

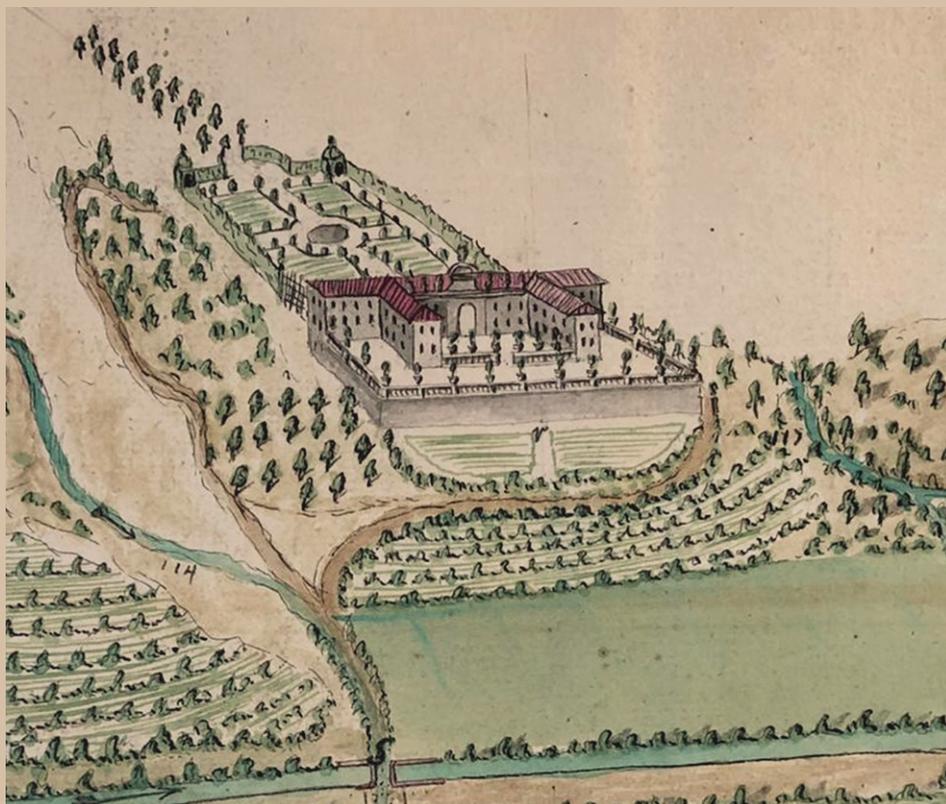
# Cascina Valle ad Agliè:

conoscenza, restauro e valorizzazione del sito

Candidata: Giulia Ratto

Relatore: Monica Naretto

Correlatore: Marco Ferrari







**Politecnico  
di Torino**

# Politecnico di Torino

Corso di Laurea Magistrale in Architettura  
per il Restauro e la Valorizzazione del Patrimonio

A.a. 2021/2022

Sessione di Laurea Luglio 2022

## **Cascina Valle ad Agliè:**

conoscenza, restauro e valorizzazione del sito

Relatore:

Monica Naretto

Candidata:

Giulia Ratto

Correlatore:

Marco Ferrari



## SOMMARIO

Introduzione .....	9
<i>Struttura della tesi</i> .....	10
Stato dell'arte .....	11
<i>Metodologia</i> .....	18
Agliè: luogo di residenza ducale e produzione agricola .....	20
<i>Compendio</i> .....	20
<i>Il Canavese: tra borghi, colline, produzione agricola ed industriale</i> .....	21
<i>Il borgo di Agliè</i> .....	24
<i>“Le campagna della nobiltà”: un itinerario nel territorio rurale</i> .....	28
<i>Il castello ducale ed il sistema delle cascine</i> .....	30
Analisi della normativa che incide sul luogo .....	44
<i>Compendio</i> .....	44
<i>Le residenze Sabaude: il riconoscimento da parte dell’Unesco</i> .....	45
<i>Piano Paesaggistico Regionale: le componenti e i beni del paesaggio</i> ....	48
<i>Il Piano Regolatore Generale del comune di Agliè</i> .....	52
<i>Criticità e lacune della normativa</i> .....	56
Le trasformazioni della cascina Valle a partire dal XVI secolo.....	58
<i>Compendio</i> .....	58
<i>Fasi cronologiche: i vari progetti e rilievi del sito</i> .....	59
<i>Analisi delle fasi costruttive dei fabbricati</i> .....	78
<i>I caratteri distintivi dell’edificio rurale</i> .....	89
<i>La funzione produttiva dell’azienda rurale: i prodotti e gli strumenti</i> .....	90
<i>La gestione della cascina Valle: i proprietari e gli affittuari</i> .....	94



Rilievo dello stato di fatto della tenuta a scala territoriale ed architettonica .	99
<i>Compendio</i> .....	99
<i>Gli edifici: la residenza, le stalle e la cappella</i> .....	101
<i>Abaco dei locali interni</i> .....	102
<i>Caratteri costruttivi, materiali, impianti</i> .....	106
<i>Analisi dei dissesti e dei degradi</i> .....	110
Proposta di tutela e valorizzazione del sito .....	115
<i>Compendio</i> .....	115
<i>Ipotesi di aggiornamento dei vincoli di tutela</i> .....	115
<i>Masterplan del sito</i> .....	117
<i>La produzione agricola: una funzione compatibile per la conservazione del sito</i> .....	122
<i>Restauro degli elementi decorativi a graffito</i> .....	124
Conclusioni .....	126
Bibliografia ragionata .....	128
Sitografia .....	133
Tavole .....	134

# Giardino della Valle

Nella Strada publica di S.<sup>o</sup> Proigio voltando a sinistra per la strada  
 detta della Valle la quale traversa in parte la villa imperiale  
 già deserta, ed annodata alla cascina dell'Alca si ha l'accesso al  
 giardino per una Porta grande formata con due pilastri in colto, ed  
 un vestibolo a due battenti di rovere colorito di verde a oglio fessato con  
 quattro pollici, vivelle, sevalura, chiave, con barba di rovere a doppio  
 nastro di ferro; Entrando per detta Porta s'incontra un recinto  
 circondato a levante, Ponente, e mezzogiorno di buffolata tenduta qual  
 recinto è della superficie di circa due giornate in parte a prato,  
 parte a campo seminato a grano e per la maggior parte poi a  
 giardino, ed in un giorno esistono la fabbrica civile insudescrivenda

I.  
 7. 00.

In detto recinto si sono riconosciute le seguenti piante  
 fruttifere inclusa una piccola Alca al di fuori, e contro la buffolata

Corri di Diametro onz 4. a mezzo vento	16
altri a Buffone	8
Levi	3 a mezzo vento 100
altri a Buffone	9
Corone	2
Civeggie	4
Codogno	1
Viti	3

Totale 161.

A Levante di detto giardino esistono una camera isolata a cui si ha  
 l'accesso per un uscio assicurato con semplice serraglia d'albera  
 e munita solo di polci, e vivelle, prospiciente d'uscio a mezzogiorno:  
 La Camera è coperta di volta a piodigione con  
 pavimento a nuda terra, e viene illuminata da due finestre  
 cioè una a levante, e l'altra a ponente assicurata con fessato

# 1. INTRODUZIONE

L'oggetto della tesi è la cascina Valle, le cui prime tracce risalgono al XVI secolo, ed è inserita all'interno del sistema delle cascine ducali del castello di Agliè. Quest'ultimo, da un palazzo-fortezza medioevale, viene trasformato nel corso del tempo in una residenza aulica per la famiglia Savoia.

Il castello è arricchito giardini terrazzati su più livelli e il parco paesaggistico. Inoltre, vi è un grande parco aperto<sup>1</sup> con al suo interno collocate le aziende produttive. Nel corso del tempo, l'insieme della proprietà si è trasformata in maniera unitaria e sia il parco, che le cascine sono state coinvolte nei cambiamenti del castello. L'Unesco nel 1997 definisce il sistema delle "Residenze Sabaude" patrimonio dell'umanità, riconoscendo l'importanza delle zone limitrofe che conferiscono valore al palazzo.

La cascina Valle è situata nella zona centrale del parco aperto<sup>2</sup> e al di sopra di una collina. Il nome dell'edificio storico rurale deriva dalla zona in cui è collocato, chiamata appunto Valle. È costituita da un edificio principale, una stalla, un forno e vari giardini. Un elemento caratteristico è la presenza di due giardini a terrazza sostenuti da muri di cinta collocati su due quote differenti. All'interno del primo giardino è collocato l'edificio principale e la stalla.

L'abbandono delle campagne e la concentrazione della popolazione nelle aree urbane è un cambiamento che si verifica in tutta l'Europa, ESPON (*European Spatial Planning Observation Network*) prevede entro il 2050, l'aumento della popolazione di 24,1 milioni nelle regioni urbane d'Europa e al contrario, la sua diminuzione di 7,9 milioni nelle

---

1 Daniela Biancolini, Giuse Scalva, *Il castello, il parco e il giardino di Agliè*, in Domenico Vassallo (a cura di), *Jardins des Alpes*, Leonardo International, Milano 2006, pp. 90-97: 96.

2 Daniela Biancolini, Giuse Scalva, *Il castello, il parco e il giardino di Agliè*, in Domenico Vassallo (a cura di), *Jardins des Alpes*, Leonardo International, Milano 2006, pp. 90-97: 96.

regioni prevalentemente rurali<sup>3</sup>. A causa di questo fenomeno, diventa rilevante il tema del restauro e del recupero del patrimonio rurale; in quanto elemento che caratterizza il territorio con valore culturale e documentale.

L'obiettivo della tesi è in primo luogo il recupero della tenuta della cascina Valle, attualmente in stato di abbandono. Ciò può avvenire tramite la conoscenza del luogo, delle sue caratteristiche tipologiche e peculiarità, rendendo leggibili le tracce delle fasi storiche. In secondo luogo, l'obiettivo è quello di creare un progetto unitario che possa valorizzare l'area, mantenendone gli aspetti caratteristici, ma in un'ottica di uno sviluppo sostenibile, tramite le funzioni produttive che hanno sempre caratterizzato il bene architettonico.

## **STRUTTURA DELLA TESI**

La tesi si articola in più sezioni: nella prima parte, *Agliè: luogo di residenza ducale e produzione agricola*, è presente un'analisi del contesto territoriale e paesaggistico del bene al fine di comprendere i legami con le zone circostanti e le caratteristiche ricorrenti.

Successivamente, vengono analizzati gli strumenti di governo del territorio, in modo da comprendere come sia ipotizzata la conservazione del bene, quali elementi di pregio siano stati evidenziati e quali azioni progettuali sia possibile effettuare.

In seguito, viene analizzata la trasformazione nel tempo della cascina Valle, attraverso le trasformazioni sul paesaggio circostante e tramite le varie fasi costruttive del bene architettonico. Verranno inoltre analizzati i vari progetti elaborati che non hanno avuto seguito di realizzazione.

Nella quarta parte, *Rilievo dello stato di fatto della tenuta a scala territoriale ed architettonica*, viene descritto lo stato di conservazione del bene, dal punto di vista territoriale e architettonico, evidenziando sia le potenzialità che le criticità.

Nell'ultima fase, *Proposta di tutela e valorizzazione del sito*, viene illustrato il progetto di restauro per permettere la conservazione del bene e la valorizzazione del luogo.

---

3 ESPON, <https://www.espon.eu/rural-shrinking>

## 2. STATO DELL'ARTE

Le ricerche finora condotte sulla cascina Valle vertono principalmente su tre temi: i tentativi d'integrazione con il parco chiuso, l'edificio della cappella e il legame con il sistema delle cascine ducali.

Riguardo al primo tema, la cascina Valle viene menzionata nella descrizione del progetto di Michel Benard dei giardini in cui tenta di realizzare un collegamento tra il parco chiuso e quello aperto. Ciò avviene in *Il castello di Agliè. Alla scoperta delle serre*<sup>1</sup> a cura di Daniela Biancolini e nel volume successivo dell'autrice del 2003<sup>2</sup>. Lo stesso riferimento è presente nel capitolo di libro *Il castello, il parco e il giardino di Agliè*<sup>3</sup> di Daniela Biancolini e Giuse Scalva, e nel volume *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773). Da André Le Nôtre a Michel Benard*<sup>4</sup> di Paolo Cornaglia. Invece in 1830-1840. Inediti per il castello, il parco e i giardini di Agliè<sup>5</sup> di Maria Vittoria Cattaneo viene menzionato il tracciamento di nuovi viali alberati tra la cascina Allea e Valle.

I vari studi sul territorio analizzano gli edifici religiosi presenti e sovente riportano l'analisi delle stratificazioni della cappella, il secondo tema, come nel caso del volume *Agliè, quattro passi tra immagini e ricordi*<sup>6</sup>, nel volume a cura di Daniela Biancolini e Maria

---

1 Daniela Biancolini (a cura di), *Il castello di Agliè. Alla scoperta delle serre*, Celid, Torino 1994.

2 Daniela Biancolini (a cura di), *Vivere il giardino. Attrezzi e arredi storici del Castello di Agliè*. Atti della giornata di studio, collana «I giornali di restauro», n. 7, Celid, Torino 2003.

3 Daniela Biancolini, Giuse Scalva, *Il castello, il parco e il giardino di Agliè*, in Domenico Vassallo (a cura di), *Jardins des Alpes*, Leonardo International, Milano 2006, pp. 90-97.

4 Paolo Cornaglia, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773). Da André Le Nôtre a Michel Benard*, Olschki, Firenze 2021.

5 Maria Vittoria Cattaneo, *1830-1840. Inediti per il castello, il parco e i giardini di Agliè*, in «Studi Piemontesi», vol. 32, fasc. 2, Centro Studi Piemontesi, Torino 2003, pp. 393-402.

6 Dino Elia, Piermassimo Zucco, Pietro Furno, *Agliè, quattro passi tra immagini e ricordi*, Enrico Editori Ivrea, Torino, 1977.

Grazia Vinardi 1996<sup>7</sup> e nella tesi di laurea *Il castello d'Agliè. Una residenza aulica e un territorio* di Rossana Antoniono<sup>8</sup>.

Nell'ambito degli studi sui possedimenti agricoli del castello di Agliè vengono analizzate le trasformazioni della cascina Valle, come nel caso della tesi di laurea *Gli edifici rurali a "corte" tra Settecento e Ottocento del Piemonte Nord- Occidentale*<sup>9</sup> di Laura Ferrabino e Michela Motetti. L'analisi delle trasformazioni settecentesche è riportata nel capitolo *Scavalcò lo steccato e vide che la natura tutta era un giardino*<sup>10</sup> di Maria Grazia Vinardi all'interno del volume curato da Giusti e Cornaglia nel 2015, in cui viene analizzata la funzione delle varie tenute agricole della residenza Sabaude e la loro importanza nel contribuire al sostentamento delle residenze stesse. Un'analisi soprattutto relativa alla fase cinquecentesca e seicentesca è presente nella tesi di Antoniono 1996<sup>11</sup>.

Invece, un'analisi dal punto di vista economico dei possedimenti agricoli è presente nell'articolo del 2020<sup>12</sup> di Marta Bottero, Chiara D'Alpaos e Alessia Marelo, che tramite l'analisi SWOT individuano le potenzialità e le debolezze delle cascine ducali, tra cui la cascina Valle.

Non risulta essere analizzata la funzione agricola presente nel caso della cascina Valle. Inoltre, non è presente uno studio che relaziona i progetti relativi all'intera tenuta con le fasi costruttive del complesso architettonico.

Invece, gli studi sulla città di Agliè e il castello ducale sono presenti a partire dal Settecento. Infatti, i primi volumi di storia locale, che narrano del borgo di Agliè, sono quelli di Grossi 1791<sup>13</sup>, Casalis Goffredo 1833-56<sup>14</sup>, Bertolotti 1869<sup>15</sup>. Questi volumi offrono una

---

7 Daniela Biancolini, Maria Grazia Vinardi (a cura di), *Il Castello di Agliè: alla scoperta della Cappella di San Massimo*, Celid, Torino 1996.

8 Rossana Antoniono, *Il castello d'Agliè. Una residenza aulica e un territorio*, tesi di laurea, rel. Vera Comoli Mandracci, Vittorio Defabiani, 1996.

9 Laura Ferrabino, Michela Motetti, *Gli edifici rurali a "corte" tra Settecento e Ottocento del Piemonte Nord- Occidentale*, rel. Laura Palmucci Quaglino, 1982.

10 Maria Grazia Vinardi, «*Scavalcò lo steccato e vide che la natura tutta era un giardino*», in Maria Adriana Giusti, Paolo Cornaglia (a cura di), *Il risveglio del giardino*, Pacini Fazzi, Lucca 2015, pp. 83-100.

11 Rossana Antoniono, *Il castello d'Agliè. Una residenza aulica e un territorio*, tesi di laurea, rel. Vera Comoli Mandracci, Vittorio Defabiani, 1996.

12 Marta Bottero, Chiara D'Alpaos, Alessia Marelo, *An Application of the A'WOT Analysis for the Management of Cultural Heritage Assets: The Case of the Historical Farmhouses in the Aglié Castle (Turin)*, in «Sustainability», 3 Febbraio 2020.

13 Amedeo Grossi, *Guida alle ville e vigne del territorio di Torino*, e contorni, vol I, "Agliè", pp.7-11, s.n., Torino, 1791.

14 Goffredo Casalis, *Dizionario geografico – storico – statistico*, "Agliè", vol. 1, pp. 64-69, G. Maspero libraio, Cassone Marzorati Vercellotti tipografi, 1933.

15 Antonino Bertolotti, *Passeggiate nel Canavese*, vol. III, F.L. Curbis, Ivrea, 1867, pp. 1-99.

visione d'insieme della città, descrivendo il punto di vista storico, geografico, demografico e con un riferimento ai beni architettonici di pregio. Nel 1976<sup>16</sup> Augusto Cavallari Murat descrive gli interventi sul castello, sul borgo del XVII e XVIII secolo, che sono rispettivamente attribuiti ad Amedeo di Castellamonte e Ignazio Birago di Borgaro. Si focalizza sul confronto con le preesistenze e la tradizione architettonica del periodo storico. Successivamente la presenza di Amedeo di Castellamonte, durante i lavori del Seicento viene approfondita dall'articolo del 2018<sup>17</sup> di Gianluigi Alzona. Tra gli anni Settanta e Ottanta del Novecento si possono trovare vari volumi monografici di storia e tradizioni locali: Albano, Gullino 1977<sup>18</sup>; Elia et al. 1977<sup>19</sup>; De Marchi et al. 1989<sup>20</sup>. La tipologia edilizia rurale è l'oggetto di ricerca nel volume *Piemonte* a cura di Vera Comoli Mandracci nel 1988<sup>21</sup>, all'interno del quale vengono menzionate anche le cascine della tenuta di Agliè. Nella collana *Ville Sabaude* del 1990<sup>22</sup>, composta da una parte storico-critica e dalle schede degli edifici, Maria Grazia Vinardi ripercorre la storia del castello di Agliè dalle prime fonti medioevali agli ultimi restauri.

Mentre le opere sopra citate avevano generalmente un punto di vista più territoriale, in quanto si occupavano prevalentemente dell'intera città di Agliè, che su degli ambiti relativi alla proprietà del castello di Agliè, a partire dagli anni Novanta del Novecento, e a seguito della candidatura del 1997 delle Residenze Sabaude nella *World Heritage List* si moltiplicano gli studi sul castello, sulle sue collezioni e sui suoi locali. È anche approfondito il tema del parco e dei giardini. Questi studi vengono promossi dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il paesaggio del Piemonte. Le prime pubblicazioni a riguardo sono di Daniela Biancolini e ri-

---

16 Augusto Cavallari Murat, *Tra Serra D' Ivrea, Orco e Po*, Istituto Bancario San Paolo, Torino, 1976.

17 Gianluigi Alzona, *La presenza di Amedeo di Castellamonte durante i lavori secenteschi di ristrutturazione del Castello di Agliè*, in «Studi Piemontesi», vol. XLVII, n. 1, Centro Studi Piemontesi, Torino 2017, pp. 263-266.

18 Sergio Albano e Giuseppe Gullino, *Da Ivrea tutto intorno*, Milvia Editore, Torino, pp. 207-214.

19 Dino Elia, Piermassimo Zucco, Pietro Furno, *Agliè, quattro passi tra immagini e ricordi*, Enrico Editori Ivrea, Torino, 1977.

20 Carlo De Marchi et al., *Agliè e le sue antiche tradizioni*, De Jonnes Editore, San Giorgio Canavese, 1986.

21 Vera Comoli Mandracci (a cura di), *Piemonte*, Laterza, Bari, 1988, in *Grandi Opere, L' Architettura popolare in Italia*, pp. 78-87.

22 Maria Grazia Vinardi, *Agliè, Castello*, in Costanza Roggero Bardelli, Vittorio Defabiani, Maria Grazia Vinardi, *Ville Sabaude*, Rusconi, Milano 1990, pp. 450-477.

guardano: le serre (1994<sup>23</sup>), l'appartamento del Re (1995<sup>24</sup>), la cappella di San Massimo (1996<sup>25</sup>) e la galleria delle Tribune (2006<sup>26</sup>). Sempre riguardante un locale specifico della proprietà ducale, è l'articolo del 2017<sup>27</sup> realizzato da Francesca Favaro, in cui viene analizzata la tipologia architettonica e lo stato di conservazione dell'appartamento dei Bagni. In merito ai manufatti presenti all'interno del castello, è presente il volume *Il castello di Agliè. Gli appartamenti e le collezioni* di Daniela Biancolini e Edith Gabrielli<sup>28</sup>, e quello di Cattaneo 2000<sup>29</sup>. Inoltre, nell'articolo pubblicato nel 2016<sup>30</sup>, Gianluigi Alzona descrive l'inventario degli arredi e complementi del castello nel periodo di proprietà dei San Martino. I vari studi interessano anche le aree esterne di pertinenza della proprietà. Nel volume *Vivere il giardino. Attrezzi e arredi storici del Castello di Agliè* a cura di Daniela Biancolini del 2003<sup>31</sup>, viene presentato il giardino seicentesco, vengono descritte le trasformazioni avvenute nel parco nel XVIII e XIX secolo, inoltre risultano catalogati gli arredi e strumenti utilizzati dai giardinieri. Viene posta l'attenzione sulla continuità ed il restauro dei giardini storici. È ulteriormente approfondito l'aspetto della manutenzione del parco e dei restauri avvenuti negli anni '80 del Novecento (Biancolini, Vinardi 2001<sup>32</sup>). Daniela Biancolini tratta inoltre il tema delle trasformazioni del castello, del giardino e del parco nel capitolo *La corona verde del castello di Agliè*<sup>33</sup>. Lo stesso tema è trattato da Daniela Biancolini e Giuse Scalva nel volume *Jardins des Alpes*<sup>34</sup>.

23 Daniela Biancolini (a cura di), *Il castello di Agliè. Alla scoperta delle serre*, Celid, Torino 1994.

24 Daniela Biancolini (a cura di), *Il castello di Agliè. Alla scoperta dell'appartamento del Re*, Celid, Torino 1995.

25 Daniela Biancolini, Maria Grazia Vinardi (a cura di), *Il Castello di Agliè: alla scoperta della Cappella di San Massimo*, Celid, Torino 1996.

26 Daniela Biancolini (a cura di), *Il castello di Agliè. Galleria alle Tribune*, Celid, Torino 2006.

27 Francesca Favaro, *L'Appartamento dei Bagni al Castello di Agliè*, in «Studi Piemontesi», vol. XLVI, n. 1, Centro Studi Piemontesi, Torino 2017, pp. 87-99.

28 Daniela Biancolini, Edith Gabrielli, *Il castello di Agliè. Gli appartamenti e le collezioni*, Celid, Torino, 2001.

29 Maria Vittoria Cattaneo, *Gli inizi della collezione archeologica di Agliè. L'impegno per l'antico di Carlo Felice e Maria Cristina di Savoia: da Tuscolo a Veio (1821-1839)*, in «Studi Piemontesi», vol. 29, n. 2, Centro Studi Piemontesi, Torino 2000, pp. 405-430.

30 Gianluigi Alzona, *Il Castello di Agliè ai tempi dei San Martino: un inventario del 1712*, in «Studi Piemontesi», vol. XLV, n. 2, Centro Studi Piemontesi, Torino 2000, pp. 209-227.

31 Daniela Biancolini (a cura di), *Vivere il giardino. Attrezzi e arredi storici del Castello di Agliè*. Atti della giornata di studio, collana «I giornali di restauro», n. 7, Celid, Torino 2003.

32 Daniela Biancolini, Maria Grazia Vinardi (a cura di), *Manutenzioni e trasformazioni del parco del castello di Agliè*. Atti della giornata di studio, collana «I giornali del restauro», n. 6, Celid, Torino 2001.

33 Daniela Biancolini, *La corona verde del castello di Agliè*, in Pier Luigi Bassignana (a cura di), *Di parchi e di giardini*, Torino Incontra, Torino 2004, pp. 109-140.

34 Daniela Biancolini, Giuse Scalva, *Il castello, il parco e il giardino di Agliè*, in Domenico

Successivamente sono presenti vari studi che dimostrano la presenza di una ricca documentazione che attesta i vari progetti ed opere di manutenzione della tenuta nel corso delle varie epoche storiche. Infatti, nell'articolo pubblicato nel 2003<sup>35</sup>, Maria Vittoria Cattaneo descrive i lavori commissionati da Maria Cristina e Carlo Felice all'inizio dell'800 all'interno dei giardini e del parco e analizza la documentazione d'archivio presente. Viene anche approfondito lo stato complessivo della tenuta negli anni del principe Tomaso di Savoia viene analizzata nel volume del 2009<sup>36</sup> a cura di Giuse Scalva. Barbara Tuzzolino, in *Il Castello di Agliè* all'interno della pubblicazione del 2010<sup>37</sup>, descrive i lavori eseguiti nel parco nel '700 e i progetti attribuiti a Xavier Kurten nel 1829-1830 e approfondisce anche l'aspetto della manutenzione e gestione. Nell'articolo *Il Conte Filippo e gli acquisti di terreni in Agliè per l'ampliamento del Castello*<sup>38</sup>, Gianluigi Alzona esamina i documenti relativi gli acquisti fatti dal Conte Filippo San Martino per ampliare la dimora e il suo territorio.

Nel catalogo della mostra *Viaggio nei Giardini d'Europa, da Le Nôtre a Henry James*<sup>39</sup>, allestita nel 2019 a Venaria Reale, Paolo Cornaglia e Marco Ferrari descrivono i giardini delle residenze sabaude come un unico sistema interdipendente, ma allo stesso tempo con varie diversità. Il lavoro e i progetti settecenteschi di Michel Benard vengono analizzati da Paolo Cornaglia nella pubblicazione del 2021<sup>40</sup>, nella scheda biografica del progettista di giardini redatta nel 2009<sup>41</sup> e nell'articolo *French Gardeners at the Royal Court of Turin: Henri Duparc and Michel Benard*<sup>42</sup> riguardante il ruolo di Direttore dei

---

Vassallo (a cura di), *Jardins des Alpes*, Leonardo International, Milano 2006, pp. 90-97.

35 Maria Vittoria Cattaneo, *1830-1840. Inediti per il castello, il parco e i giardini di Agliè*, in «Studi Piemontesi», vol. 32, fasc. 2, Centro Studi Piemontesi, Torino 2003, pp. 393-402.

36 Giuse Scalva (a cura di), *Il Castello di Agliè. Gli anni dei duchi di Genova. I Viaggi di Tomaso: l'India*, Nautilus, Torino 2009.

37 Barbara Tuzzolino, *Il Castello di Agliè*, in Elena Accati, Agnese Fornaris, Federica Larcher (a cura di), *Xavier Kurten. Vita e opere di un paesaggista in Piemonte*, Celid, Torino 2010, pp. 114-119.

38 Gianluigi Alzona, *Il Conte Filippo e gli acquisti di terreni in Agliè per l'ampliamento del Castello*, in Giorgio Guabello (a cura di) *Atti di convegno 1667 – 2017 350 anni dalla morte del Conte Filippo di San Martino d'Agliè*, (Agliè, 14 ottobre 2017).

39 Paolo Cornaglia, Marco Ferrari, *I giardini delle Residenze Sabaude: un solo sistema*, in Vincenzo Cazzato, Paolo Cornaglia (a cura di), *Viaggio nei Giardini d'Europa, da Le Nôtre a Henry James*, La Venaria Reale, Venaria Reale 2019, pp. 340-353.

40 Paolo Cornaglia, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773). Da André Le Nôtre a Michel Benard*, Olschki, Firenze 2021.

41 Paolo Cornaglia, *Benard*, in Vincenzo Cazzato (a cura di), *Atlante del giardino italiano, 1750-1940. Dizionario biografico di architetti, giardinieri, botanici, committenti, letterati e altri protagonisti*, 2 voll, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 2009, vol. I, Italia settentrionale, pp. 19-23.

42 Paolo Cornaglia, *French Gardeners at the Royal Court of Turin: Henri Duparc and Michel Benard*, in «ArchHistoR», anno IV, n. 8, 2017, pp. 4-43.

Reali Giardini.

Sono numerose le tesi che trattano vari casi studio situati ad Agliè con analisi a scala urbana ed architettonica, sia riguardanti il centro storico, che la tenuta del Castello ed altri edifici rilevanti del borgo.

Il centro storico di Agliè viene trattato sia da una prospettiva storica che progettuale nelle tesi di Narducci, Marinari 1987<sup>43</sup> e di Conta Canova 1990<sup>44</sup>.

Il castello viene analizzato sotto il punto di vista di molteplici temi: quello delle sue trasformazioni (Barbero 2009<sup>45</sup>), del rilievo (Porelli 2002<sup>46</sup>), del restauro (Broglio, Giacoletto, Grivetto 1996<sup>47</sup>) e della specifica fase costruttiva barocca (Ronco 1997<sup>48</sup>). Viene inoltre relazionato al territorio e ai suoi cambiamenti (Antoniono 1996<sup>49</sup>). Francesca Favaro realizza uno studio di dettaglio sui locali delle serre nella tesi di laurea del 2013<sup>50</sup>. Vengono inoltre studiati gli impianti presenti nel castello ed elaborate delle nuove proposte per la valorizzazione (Prato 1994<sup>51</sup>; Ambrosino 2021<sup>52</sup>; Draperi, Pagliassotto 2021<sup>53</sup>). Un'ulteriore tema d'indagine riguardante la residenza sabauda è quello relativo ai fenomeni di degrado della muratura (Chamonin 1994<sup>54</sup>).

---

43 Emidio Narducci, Roberto Marinari, *Centro storico di Agliè. Ipotesi di recupero e risanamento ambientale*, tesi di laurea, rel. Andrea Bruno, 1987.

44 Arnaldo Conta Canova, *Il borgo e il castello di Agliè*, tesi di laurea, rel. Vera Comoli Mandracci, Costanza Roggero Bardelli, 1990.

45 Enrico Edoardo Barbero, *Uso e trasformazioni nelle residenze sabaude. Il Palazzo Reale di Torino e il Castello Ducale di Agliè dalla Restaurazione a oggi*, tesi di specializzazione, rel. Micaela Viglino, Laura Guardamagna, 2009.

46 Silvio Porelli, *Dal rilievo alla rappresentazione. Un'applicazione su un modulo significativo del castello di Agliè*, tesi di laurea, rel. Anna Osello, Fulvio Rinaudo, 2002.

47 Alessandra Broglio Gianotti, Simona Giacoletto, Massimo Grivetto, *Il castello d'Agliè. Problemi di conservazione e restauro*, tesi di laurea, rel. Maria Grazia Vinardi, 1996.

48 Barbara Ronco, *Il cantiere barocco in Piemonte. Il castello di Agliè, analisi di un processo costruttivo*, tesi di laurea, rel. Anna Maria Zorgno, 1997.

49 Rossana Antoniono, *Il castello d'Agliè. Una residenza aulica e un territorio*, tesi di laurea, rel. Vera Comoli Mandracci, Vittorio Defabiani, 1996.

50 Francesca Favaro, *L'appartamento dei Bagni del castello di Agliè*, tesi di laurea, rel. Edoardo Piccoli, 2013.

51 Elena Prato, *Impiantistica per un edificio storico. Le tracce del passato, le esigenze del presente*, tesi di laurea, rel. Marco Filippi, Mario Della Costa, Chiara Aghemo, Paolo Edoardo Fiora, 1994.

52 Camilla Ambrosino, *Percorsi di luce. Analisi e linee di intervento per la rifunzionalizzazione degli impianti di illuminazione del castello ducale di Agliè*, tesi di laurea, rel. Anna Pellegrino, Rossella Taraglio, 2021.

53 Arianna Draperi, Marco Pagliassotto, *Un approccio metodologico alla lettura degli impianti negli edifici storici. Caso del castello ducale di Agliè*, rel. Ilaria Ballarini, Monica Naretto, Rossella Taraglio, Gabriele Piccablotto, 2021.

54 Luca Chamonin, *L'umidità nelle murature. Alcuni casi studio: il castello di Agliè*, tesi di

Invece, sui possedimenti agricoli del castello sono presenti degli studi relativi all'intero sistema e delle analisi di dettaglio sulla cascina Mandria e sulla cascina Lavanderia. Inizialmente viene ricostruita la storia e descritto lo stato di conservazione dell'insieme delle caschine (Ferrabino, Motetti 1982<sup>55</sup>). Successivamente gli studi si concentrano su degli edifici singoli. Infatti, viene analizzata la cascina Mandria, descrivendo le fasi costruttive ed il progetto originario, poi vengono proposti vari progetti: di restauro (Noto, Sbrogiò 1990<sup>56</sup>), di recupero ad uso didattico (Soddu 1999<sup>57</sup>), di rifunzionalizzazione a destinazione biomedica (Benedetto 2002<sup>58</sup>), di recupero con un dettaglio sugli interventi di consolidamento (Picco 2012<sup>59</sup>). Viene studiata la cascina Lavanderia, collocandola in un progetto complessivo di un sistema di caschine con funzione ricettiva per la residenza Sabauda, realizzato da Roberto Maria Bonino nel 2004<sup>60</sup>. Da questa proposta di progetto viene esclusa la cascina Valle, perché ritenuta difficilmente collegabile.

Sono stati inoltre analizzati degli edifici del borgo di Agliè: il palazzo Birago e il palazzo Pavignano (Appendino, Cavalletto 2006<sup>61</sup>); il palazzo Facta (Rubrichi 2006<sup>62</sup>; Bertetti 1990<sup>63</sup>).

L'oggetto di ricerche non sono solo stati gli edifici civili, ma anche quelli religiosi, in particolare: la chiesa della Madonna delle Grazie (Balmetta, Bertoncini 2004<sup>64</sup>) e la chiesa

---

laurea, rel. Marco Filippi, Chiara Aghemo, 1994.

55 Laura Ferrabino, Michela Motetti, *Gli edifici rurali a "corte" tra Settecento e Ottocento del Piemonte Nord- Occidentale*, rel. Laura Palmucci Quaglinò, 1982.

56 Maria Teresa Noto, Emanuela Sbrogiò, *Castello di Agliè. Progetto di restauro e recupero della cascina La Mandria*, tesi di laurea, rel. Andrea Bruno, 1990.

57 Nicoletta Soddu, *La Mandria di Agliè. Presenza contadina nel Piemonte delle residenze sabaude. Dal rilievo a ipotesi di produttiva rifunzionalizzazione*, tesi di laurea, rel. Giuseppe Orlando, 1999.

58 Giorgia Benedetto, *Proposta progettuale della cascina ducale "La Mandria" in Agliè per una destinazione biomedica*, tesi di laurea, rel. Secondino Coppo, Anna Osello, 2002.

59 Simona Picco, *Recupero e conservazione della cascina Mandria di Agliè. Storia, interventi di consolidamento e rifunzionalizzazione*, tesi di laurea, rel. Rosalba Ientile, 2012.

60 Roberto Maria Bonino, *Il recupero alla scala urbana e territoriale di Agliè. Rilievo e progetto della cascina Lavanderia annessa al Castello di Agliè*, tesi di laurea, rel. Secondino Coppo, Gianfranco Moras, Anna Osello, 2004.

61 , Elisa Appendino, Ilaria Cavalletto, *Il progetto di valorizzazione di palazzo Birago e palazzo Pavignano ad Agliè*, tesi di laurea, rel. Gemma Sirchia, Maria Grazia Vinardi, 2006.

62 Riccardo Rubrichi, *Progetto di rifunzionalizzazione di palazzo Facta nella piazza del castello ducale di Agliè (To)*, tesi di laurea, rel. Secondino Coppo, Franco Pizzon, 2006.

63 Roberto Bertetti, *Il palazzo dei conti Bardesono di Pavignano di Agliè. Intervento di riqualificazione ed allestimento museale*, tesi di laurea, rel. Marco Vaudetti, 1990.

64 Ylenia Balmetta, Sara Bertoncini, *Analisi dello stato di conservazione, indagine diagnostica e possibili interventi di consolidamento sulla chiesa della Madonna delle Grazie ad Agliè (TO)*, tesi di laurea, rel. Rosalba Ientile, 2004.

di San Gaudenzio (Gambillare 1998<sup>65</sup>). Un'ulteriore indagine è stata svolta sull'edificio industriale principale della città, ovvero il filatoio da seta (Porro 2001<sup>66</sup>).

## METODOLOGIA

Il metodo di ricerca si basa sull'analisi critica della letteratura relativa al caso studio. L'argomento risulta trattato parzialmente o secondo temi differenti, quindi per avere una visione più completa sulle trasformazioni del sito è stato opportuno analizzare i documenti cartografici e quelli relativi alla proprietà.

Per ricostruire la cronologia degli interventi e dei vari proprietari della cascina Valle sono stati svolti degli approfondimenti archivistici, consultando i fondi dell'Archivio di Stato di Torino:

- ▶ Per quanto riguarda la cartografia:
  - Sezione Riunite, Carte topografiche e disegni, Camerale Piemonte, tipi articolo 663, Caluso Bealera.
  - Sezione Riunite, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B, Agliè.
  - Sezione Riunite, Carte topografiche e disegni, Duca di Genova, Tipi Duca di Genova, Agliè.
- ▶ Per le note sulla proprietà e sui vari affittuari:
  - Sezione Riunite, Duca di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Acquisti.
  - Sezione Riunite, Duca di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Amministrazione.
  - Sezione Riunite, Duca di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Affittamenti.

I documenti cartografici sono stati analizzati e rielaborati al fine di ricostruire le fasi progettuali e di rilievo della tenuta, in modo da poter stabilire le effettive realizzazioni o demolizioni avvenute nel corso degli anni. Inoltre, è stato ricostruito l'uso del suolo presente nel territorio circostante, ovvero qual'erano i tipi di coltivazione e quanta estensione avevano nell'Ottocento e Novecento.

Non essendoci pervenuti dei documenti riguardanti la composizione architettonica della

---

65 Edy Gambillare, *Gli edifici religiosi nel comune di Agliè. Problemi di Restauro e conservazione la chiesa di San Gaudenzio*, tesi di laurea, rel. Maria Grazia Vinardi, 1998.

66 Elisabetta Porro, *Il filatoio da seta di Agliè in un percorso archeologico industriale lungo il canale di Caluso*, tesi di laurea, rel. Luciano Re, Laura Palmucci Quaglino, 2001.

proprietà, è stato fondamentale compiere un rilievo degli edifici per ricostruire e documentarne la forma geometrica.

Sono state rilevate anche le relazioni con il contesto, che risulta di grande importanza per il caso studio, in quanto è presente una visuale verso il parco del Castello. Inoltre, la morfologia del terreno favorisce un punto di vista privilegiato per cui si può vedere la campagna circostante ed individuare anche Superga nelle giornate particolarmente limpide.

Durante il rilievo dell'architettura sono state raccolte le informazioni necessarie per la redazione della mappatura dei degradi, al fine di raccogliere e identificare le informazioni sui fenomeni di deterioramento e sui dissesti presenti.

È stato inoltre importante confrontare le informazioni raccolte sul campo, con i dati presenti sulle cartografie e sui documenti archivistici, per mettere in luce gli elementi che permangono nel corso del tempo.

3.

## AGLIÈ: LUOGO DI RESIDENZA DUCALE E PRODUZIONE AGRICOLA

### COMPENDIO

Gli elementi maggiormente citati di Agliè sono il castello, il borgo e la ricca natura circostante, che sono componenti ricorrenti in tutto il territorio del Canavese.

In questa città si può trovare quindi, il castello Ducale, che da palazzo-fortezza medievale diventa uno dei luoghi di villeggiatura prediletto dalla corte sabauda. Inoltre, vi è il borgo, circondato da numerosi terreni coltivati e dalle aziende agricole. Alcune di esse come la cascina Mandria, la Valle, la Gozzano e la Lavanderia facevano parte del tenimento del castello e ora sono di proprietà del demanio dello Stato.

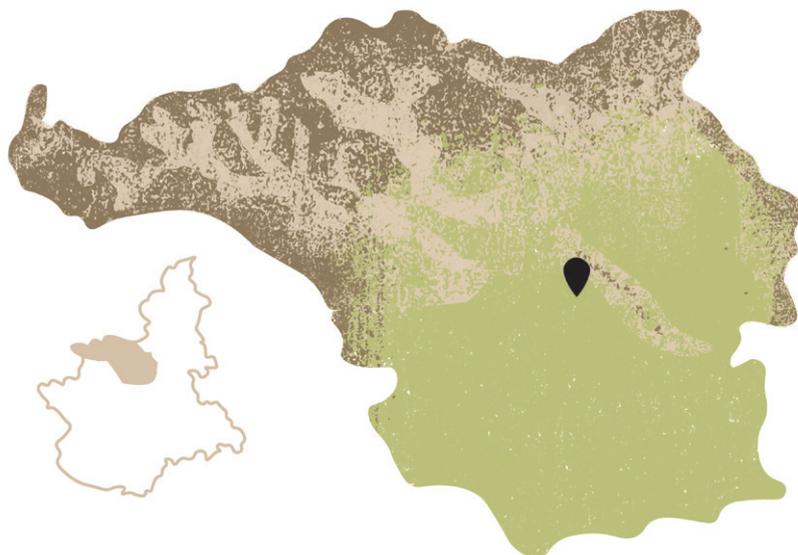
Il territorio produttivo è arricchito dalla numerosa presenza di canali, corsi d'acqua e laghi.

Il castello, il borgo e le cascine costituiscono le parti di un sistema, le cui trasformazioni sono correlate.

## IL CANAVESE: TRA BORGHI, COLLINE, PRODUZIONE AGRICOLA ED INDUSTRIALE

Il Canavese è un territorio delimitato dalle Alpi, dal fiume Po e dalla Serra Morenica d'Ivrea. L'area si articola in tre zone: l'alto canavese, l'eporediese e il basso canavese. La morfologia del territorio risulta molto varia grazie alla presenza di colline, zone pianeggianti e paesaggi alpini; ci sono inoltre numerosi laghi. I terreni coltivabili sono definiti nel lato orientale grassi, a sud si presentano come ghiaiosi e arenosi, ma hanno cambiato aspetto per opera dei coltivatori, a ovest rimangono in parte arenosi; invece, nella poca pianura presente a nord sono fertili<sup>1</sup>.

1 Inquadramento territoriale del Canavese



L'agricoltura è un elemento che ha caratterizzato il territorio e ha permesso lo sviluppo economico dell'area. Nel *Dizionario geografico – storico – statistico*, Goffredo Casalis riporta lo studio sull'uso del suolo realizzato nel 1819, in cui si può notare la predominanza dei terreni seminativi e di quelli coltivati a viti<sup>2</sup> (Tab. 1).

1 Giuseppe Tempia, Candido Germano, *Il Canavese dal 1820 al 1870: Monografia documentata del rivolgimento politico, amministrativo, economico ed intellettuale durante gli anni del risorgimento italiano*, F.L. Curbis, Ivrea, 1884, p.34.

2 Goffredo Casalis, *Dizionario geografico – storico – statistico*, "Aglie", vol. 1, pp. 64-69, "Ivrea, provincia", volume 8, G. Maspero libraio, Cassone Marzorati Vercellotti tipografi, 1933, pp. 572-599: 578.

Uso del suolo		giornate
Terreni	prativi	43.604
	vigneti	32.949
	seminativi	155.955
Giardini		599
Pascolo		19.586
Gerbidì incolti		13.627
Alpi	coltivate	12.854
	incoltivate	28.856
Terreni con boschi, foreste e castagneti		28.349
Monti	coltivati	7.774
	incolti	21.675
Terreni occupati da	canali	654
	fiumi	3.886
	torrenti	2.616
	laghi	938
	strade provinciali	371
	strade comunali	1.913
	strade vicinali	1.126
	<b>Totale</b>	<b>377.137</b>

Tabella 1 - Uso del suolo 1819

Inoltre, il Casalis sostiene che l'orticoltura è piuttosto diffusa nel territorio, in quanto ogni persona che abita in campagna possiede un orto per trarre profitto dalla vendita dei prodotti o per proprio consumo. Invece i giardini con i fiori, agrumi e piante botaniche rare sono poco frequenti<sup>3</sup>. Le zone boschive sono formate in montagna da faggi e larici, in collina è molto presente il castagno e in pianura il pioppo, l'ontano ed il rovere<sup>4</sup>. Le varietà di alberi fruttiferi presenti nella regione sono meli, peri, ciliegi, albicocchi, fichi, peschi, castagni e noci. Inoltre, l'autore sostiene che nel Canavese quasi tutti sono possessori di vigneti e la produzione di vino è la rendita principale della provincia<sup>5</sup>. Un'altra rendita principale della zona è la coltivazione dei bachi da seta e di conseguenza risulta

3 Goffredo Casalis, *Dizionario geografico – storico – statistico*, "Agliè", vol. 1, pp. 64-69, "Ivrea, provincia", volume 8, G. Maspero libraio, Cassone Marzorati Vercellotti tipografi, 1933, pp. 572-599: 584.

4 Goffredo Casalis, *Dizionario geografico – storico – statistico*, "Agliè", vol. 1, pp. 64-69, "Ivrea, provincia", volume 8, G. Maspero libraio, Cassone Marzorati Vercellotti tipografi, 1933, pp. 572-599: 578-579.

5 Goffredo Casalis, *Dizionario geografico – storico – statistico*, "Agliè", vol. 1, pp. 64-69, "Ivrea, provincia", volume 8, G. Maspero libraio, Cassone Marzorati Vercellotti tipografi, 1933, pp. 572-599: 581.

essere numerosa la presenza dei filatoi destinati alla lavorazione dei bozzoli<sup>6</sup>.

Inoltre, i cereali sono tra le maggiori produzioni Canavese. Nella pianura le tipologie più diffuse sono frumento, granturco, segale, avena e canapa, nella collina la vite, il frumento e la segala, e in montagna le castagne e le patate<sup>7</sup>.

Goffredo Casalis definisce i poderi condotti a mezzadria situati nel Canavese per lo più adatti ai bisogni dell'agricoltore, anche se sono presenti alcune proprietà carenti degli elementi necessari per la gestione della proprietà. Il mezzadro è ricompensato con metà della raccolta dei cereali. Invece, il vino e la legna sono suddivisi due quinti all'agricoltore e tre quinti al proprietario. Mentre, la frutta è destinata esclusivamente al possessore della tenuta. I prati che sono dati in locazione hanno un affitto basato sulla metà del prodotto<sup>8</sup>. Le stalle presenti nel territorio sono mediocrementemente salubri dal momento che in inverno i contadini si riparano dal freddo in esse<sup>9</sup>.

Attualmente le attività produttive prevalenti sono, nelle zone pianeggianti, l'agricoltura, le attività agro-pastorali nelle vallate e le industrie nei centri maggiori.<sup>10</sup>

Un ulteriore elemento peculiare del Canavese è la presenza di numerosi castelli, dovuta alle caratteristiche e alla struttura degli insediamenti. Molti centri abitati sorgevano proprio in luoghi di sfruttamento agrario, gestiti e condotti dagli abitanti del nucleo stesso<sup>11</sup>. È una caratteristica che si diffonde a partire dal X secolo, sulle colline vengono costruiti i castelli a scopo difensivo e nella loro area sottostante si concentra la popolazione agricola. Successivamente i vari conti del Canavese, suddivisi in vari rami dinastici, ciascuno occupa una terra da cui prende il nome. Costruiscono i loro castelli con delle caratteristiche differenti rispetto alle prime fortezze medioevali. In seguito, viene abbandonata la morfologia del castello come elemento di difesa e a partire dal 1705 nel Canavese c'è la scomparsa degli edifici con questa funzione<sup>12</sup>.

---

6 Goffredo Casalis, *Dizionario geografico – storico – statistico*, “Agliè”, vol. 1, pp. 64-69, “Ivrea, provincia”, volume 8, G. Maspero libraio, Cassone Marzorati Vercellotti tipografi, 1933, pp. 572-599: 584-585.

7 Giuseppe Tempia, Candido Germano, *Il Canavese dal 1820 al 1870: Monografia documentata del rivolgimento politico, amministrativo, economico ed intellettuale durante gli anni del risorgimento italiano*, F.L. Curbis, Ivrea, 1884, p.34-35.

8 Goffredo Casalis, *Dizionario geografico – storico – statistico*, “Agliè”, vol. 1, pp. 64-69, “Ivrea, provincia”, volume 8, G. Maspero libraio, Cassone Marzorati Vercellotti tipografi, 1933, pp. 572-599: 579.

9 Goffredo Casalis, *Dizionario geografico – storico – statistico*, “Agliè”, vol. 1, pp. 64-69, “Ivrea, provincia”, volume 8, G. Maspero libraio, Cassone Marzorati Vercellotti tipografi, 1933, pp. 572-599: 582.

10 Enciclopedia Treccani, <https://www.treccani.it/enciclopedia/canavese>

11 Sergio Albano e Giuseppe Gullino, *Da Ivrea tutto intorno*, Milvia Editore, Torino, p. 207.

12 Camillo Boggio, *Torri, case e castelli nel Canavese*, Camilla e Bertolero Editori, Torino,

## IL BORGO DI AGLIÈ

Agliè è situata nella regione del Canavese e confina con le città di Bairo, Cuceglio, S. Giorgio, Ozegna e Castellamonte. Il suo territorio risulta circondato a ponente e a levante dalla collina di Macugnano, formando così un anfiteatro.<sup>13</sup>

La genesi del borgo di Agliè deriva probabilmente dall'unione di tre comunità: *Macconianus*, *Catiacus*, *Alliacus*; quest'ultima potrebbe aver dato origine al nome dell'insediamento<sup>14</sup>, che si espande attorno alla roccaforte di proprietà della famiglia dei conti canavesi San Martino.

Il borgo di Agliè viene nominato per la prima volta all'interno dei documenti nel 1141, come terra appartenente ai San Martino.<sup>15</sup> Il primo riferimento ufficiale al castello si ha invece nel 1259 grazie ad una divisione dei beni all'interno della famiglia dei San Martino.<sup>16</sup> Il nucleo originario era contornato da mura fortificate, erano presenti quattro torri, il castello, un centro abitato, vari bastioni e porte d'accesso verso il borgo.<sup>17</sup> Secondo Goffredo Casalis grazie a queste caratteristiche poteva fare una vigorosa difesa militare, diventando così uno dei borghi più rinomati del Canavese.<sup>18</sup>

Successivamente nella seconda metà del XV secolo la famiglia dei San Martino acquistò la signoria di Ozegna ed aumentò il suo prestigio, diventando una delle famiglie più influenti del Canavese.<sup>19</sup> Inoltre, il territorio di proprietà venne ulteriormente ampliato nel 1648 dal conte Filippo d'Agliè attraverso l'acquisto di Bairo.<sup>20</sup>

La ricchezza del territorio è incisivamente descritta nella *Relazione del Borgo, Castello et genealogia de Conti di S. Martino d'Agliè da mandarsi a Mr. Blau per inserirla nel libro (...)*:

«Hora giace il Borgo di Agliè sopra una rilevata collinetta rivolta a mezzogiorno qual da Tramontana stendersi verso Levante forma né campi una Penisola ugualmente

---

1890, p.3-4.

13 Goffredo Casalis, *Dizionario geografico – storico – statistico*, “Agliè”, vol. 1, G. Maspero libraio, Cassone Marzorati Vercellotti tipografi, 1933, pp. 64-69: 68.

14 Sergio Albano e Giuseppe Gullino, *Da Ivrea tutto intorno*, Milvia Editore, Torino, p. 207.

15 Dino Elia, Piermassimo Zucco, Pietro Furno, *Agliè, quattro passi tra immagini e ricordi*, Enrico Editori Ivrea, Torino, 1977, p.11.

16 Sergio Albano e Giuseppe Gullino, *Da Ivrea tutto intorno*, Milvia Editore, Torino, p. 208.

17 Carlo De Marchi et al., *Agliè e le sue antiche tradizioni*, De Jonnes Editore, San Giorgio Canavese, 1986, p.21.

18 Goffredo Casalis, *Dizionario geografico – storico – statistico*, “Agliè”, vol. 1, G. Maspero libraio, Cassone Marzorati Vercellotti tipografi, 1933, p. 65.

19 Sergio Albano e Giuseppe Gullino, *Da Ivrea tutto intorno*, Milvia Editore, Torino, p. 210.

20 Sergio Albano e Giuseppe Gullino, *Da Ivrea tutto intorno*, Milvia Editore, Torino, p. 211.

arichita, da Cerere con le spighe, da Libero con i pampini, da Flora con i Fiori, et da Teti con le acque. Da una parte viene irrigata dal torrente Malesna, et da l'altra un limpido Rio detto Rialto. Vien rimirata con benigni rai del Sole del Mezzodì rendendosi celebre per la salubrità dell'aria, che per la fertilità della terra, [...] Sull'estremo di Questo elevato terreno s'ammira la magnificenza del superbo edificio, et questo non meno rispetto all'opra della sua Grandezza, dell'Architettura, ordine et simmetria, pei marmi, balaustri, statue, colonnati, archi volte, muraglioni, Terrazze, Scale, scuderie, Horti pensili, come le delitie dei Giardini, coronati di fiori di frutti di Cedri di Naranci, et arricchiti di Stagni, di limpidissime fontane. Intorno a questo si godono falde amene circondate di fruttifere siepi, et di canali, le Vigne, le Selve, i laghi, i Canali abbondanti di pesci [...]»<sup>21</sup>

Nel 1764 Carlo Emanuele III acquistò il castello, i feudi di Agliè, Bairo e Ozegna dai San Martino per l'appannaggio del duca del Chiabrese.<sup>22</sup> Pochi anni dopo Ignazio Birago di Borgaro iniziò dei lavori di ristrutturazione della proprietà, cercando di collegare il castello con il borgo medioevale. In questo secolo a rendere forte il legame tra il nucleo urbano e la residenza, era anche il coinvolgimento della popolazione nel coltivare le terre signorili e servire a palazzo.<sup>23</sup>

Agliè risulta inoltre caratterizzata dall'antico borgo con i portici, dalla presenza di chiese barocche, tra cui la chiesa della Confraternita di Santa Marta e il Santuario della Madonna delle Grazie, e dall'insieme delle terre coltivate e dagli edifici rurali che circondano il centro abitato.

In *Guida alle ville e vigne del territorio di Torino, e contorni*, Amedeo Grossi segnala la presenza di palazzi e case signorili all'interno del borgo. Il centro abitato è attraversato da una strada principale con dei portici bassi, che secondo l'autore possono essere migliorati con una spesa di 40 mila lire.<sup>24</sup>

Il territorio di Agliè è caratterizzato dalla presenza di numerosi ruscelli e canali, essendoci quindi un'abbondante presenza d'acqua, il terreno risulta essere molto fertile. Un ulteriore elemento di pregio sono i vari vigneti collocati nella collina, mentre sulla sua

---

21 *Relazione del Borgo, Castello et Genealogia de Conti di S. Martino d'Agliè da mandarsi a Mr. Blau per inserirla nel libro qual vuol stampare delle Topografie di tutto lo Stato dell'A.R. di Savoia li 6 settembre 1663*, Biblioteca Reale di Torino, Mis. 139., in Daniela Biancolini (a cura di), *Vivere il giardino. Attrezzi e arredi storici del Castello di Agliè*. Atti della giornata di studio, collana «I giornali di restauro», n. 7, Celid, Torino 2003, p.93.

22 Dino Elia, Piermassimo Zucco, Pietro Furno, *Agliè, quattro passi tra immagini e ricordi*, Enrico Editori Ivrea, Torino, 1977, p.16.

23 Sergio Albano e Giuseppe Gullino, *Da Ivrea tutto intorno*, Milvia Editore, Torino, p. 211.

24 Amedeo Grossi, *Guida alle ville e vigne del territorio di Torino, e contorni*, vol I, "Agliè", pp.7-11, s.n., Torino, 1791, pp. 7-11: 9.

sommità si possono trovare dei boschi con castagni.<sup>25</sup>

I terreni produttivi presenti nella città di Agliè vengono stimati da Amedeo Grossi di valore pari a 800-900 lire, con i migliori che possono raggiungere la cifra di 1000.<sup>26</sup>

Le caratteristiche del territorio hanno reso possibile la produzione di numerosi prodotti agricoli. Nel terzo volume di *Passeggiate nel Canavese* edito nel 1869, Antonino Bertolotti ne evidenzia i principali: il frumento, la meliga, i fagioli, il fieno e la frutta. Inoltre, sottolinea che nell'esposizione agricola di Torino del 1864 avevano avuto risalto i vini prodotti ad Agliè dal sig. Gedda Michele: Erbaluce, Neretto, Chiaretto e Moscatello bianco<sup>27</sup>. Invece, nel borgo si svolgevano due fiere, una il 18 giugno e l'altra l'11 novembre, e il mercato con la vendita di cereali, ortaggi e frutta<sup>28</sup>.

Oltre all'economia agricola, nel Settecento, era presente ad Agliè anche il ramo dell'industria dedicato alla produzione della seta. Successivamente si stabilì inoltre, un'altra industria tessile che nella seconda metà del Novecento venne acquistata dalla Olivetti.<sup>29</sup>

Il censimento dell'agricoltura del 2010, riporta la presenza di 128 aziende agricole, di cui 125 a conduzione diretta del coltivatore e 3 con salariati. Il terreno agricolo risulta essere adibito prevalentemente a seminativo, con la maggior presenza della coltivazione di cereali. Inoltre, sono numerosi gli ettari di bosco annessi alle aziende agricole<sup>30</sup> (Tab. 2).

---

25 Antonino Bertolotti, *Passeggiate nel Canavese*, vol. III, F.L. Curbis, Ivrea, 1867, p. 85.

26 Amedeo Grossi, *Guida alle ville e vigne del territorio di Torino, e contorni*, vol I, "Agliè", pp.7-11, s.n., Torino, 1791, pp.7-11: 10.

27 Antonino Bertolotti, *Passeggiate nel Canavese*, vol. III, F.L. Curbis, Ivrea, 1867, p. 85.

28 Goffredo Casalis, *Dizionario geografico – storico – statistico*, "Agliè", vol. 1, G. Maspero libraio, Cassone Marzorati Vercellotti tipografi, 1933, pp. 64-69: 69.

29 Sito del comune di Agliè, <https://www.comune.aglie.to.it/it-it/vivere-il-comune/storia>

30 Istat censimento dell'agricoltura 2010, <http://dati-censimentoagricoltura.istat.it/Index.aspx#>

<b>Utilizzazione del terreno delle aziende agricole di Agliè (ettari)</b>			
Superficie agricola utilizzata	seminativi	cereali per la produzione di granella	315.75
		patata	0.07
		piante industriali	0.81
		ortive	5.31
		foraggere avvicendate	11.47
		terreni a riposo	0.46
	coltivazioni legnose agrarie	vite	73.79
		olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	19.33
		frutteto	3.55
	orti famigliari		2.26
	prati permanenti e pascoli		1824.08
Arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole			11.48
Boschi annessi ad aziende agricole			213.24
Superficie agricola non utilizzata			5.9
Altra superficie			28.41
Serre			113
<b>Totale superficie agricola utilizzata</b>			<b>2256.88</b>
<b>Totale superficie</b>			<b>2515.91</b>

Tabella 2 - Utilizzazione del terreno riportata dal censimento dell'agricoltura 2010.

## **“LE CAMPAGNA DELLA NOBILTÀ”: UN ITINERARIO NEL TERRITORIO RURALE**

Il territorio allediese è caratterizzato da campi agricoli, cascine, borghi, ed una serie di manufatti minori come cappelle e ponti; l'insieme di queste peculiarità vengono efficacemente rappresentati all'interno del percorso “le campagne della nobiltà”.

“Le campagne della nobiltà”<sup>31</sup> è un itinerario pubblicato dalla città metropolitana di Torino per escursionisti e cicloescursionisti, con il fine di mettere in risalto il territorio tra Agliè e San Giorgio Canavese (fig. 2).

Il percorso inizia dal centro di San Giorgio, costeggia il canale di Caluso e arriva al confine del parco del castello di Agliè, vicino al quale si possono vedere la cascina Mandria o Allea e la cascina Gozzano. Prosegue verso Cuceglio attraversando campi coltivati, tenute ed aziende agricole fino a raggiungere di nuovo San Giorgio Canavese.

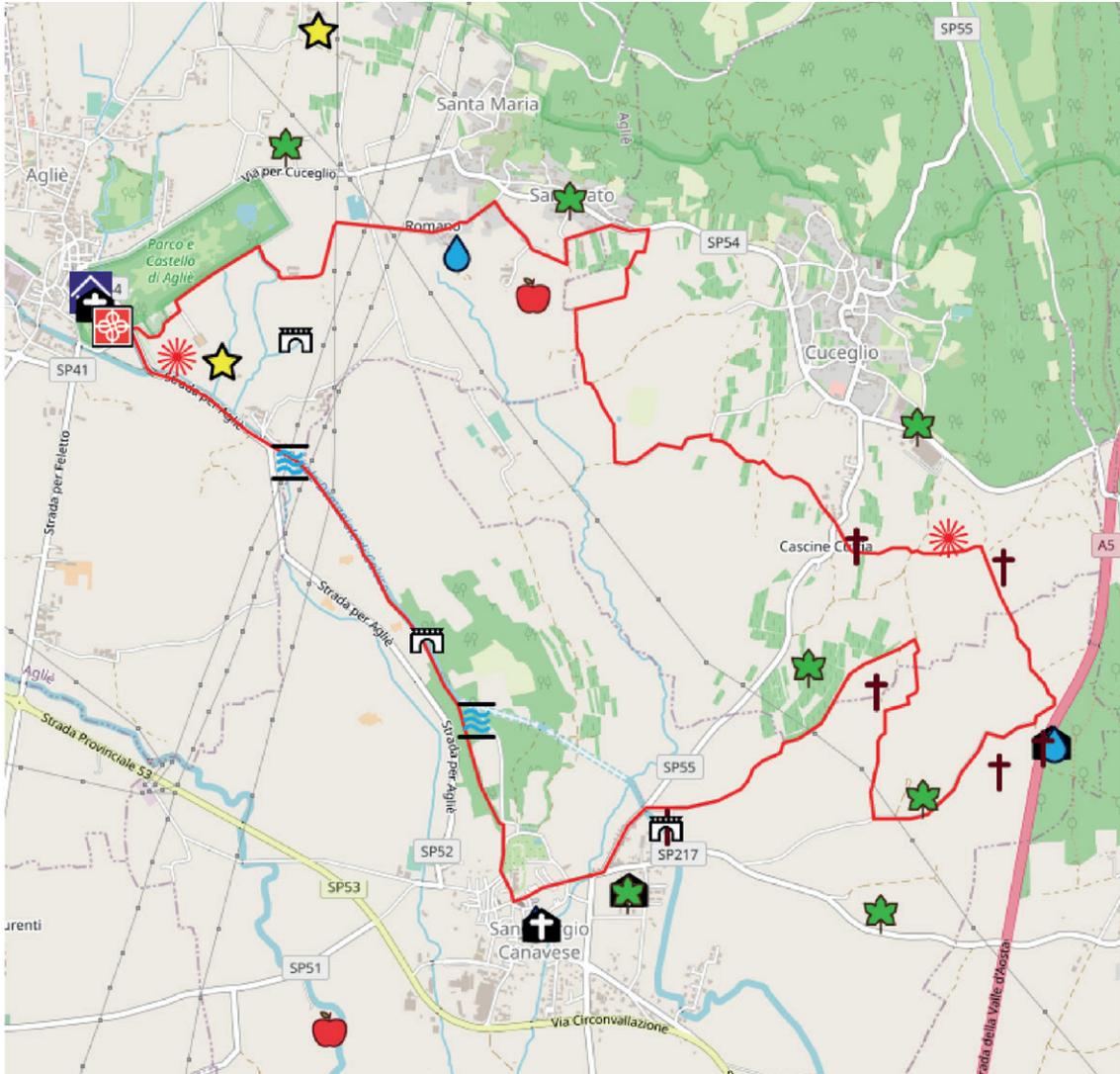
A caratterizzare il cammino non è solo il paesaggio agricolo, ma anche la presenza di edicole votive, chiese.

Nella fig. 2 si può notare che la cascina Mandria o Allea viene segnalata come elemento culturale, vengono invece tralasciate le altre cascine del tenimento del Castello di Agliè (Gozzano, Valle, Lavanderia). Viene invece indicato il ponte che collega la cascina Gozzano con il terreno della cascina Valle.

---

31 Città metropolitana di Torino, <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/agri-mont/itinerari-del-gusto/strada-vigneti-alpini/campagne-nobilta>

2 Mappa dell'itinerario delle campagne della nobiltà.



LEGENDA

	Percorso		Cantina, vigna		Fontana
	Punto panoramico		Azienda agricola		Elemento culturale
	Chiesa		Borgo storico		Ponte, attraversamenti
	Pilone, edicola, cappella		Residenza reale		Canale

(Fonte: <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/agri-mont/itinerari-del-gusto/strada-vigneti-alpini/campagne-nobiltà>)

## IL CASTELLO DUCALE ED IL SISTEMA DELLE CASCINE

La tenuta del castello di Agliè raccoglie numerosi possedimenti: l'edificio stesso, le fontane, i giardini che circondano su tre lati il castello, il parco chiuso che si estende ad est, il parco aperto che contiene le cascine, i terreni agricoli e il lago della Gerbola.

La struttura del castello e del territorio è il risultato di uno stratificato palinsesto influenzato da artefici e committenti secondo il mutare della cultura architettonica e del gusto

3 Estratto di cartografia raffigurante la città di Agliè



### LEGENDA

1. Cascina Valle	2. Cascina Gozzano	3. Lago della Gerbola	4. Cascina Mandria
5. Cascina del parco o Lavanderia	6. Parco del castello	7. Giardino del castello	8. Castello Ducale
9. Borgo di Agliè			
Area verde	Coltura agricola: vigneto	Elemento idrico	
Bosco	Area destinata a pascolo o incolta	Curva di livello	
Coltura agricola: seminativi	Formazione forestale con caratteristiche peculiari	Compendio ducale	

Rielaborazione sulla base del database GeoTopografico del Geoportale Piemonte.

nell'arte dei giardini tra Seicento e Novecento. Quindi in un unico complesso è possibile leggere la commistione tra lo stile architettonico barocco con la preesistenza medioevale, e all'interno dei giardini e del parco, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento progressivamente trasformati con forme irregolari di stampo paesaggistico, alcune tracce del precedente impianto regolare settecentesco.

### *La proprietà dei San Martino*

Il castello risulta essere una proprietà della famiglia dei San Martino, conti canavesani, dal XII secolo e compare tra gli atti ufficiali nel 1259, quando avviene la divisione dei beni tra i figli di Enrico San Martino di Rivarolo<sup>32</sup>.

Maria Grazia Vinardi in *Agliè, Castello*, afferma che una descrizione della proprietà la si può trovare all'interno dei *Consegnamenti* del 1645, nella quale vengono riportati un insieme di fabbricati civili e rustici, due cappelle, una torre, con a lato giardini e fossati.<sup>33</sup>

Filippo d'Agliè tramuta l'immagine del castello come fortezza medievale in palazzo, attraverso una ristrutturazione ed un ampliamento sulla base di un progetto che viene attribuito ad Amedeo di Castellamonte tra il 1656 e il 1667. Vengono parzialmente abbattute le fortificazioni, mentre nel lato ovest alcuni elementi preesistenti vengono incorporati. Inoltre, viene costruito lo scalone d'onore ed aggiunta la balaustra che circonda la terrazza del castello su tre lati<sup>34</sup>. Vengono costruite le gallerie, la manica verso il giardino con torri a padiglione, mentre le cappelle risultano incomplete<sup>35</sup>. Alcuni elementi del progetto attribuito ad Amedeo di Castellamonte possono essere analizzati nel rilievo del canale di Caluso e nel *Theatrum Sabaudiae*. Nel primo documento (Fig. 4) il castello è formato da due padiglioni a torre in facciata, collegati da gallerie e con vicino altri corpi di fabbrica.<sup>36</sup> Inoltre, si può notare la presenza di giardini posti su due livelli di terrazzamenti.

Nel *Theatrum Sabaudiae* (Fig. 5) sia il castello, che le pertinenze risultano essere disposte secondo uno schema rigido e simmetrico. L'edificio è formato da due corti, il cui prospetto principale è caratterizzato dalla presenza di due torri-padiglione (esistenti ancora oggi). Il giardino invece è suddiviso in *parterres* con al loro centro dei bacini circolari. Nel lato ovest i *parterres* sono collegati su più livelli e sostenuti da un muro con grotte. Nel

---

32 Sergio Albano e Giuseppe Gullino, *Da Ivrea tutto intorno*, Milvia Editore, Torino, p. 208.

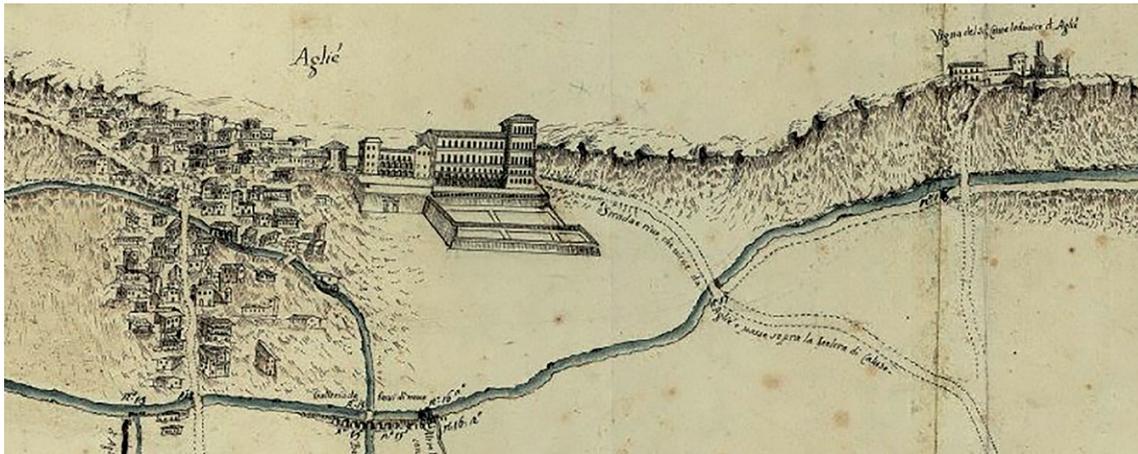
33 Maria Grazia Vinardi, *Agliè, Castello*, in Costanza Roggero Bardelli, Vittorio Defabiani, Maria Grazia Vinardi, *Ville Sabaude*, Rusconi, Milano 1990, pp. 450-477: 451.

34 Dino Elia, Piermassimo Zucco, Pietro Furno, *Agliè, quattro passi tra immagini e ricordi*, Enrico Editori Ivrea, Torino, 1977, p.15.

35 Maria Grazia Vinardi, *Agliè, Castello*, in Costanza Roggero Bardelli, Vittorio Defabiani, Maria Grazia Vinardi, *Ville Sabaude*, Rusconi, Milano 1990, pp. 450-477: 451.

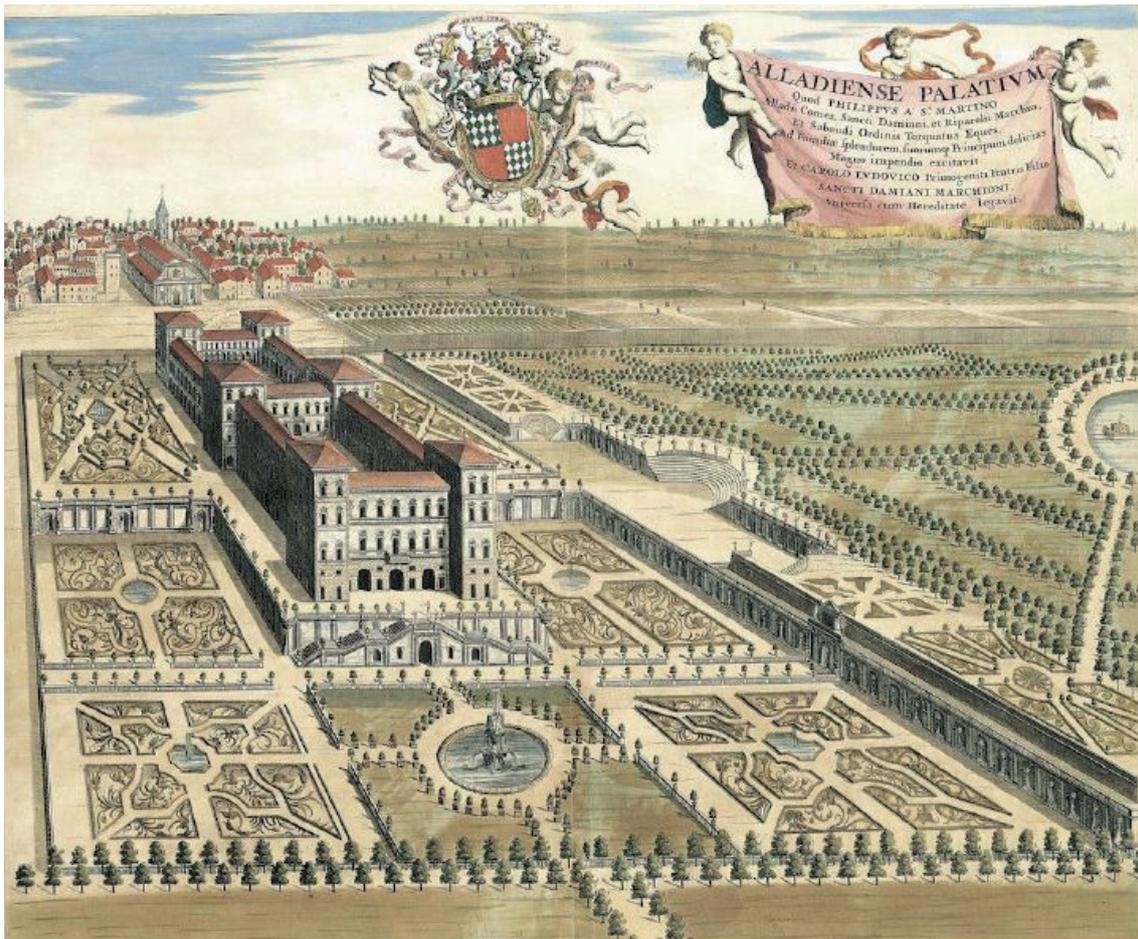
36 Maria Grazia Vinardi, *Agliè, Castello*, in Costanza Roggero Bardelli, Vittorio Defabiani, Maria Grazia Vinardi, *Ville Sabaude*, Rusconi, Milano 1990, pp. 450-477: 451.

4



Giuseppe Tossetti Ingegnere, *Piano della Bealera di Caluso iconografia dal fiume Horco sopra li fini di Castellamonte sino alli mulini Caluso*, 1686. (Torino, Archivio di Stato, Sezioni Riunite, Carte topografiche e disegni, Camerale Piemonte, tipi articolo 663, Caluso bealera)

5



s.a., *Alladiense Palatium, Theatrum Sabaudiae*, 1682 (Amsterdam, tav. I, 110).

parco viene rappresentata una proposta di progetto: risulta essere suddiviso in allee che conducono ad un bacino circolare, viene inoltre posizionato un emiciclo di fronte all'ala est del castello per creare un raccordo tra le quote del castello e del parco. Tuttavia, nel 1682 l'area è composta da coltivi<sup>37</sup> (vite e alteni<sup>38</sup>).

Nell'articolo *La presenza di Amedeo di Castellamonte durante i lavori secenteschi di ristrutturazione del Castello di Agliè*, Gianluigi Alzona sostiene che Filippo d'Agliè, per realizzare il progetto di rinnovamento del castello, acquistò 115 terreni, situati nelle aree circostanti. Le prime aree acquisite sono nella zona chiamata del Molino (situata ad ovest del castello) e consistono in terreni da fabbricare. Prosegue l'espansione dei suoi possedimenti nella regione dei prati Donei, situata a sud, con l'acquisto di prati e orti. Inoltre, acquista nella zona est, ovvero nelle regioni denominate del Rualdo e degli Horti Donei, delle aree destinate a orti e alteni. Successivamente vengono comprati dei terreni nella zona del Bando e del Borondo (situati a nord e sud del parco) composti da prati, vigneti e campi. La zona del Borondo è il luogo dov'è ora situata la cascina Gozzano.<sup>39</sup>

Questi documenti riescono a rievocare l'immagine dei territori circostanti al castello nel periodo di Filippo San Martino, che sono composti prevalentemente da campi coltivati, vigneti, prati e da edifici rustici.

Nel rilievo di Giuseppe de Paoli (Fig. 6) vengono raffigurati i giardini del castello suddivisi in *parterres* con dei bacini circolari, inoltre possiamo notare che l'area del parco ha una forma rettangolare (divisa dai giardini dal rio Rualdo). Al confine sud-ovest del parco ritroviamo la «Cascina denominata dell'Allea»<sup>40</sup> con vicino la ghiacciaia e il forno, i «giardini con Cascina denominata della Valle»<sup>41</sup> e la «Cascina detta la Cascinetta»<sup>42</sup>.

---

37 Maria Grazia Vinardi, *Agliè, Castello*, in Costanza Roggero Bardelli, Vittorio Defabiani, Maria Grazia Vinardi, *Ville Sabaude*, Rusconi, Milano 1990, pp. 450-477: 451.

38 Daniela Biancolini (a cura di), *Il castello di Agliè. Alla scoperta delle serre*, Celid, Torino 1994, p.8.

39 Gianluigi Alzona, *La presenza di Amedeo di Castellamonte durante i lavori secenteschi di ristrutturazione del Castello di Agliè*, in «Studi Piemontesi», vol. XLVII, n. 1, Centro Studi Piemontesi, Torino 2017, pp. 263-266.

40 È l'attuale Lavanderia, detta anche del Parco, non la cascina Allea progettata da Birago di Borgaro.

41 Paolo Cornaglia, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773). Da André Le Nôtre a Michel Benard*, Olschki, Firenze 2021, p.176.

42 Giuseppe de Paoli, *Piano regolare, ò sia copia fedele del Piano stato smarito, mentre stava appresso dell'III[ustriss]mo Sig.r Conte / Birago di Borgaro, qual rappresentava, come questo rappresenta il Luogo d'Agliè*, 1764, Torino, Archivio di Stato, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte per A e B, Agliè, 2.



Giuseppe de Paoli, *Piano regolare*, ò sia copia fedele del Piano stato smarrito, mentre stava appresso dell'III[ustrissim]o Sig.r Conte / Birago di Borgaro, qual rappresentava, come questo rappresenta il Luogo d'Agliè, 1764. (Torino, Archivio di Stato, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte per A e B, Agliè, 2).

La famiglia San Martino fino al 1763 possedeva il feudo di Agliè, il territorio produttivo, le cascine, il castello, il filatoio, il borgo<sup>43</sup> e i feudi di Bairo e Ozegna.

Poi nel 1764 venne acquistata da Carlo Emanuele III per l'appannaggio del duca del Chiablese, Benedetto Maria Maurizio, la proprietà del marchese Carlo Emanuele di San Martino e del conte Francesco Flaminio alla cifra di 1.210.000 lire<sup>44</sup>. Maria Grazia Vinardi sottolinea come, già precedentemente a questa trattativa, le cascine con gli orti e i giardini annessi contribuivano allo sviluppo dell'interno "dominio"<sup>45</sup>.

43 Daniela Biancolini (a cura di), *Il castello di Agliè. Alla scoperta delle serre*, Celid, Torino 1994, p.9.

44 Dino Elia, Piermassimo Zucco, Pietro Furno, *Agliè, quattro passi tra immagini e ricordi*, Enrico Editori Ivrea, Torino, 1977, p.16.

45 Maria Grazia Vinardi, *Scavalcò lo steccato e vide che la natura tutta era un giardino*, in Maria Adriana Giusti, Paolo Cornaglia (a cura di), *Il risveglio del giardino*, Pacini Fazzi, Lucca 2016, pp. 83-100.

## *Duca del Chiabrese*

Per adeguare il castello e il territorio alla nuova proprietà reale, vengono elaborati numerosi rilievi sullo stato di conservazione del luogo.

In *Da Ivrea tutto intorno*, Sergio Albano e Giuseppe Gullino sostengono che Ignazio Birago di Borgaro viene incaricato di ampliare ed abbellire il castello e il cantiere inizia nel 1767. Avviene il rifacimento della zona in affaccio al borgo, con il progetto del prospetto e delle due maniche che chiudono la piazza andando a creare una corte, ma viene costruito solo un lato, quello ovest che contiene la galleria denominata delle Tribune e si congiunge con la chiesa prospiciente<sup>46</sup>.

Viene previsto un grande progetto per trasformare il parco a cui prendono parte numerosi progettisti: Michel Benard per il disegno dell'impianto e della componente vegetale secondo i canoni del giardino barocco, Ignazio Birago di Borgaro per la componente architettonica e i fratelli Ignazio e Filippo Collino per la statuaria<sup>47</sup>. Il parco viene collegato ai giardini tramite una rampa "a ferro di cavallo" per superare il dislivello presente, questa connessione è possibile grazie alla copertura del rio Rivalto che divideva l'area<sup>48</sup>. La rampa è ornata dalla fontana dei Quattro Fiumi, su progetto di Birago di Borgaro, con i gruppi scultorei realizzati da Ignazio e Filippo Collino, raffiguranti le allegorie dell'Orco, Malone, Dora e del Po<sup>49</sup>.

In *Il castello di Agliè. Alla scoperta delle serre*, Daniela Biancolini analizza il progetto di Michel Benard (disegnato dal figlio Michele Andrea, fig. 7), afferma che prevedeva il mantenimento dell'area rettangolare e dell'asse centrale esistente e introduceva una suddivisione a scacchiera<sup>50</sup>. Si possono trovare tre aree principali: nella prima area sono presenti dei boschetti con percorsi diagonali, dei bacini circolari, delle sale di verzura<sup>51</sup>, che sono ornate da dei pilastri con vasi «fruttiere di marmo di Frabosa»<sup>52</sup>; nella seconda

---

46 Sergio Albano e Giuseppe Gullino, *Da Ivrea tutto intorno*, Milvia Editore, Torino, p. 211.

47 Maria Grazia Vinardi, *Agliè, Castello*, in Costanza Roggero Bardelli, Vittorio Defabiani, Maria Grazia Vinardi, *Ville Sabaude*, Rusconi, Milano 1990, pp. 450-477: 452.

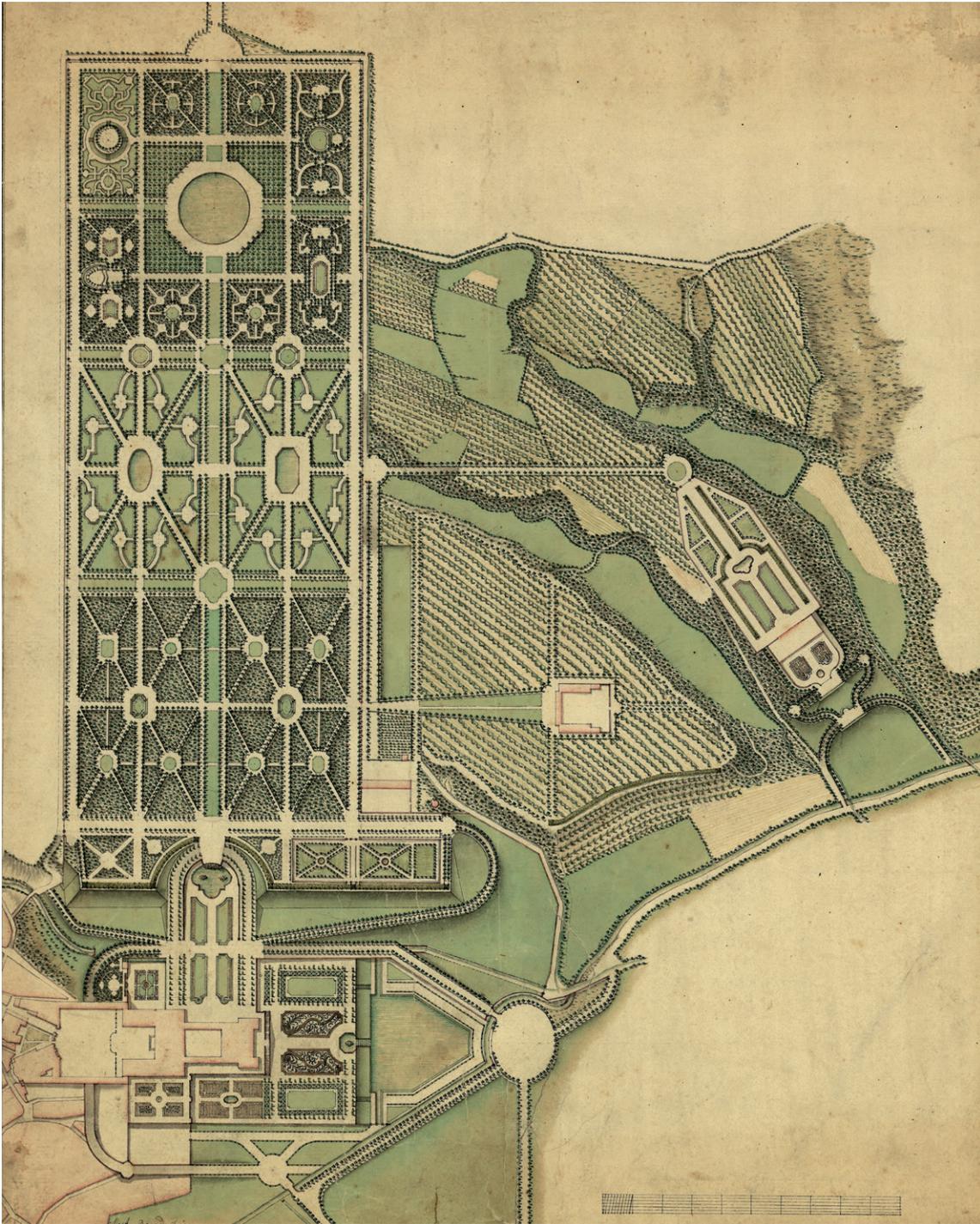
48 Paolo Cornaglia, *Benard*, in Vincenzo Cazzato (a cura di), *Atlante del giardino italiano, 1750-1940. Dizionario biografico di architetti, giardinieri, botanici, committenti, letterati e altri protagonisti*, 2 voll, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 2009, vol. I, Italia settentrionale, pp. 19-23: 23.

49 Paolo Cornaglia, *Figure professionali, strumenti, cantieri e gestione nei giardini di corte sabaudi fra Seicento e Settecento*, in Mauro Volpiano (a cura di) *Il cantiere storico*, L'Artistica Editrice, Torino 2012, pp. 239-259: 254.

50 Daniela Biancolini (a cura di), *Il castello di Agliè. Alla scoperta delle serre*, Celid, Torino 1994, p.11-12.

51 Paolo Cornaglia, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773). Da André Le Nôtre a Michel Benard*, Olschki, Firenze 2021, pp. 176-183.

52 Daniela Biancolini (a cura di), *Il castello di Agliè. Alla scoperta delle serre*, Celid, Torino



Michele Andrea Benard, *Progetto per i giardini e il parco del castello di Agliè*, s.d. ma 1765 ca. (Torino, Archivio di Stato, Sezioni Riunite, Carte topografiche e disegni, Duca di Genova, Agliè, n.3)

suddivisione ci sono dei boschetti e due bacini circolari; infine, nella terza ritroviamo un grande bacino circolare circondato da boschetti con teatri di verzura e un labirinto<sup>53</sup>. Inoltre, vengono instaurate delle relazioni tra il parco e la tenuta agricola circostante: è previsto un viale alberato trasversale al parco che genera una prospettiva decelerata verso la cascina Nuova dell'Allea o Mandria, che funge da fondale architettonico<sup>54</sup>. L'asse mediano del parco viene prolungato e raccordato con una sorta di rondò l'asse principale della composizione della Cascina Valle e delle sue pertinenze. A nord di quest'ultima azienda agricola progetta un complesso impianto formato da *parterres* ornati con filari d'alberi e nella zona centrale viene posto un bacino. È raffigurata anche la cascina del Parco (anche detta Lavanderia), situata vicino al muro di confine del parco, da quest'ultima un viale alberato prosegue fino all'asse trasversale parco-cascina Mandria e poi raggiunge il viale di collegamento verso la cascina Valle. Ciò rappresenta la volontà di integrare le tenute agricole tra di loro e rispetto al sistema parco-giardini-castello.

Nel periodo di queste trasformazioni, viene pensato anche un riallestimento degli edifici agricoli. Viene realizzato, tra il 1771 e 1772, un progetto da Ignazio Birago di Borgaro per la cascina Nuova dell'Allea, la cui facciata è pensata come quinta architettonica del parco ed è caratterizzata da una serie di paraste sormontate da un timpano triangolare e da una balaustra con anfore.

Nel 1771 le cascine di proprietà sabauda situate ad Agliè sono: le cascine Airale, Macugnano, Malesina, Valle. All'interno della proprietà del Tenimento fanno parte anche altre cascine situate a Bairo e Ozegna.<sup>55</sup>

Dopo la morte di Birago di Borgaro nel 1783, si eseguono vari interventi sul castello, progettati da Domenico Marocco, tra cui l'abbassamento del padiglione-torre tra sud ed est.<sup>56</sup>

Nel periodo degli interventi di Domenico Marocco viene rilevato lo stato di conservazione degli edifici rurali e vengono progettati degli interventi di ristrutturazione. Dal *Ristretto di*

---

1994, pp.11-12.

53 Paolo Cornaglia, *Benard*, in Vincenzo Cazzato (a cura di), *Atlante del giardino italiano, 1750-1940. Dizionario biografico di architetti, giardinieri, botanici, committenti, letterati e altri protagonisti*, 2 voll, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 2009, vol. I, Italia settentrionale, pp. 19-23: 22-23.

54 Daniela Biancolini (a cura di), *Il castello di Agliè. Alla scoperta delle serre*, Celid, Torino 1994, pp.11-12.

55 Maria Grazia Vinardi, *Scavalcò lo steccato e vide che la natura tutta era un giardino*, in Maria Adriana Giusti, Paolo Cornaglia (a cura di), *Il risveglio del giardino*, Pacini Fazzi, Lucca 2016, pp. 83-100: 86.

56 Maria Grazia Vinardi, *Agliè, Castello*, in Costanza Roggero Bardelli, Vittorio Defabiani, Maria Grazia Vinardi, *Ville Sabaude*, Rusconi, Milano 1990, pp. 450-477: 452-453.

*relazione della visita fatta in castello e feudo d'Agliè dall'intendente Capello*<sup>57</sup> del 1783 si verifica lo stato delle varie proprietà, viene prescritta la ricostruzione di tre fabbriche rurali: del giardino della Valle, cascina Malesina e cascina detta Vincenti. Viene indicata anche la presenza della cascina Doneo, ma non le vengono prescritti interventi di manutenzione.

Nel 1785 Gio Battista Colla misuratore e Domenico Marocco, elaborano il rilievo ed il progetto di manutenzione per la cascina Gerbola. Inoltre, nel 1795 viene prevista per la cascina Valle la demolizione di parte di muri per la formazione di un'unica corte rettangolare.<sup>58</sup>

Durante il periodo napoleonico il castello venne in parte trasformato in ricovero per i mendicanti del dipartimento della Dora, mentre il parco chiuso viene lottizzato e venduto a Emilio Genta per 90.000 lire. Nello stesso periodo viene venduto anche il filatoio situato nel borgo di Agliè.<sup>59</sup>

### *Carlo Felice e Maria Cristina*

Il castello con la restaurazione ritorna di proprietà della duchessa del Chiabrese, la quale lo lascia in eredità a Carlo Felice. Quest'ultimo diventato proprietario nel 1825 commissiona vari progetti di rinnovo degli arredi a Michele Borda di Saluzzo. Il castello viene arricchito e diventa uno delle residenze privilegiate del sovrano.<sup>60</sup>

Carlo Felice vuole aggiornare al gusto dell'epoca anche il parco, passando così dai canoni del giardino barocco francese allo stile paesaggistico. Il progetto viene attribuito dai fratelli Marcellino e Giuseppe Roda a Xavier Kurten<sup>61</sup> (Fig. 8). Successivamente Maria Cristina - moglie di Carlo Felice - influenzata dalla moda per lo stile pittoresco, i reperti archeologici e le rovine, a partire dal 1833 commissiona degli interventi di completamento e aggiornamento del parco. Mentre, dal 1839 incarica al giardiniere milanese Mosé Mauri e dell'architetto Luigi Canina i lavori più significativi nel giardino e nel parco<sup>62</sup>.

---

57 *Ristretto di relazione della visita fatta in castello e feudo d'agliè* dall'intendente Capello, 25 agosto 1783, Torino, Archivio di Stato, Duca di Genova, Agliè Amministrazione, mazzo 50, n 65.

58 Maria Grazia Vinardi, *Scavalcò lo steccato e vide che la natura tutta era un giardino*, in Maria Adriana Giusti, Paolo Cornaglia (a cura di), *Il risveglio del giardino*, Pacini Fazzi, Lucca 2016, pp. 83-100: 86.

59 Dino Elia, Piermassimo Zucco, Pietro Furno, *Agliè, quattro passi tra immagini e ricordi*, Enrico Editori Ivrea, Torino, 1977, p.18.

60 Daniela Biancolini, Giuse Scalva, *Il castello, il parco e il giardino di Agliè*, in Domenico Vassallo (a cura di), *Jardins des Alpes*, Leonardo International, Milano 2006, pp. 90-97: 92.

61 Barbara Tuzzolino, *Il Castello di Agliè*, in Elena Accati, Agnese Fornaris, Federica Larcher (a cura di), *Xavier Kurten. Vita e opere di un paesaggista in Piemonte*, Celid, Torino 2010, pp. 114-119: 118.

62 Maria Vittoria Cattaneo, *1830-1840. Inediti per il castello, il parco e i giardini di Agliè*, in

Negli stessi anni viene sistemata la collezione antiquaria degli scavi del Tuscolo con la direzione di Luigi Canina. Nel parco viene abbandonata la simmetria e sono inseriti percorsi sinuosi, gruppi di alberi, una grande radura centrale divisa dal viale. Inoltre, il bacino circolare viene sostituito con due laghi con isolotto e nel parco vengono posizionate le rovine archeologiche ed inseriti piccoli edifici: l'imbarcadero e il *reposoir*.<sup>63</sup>

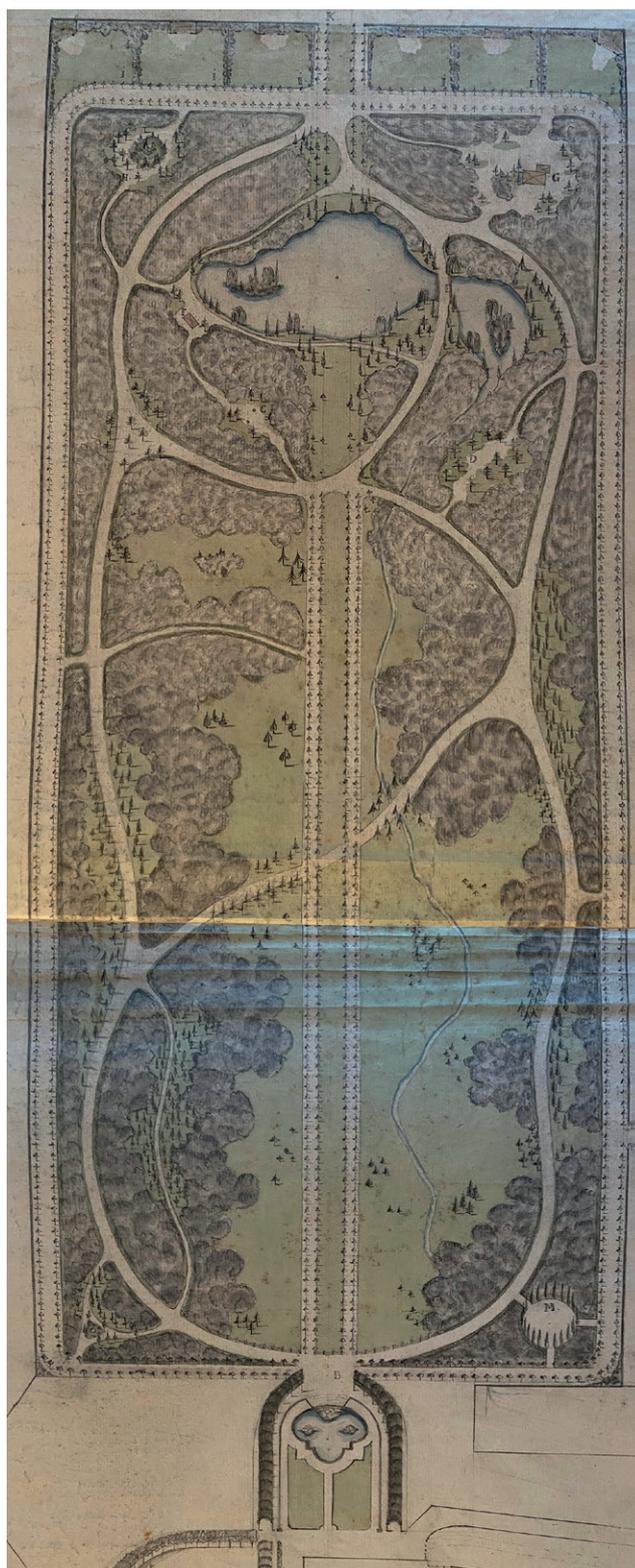
Luigi Canina (Fig. 9) progetta anche l'estensione del parco ad est, verso il lago della Gerbola, lì vicino si pensa di collocare un casino neogotico.<sup>64</sup> Inoltre sono inseriti dei percorsi sinuosi verso le proprietà agricole (cascina Mandria e Valle) arricchiti da delle fontane, da dei ponti pensili; ma il progetto non venne mai realizzato. Nonostante ciò, le cascine (Mandria, Valle, Gozzano, del Parco o Lavanderia) mantengono una posizione privilegiata all'interno del cosiddetto parco chiuso<sup>65</sup>, risulta in-

«Studi Piemontesi», vol. 32, fasc. 2, Centro Studi Piemontesi, Torino 2003, pp. 393-402: 395-396.

63 Daniela Biancolini, Giuse Scalva, *Il castello, il parco e il giardino di Agliè*, in Domenico Vassallo (a cura di), *Jardins des Alpes*, Leonardo International, Milano 2006, pp. 90-97: 95.

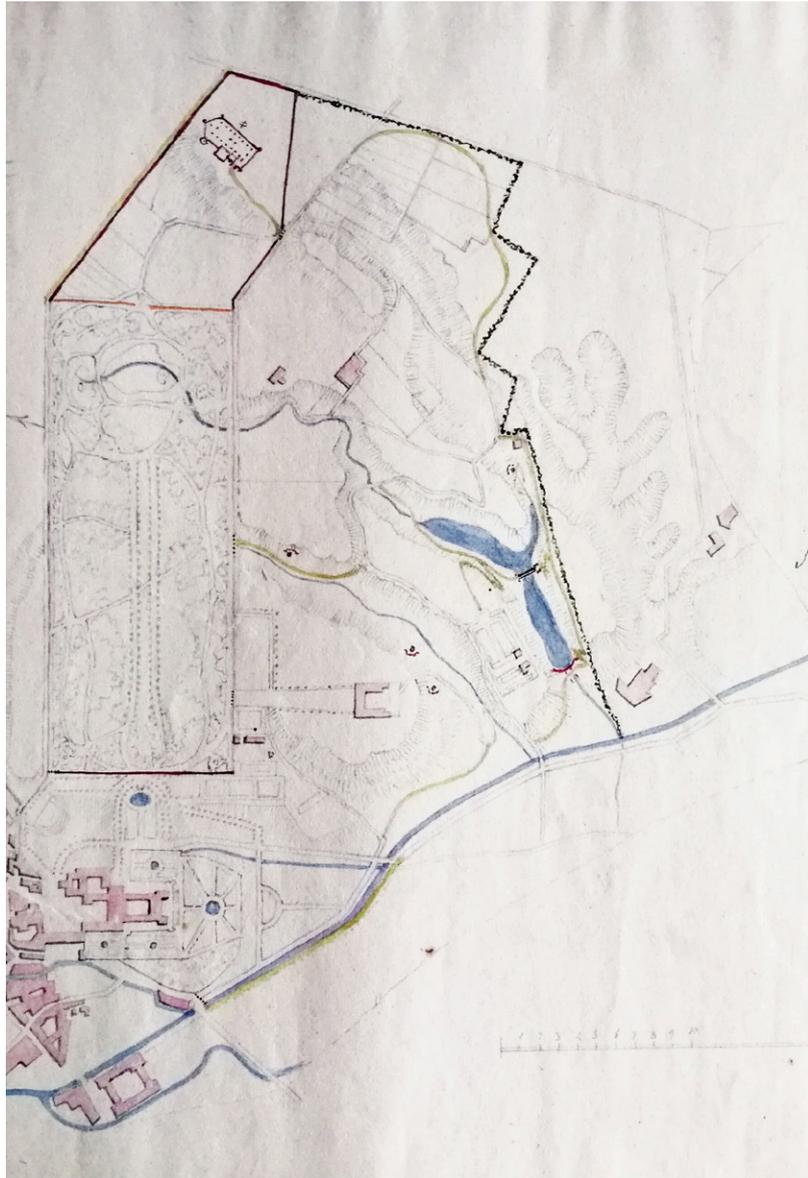
64 Daniela Biancolini (a cura di), *Il castello di Agliè. Alla scoperta delle serre*, Celid, Torino 1994, p. 13.

65 Daniela Biancolini, Giuse Scalva, *Il castello, il parco e il giardino di Agliè*, in Domenico Vassallo (a cura di), *Jar-*



Xavier Kurten attr., *Projet t d'un dessin à style anglais pour le Parc du Chateau Royal d'Agliè*, s.d. ma 1829-1830. (Torino, Archivio SABAP-TO, Archivio privato Duchi di Genova, Tipi e Disegni, Agliè, n.39)

Luigi Canina attr., *Planimetria del castello e del parco di Agliè*, s.d. ma 1842 ca. (Torino, Archivio di Stato, Sezione Corte, Archivio Canina, m.2, f.13)



vece esclusa la cascina Luisetta, situata in una posizione più distante dalla tenuta.

### *Duchi di Genova*

Dopo la morte di Maria Cristina, il castello, nel 1849, viene lasciato in proprietà al duca di Genova. Nel disegno per l'ampliamento del parco aperto (Fig.10) vengono riportate le cascate di proprietà del tenimento del Castello: la "cascina del Parco" anche chiamata Lavanderia con a lato la ghiacciaia, la cascina Valle, Mandria e Gozzano.

Durante la proprietà dei duchi di Genova viene costruita la strada che divide il giardino

---

*dins des Alpes*, Leonardo International, Milano 2006, pp. 90-97: 96.

dal parco, inoltre nel 1881 viene completata la facciata del castello verso il borgo.<sup>66</sup>

Nel rilievo della tenuta (Fig. 11), realizzato dal geometra Silva, viene rappresentato lo stato della tenuta a seguito delle varie trasformazioni. Il giardino che circonda il castello e il giardino pensile sono stati modificati in linea con il disegno paesaggistico del parco. Permangono invece alcune reminiscenze del giardino seicentesco, tra cui la fontana circolare posta davanti al prospetto principale e l'impianto del giardino formale<sup>67</sup>.



10

s.a., *Pianta del Castello e parco d'Agliè ed adiacenze per l'ampliamento del Parco aperto, 1850.* (Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Carte topografiche e disegni, Duca di Genova, Agliè, m.3, f. 26)

66 Daniela Biancolini (a cura di), *Il castello di Agliè. Alla scoperta delle serre*, Celid, Torino 1994, p. 14.

67 Daniela Biancolini, Giuse Scalva, *Il castello, il parco e il giardino di Agliè*, in Domenico Vassallo (a cura di), *Jardins des Alpes*, Leonardo International, Milano 2006, pp. 90-97: 94.

Nel 1912 le cascate Bertina, Ghe e Risera vengono vendute a privati; mentre rimangono nella proprietà la cascina Luisetta, poiché ancora occupata dal fittavolo, e le cascate Gozzano, Mandria, Valle, Lavanderia o del Parco.<sup>68</sup>

La tenuta, composta da parco, giardini, castello, cascate, lago della Gerbola, viene venduta allo Stato per 7.000.000 di lire nel 1931; nel patrimonio demaniale rimangono le cascate Gozzano, Mandria, Valle, Lavanderia o del Parco. A partire dal 1955 vengono realizzati lavori di restauro diretti da Umberto Chierici. Ulteriori restauri riguardanti sia il castello che il parco vengono svolti nel 1979 sotto la direzione di Giorgio Fea.<sup>69</sup>

11

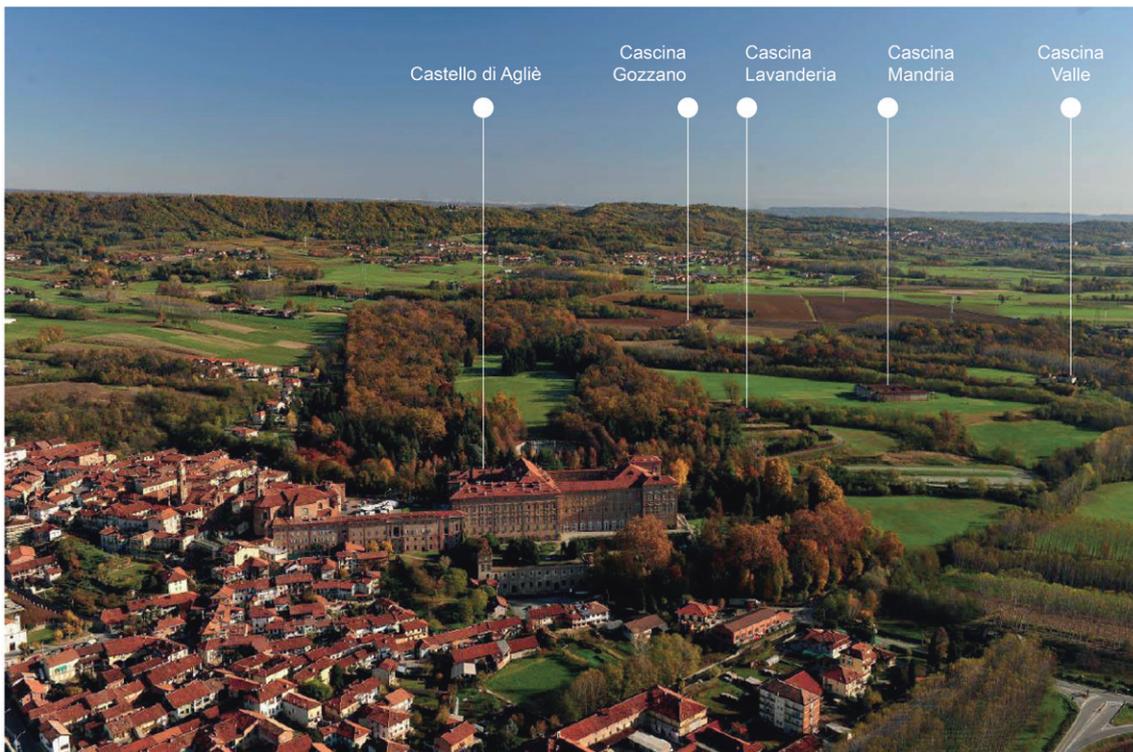


Geom. Silva, Tenimento di S.A.R. il Principe Tomaso Duca di Genova in Agliè, 1910.  
(Agliè, Castello, Appartamento Chierici)

68 Maria Grazia Vinardi, *Scavalcò lo steccato e vide che la natura tutta era un giardino*, in Maria Adriana Giusti, Paolo Cornaglia (a cura di), *Il risveglio del giardino*, Pacini Fazzi, Lucca 2016, pp. 83-100: 99.

69 Maria Grazia Vinardi, *Agliè, Castello*, in Costanza Roggero Bardelli, Vittorio Defabiani, Maria Grazia Vinardi, *Ville Sabaude*, Rusconi, Milano 1990, pp. 450-477: 453.

12



Agliè, Veduta aerea del castello, del borgo e delle cascine  
(Rielaborazione a partire da <http://whc.unesco.org/uploads/nominations/823bis.pdf>)

13



Agliè, Veduta aerea del parco aperto e delle cascine  
(Rielaborazione a partire da <https://www.youtube.com/watch?v=VBFJ2bCthok>)

**COMPENDIO**

Molteplici istituzioni hanno riconosciuto nella città di Agliè i pregi e il valore documentario del territorio e di alcuni beni architettonici. L'Unesco ha inserito nel 1997 il castello Ducale e le altre residenze Sabaude all'interno nella lista dei beni del patrimonio mondiale dell'umanità, in quanto sono la testimonianza delle trasformazioni del territorio prodotte dalla Casa Reale. Invece, il Piano Paesaggistico Regionale indica il bene paesaggistico formato dal territorio del Castello, del Parco, del Centro storico di Agliè e delle aree circostanti. Viene sottolineata in particolar modo la presenza di un tessuto agricolo formato da campi coltivati e cascine. Le normative citate in precedenza confluiscono all'interno del Piano Regolatore Generale del Comune di Agliè.

La cascina Valle è situata all'interno sia della buffer zone indicata dall'Unesco che del bene paesaggistico riportato nel Piano Paesaggistico Regionale. Inoltre, è tutelata dal Vincolo Monumentale della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Piemonte. All'interno del Piano Regolatore Generale di Agliè la cascina Valle non risulta essere coinvolta in progetti di rifunzionalizzazione, come avviene per le cascine Mandria e Lavanderia. I territori della cascina Valle non hanno una prescrizione particolare di tutela.

## LE RESIDENZE SABAUDE: IL RICONOSCIMENTO DA PARTE DELL'UNESCO

L'Unesco nel 1997 ha iscritto le residenze Sabaude nella lista dei beni del patrimonio mondiale dell'umanità, in quanto elementi che rappresentano l'architettura barocca diffusa in tutta Europa tra il XVII e XVIII secolo e la pianificazione urbanistica e territoriale voluta dalla dinastia sabauda.

Il sistema è composto da 22 edifici collocati nell'intorno della città di Torino, che risultano suddivisi secondo la funzione a cui erano destinati. Erano il luogo di residenza della corte (palazzo Madama, palazzo Carignano), oppure avevano un ruolo politico-amministrativo, come nel caso di palazzo Reale e la Cavallerizza. Inoltre, c'erano edifici dedicati al *loisir* e alla caccia (ad esempio il castello di Rivoli e la reggia di Venaria). Infine, erano presenti delle residenze collocate in una posizione più distante dalla città di Torino ed erano destinate alla villeggiatura, come il castello di Agliè. I criteri che sono stati riconosciuti sono:

- **Criterio (i):** «Le Residenze della Casa Reale di Savoia forniscono una straordinaria testimonianza del vivace genio dell'arte e dell'architettura barocca e tardo barocca, costruite nel corso di molti decenni da architetti di spicco, tra cui Ascanio Vitozzi, Benedetto Alfieri, Amedeo di Castellamonte, Guarino Guarini e Filippo Juvarra».
- **Criterio (ii):** «L'architettura monumentale e l'urbanistica delle Residenze della Casa Reale di Savoia riflettono l'interscambio di valori umani in tutta Europa durante "l'episodio barocco" del XVII e XVIII secolo che portò a un'immensa opera di creazione e omogeneizzazione, ornamento e miglioramento».
- **Criterio (iv):** «Le Residenze della Casa Reale di Savoia sono un eccezionale esempio delle strategie e degli stili del barocco, un insieme architettonico monumentale che illustra la dottrina prevalente della monarchia assoluta negli aspetti materiali».
- **Criterio (v):** «Le Residenze della Real Casa Savoia costituiscono un patrimonio dinastico complesso e unitario essendo una vera simbiosi tra cultura e natura, attraverso la sua padronanza dello spazio urbano e la sua pianificazione di vasti tratti di campagna per creare una concentrica e autoritaria organizzazione con Torino al suo centro».<sup>1</sup>

Si può quindi notare che con il criterio v è stato sottolineato l'aspetto riguardante la struttura dell'insediamento, l'iterazione tra ambiente-città e ambiente-campagna.

Il sito del castello di Agliè, individuato dall'Unesco, comprende il castello stesso, i giar-

---

1 UNESCO <http://whc.unesco.org/en/list/823/>

dini, il parco e la zona della cascina Lavanderia. L'area compresa tra questi elementi è chiamata *core zone* e rappresenta il sito stesso. Al suo esterno è posta una *buffer zone*, zona cuscinetto, che serve a garantire una fascia di rispetto alle caratteristiche del luogo. Nel 1997 non era necessario indicare una *buffer zone*, a differenza di altre residenze, per il castello di Agliè era stata prevista un'area di tutela che comprendeva il terreno del cosiddetto parco chiuso. È l'area che si estende fino al lago delle Gerbole ad est, delimitata a sud dalla cascina Luisetta, dalla medesima via e dal canale demaniale di Caluso. L'Unesco ha riconosciuto l'influenza del castello sulle zone agricole circostanti, nel loro coinvolgimento nelle trasformazioni delle varie fasi storiche.

Nel resoconto del 2006 sullo stato di conservazione del sito era risultato necessario allargare per varie residenze la *buffer zone* rispettiva e in alcuni casi progettarla, dato che non era stato fatto in precedenza. Inoltre, in occasione del Piano Paesaggistico Regionale del 2009 vengono rivisti i perimetri di tutela delle residenze Sabaude. Nel caso di Agliè viene aggiunto il borgo della città all'interno del perimetro di tutela, sia per le sue origini medioevali che per le trasformazioni al suo interno avvenute per consolidare un legame con il castello. Nella figura 14 si può notare il confronto tra il primo nucleo di tutela e la successiva integrazione.

	Core zone iniziale	Buffer zone iniziale	Totale. area iniziale	Nuova core zone	Nuova buffer zone	Nuova area totale
Castello di Agliè	30,33 ha	74,86 ha	105,19 ha	30,33 ha	133,81 ha	164,14 ha

Tabella 1 - Confronto tra le superfici tutelate.

**LEGENDA**

●●●● Buffer zone aggiunta

▨ Core zone

●●●● Buffer zone iniziale

Fonte: <http://whc.unesco.org/document/154374>

## PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE: LE COMPONENTI E I BENI DEL PAESAGGIO

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) del 2017 applica una tipologia di lettura del paesaggio multiscala. Vengono definiti i macroambiti, ovvero le categorie principali dei paesaggi che caratterizzano il territorio piemontese. Successivamente, sono presenti gli ambiti di paesaggio, cioè singole parti con caratteri definiti e peculiarità. Gli ambiti sono formati da unità di paesaggio (o tipologie normative) che sono classi di valutazione dell'integrità e trasformazione del territorio. Sono ulteriormente identificate le componenti del territorio analizzandone la morfologia e percezione, le caratteristiche naturali e storiche. Le componenti sono racchiuse in quattro categorie: naturalistico-ambientali, storico-culturali, percettivo-identitario e morfologico-insediativo. Inoltre, vengono riportati all'interno del PPR i siti Unesco e i beni paesaggistici.<sup>2</sup>

La tabella 2 riassume gli ambiti, le unità del paesaggio rilevate ad Agliè:

Macroambito:	Pedemontano
Ambito del paesaggio:	28 - Eporediese
Unità di paesaggio:	2817 - tipologia normativa IV

Tabella 2 Ambiti e unità del paesaggio di Agliè

15



16



Macroambito (Fonte: [https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2019-03/d\\_Schede\\_degli\\_ambiti\\_di\\_paesaggio.pdf](https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2019-03/d_Schede_degli_ambiti_di_paesaggio.pdf))

Ambito 28 Eporediese. (Fonte: [https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2019-03/d\\_Schede\\_degli\\_ambiti\\_di\\_paesaggio.pdf](https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2019-03/d_Schede_degli_ambiti_di_paesaggio.pdf))

<sup>2</sup> Sito della Regione Piemonte,

[https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2018-11/fascicolo\\_illustrativo.pdf](https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2018-11/fascicolo_illustrativo.pdf)

L'**ambito Eporediese** è di grande complessità paesaggistica, risulta costituito dal bacino e dall'apparato morenico della Dora Baltea. È un ambiente di transizione tra l'anfiteatro morenico e l'alta pianura agricola del Canavese. Il territorio appare caratterizzato da boschi alternati a delle piccole superfici a seminativo e vigneto. Gli insediamenti sono legati alla viabilità storica di età romana e medioevale, al polo di Ivrea, e in parte al modello di distribuzione territoriale del Canavese. Tra le caratteristiche storico-culturali più rilevanti del territorio si possono trovare: il sistema delle architetture religiose romaniche delle diocesi di Ivrea e il sistema dei castelli. Quest'ultimi avevano la funzione di controllare il territorio e la viabilità, oppure di residenza (tra cui la residenza Sabauda del castello di Agliè)<sup>3</sup>.

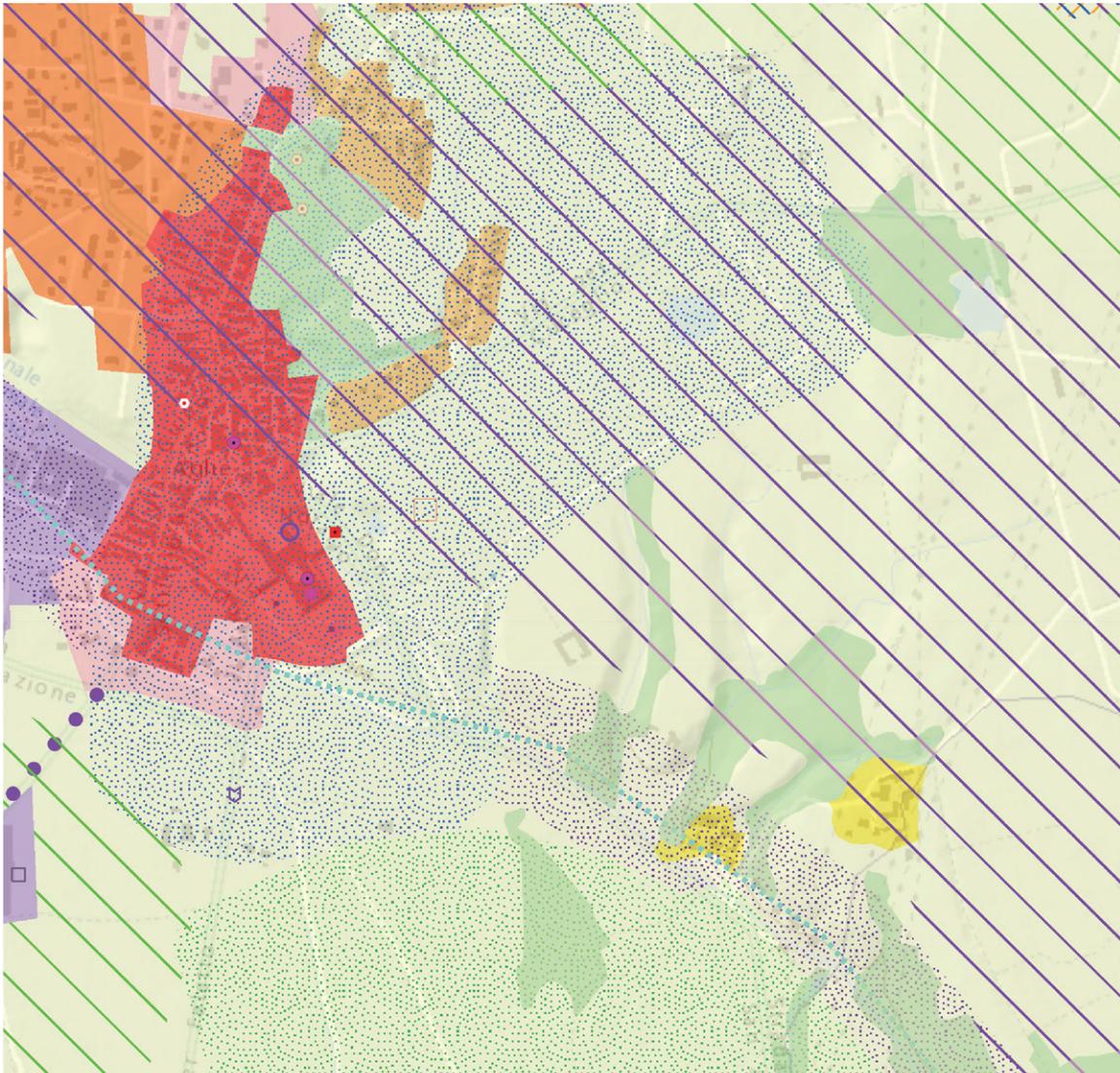
La tipologia normativa o **unità di paesaggio** attribuita alla zona circostante ad Agliè è di tipo IV ovvero naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti. È caratterizzata dalla presenza di sistemi insediativi rurali tradizionali ed aspetti naturali, con modificazioni puntuali del territorio dovuti alla presenza di nuove infrastrutture legate al trasporto e all'industria. Un altro fenomeno riscontrato è l'abbandono dei terreni produttivi.

#### *Le componenti del paesaggio*

Il territorio di Agliè risulta essere caratterizzato dal borgo, che viene identificato come una morfologia urbana consolidata. Mentre c'è un tessuto urbano esterno dal centro e più disgregato nella zona a nord. Invece, nella parte a sud-ovest, è presente un insediamento definito come specialistico organizzato ed è formato da edifici di carattere industriale. È di particolare rilevanza la presenza del castello Ducale che influenza la relazione visiva con il contesto che viene riconosciuto come elemento caratterizzante. La città risulta essere attraversata da ovest ad est dal canale demaniale di Caluso, di cui viene segnalata la componente storico-culturale. Nella zona est della città, è presente in prevalenza un insediamento tradizionale formato da edificato compatto posto in relazione con boschi e coltivi. La cascina Valle risulta essere collocata in un'area rurale di pianura, è circondata a ovest ed est di territori a prevalente copertura boscata. Inoltre, per quanto riguarda l'aspetto percettivo e identitario del luogo, è situata in una zona che a nord confina con aree di cui è stata rilevata la caratteristica di inserimento tradizionale e mentre a sud c'è la presenza di infrastrutture storiche.

---

<sup>3</sup> Sito della Regione Piemonte, [https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2019-03/d\\_Schede\\_degli\\_ambiti\\_di\\_paesaggio.pdf](https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2019-03/d_Schede_degli_ambiti_di_paesaggio.pdf)



## LEGENDA:

**- Componenti naturalistico-ambientali:**

 Territori a prevalente copertura boscata

**- Componenti morfologico-insediative:**

 Aree rurali di pianura

 Urbane consolidate dei centri minori

**- Componenti storico-culturali:**

 Presenza stratificata di sistemi irrigui

**- Componenti percettivo-identitarie:****Relazioni visive tra insediamento e contesto:**

 Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di **impianti rurali**)

 Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edificati compatti in rapporto con acque, boschi, coltivati

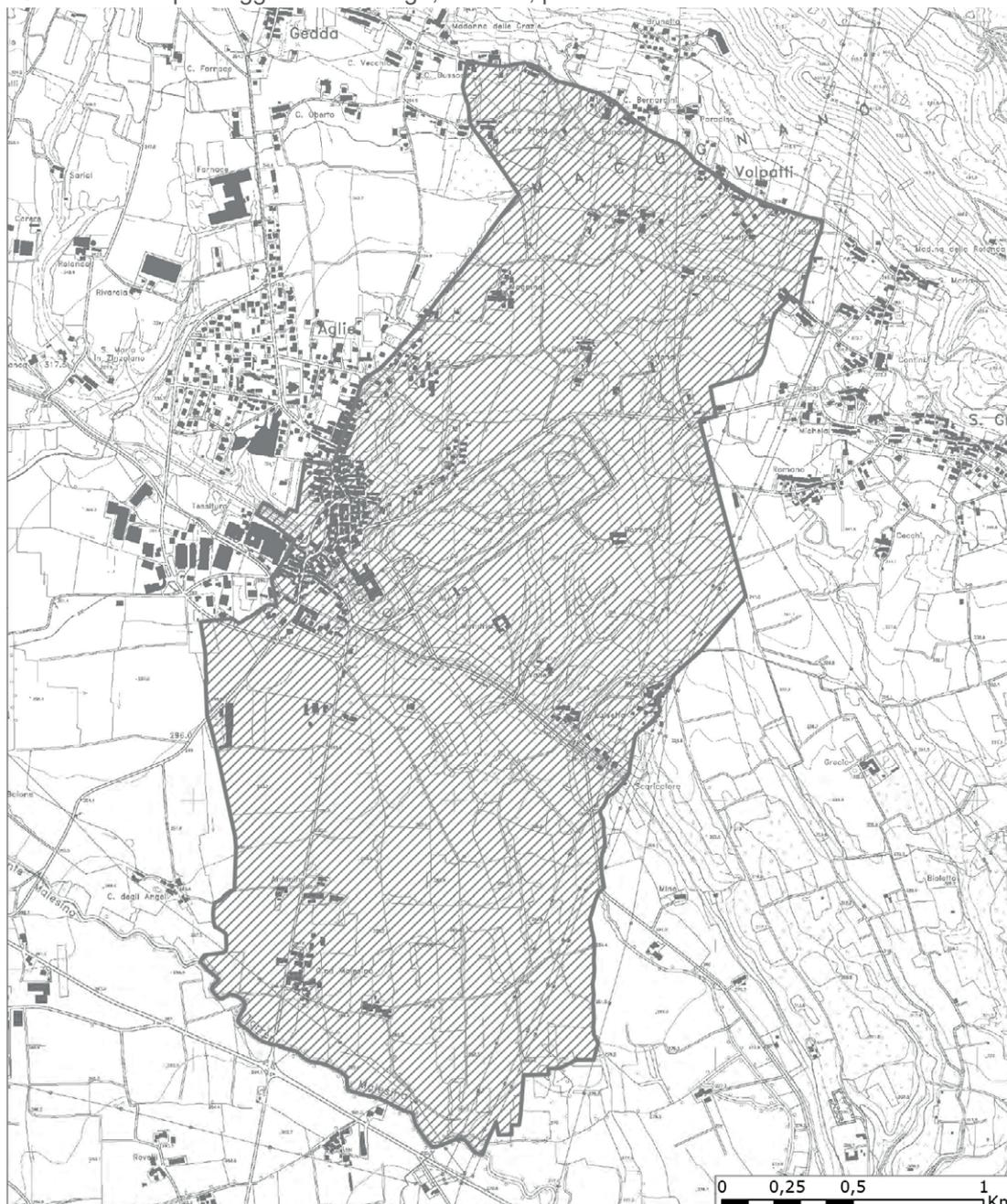
 Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate.

Componenti paesaggistiche (Fonte: [http://webgis.arpa.piemonte.it/ppr\\_storymap\\_webapp/](http://webgis.arpa.piemonte.it/ppr_storymap_webapp/))

### *Il bene paesaggistico del territorio del Castello, del Parco, del Centro storico di Agliè e delle aree circostanti*

L'area tutelata (ai sensi del Art. 136, c. 1, lett. c) e d) del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42, del Codice dei beni culturali e del paesaggio) ha una superficie complessiva di 5,49 kmq, comprende il centro storico di Agliè, il castello Ducale e le sue pertinenze e le zone a carattere agricolo situate a nord e a sud della città. La zona è caratterizzata dall'impianto agricolo formato da un sistema di cascine con i relativi campi coltivati a

18 Bene paesaggistico del borgo, castello, parco e territori circostante



Fonte: [https://www.regione.piemonte.it/dwd/ambiente-territorio/paesaggio/PPR/ppr\\_catalogo\\_prima\\_parte.pdf](https://www.regione.piemonte.it/dwd/ambiente-territorio/paesaggio/PPR/ppr_catalogo_prima_parte.pdf)

seminativo e vigneto, suddivisi da aree boschive e corsi d'acqua. Tra i valori identificativi del territorio, oltre al valore storico e architettonico del castello Ducale, viene segnalata la rilevanza documentaria delle cascine di pertinenza della residenza reale.

La prescrizione d'intervento per la rifunzionalizzazione e valorizzazione dei beni culturali e documentari è caratterizzata dalla coerenza con i caratteri storico-architettonici originari. Sulle cascine storiche sono consentiti interventi indirizzati alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione, ma devono essere supportati da indagini storico critiche e devono preservare l'unità percettiva delle loro corti e spazi perimetrali annessi. Inoltre, è prescritto il mantenimento degli elementi identitari del paesaggio rurale esistente.<sup>4</sup>

## **IL PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI AGLIÈ**

La variante parziale del Piano Regolatore Generale (PRG) è stata approvata il 16 giugno 2011 e ha le seguenti finalità: la riqualificazione del centro storico, il riordino del tessuto urbano di recente costruzione e il contrasto dello spopolamento delle frazioni con interventi di recupero e riqualificazione. Inoltre, si pone l'obiettivo di mantenere un elevato livello di qualità ambientale negli interventi e di favorire le attività produttive con il riordino degli impianti esistenti. All'interno del PRG vengono riportati i vincoli sopraordinati al PRG, ovvero i beni architettonici (vincolati D.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 e s.m.i.) e le aree soggette a vincolo paesaggistico-ambientale (ai sensi dell'art. 136 del D.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 e s.m.i.).

Dalla tavola urbanistica del PRG (fig. 19) si può notare che il parco, i giardini, l'area a sud della facciata principale del castello Ducale e i terreni delle cascine Mandria e Lavanderia sono segnalati come aree verdi di pregio. A questa definizione corrispondono parchi e giardini accomunati da importanza ambientale e storicità, e vengono ammessi interventi di manutenzione nel rispetto dei valori storici. In particolare, le due cascine ducali sono comprese all'interno di un progetto della Regione Piemonte per la realizzazione di un centro agro-bio-medico, che comporta interventi sugli edifici e sulle aree circostanti<sup>5</sup>.

L'area situata ad est del parco, in cui è presente il lago della Gerbola, è attribuita la categoria di area di tutela del paesaggio e area agricola normale, con quest'ultima denominazione sono indicate le porzioni di territorio ad uso agricolo con la presenza di edifici

---

4 Sito Regione Piemonte, [https://www.regione.piemonte.it/dwd/ambiente-territorio/paesaggio/PPR/ppr\\_catalogo\\_prima\\_parte.pdf](https://www.regione.piemonte.it/dwd/ambiente-territorio/paesaggio/PPR/ppr_catalogo_prima_parte.pdf)

5 Norme tecniche del comune di Agliè, <https://geoportale.sportellounicodigitale.it/GisMasterWebClienti/001001/GisMasterData/Doc/Nta/VarianteParziale2/NormeTecniche.pdf>

non aventi più questa funzione. Mentre, le aree di tutela del paesaggio presentano un notevole valore paesaggistico e in particolare viene fatto riferimento ai “Luoghi gozzaniani” e ai con visivi sul castello e sul borgo. Il terreno rientra a far parte di un progetto di un “Parco culturale” per la valorizzazione della villa Meleto (residenza del poeta Guido Gozzano).<sup>6</sup>

Invece, la cascina Gozzano è circondata da un’area riconosciuta come agricola normale, i due edifici che la compongono hanno il vincolo di manufatti di interesse documentario.

La **cascina Valle** è contornata da area agricola normale. Per questo tipo di aree è prescritta la valorizzazione e tutela del territorio agricolo, il riuso, il recupero e la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio. Il bene architettonico della cascina Valle è posto in un lotto catastale perimetrato dal muro di contenimento della prima terrazza e su di esso è applicato il vincolo di edificio di interesse documentario. Si può notare però, che il forno di pertinenza della Cascina rientrando in un diverso lotto catastale non ha attribuito lo stesso vincolo di tutela all’interno della tavola del PRG.<sup>7</sup>

### *Il vincolo monumentale*

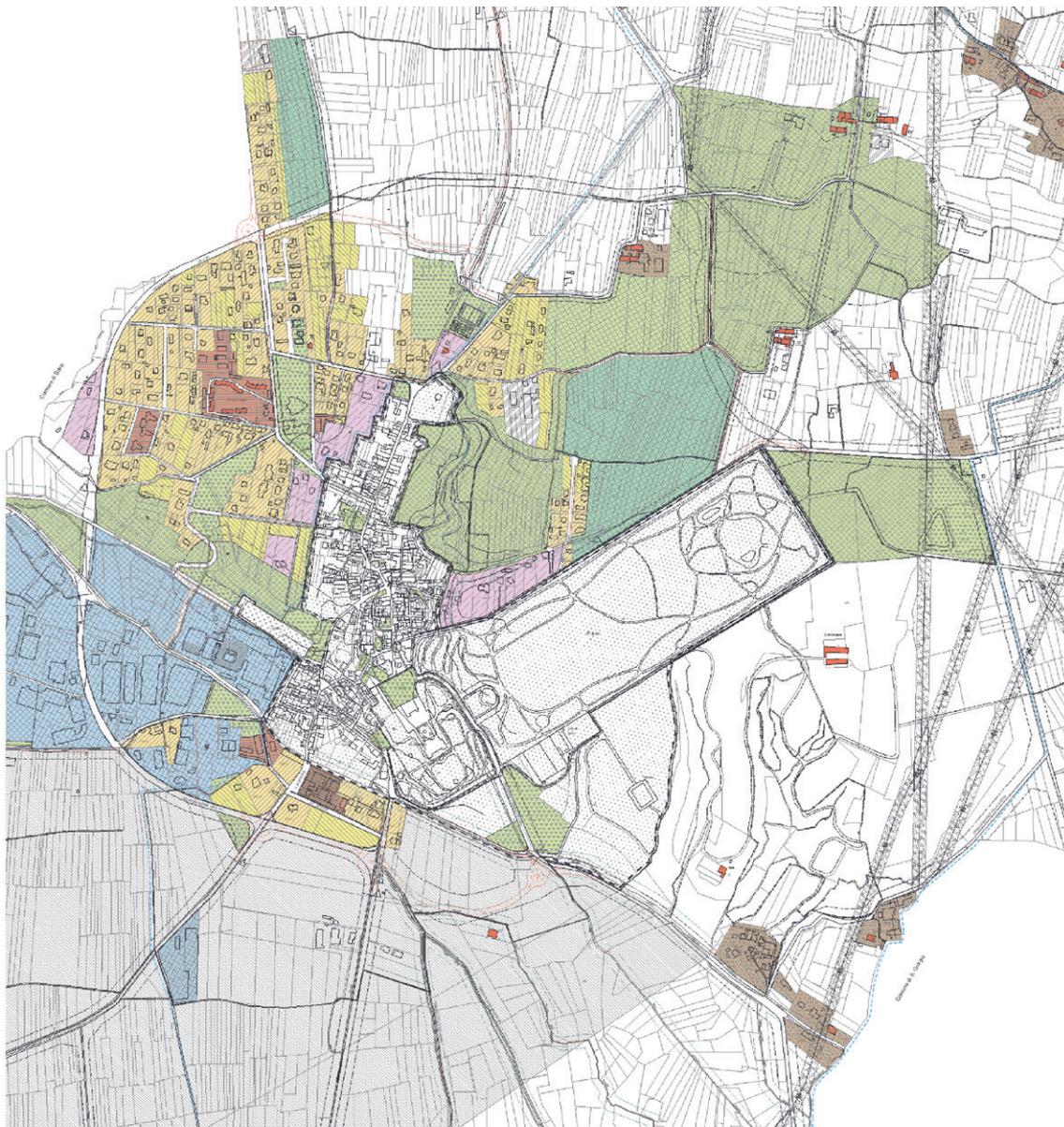
Il **vincolo monumentale** ha la seguente denominazione «castello Ducale di Agliè - giardino, parco - mulini rampa delle scuderie - chiesa parrocchiale della Neve e San Massimo - ex casa custode parco - cascina Gozzano/lago Gerbola - cascina Valle - cascina Mandria – prato» e racchiude tutti gli edifici e territori a cui è attribuito. È stato approvato dal D.D.R. n. 12 del 14/01/2013 dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Piemonte (SABAP). Tuttavia, è stato annullato e sostituito dal D.D.R. n. 103 del 16/04/2013 e rettificato per dati catastali mancanti dal D.C.R. N. 276 del 20/07/2016. La cascina Valle comprende le seguenti particelle catastali del foglio 41: 1, 2, 3, 5, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 19, 37, 46, 47 (Fig. 20).<sup>8</sup>

---

6 Norme tecniche del comune di Agliè, <https://geoportale.sportellounicodigitale.it/GisMasterWebClienti/001001/GisMasterData/Doc/Nta/VarianteParziale2/NormeTecniche.pdf>

7 Geoportale del comune di Agliè, <https://geoportale.sportellounicodigitale.it/GisMaster/Default.aspx?IdCliente=001001&IdSer=1>

8 SABAP, <https://www.sabap-al.beniculturali.it/wwwriservata/VincoliMonumentali/DaVisualizza.php?id=6573>



### LEGENDA

 Aree agricole	 Edifici e manufatti di interesse documentario	 Ambito vincolato ex D.Lgs. 42/2004, art. 142
 Aree sottoposte a vincolo idrogeologico	 Aree di tutela e visuali del paesaggio	 Vincolo D.Lgs 42/2004, art 136
 Aree verdi di pregio		

Fonte: <https://geoportale.sportellounicodigitale.it/GisMaster/Default.aspx?IdCliente=001001&Id-Ser=1>

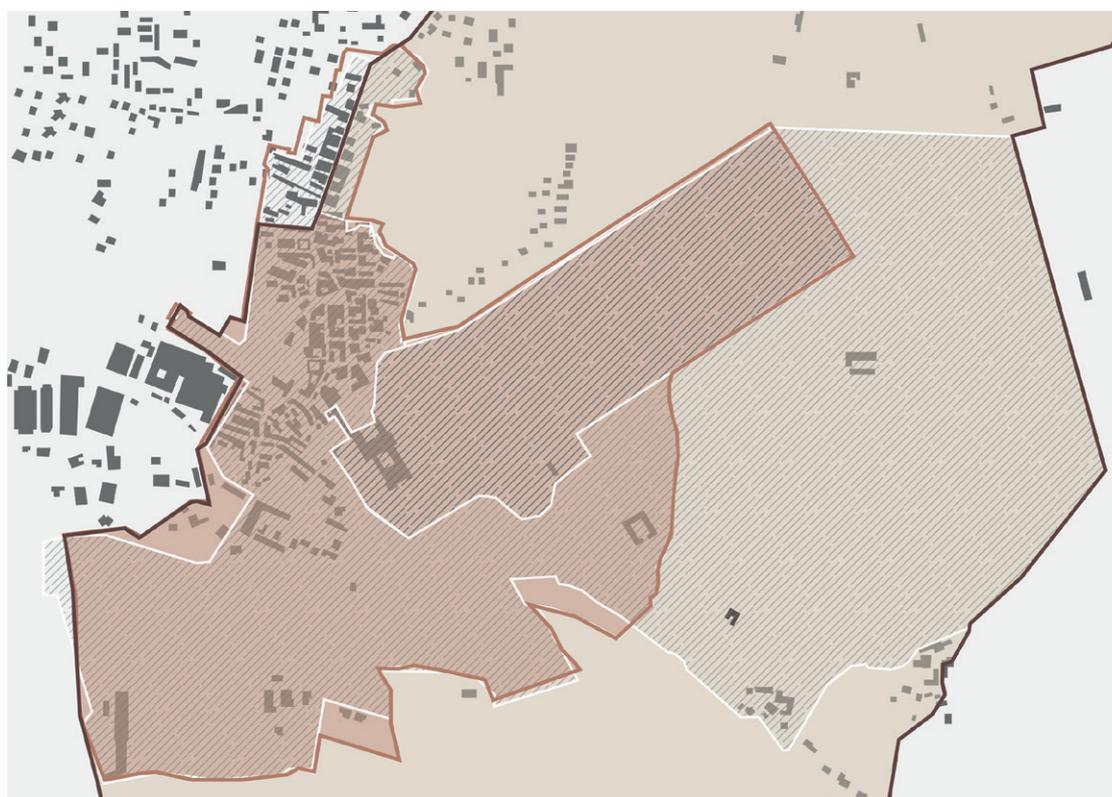


Rielaborazione sulla base della cartografia catastale <https://geoportale.sportellounicodigitale.it/GisMaster/Default.aspx?IdCliente=001001&IdSer=1>

## CRITICITÀ E LACUNE DELLA NORMATIVA

Le aree tutelate dalle istituzioni hanno perimetri differenti e presentano dei valori di diversa natura storico, artistico, paesaggistico (fig. 21). L'Unesco nel 2010 ha esteso l'area tutelata dalla *buffer zone* fino alla conformazione che comprende il borgo, il castello Ducale, il parco e i territori agricoli delle cascine, per permettere la conservazione delle caratteristiche del territorio, in particolare delle modifiche che esso ha subito per la presenza della dinastia sabauda. Invece il bene paesaggistico del territorio del castello, del parco, del centro storico di Agliè e delle aree circostanti (D.lgs. 42/2004, art. 136 e 157) sottolinea il valore dell'impianto agricolo del territorio, che è posto in relazione con la presenza della residenza sabauda.

21 Confronto tra i vincoli presenti



UNESCO Buffer zone Residenze

UNESCO Core zone Residenze

PRG Vincolo D.Lgs 42/2004, art 136

PRG Ambito vincolato ex D.Lgs. 42/2004, art. 142

BENI PAESAGGISTICI: Bene ex L 1497-39 poligoni

BENI PAESAGGISTICI: Bene ex DDMM 1-8-1985

Nel PRG della città di Agliè confluiscono le sopraccitate normative. Si possono notare delle indicazioni differenti per le varie cascine della tenuta del castello Ducale, dovute alle funzioni esistenti al momento della redazione del PRG. Le cascine Lavanderia e Mandria vengono collocate all'interno del progetto di un centro di ricerca agro-bio-medica. Mentre le cascine Gozzano e Valle non risultano essere coinvolte in un progetto. Inoltre, il terreno relativo alle cascine Lavanderia e Mandria viene indicato sia come area agricola normale che area verde di pregio. Invece il terreno delle cascine Gozzano e Valle risulta essere un'area agricola normale, pur presentando la stessa morfologia e valore storico, e nonostante nei pressi di quest'ultima siano ancora presenti dei legami visivi con una radura verso il parco del castello Ducale. Inoltre, per la sua posizione sopraelevata, può godere di una relazione visiva con la campagna circostante.

Questa suddivisione, sia dal punto di vista progettuale che di classificazione delle caratteristiche territoriali, spezza l'unitarietà che ha caratterizzato il sistema delle cascine ducali. In quanto, ad esempio, risultavano essere tutte coinvolte all'interno del progetto del parco aperto elaborato da Luigi Canina<sup>9</sup> nella seconda metà dell'Ottocento. Inoltre, l'intera area produttiva presenta uno stretto legame con la restante parte del tenimento del castello Ducale. Infatti, a partire dalla seconda metà del Settecento, come sottolinea l'Unesco<sup>10</sup>, tramite il progetto di Michel Benard, il cui disegno viene realizzato dal figlio<sup>11</sup>, si tenta un collegamento tra le aziende produttive e il parco della tenuta.

All'interno del PRG viene riportato il vincolo monumentale della SABAP, nel caso della cascina Valle è indicato parzialmente in quanto è segnalato nel foglio catastale 41 la part. 46, in questo modo viene escluso il forno della cascina. La scheda descrittiva<sup>12</sup> riportata dalla SABAP descrive varie particelle catastali, tra cui anche la part. 47, ovvero quella del forno. Si può ipotizzare che questo sia avvenuto perché il PRG è stato approvato nel 2011 mentre il vincolo di tutela monumentale è stato modificato per dati catastali mancanti nel 2016.

---

9 Luigi Canina attr., *Planimetria del castello e del parco di Agliè*, s.d. ma 1842 ca. Torino, Archivio di Stato, Corte, Archivio Canina, m.2, f.13.

10 UNESCO <http://whc.unesco.org/en/list/823/>

11 Michel Benard attr., *Progetto per i giardini e il parco del castello di Agliè*, s.d. ma 1765 ca. Torino, Archivio Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, Archivio storico, AA3-2, n. 34.

12 SABAP, <https://www.sabap-al.beniculturali.it/wwwriservata/VincoliMonumentali/Davisualizza.php?id=6573>

## 5.

# LE TRASFORMAZIONI DELLA CASCINA VALLE A PARTIRE DAL XVI SECOLO

### COMPENDIO

Fin dalla presenza della famiglia San Martino è possibile trovare sul territorio di Agliè numerose cascine e possedimenti agricoli che servivano a contribuire al sostentamento del feudo. Nel corso dei secoli alcune cascine vengono vendute a privati, altre invece, per il legame con il castello Ducale vengono raggruppate tra le cosiddette cascine Ducali (cascina Mandria o Allea, Valle, Gozzano, del parco o Lavanderia).

La cascina Valle è situata in una zona centrale del parco aperto, con zone boschive e terreni agricoli. Antonino Bertolotti descrive l'area formata da «stradali spaziosi, serpeggianti fra ridenti prati, vaghi monticelli ed allettevoli vallette con numerose fontane»<sup>1</sup>.

Inizialmente era articolata lungo un asse verticale passante per un bacino circolare, attorno al quale era collocato un *parterre*, che ad una sua estremità inglobava una cappella. Gli edifici, uno a "C" e l'altro a "L", erano situati a sud. Gli altri elementi che a partire del XVIII secolo hanno caratterizzato la proprietà sono due giardini a terrazza, uno superiore con al suo interno l'edificio a "L" e l'altro inferiore. Invece dal XX secolo questa geometria si è persa.

La funzione agricola, in particolare legata alla presenza di piante fruttifere, è sempre stata presente, a tal punto che in alcuni documenti è indicata solamente come "vigna". La conduzione del territorio era gestita da massari e giardinieri.

---

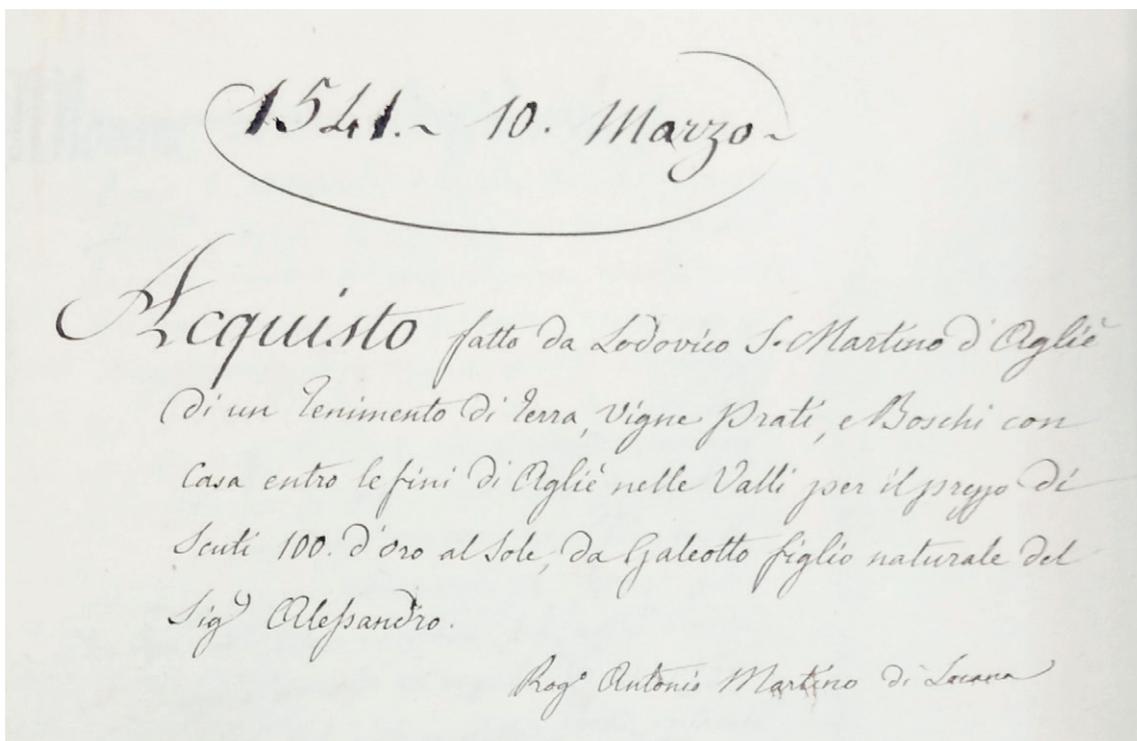
<sup>1</sup> Antonino Bertolotti, *Passeggiate nel Canavese*, vol. III, F.L. Curbis, Ivrea, 1867, p. 55.

## FASI CRONOLOGICHE: I VARI PROGETTI E RILIEVI DEL SITO

### XVI secolo

La prima informazione nota riguardante la cascina Valle risale al 1541 (Fig. 22), quando è riportato l'acquisto «fatto da Lodovico S. Martino d'Agliè di un tenimento di terra, vigne, prati e boschi, con casa dentro nelle fini d'Agliè alle Valli»<sup>2</sup>.

22



Acquisto fatto da Lodovico S. Martino d'Agliè di un tenimento di terra, vigne, prati, e boschi con casa entro le fini d'Agliè nelle Valli per il prezzo di scudi 100 d'oro del Sole, da Galeotto figlio naturale del Sig. Alessandro. (Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Duca di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Acquisti, mazzo 21, n 23)

<sup>2</sup> Acquisto fatto da Lodovico S. Martino d'Agliè di un tenimento di terra, vigne, prati, e boschi con casa entro le fini d'Agliè nelle Valli per il prezzo di scudi 100 d'oro del Sole, da Galeotto figlio naturale del Sig. Alessandro, 10 marzo 1541. Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Duca di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Acquisti, mazzo 21, n 23.

## XVII secolo

Successivamente, tra il 1602 e 1603 è registrato il «titolo di un piccolo volume della Cassina detta della Valle fini d'Agliè, acquistata per il Sig. Francesco de' Signori d'Agliè, e Conti di S. Martino da Giulio Cesare Galioto d'Agliè»<sup>3</sup>. Rossana Antoniono in *Edifici religiosi nel territorio d'Agliè* descrive di un ulteriore edificio che compone la cascina Valle riportando dalla visita Pastorale di Ottavio Asinari. Egli documenta la presenza di una cappella «costruita con eleganza» adiacente al «Palazzo» del Conte Flaminio San Martino d'Agliè<sup>4</sup>.

L'esistenza di una vigna (già riportata nel documento d'acquisto del 1541) viene confermata dal *Piano della Bealera di Caluso* del 1686 (Fig. 23), il quale costituisce un documento iconografico di notevole interesse in quanto rappresenta la cascina Valle, denominata come «Vigna del Sig. Conte Lodovico d'Agliè»<sup>5</sup>. Il complesso è situato in una posizione sopraelevata, che si affaccia verso il canale di Caluso. È formato da due edifici principali, uno trasversale e l'altro longitudinale, quest'ultimo è contornato da mura ed è affiancato da due piccole costruzioni più alti. L'edificio più piccolo posto in alto potrebbe essere la cappella descritta da Ottavio Asinari, successivamente convertita a forno e tutt'oggi presente sotto questa forma.

Le descrizioni di Ottavio Asinari, ovvero l'indicazione della cascina Valle come palazzo del conte Flaminio San Martino e le decorazioni della cappella, insieme alla raffigurazione nel *Piano della Bealera di Caluso* restituiscono l'eleganza del complesso nella fase seicentesca.

23



3 Per Il Feudo, e Beni d'Agliè, Bairo, ed Ozegna sendo stati dismessi (...). Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Duca di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Amministrazione, mazzo 48, n. 43.

4 Rossana Antoniono, *Edifici religiosi nel territorio d'Agliè*, in Daniela Biancolini, Maria Grazia Vinardi (a cura di), *Il Castello di Agliè: alla scoperta della Cappella di San Massimo*, Celid, Torino 1996.

5 Giuseppe Tosetti, *Piano della bealera di Caluso (...)*, 1686. Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Carte topografiche e disegni, Camerale Piemonte, tipi articolo 663, Caluso bealera.

Giuseppe Tosetti, *Piano della bealera di Caluso (...)*, stralcio, 1686. (Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Carte topografiche e disegni, Camerale Piemonte, tipi articolo 663, Caluso bealera)

## XVIII secolo

L'eleganza del complesso è presente anche nella raffigurazione del *Corso della bealera di Caluso*<sup>6</sup> del 1736, in cui viene rappresentata la «Cassina della Valle» di proprietà del Sig. Conte d'Agliè. La tenuta è posta su un'altura ed è collegata alla strada che prosegue verso San Giorgio tramite due vie parzialmente alberate. Lungo la scarpata è indicata la presenza di una coltivazione, mentre ai suoi lati ci sono delle zone boschive. L'edificio risulta essere formato da due corpi principali longitudinali collegati trasversalmente da un'ulteriore "manica", al centro di questo elemento di collegamento è posto un portale ornato. La cascina è situata su un'unica terrazza, mentre nel *Piano della Bealera di Caluso iconografia dal fiume Horco sopra li fini di Castellamonte sino alli mulini Caluso*<sup>7</sup> del 1686 veniva raffigurata suddivisa su due livelli differenti. Sono presenti delle balaustrate con vasi sia lungo il perimetro della terrazza che al suo interno tra i due corpi longitudinali dell'edificio. Il giardino situato a nord del bene architettonico ha un accesso tramite un viale alberato in corrispondenza dell'esedra; è perimetrato da una siepe alle cui estremità nord-est e nord-ovest ci sono dei padiglioni di verzura. Inoltre, al centro dell'area è posta una fontana con intorno quattro *parterres*, il cui bordo è ornato con arbusti.

Nel Settecento, la complessità dei territori circostanti la cascina Valle è rappresentata nel rilievo dei beni del Conte San Martino di Agliè realizzato da Giacomo Schiera<sup>8</sup> (Fig. 25). Viene riportato un doppio filare d'alberi ortogonale alla cascina e a nord di essa c'è un giardino formale ornato con piante in vaso. Il *parterre* si estende fino ad inglobare l'esedra nei pressi dell'accesso alla proprietà. La tenuta è formata da un palazzo, una corte, una cappella e delle aree destinate a giardino, prato, aleno, bosco, orto e gerbido, per un totale di trentacinque giornate.

Il primo catasto iconografico della città di Agliè è risalente al 1754 e realizzato da Giacomo Schiera. È composto da un quadro d'unione e dei *Libri Campagnoli* che raffigurano le varie regioni del territorio. La cascina Valle è registrata nella regione omonima con il mappale della casa e corte (1541) e quelli di un parco con arbori, un parco, un giardino, un bosco e una cappella (1540, 1542, 1543, 1544 e 1545)<sup>9</sup>. Nel foglio della regione

6 Carlo Bartolomeo Petrinio, misuratore, Ferraris attr. Architetto camerale, *Corso della bealera di Caluso*, 1736. Torino, Archivio Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, Archivio storico, AA3-1, n.87.

7 Giuseppe Tosetti, *Piano della bealera di Caluso (...)*, 1686. Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Carte topografiche e disegni, Camerale Piemonte, tipi articolo 663, Caluso bealera.

8 Giacomo Schiera, *Tipo dei beni spettanti all'Ill.mo Conte Francesco Flaminio, fu Ill.mo Signor Conte Giuseppe Annibale San Martino di Agliè*, 5 febbraio 1745, 11 maggio 1754. Torino, Archivio Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, Archivio storico, AA3-2, n.69.

9 Rossana Antoniono, *Il castello d'Agliè. Una residenza aulica e un territorio*, tesi di laurea, rel. Vera Comoli Mandracci, Vittorio Defabiani, 1996, pp. 27-28,126.

24



Carlo Bartolomeo Petrinio, misuratore, Ferraris attr. Architetto camerale, Corso della bealera di Caluso, 1736, dettaglio (Torino, Archivio Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, Archivio storico, AA3-1, n.87).

25



Giacomo Schiera, Tipo dei beni spettanti all'III. mo Conte Francesco Flaminio, fu III. mo Signor Conte Giuseppe Annibale San Martino di Agliè, stralcio, 5 febbraio 1745, 11 maggio 1754. (Torino, Archivio Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, Archivio storico, AA3-2, n.69)



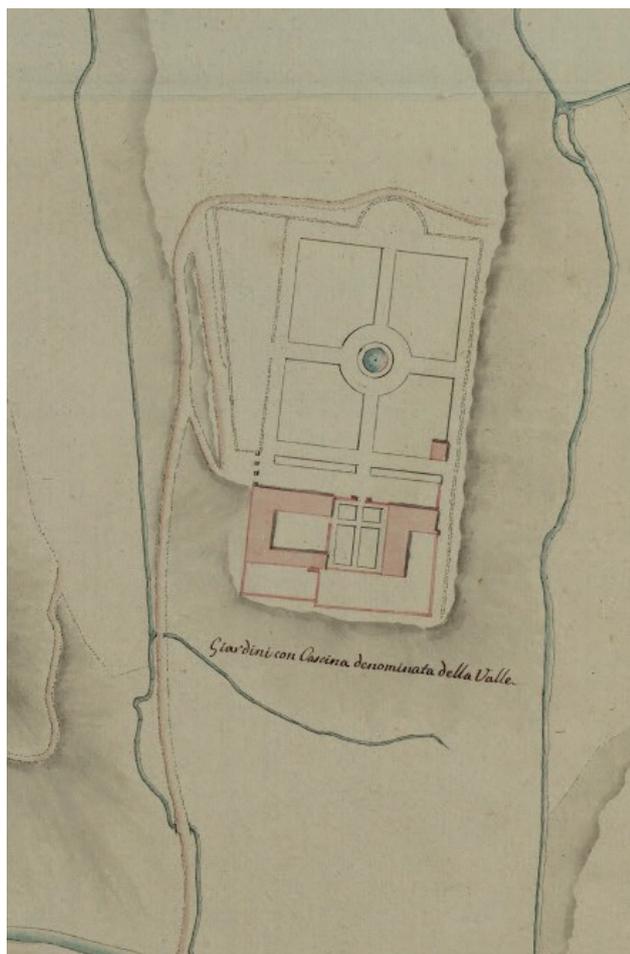
Giacomo Schiera, *Libro Campagnolo della comunità d'Agliè, vol. primo. Foglio con regione n°26 Valle e Luisetti, 1754.* (Pubblicato in Dino Elia, Piermassimo Zucco, Pietro Furno, Agliè, *quattro passi tra immagini e ricordi*, Enrico Editori Ivrea, Torino, 1977)

26 *Valle e Luisetti* (Fig. 26) si può vedere nel dettaglio l'insieme della proprietà, in particolare, il giardino situato a nord con una forma quadrangolare e con l'esedra terminale. Il complesso architettonico è rappresentato con un unico poligono nella medesima configurazione del rilievo di Giacomo Schiera.

Un ulteriore rilievo è realizzato nel 1763-64 da Giuseppe de Paoli<sup>10</sup> (Fig. 27), nel quale è rappresentato il castello con le varie pertinenze e il borgo di Agliè. Nella zona esterna al parco è situato il «Giardino con cascina denominata della Valle». La proprietà è composta da tre edifici, di cui uno a forma di "L" (che ancora oggi costituisce la cascina), un edificio a corte e la struttura più piccola della cappella. L'ingresso alla proprietà è collocato a ovest in un passaggio segnato da quattro pilastri. Il giardino più ampio è collocato a nord, ha la stessa configurazione descritta dal catasto. È presente un *parterre* quadripartito con un bacino circolare centrale. All'estremità di un *parterre* è collocata la cappella. Il percorso principale del giardino conduce all'ingresso della cascina, segnalato con due pilastri o un portale. Tra l'edificio a "L" e quello a corte è presente un *parterre* più piccolo ma sempre quadripartito.

Confrontando il rilievo del 1763-64 con il *Piano della Bealera* del 1686 si può ipotizzare la presenza di più livelli: uno superiore con l'edificio a "L" e uno inferiore con l'edificio a

27



Giuseppe de Paoli, *Piano regolare*, o sia copia fedele del Piano stato smarito, mentre stava appresso dell'III[ustriss]imo Sig.r Conte / Birago di Borgaro, qual rappresentava, come questo rappresenta il Luogo d'Agliè, stralcio, 1763-1764. (Torino, Archivio di Stato, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte per A e B, Agliè, 2)

<sup>10</sup> Giuseppe de Paoli, *Piano regolare*, o sia copia fedele del Piano stato smarito, mentre stava appresso dell'III[ustriss]imo Sig.r Conte / Birago di Borgaro, qual rappresentava, come questo rappresenta il Luogo d'Agliè, 1763-1764. Torino, Archivio di Stato, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte per A e B, Agliè, 2.

corte.

Nel 1764 avviene l'acquisto da parte di Carlo Emanuele III del tenimento di Agliè, Bairo e Ozegna per l'appannaggio del Duca del Chiabrese, Benedetto Maria Maurizio<sup>11</sup>. In questa occasione avvengono vari rilievi del territorio e vari progetti di miglioramento della tenuta. Nello *Stato dei vari pezzi di terreno che compongono il Feudo di Agliè*<sup>12</sup> del 1765 vengono indicati i terreni della regione della Valle, con le seguenti «qualità»: prato, alteno, bosco, orto, gerbido e giardino. Inoltre, è riportata la porzione di terreno destinata alla cappella, all'edificio e alla corte.

Nello stesso periodo, vengono realizzati vari progetti di allestimento del parco, attribuiti a Michel Benard. In un progetto<sup>13</sup> (Fig. 28) i vari fabbricati hanno la stessa conformazione del rilievo di Giuseppe de Paoli mentre il *parterre* è contornato da alberi e a sud sono presenti zone probabilmente destinate a frutteto. Non è rappresentato il *parterre* più piccolo, collocato tra gli edifici. A nord-est e nord-ovest c'è l'indicazione di due aree verdi di forma quadrata, confrontando questi elementi con il *Corso della bealera* del 1736, si può ipotizzare che siano la rappresentazione di padiglioni di verzura. Inoltre, ci sono varie similitudini fra questo progetto attribuito a Benard e il *Corso della bealera* del 1736, tra cui il perimetro del giardino a nord della cascina e le suddivisioni di quello a sud. Infine, in entrambi i documenti è presente lungo la scarpata una coltivazione con alberi.

In un ulteriore progetto<sup>14</sup> disegnato da Michele Andrea Benard, (Fig. 29) Michel Benard tenta di integrare la cascina Valle nel disegno del parco, da cui viene prolungata l'allea mediana fino al rondò per poi raccordarsi con il viale principale del giardino a nord della proprietà. Inoltre, ipotizza lo spostamento dell'ingresso alla cascina, segnato dalla presenza di quattro pilastri, in questo raccordo. Ai lati dell'asse di composizione del complesso sono collocati vari *parterres*, che in alcuni casi vengono ornati con alberi o hanno un disegno articolato. L'assetto formato da un viale principale con aiuole ai lati ricorda il rilievo di Giacomo Schiera. L'edificio della proprietà viene rappresentato come un unico elemento rettangolare. A metà del giardino a nord della cascina è inserita una

---

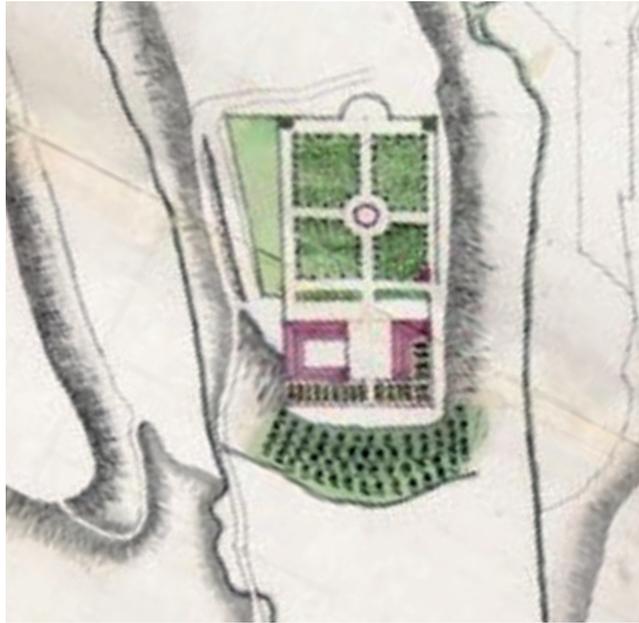
11 Dino Elia, Piermassimo Zucco, Pietro Furno, *Agliè, quattro passi tra immagini e ricordi*, Enrico Editori Ivrea, Torino, 1977, p. 16.

12 *Stato dei vari pezzi di terreno che compongono il Feudo di Agliè*, 1765. Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Duca di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Amministrazione, mazzo 48, n. 41.

13 Michel Benard attr., *Progetto per i giardini e il parco del castello di Agliè*, s.d. ma 1765 ca. Torino, Archivio Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, Archivio storico, AA3-2, n. 34.

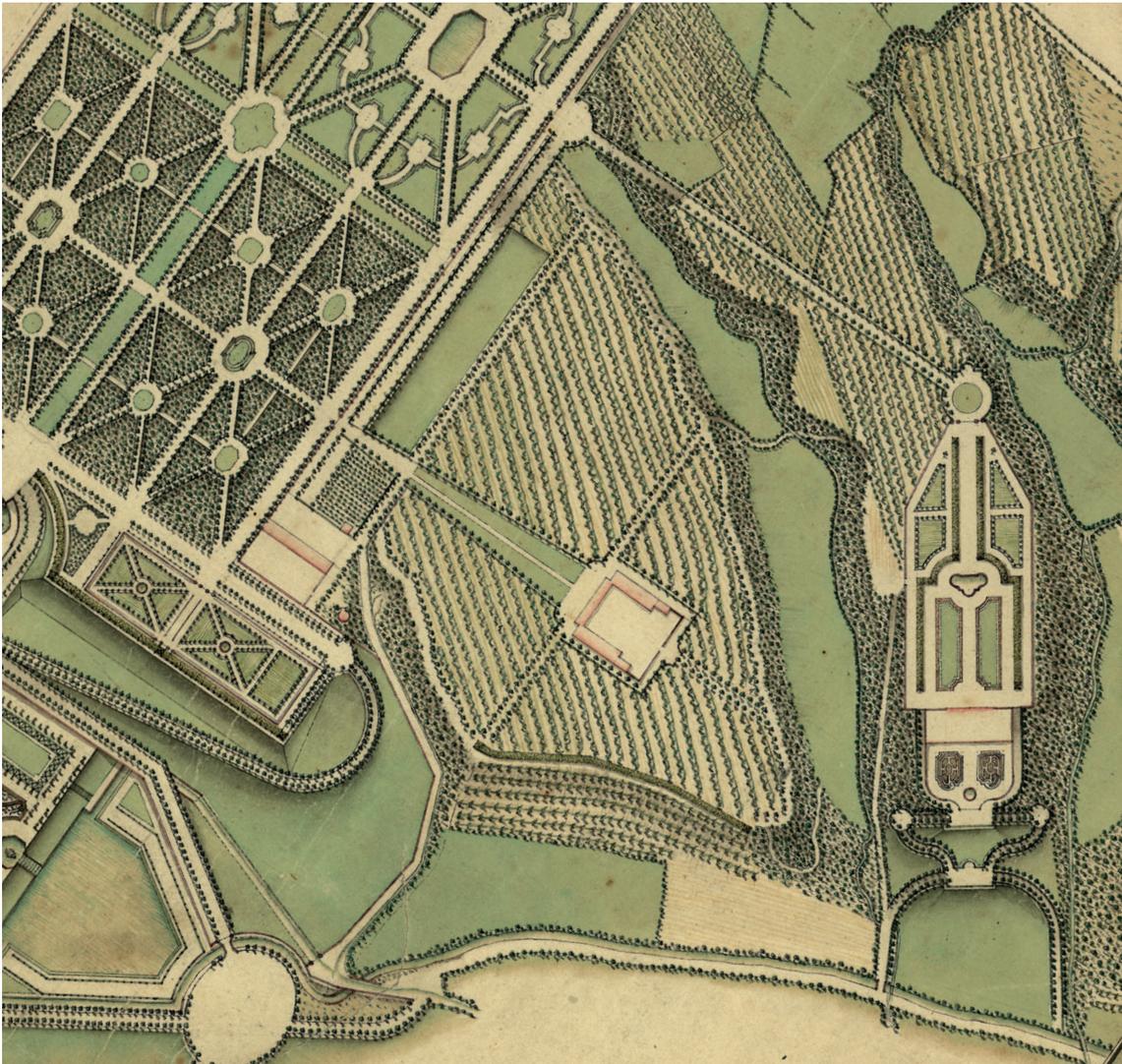
14 Michele Andrea Benard, *Progetto per i giardini e il parco del castello di Agliè*, s.d. ma 1765 ca. Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Carte topografiche e disegni, Duca di Genova, Agliè, n.3.

Michel Benard attr., *Progetto per i giardini e il parco del castello di Agliè*, stralcio, s.d. ma 1765 ca. (Torino, Archivio Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, Archivio storico, AA3-2, n. 34)



Michele Andrea Benard, *Progetto per i giardini e il parco del castello di Agliè*, stralcio, s.d. ma 1765 ca. (Torino, Archivio di Stato, Sezioni Riunite, Carte topografiche e disegni, Duca di Genova, Agliè, n.3)

29



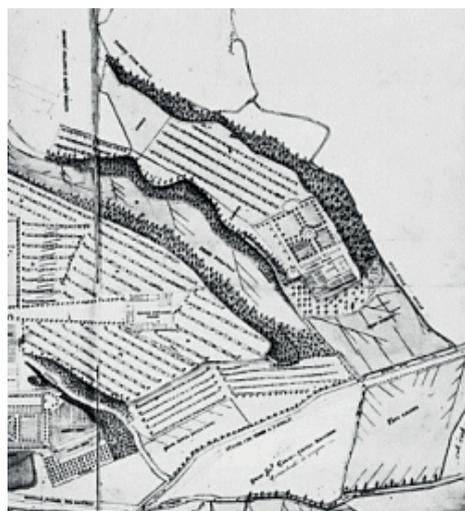
fontana con una forma complessa, questo elemento insieme ai due *parterres* sottostanti riprende l'impianto presente in prossimità della fontana dei Quattro Fiumi. In quanto risulta essere simile sia la porzione sud delle due fontane che la struttura e conformazione dei *parterres* posti a sud di quest'ultime. La cascina Valle viene collegata con una serie di rampe e due viali alberati alla strada e al canale di Caluso.

Nel 1783 nel *Ristretto di relazione alla visita fatta in castello e feudo d'Agliè*<sup>15</sup> dall'intendente Cappello, vengono descritti i vari lavori di ristrutturazione per la cascina Valle, tra cui la demolizione di alcuni locali. Inoltre, vengono proseguiti i muri di cinta e la cappella è trasformata in forno.

All'interno del *Tippo regolare del parco, Castello, parterre, airale, (...)*<sup>16</sup> (Fig.30) del 1795, il complesso ha mantenuto generalmente l'aspetto del primo progetto citato attribuito a Michel Benard<sup>17</sup>. È stato aggiunto un giardino a terrazza a sud dell'edificio, che è ancora oggi presente, situato ad una quota inferiore rispetto al giardino a lato dell'edificio. Vengono rappresentati nel dettaglio i vari filari di alberi a nord del *parterre* e a sud della cascina.

In un disegno anonimo databile all'incirca al 1790, denominato *Cascina Allea o Valle. Agliè*<sup>18</sup> (Fig. 31), si può notare una zona boschiva posta ad ovest e l'area a nord con filari

30



G.B. Colla, misuratore, *Tippo regolare del parco, Castello parterre, airale e [...] in coerenza di questo Castello Spettante a S.A.R. il sig Duca del Chiabrese: sul lato a destra troviamo Elevation des portiques ed in basso la legenda della bealera regia di Caluso*, stralcio, 1795. (Torino, Archivio Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, Archivio Privato Duchi di Genova, Tipi e disegni del Tenimento di Agliè)

15 *Ristretto di relazione alla visita fatta in castello e feudo d'Agliè*, 1783. Torino, Archivio di Stato, Sezioni Riunite, Duca di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Amministrazione, mazzo 50, n 65.

16 G.B. Colla, *Tippo regolare del parco, Castello, parterre, airale e (...) in coerenza di questo Castello Spettante a S.A.R. il sig Duca del Chiabrese: sul lato a destra troviamo Elevation des portiques ed in basso la legenda della bealera regia di Caluso*, 1795. Torino, Archivio Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, Archivio Privato Duchi di Genova, Tipi e disegni del Tenimento di Agliè.

17 Michel Benard attr., *Progetto per i giardini e il parco del castello di Agliè*, s.d. ma 1765 ca. Torino, Archivio Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, Archivio storico, AA3-2, n. 34.

18 S.a., *Cascina Allea o Valle. Agliè*, s.d. ma 1790 ca. Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Carte topografiche e disegni, Duca di Genova, Agliè, m. 1, f. 1.

d'alberi, che era riportata anche nel rilievo del 1795.

Nel rilievo della *Cascina e siti aggregati alla cascina Valle od Allea*<sup>19</sup> (Fig. 32) è presente una via tortuosa di collegamento con la cascina Allea (o Mandria) e due vie che conducono all'ingresso alla cascina. Inoltre, proprio all'ingresso sono collocati due pilastri. Si può notare chiaramente la distinzione tra i due giardini recintati vicino all'edificio e la mancanza dell'edificio a corte. Si può ipotizzare che sia stato demolito durante i lavori delineati nel 1783, in cui veniva prevista l'abbattimento di numerose parti. A nord del *parterre* è presente una diramazione di un ruscello.

### XIX secolo

I *Testimoniali di Stato delle cascine, beni ed edifici componenti il tenimento di Agliè* del 1805<sup>20</sup> descrive il «Giardino della Valle» composto da una prima area recintata «in parte a prato, parte a campo seminato a grano e per la maggior parte poi a giardino», dov'è collocato il forno. Davanti al giardino a terrazzo, a sud della fabbrica, è riportata la presenza di un campo seminato a canapa e varie piante di vite. In tutto il terreno sono collocate piante da frutto.

Nel rilievo elaborato da Pierre Claude Boggio nel 1812<sup>21</sup> (Fig. 33) è confermata la forma già presente nel disegno *Cascina e siti aggregati alla Cascina della Valle od Allea*<sup>22</sup>. Si può notare la chiara suddivisione del terreno in un giardino a nord con *parterre*, due giardini a terrazza, il primo con all'interno l'edificio e il secondo posto ad una quota inferiore.

Nel *Testimoniale di Stato della fabbrica, giardini e ortasso (...)* del 10 luglio 1837, il territorio risulta suddiviso in un «giardino superiore» a nord della fabbrica con piante da frutta e «chiuso a tre lati da siepe». Al centro di questo è situato il bacino circolare che con una serie di condotte porta l'acqua al pozzo presente al centro del cortile, di fronte all'edificio. Ulteriori condotte portano l'acqua alla fontana presente sotto la scala che collega il cortile con il giardino a terrazza inferiore. Davanti a quest'ultima è presente un orto e varie piante da frutta. La strada che conduce alla cascina collegandosi con quella per San

---

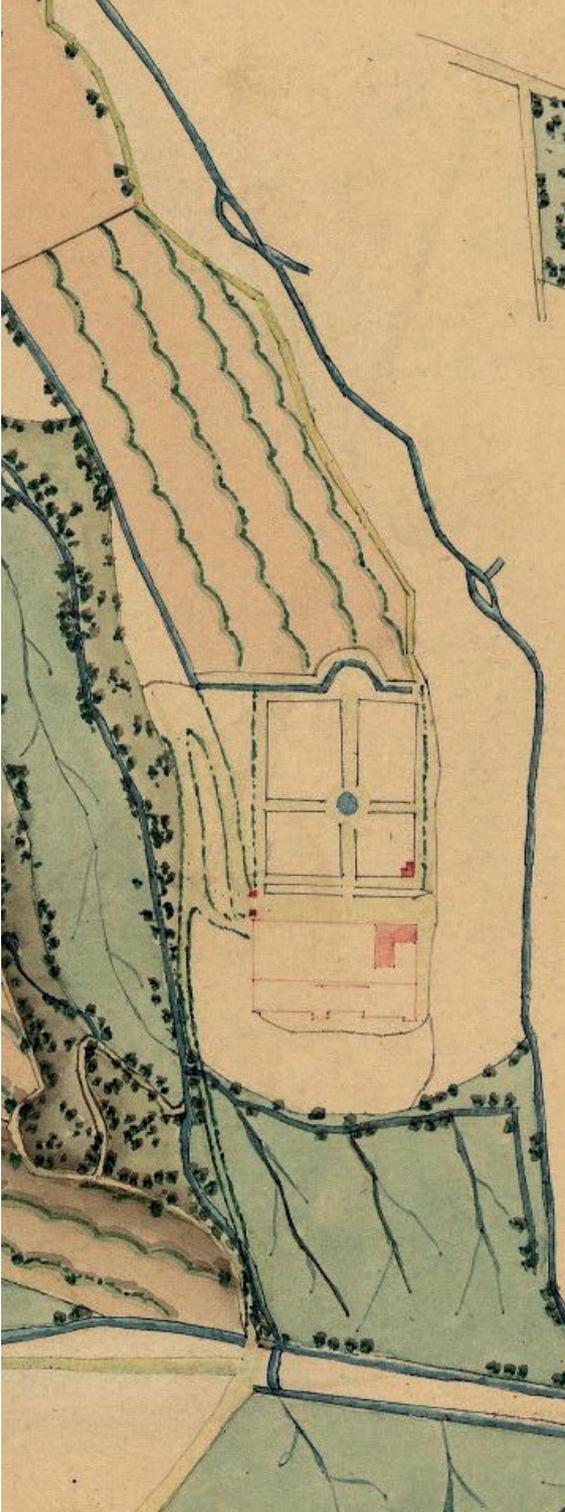
19 S.a., *Cascina e siti aggregati alla Cascina della Valle od Allea. Agliè*, s.d. ma 1790 ca. Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Carte topografiche e disegni, Duca di Genova, Agliè, m. 1, f. 2.

20 *Testimoniali di Stato delle cascine, beni ed edifici componenti il tenimento di Agliè (...)*, 1805. Torino, Archivio di Stato, Sezioni Riunite, Duca di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Affittamenti, mazzo 31, n18.

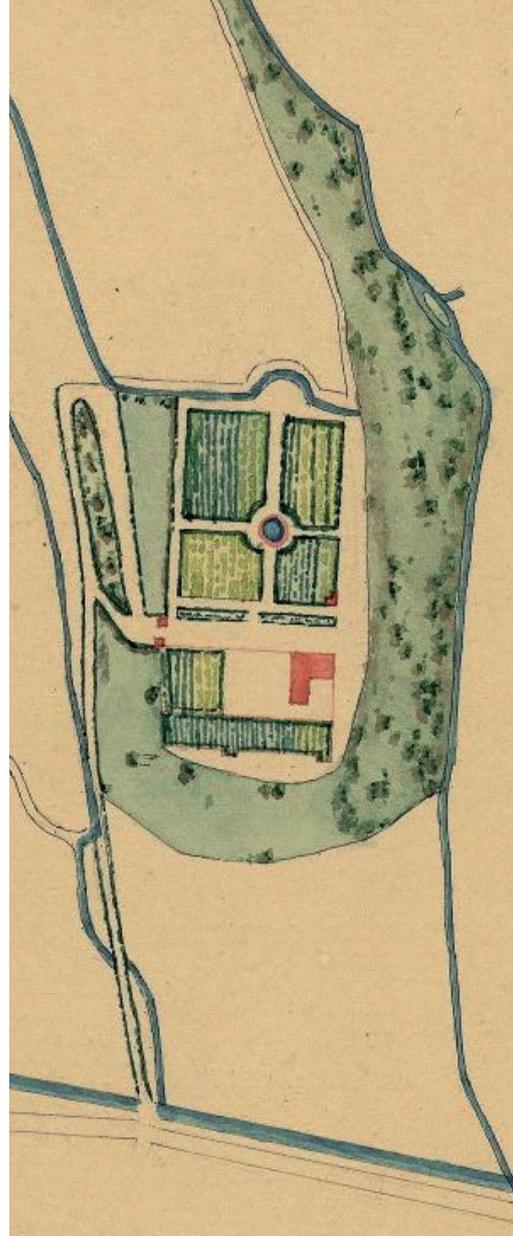
21 Pierre Claude Boggio, *Plan du Parc d'Agliè et d'une partie du Château affecté au dépôt de Mendicité*, 1812. Torino, Archivio Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, Archivio storico, AA3-1, n.12

22 S.a., *Cascina e siti aggregati alla Cascina della Valle od Allea. Agliè*, s.d. ma 1790 ca. Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Carte topografiche e disegni, Duca di Genova, Agliè, m. 1, f. 2.

31



32



s.a., *Cascina e siti aggregati alla Cascina della Valle od Allea*. Agliè, stralcio, s.d. ma 1790 ca. (Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Carte topografiche e disegni, Duca di Genova, Agliè, m. 1, f. 2)

A lato, s.a., *Cascina Allea o Valle*. Agliè, stralcio, s.d. ma 1790 ca. (Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Carte topografiche e disegni, Duca di Genova, Agliè, m. 1, f. 1)

Giorgio è stata riparata nel 1836 e nel 1837 vi sono stati varie messe a dimora di alberi<sup>23</sup>.

Luigi Canina realizza vari progetti per l'impianto del parco chiuso e quello aperto con le cascine. Nella *Planimetria del castello e del parco dei Agliè*<sup>24</sup> (Fig. 34) attribuita a Luigi Canina, i giardini della cascina Valle sono riportati in una maniera essenziale ed è assente il bacino circolare centrale.

In un'ulteriore planimetria attribuita a Luigi Canina<sup>25</sup> (Fig. 33) viene ipotizzata una nuova sistemazione del parco aperto. Sfruttando i corsi d'acqua già presenti viene collocato ad est un grande lago, attraversato da un ponte sospeso. Quest'ultimo è collegato tramite un percorso, indicato come «strada da farsi», all'essedra del giardino nord della cascina Valle. Lo stesso percorso dal lato opposto rispetto al ponte, e conduce fino alla cascina Gozzano. Inoltre, nel perimetro della proprietà del castello Ducale, vicino al canale di Caluso, viene ipotizzato un tracciato, che si congiunge alla strada che porta alla cascina Mandria, prosegue nel terreno a sud della cascina Valle e successivamente seguendo il confine est della proprietà arriva al casino gotico di progetto. Quindi sia a nord che a sud della cascina Valle risultano essere collocate strade di progetto, invece a est c'è il lago, l'elemento principale del progetto. La seguente proposta che coinvolge tutto il terreno del parco aperto non viene realizzato.

Nel *Piano geometrico del tenimento di Agliè* di Luigi Canina<sup>26</sup> (Fig. 35), datato intorno al 1842, il giardino a nord della cascina Valle presenta due suddivisioni. È sempre riportata la strada che conduce alla cascina Mandria, arricchita con varie fontane. Sia in questa planimetria che in quella sopra citata non è presente il bacino circolare situato a nord della cascina.

Nei *Testimoniali di Stato dei fabbricati, giardini e siti aggregati all'affittamento del giardino denominato della Valle*, stato concesso in titolo di locazione del 27 novembre 1849<sup>27</sup>, tra i terreni indicati c'è il cortile con «una parte coltivata ad uso d'orto divisa da cordonate»

---

23 *Testimoniale di Stato della fabbrica, giardini e ortasso (...)*, 10 luglio 1837. Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Archivio Duchi di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Affittamenti, mazzo 35, n 87.

24 Luigi Canina attr., *Planimetria del castello e del parco di Agliè*, s.d. ma 1842 ca. Torino, Archivio di Stato, Corte, Archivio Canina, m.2, f.13.

25 Luigi Canina attr., *Planimetria del castello e del parco di Agliè*, s.d. ma 1842 ca. Torino, Archivio di Stato, Corte, Archivio Canina, m.2, f.13.

26 Luigi Canina, *Piano geometrico del tenimento di Agliè*, s.d. ma 1842 ca. Torino, Archivio di Stato, Corte, Archivio Canina, m.2, f.13.

27 *Testimoniali di Stato dei fabbricati, giardini e siti aggregati all'affittamento del giardino denominato della Valle*, stato concesso in titolo di locazione, 27 novembre 1849. Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Archivio Duchi di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Affittamenti, mazzo 36, n 97.

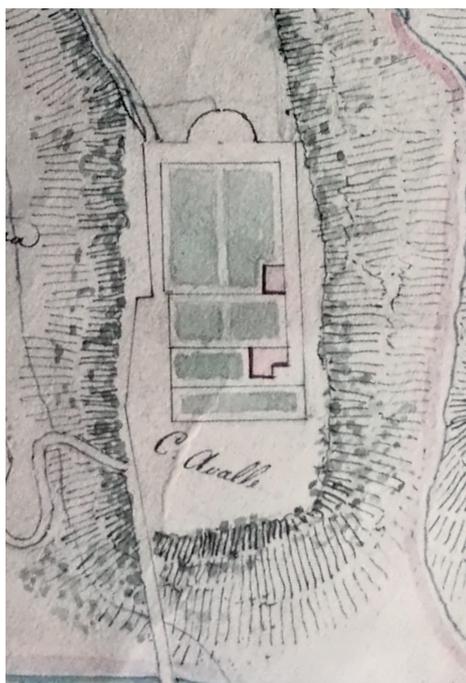
33



Pierre Claude Boggio, *Plan du Parc d'Agliè et d'une partie du Château affecté au dépôt de Mendicité*, stralcio, 1812.

(Torino, Archivio Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, Archivio storico, AA3-1, n.12)

34



35



Luigi Canina, *Piano geometrico del tenimento di Agliè*, stralcio, s.d. ma 1842 ca. (Torino, Archivio di Stato, Corte, Archivio Canina, m.2, f.13)

36



Luigi Canina attr., *Planimetria del castello e del parco di Agliè*, stralcio, s.d. ma 1842 ca. (Torino, Archivio di Stato, Corte, Archivio Canina, m.2, f.13)

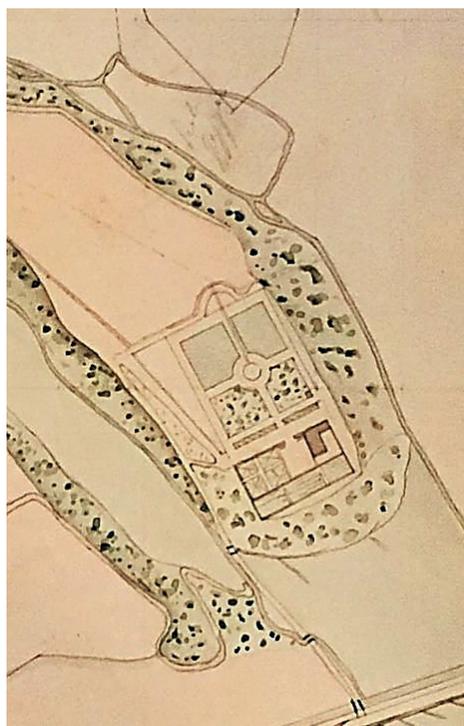
In alto, Luigi Canina attr., *Planimetria del castello e del parco di Agliè*, stralcio, s.d. ma 1842 ca. (Torino, Archivio di Stato, Corte, Archivio Canina, m.2, f.13)

a ovest della fabbrica. A sud del giardino a terrazza c'è un ulteriore orto e varie piante da frutta. Il giardino a nord della cascina Valle è «chiuso da tre lati da siepe» e all'interno sono presenti delle piante da frutta, come riportato nel Testimoniale precedente. In tutti i *Testimoniali di Stato* è riportato il rilievo delle piante presenti nei siti, con l'indicazione della specie e della quantità.

Nella *Planimetria del Castello, giardino e Parco di Agliè e zone ad esso limitrofe* del 1850<sup>28</sup> (Fig. 37) riporta la composizione del terreno precedente ai disegni di Luigi Canina. Quindi c'è il *parterre* quadripartito con fontana circolare, un'area probabilmente suddivisa a coltivi a ovest della fabbrica e il giardino a terrazza inferiore. Al centro dei giardini a nord è presente l'esedra. In due partizioni del *parterre* è indicata la presenza di un frutteto. Vicino a tre lati del muro di cinta sono indicate ulteriori piante.

Un'indicazione differente della tenuta si ha nello stesso anno ed all'interno della *Pianta del Castello e parco d'Agliè ed adiacenze per l'ampliamento del Parco aperto*<sup>29</sup> (Fig. 38). Il giardino a nord della fabbrica è diviso in quattro aree principali al cui centro è posta la fontana, le singole parti hanno a loro volta una o più suddivisioni. In modo da indicare le varie colture o funzioni del terreno. La ripartizione nelle varie zone a coltivo viene indicata anche nel giardino superiore, posto nel lato ovest della cascina Valle. Inoltre, si può notare a metà del giardino inferiore a terrazza la presenza della scala di collegamento con quello superiore. Viene anche rappresentata la morfologia del terreno degradante sui tre lati del complesso.

37



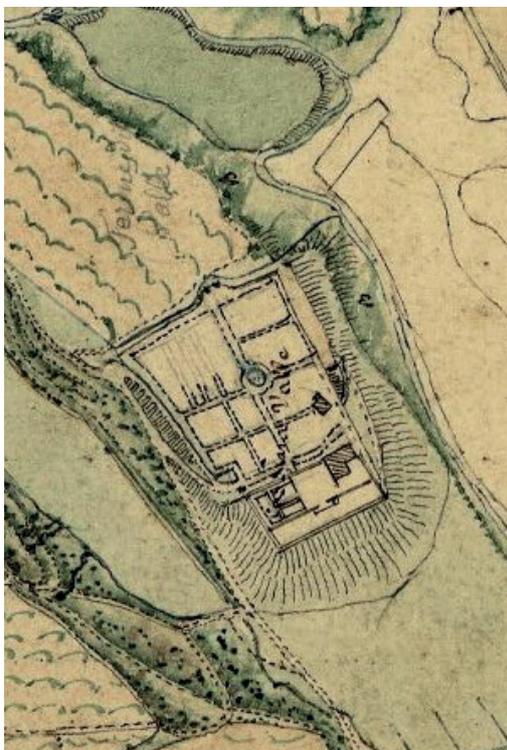
s.a., *Planimetria del Castello, giardino e zone ad esso limitrofe*, stralcio, 1850. (Torino, Palazzo Chiabrese, Soprintendenza dei Beni Ambientali e Architettonici di Torino, Archivio privato Duchi di Genova, Tipi e disegni, Agliè, n.1)

28 *Planimetria del Castello, giardino e zone ad esso limitrofe*, 1850. Torino, Palazzo Chiabrese, Soprintendenza dei Beni Ambientali e Architettonici di Torino, Archivio privato Duchi di Genova, Tipi e disegni, Agliè, n.1.

29 *Pianta del Castello e parco d'Agliè ed adiacenze per l'ampliamento del Parco aperto*, 1850. Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Carte topografiche e disegni, Duca di Genova, Agliè, m.3, f. 26.

Un'ulteriore rappresentazione che descrive il terreno è presente nel *Piano geometrico del tenimento di Agliè*, datato intorno al 1850 <sup>30</sup> (Fig. 39), nel quale sono presenti anche vari corsi d'acqua, tra cui uno che segue il confine nord del giardino con *parterre* e la forma dell'esda. Questo elemento viene riportato anche dai disegni di fine Settecento: *Cascina Allea o Valle* e *Cascina e siti aggregati alla Cascina della Valle od Allea*.

38



Anonimo, *Pianta del Castello e parco d'Agliè ed adiacenze per l'ampliamento del Parco aperto*, stralcio, 1850. (Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Carte topografiche e disegni, Duca di Genova, Agliè, m.3, f. 26)

39



Anonimo, *Piano geometrico del tenimento di Agliè*, stralcio, s.d ma 1850 ca. (Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Carte topografiche e disegni, Tipi duchi di Genova, cart. 8.)

30 *Piano geometrico del tenimento di Agliè*, s.d ma 1850 ca. Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Carte topografiche e disegni, Tipi duchi di Genova, cart. 8

## XX secolo

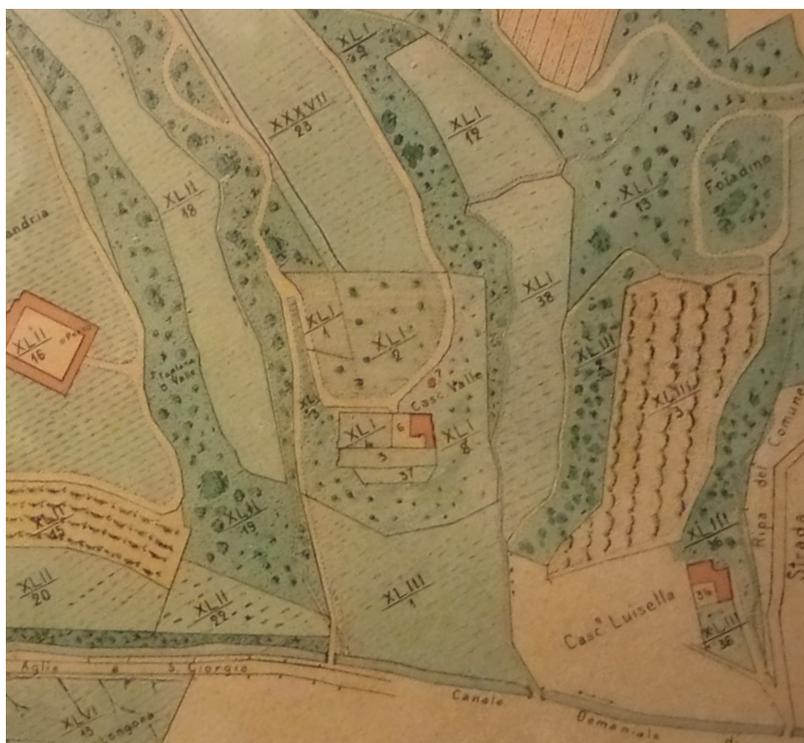
Nella planimetria (Fig. 41) elaborata dal geometra Federico Silva nel 1910<sup>31</sup> sono indicate nel dettaglio le varie componenti del territorio. La cascina Valle, oltre alla strada d'accesso che è sempre stata presente nelle varie raffigurazioni, ha due sentieri che la collegano con il parco e la cascina Gozzano. Il giardino a nord perde il suo disegno geometrico. Il terreno risulta essere utilizzato come orto, seminativo, frutteto e bosco. La raffigurazione è simile allo stato odierno della tenuta. I terreni di pertinenza della cascina Valle sono indicati con il colore magenta all'interno del *Compendio dei terreni adiacenti al Castello di Agliè*<sup>32</sup> (Fig.40). All'interno della proprietà è presente una porzione delle due zone boschive situate ad ovest ed est dell'edificio e una parte della radura a nord che prosegue verso il parco.

Castello ex ducale di Agliè, *Compendio terreni adiacenti*, stralcio. (Archivio antico del Comune di Agliè)



41

Geom. Silva, *Tenimento di S.A.R. il Principe Tomaso Duca di Genova in Agliè*, stralcio, 10 novembre 1910. (Agliè, Castello, Appartamento Chierici)



31 Geom. Silva, *Tenimento di S.A.R. il Principe Tomaso Duca di Genova in Agliè*, 10 novembre 1910. Agliè, Castello, Appartamento Chierici.

32 S.a., *Castello ex ducale di Agliè, Compendio terreni adiacenti*. Archivio antico del Comune di Agliè.

La conformazione attuale della cascina Valle è visibile nella fig. 42. Si può notare in particolar modo l'area boschiva presente a lato della tenuta. Sono evidenti le due radure a sud e a nord della cascina e i due giardini a terrazza di pertinenza.

42



Agliè, veduta aerea della cascina Valle.  
(Fonte: [https://www.youtube.com/watch?v=v\\_uXn-Gyytc](https://www.youtube.com/watch?v=v_uXn-Gyytc))

Nello schema riportato in seguito (fig. 43), è possibile osservare un confronto tra le principali fasi che hanno caratterizzato il territorio circostante alla cascina Valle. Sono confrontati i progetti di Michel Benard e Luigi Canina, il rilievo di Giuseppe de Paoli<sup>33</sup> e lo stato attuale. Inizialmente, come riportato dal rilievo citato in precedenza la cascina Valle risulta essere articolata lungo un asse longitudinale passante per il bacino circolare. Sono presenti due *parterres*, un edificio a “L”, uno a corte e una piccola costruzione. La conformazione a *parterre* nel giardino più grande si è mantenuta fino al XIX secolo. Vari progetti hanno cercato di integrare la cascina Valle con il parco aperto. In particolare, dal progetto attribuito a Michel Benard<sup>34</sup> traspare la volontà di integrare la cascina con il parco prolungando all’allea trasversale dello stesso e raccordandosi tramite un rondò al viale principale arricchito con *parterres* e fontane dell’impianto della cascina Valle. Inoltre, l’intero territorio dell’azienda agricola risulta avere un’impostazione articolata secondo il disegno del giardino regolare barocco.

Successivamente, il progetto attribuito di Luigi Canina<sup>35</sup> ipotizza una rete di percorsi tra le varie caschine. In questo caso nel territorio vicino alla cascina Valle viene progettato un lago attraversato da ponte sospeso, quest’ultimo con una strada si collega con l’esedra del giardino a nord della proprietà.

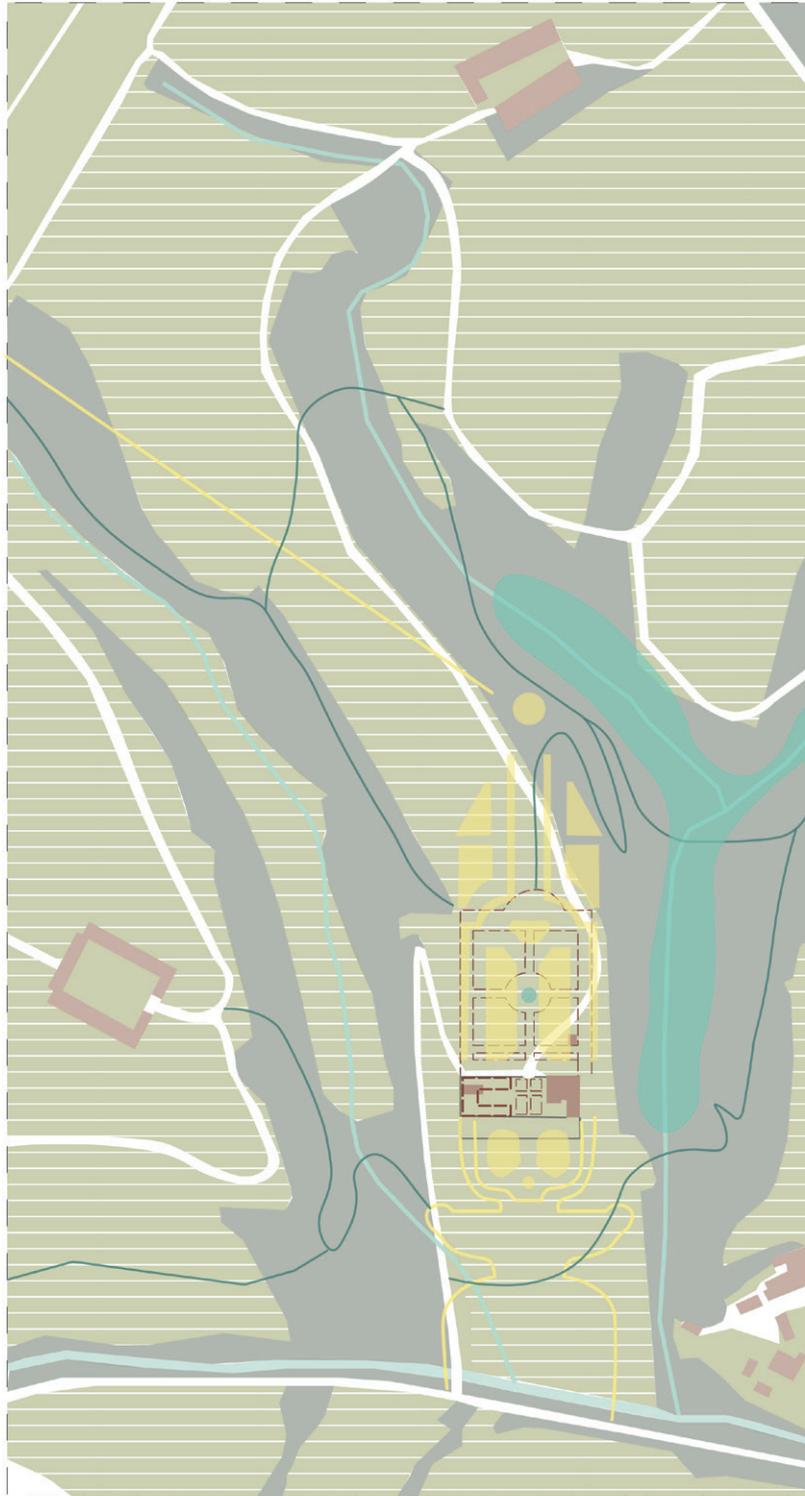
Sia il progetto di Michel Benard che quello di Luigi Canina non sono stati realizzati, ma sono stati gli elaborati che hanno cercato di dare una maggiore caratterizzazione e ricchezza all’area.

---

33 Giuseppe de Paoli, *Piano regolare, ò sia copia fedele del Piano stato smarito, mentre stava appresso dell’Ill[ustriss]mo Sig.r Conte / Birago di Borgaro, qual rappresentava, come questo rappresenta il Luogo d’Aglìè*, 1763-1764. Torino, Archivio di Stato, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte per A e B, Agliè, 2.

34 Michele Andrea Benard, *Progetto per i giardini e il parco del castello di Agliè*, s.d. ma 1765 ca. Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Carte topografiche e disegni, Duca di Genova, Agliè, n.3.

35 Luigi Canina attr., *Planimetria del castello e del parco di Agliè*, stralcio, s.d. ma 1842 ca. Torino, Archivio di Stato, Corte, Archivio Canina, m.2, f.13.



**LEGENDA:**

Rilievo del  
1763-64 di  
Giuseppe de Paoli

--- edificio a corte  
--- *parterres*

Progetto attribuito a  
Michel Benard 1765  
circa

■ *parterres* e fontane  
— percorsi

Progetto attribuito a  
Luigi Canina 1842  
circa

— percorsi  
■ lago

## ANALISI DELLE FASI COSTRUTTIVE DEI FABBRICATI

### XVII secolo

Nella raffigurazione del *Piano della Bealera di Caluso*<sup>36</sup> del 1686 si può notare che la cascina Valle, denominata come «Vigna del Sig. Conte Lodovico d'Agliè», risulta essere formata da due edifici principali. Soltanto nei rilievi del secolo successivo si riesce a comprendere la loro posizione e il loro perimetro. Invece, un edificio di pertinenza viene descritto nel 1652 nella visita Pastorale di Ottavio Asinari, vescovo della diocesi d'Ivrea. Egli documenta la presenza di una cappella adiacente al «Palazzo» del Conte Flaminio San Martino d'Agliè, nella regione de «La Valle». Ottavio Asinari la definisce «costruita con eleganza» e formata da pareti imbiancate, un pavimento in mattoni e la copertura a volta. Viene riportata la presenza di due finestre laterali e una porta con i battenti in legno nella facciata principale. Inoltre, è descritta una statua lignea «elegantemente indorata» raffigurante la Madonna con Gesù e san Giovanni Battista, posta in corrispondenza dell'altare in un'apposita nicchia<sup>37</sup>. La cappella viene definita arredata «in maniera esemplare»<sup>38</sup>.

### XVIII secolo

Una rappresentazione peculiare della cascina Valle è presente nel Corso della bealera di Caluso<sup>39</sup> del 1736. In cui è rappresentato un edificio unico, costituito da due corpi principali longitudinali uguali collegati trasversalmente da un'ulteriore "manica". Quest'ultima nei vari rilievi e progetti del sito è solitamente costituita un semplice muro e non da una porzione di edificio. Infatti, nel rilievo realizzato tra gli anni 1763-64 da Giuseppe de Paoli<sup>40</sup> sono raffigurati tre edifici distinti: uno a forma di "L" situato a est, uno a corte a ovest e l'edificio più piccolo che costituisce la cappella collocata a nord. I primi due fabbricati citati sono collegati al centro da un muro e non da una "manica". Inoltre, la porzione ovest dell'edificio riportato nel disegno del 1736 è speculare a quella est, mentre nel rilievo del

---

36 Giuseppe Tosetti, *Piano della bealera di Caluso (...)*, 1686. Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Carte topografiche e disegni, Camerale Piemonte, tipi articolo 663, Caluso bealera.

37 Rossana Antoniono, *Edifici religiosi nel territorio d'Agliè*, in Daniela Biancolini, Maria Grazia Vinardi (a cura di), *Il Castello di Agliè: alla scoperta della Cappella di San Massimo*, Celid, Torino 1996.

38 Dino Elia, Piermassimo Zucco, Pietro Furno, *Agliè, quattro passi tra immagini e ricordi*, Enrico Editori Ivrea, Torino, 1977, p.79.

39 Carlo Bartolomeo Petrinio, misuratore, Ferraris attr. Architetto camerale, *Corso della bealera di Caluso*, 1736. Torino, Archivio Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, Archivio storico, AA3-1, n.87.

40 *Piano regolare, ò sia copia fedele del Piano stato smarito, mentre stava appresso dell'Il-  
lustrissimmo Sig.r Conte / Birago di Borgaro, qual rappresentava, come questo rappresenta il  
Luogo d'Agliè, 1763-1764*. Torino, Archivio di Stato, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni,  
Carte per A e B, Agliè, 2

1763-64 e nelle raffigurazioni successive i due edifici presentano una forma differente.

Nel *Ristretto di relazione della visita fatta in castello e feudo d'Agliè* dall'intendente Cappello nel 1783<sup>41</sup> è descritto lo stato di conservazione della cascina e le indicazioni per la ristrutturazione. Viene sottolineato che la fabbrica del «Giardino della Valle» rispetto alle altre fabbriche (cascina Malesina e Vincenti) aveva bisogno di «maggiori attenzioni». È riportato che la «Relazione dell'architetto Ravelli» è contraria all'esecuzione dei lavori, ma vengono eseguite le indicazioni «dell'assistente Marocco e del Capo Mastro Pozzi». Si può quindi supporre la consulenza di Domenico Marocco per l'intervento sulla cascina. Al piano terreno vengono indicate queste funzioni: citroniera, magazzino, stalla, «caso da terra» (tettoia) e porcile. Al piano superiore una camera da letto, una camera «per conservare la frutta» e sopra la scala il fienile. Mentre, vicino alla stalla viene fatta costruire «una piccola ala coperta a coppi e pilastro in mezzo per il ritiro dei vasi di fiori nell'estate». Il forno aveva bisogno di molte riparazioni ed era «in un sito irregolare», viene quindi demolito insieme ad altri locali. Si può quindi ipotizzare la demolizione dell'edificio a corte, dato che in seguito non viene più riportato all'interno delle cartografie. Data la necessità di mantenere la funzione del forno, la cappella viene riconvertita a questo scopo. Il muro di cinta è fatto proseguire «verso ponente e verso mezzanotte (...) per chiudere il sito a orto»<sup>42</sup>. Dato che in questa fase vengono eseguiti gli interventi che rendono la cascina simile all'aspetto attuale, si può ipotizzare che le decorazioni siano state realizzate in questo momento, esse sono parzialmente presenti ancora oggi.

Mentre il progetto della cascina Mandria è avvenuto tra il 1771 e 1772, per opera di Ignazio Birago di Borgaro, le altre cascine sono state coinvolte in un progetto di riqualificazione successivamente, quando ad operare nella tenuta era Domenico Marocco. Avviene infatti il rilievo dello stato degli edifici rurali e dei progetti di riqualificazione, tra cui quello di Domenico Marocco per la cascina della Gerbola del 1785<sup>43</sup>. La cascina Valle può essere quindi inserita all'interno di questa serie di interventi.

Nel 1795 con la *Pianta del Giardino dell't'avalle Con tutti li nuova mura esistenti, da demolirsi, per la formazione di un talus ingrandimento*<sup>44</sup> viene prevista la demolizione

---

41 *Ristretto di relazione della visita fatta in castello e feudo d'Agliè*, 1783. Torino, Archivio di Stato, Sezioni Riunite, Duca di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Amministrazione, mazzo 50, n 65.

42 *Ristretto di relazione della visita fatta in castello e feudo d'Agliè*, 1783. Torino, Archivio di Stato, Sezioni Riunite, Duca di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Amministrazione, mazzo 50, n 65.

43 Maria Grazia Vinardi, *Scavalcò lo steccato e vide che la natura tutta era un giardino*, in Maria Adriana Giusti, Paolo Cornaglia (a cura di), *Il risveglio del giardino*, Pacini Fazzi, Lucca 2016, pp. 83-100: 86.

44 *Pianta del Giardino dell't'Avalle Con tutti li nuova mura esistenti, da demolirsi, per la for-*

di parte dei muri della fabbrica in linea a chiusura della corte e delle coperture «per la formazione di un talus quadrante». Inoltre, è specificato il recupero dei materiali e le destinazioni d'uso: sala, cucina e stalla nei tre ambienti a destra dall'ingresso.<sup>45</sup>

### *XIX secolo*

Un'accurata descrizione della cascina Valle e dei suoi terreni di pertinenza è presente all'interno dei *Testimoniali di stato delle cascine, beni ed edifici componenti il tenimento di agliè* del 1805 <sup>46</sup>. Superando il ponte sul canale di Caluso e proseguendo la strada di collegamento, si arriva all'accesso al giardino, che è costituito da una porta di legno dipinta di verde sostenuta da «due pilastri in cotto». Il giardino è costituito da un'area recintata su tre lati: a ovest, a nord e ad est.. Al centro di quest'area recintata c'è «un bacino in forma circolare», il cui muro viene riscontrato d'essere «in cattivo stato». A nord e a metà della recinzione ci sono «due pilastri in cotto fatti di bugne, e finienti a guglia quali fanno prospettiva alla porta d'entrata della fabbrica civile». All'interno dell'area recintata è presente «una camera isolata», la cappella, che nel 1805 era già stata trasformata in forno, e ha una porta d'ingresso. Inoltre, l'edificio è formato da una volta a padiglione e pavimento «a nuda terra», a ovest ed est ha due finestre e la copertura si trova «in pessimo stato». Contro i muri esterni del forno esistono tre piccole piante di fico e una vite. Entrando dalla porta d'ingresso della fabbrica civile, si giunge nel giardino superiore, che è circondato da muri di cinta e nel centro ha un pozzo coperto da una pietra. Di fronte all'ingresso del giardino è collocata una scala a due rampe che collega il giardino superiore a quello inferiore, anch'esso circondato da mura. La scala è costituita da tre gradini, un pianerottolo con due rampe speculari; tutti i gradini che la compongono sono in serizzo, sotto di essa è presente uno «sgorgo d'acqua» che cade in un bacino in cotto. Questa fontana ha un canale di collegamento rovinato con la conseguenza che l'acqua filtra nel muro danneggiandolo. È presente a est una porta d'ingresso in rovere al giardino inferiore. Dal cortile superiore tramite un'apertura nel prospetto ovest si ha accesso alla fabbrica, in particolare ad una camera «coperta a volta, con pavimento in mattoni». Nel muro ad ovest del locale è presente una finestra, il cui parapetto è rovinato; invece, nel muro a nord è collocato un «camino con cappa grande». Mentre ad est c'è un'apertura che tramite una scala conduce alla cantina. La rampa è costituita da gradini

---

*mazione di un talus ingrandimento*, 1795. Torino, Archivio Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, Archivio Privato Duchi di Genova, Tipi e disegni del Tenimento di Agliè, n.8.

45 Maria Grazia Vinardi, *Scavalcò lo steccato e vide che la natura tutta era un giardino*, in Maria Adriana Giusti, Paolo Cornaglia (a cura di), *Il risveglio del giardino*, Pacini Fazzi, Lucca 2016, pp. 83-100: 86.

46 *Testimoniali di stato delle cascine, beni ed edifici componenti il tenimento di agliè*, 1805. Torino, Archivio di Stato, Sezioni Riunite, Duca di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Affittamenti, mazzo 31, n18.

«con pedata di travetti di rovere», alla sua estremità sono presenti a destra e a sinistra due aperture con porte di rovere. Tramite l'apertura a destra si giunge al primo locale voltato, illuminato da due finestre «a tromba», mentre un'apertura a sud collega il primo locale con quello successivo, che è sempre con un solaio a volta ed è diviso a metà da un arco, inoltre ha una sola finestra. A sinistra della scala c'è un'altra cantina suddivisa da un pilastro e due archi, ha un solaio con volta, una finestra e «un piccolo finestrino». Al piano primo della fabbrica sono collocate quattro camere: la prima è illuminata da una sola finestra, il pavimento è «di quadrette» e il solaio è in travetti di rovere; la seconda viene è più piccola e ha gli stessi materiali e lo stesso numero di finestre della camera precedente. Alla terza si giunge tramite un'apertura a sud della camera precedente, anch'essa ha una sola finestra a ovest e nel muro a sud c'è «un piccolo sfondato con un sol ripiano» e la porta di collegamento con la quarta camera. Quest'ultima ha gli stessi materiali delle stanze precedenti, ma rispetto ad esse ha due finestre a sud. Al fondo della scala di collegamento con il piano superiore è presente un'apertura verso la stalla, questo locale ha un solaio voltato, due finestre e due porte, una delle quali «che comunica con un porcile ivi attiguo» e l'altra con un «caso da terra» (tettoia). La tettoia è chiusa su tre lati da muri e nel lato rimante da uno stucco. La seconda tettoia presente invece ha un pavimento in mattoni e una copertura a coppi, ed è sostenuta da un pilastro centrale. Inoltre, al suo interno contro il muro all'altezza della terza camera del piano terra c'è una «citroniera» che ha «quattro ripiani per riporre i vasi». Nel piano terra, dopo la prima stanza e la scala, è presente una seconda camera con un solaio di rovere e il pavimento «composto da varie qualità di materiali a rappezzamenti in ben cattivo stato»; ha anche un'apertura che comunica con la seconda tettoia. Questa stanza è collegata con un «camerino» con solaio di rovere e pavimento a quadretti. Da un'apertura a sud della seconda camera si giunge all'ultima camera, con solaio di legno e pavimento «di quadrette molto rappezzato» e nel muro a ovest è presente un «camino con gradino in cotto (...) ed un lavatoio nell'angolo opposto». Quest'ultima camera è illuminata da due finestre a sud<sup>47</sup>.

Successivamente, sono riportati degli interventi nella *Memoria dell'architetto Borda indicante le varie riparazioni prescritte doversi fare a beneficio de fabbricati e beni del Tenimento d'Agliè in dipendenza delle Testimoniali di Stato occorse in occasione dell'affittamento* del 15 novembre 1831 <sup>48</sup>. Per il «Giardino della Valle» è indicata: la «provvista

---

47 *Testimoniali di stato delle cascine, beni ed edifici componenti il tenimento di agliè*, 1805. Torino, Archivio di Stato, Sezioni Riunite, Duca di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Affittamenti, mazzo 31, n18.

48 *Memoria dell'architetto Borda indicante le varie riparazioni prescritte doversi fare a beneficio de fabbricati e beni del Tenimento d'Agliè in dipendenza delle Testimoniali di Stato occorse*

di cancello a due battenti di larg. un trabucco con ricostruzione di due pilastri in fondo al giardino della parte di mezzanotte».

In occasione dell'affitto della fabbrica al giardiniere Carlo Suino sono stati redatti due *Testimoniali di Stato* del complesso il primo datato il 10 luglio 1837 ed il secondo del 11 novembre 1846<sup>49</sup>. Nel primo documento citato viene descritto l'ingresso al cortile della fabbrica mediante «una grande apertura (...) ornata di lesene bugnate e cornici, è stata restaurata dall'Azienda l'anno scorso». La struttura e i materiali indicati nella fabbrica sono gli stessi riportati nei *Testimoniali di stato delle cascine, beni ed edifici componenti il tenimento di agliè* del 1805. Tuttavia, al piano terra sono indicati vari pavimenti «di quadretti» recentemente restaurati. Nell'ultimo locale a sud è specificata la funzione di cucina, con al suo interno dei «fornelli», un «potaggiere» e un «lavello in cotto». Ci sono due «casi da terra»: uno con accesso a nord e «serviente al giardiniere al pian terreno di ripostiglio», l'altro invece ha un pavimento in mattoni e un'apertura sul tetto per dar luce alla stalla e davanti ad esso è presente un piccolo giardino. Le cantine a differenza *Testimoniale di Stato* del 1805 vengono indicate con i muri perimetrali bisognosi di riparazioni in più punti. Vengono descritti due ambienti, non citati in precedenza: una piccola cantina e una galleria. «Nel muro di ponente e sotto il cortile e giardino si trova l'apertura di una vecchia galleria (...) con volta a tutto sesto da cui gocciolano acque. S'ignora quale fosse la sua destinazione ma trovasi ora bisognosa di riparazioni». Inoltre, c'è un'altra «piccola cantina di sotto d'una parte del caso da terra». Al piano superiore della fabbrica sono riportate, come in precedenza, quattro camere poste in successione, con le stesse caratteristiche. Al centro del giardino a nord della fabbrica c'è il bacino circolare, che deve aver subito un intervento di manutenzione perché viene indicata la presenza di una ringhiera di ferro non presente nel 1805. Le acque di questa fontana «cogli opportuni acquedotti si trasmettono in un altro recipiente che si trova al centro del cortile, e da ivi si diramano poi alla fontana esistente sotto alla doppia scala, (...) per l'irrigazione dei Giardini inferiori». I giardini inferiori sono sostenuti da muri perimetrali con «il parapetto in parte coperto di lastre di pietra ed il rincorrente a mattoni di coltello in buono stato». Viene indicata la presenza di «due antichi pilastri bugnati che minacciano rovina e sprovvisti di cancello». Inoltre, all'ingresso principale del giardino, dove arriva la strada

---

*in occasione dell'affittamento*, 15 novembre 1831. Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Duca di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Affittamenti, mazzo 35, n 84.

49 *Capitolazione d'affittamento concesso dall'Azienda di S.M. la Regina Maria Cristina a favore del giardiniere Carlo Suino del giardino detto della Valle ed altro dietro la cascina del R. Parco d'Agliè per il novennio dall'11 novembre 1839 al 11 novembre 1845. Con relative Testimoniali di Stato sotto la stessa data ed altre 11 novembre 1846*. Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Archivio Duchi di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Affittamenti, mazzo 35, n 87.

che si dirama da quella di San Giorgio, sono presenti due pilastri di recente riparazione con cancello verniciato di verde. Si deduce che i primi pilastri citati sono quelli «finienti a guglia» descritti dal *Testimoniale di Stato* del 1805, collocati a metà della recinzione a nord del giardino. Mentre quelli che sono stati riparati sono quelli indicati dalla *memoria dell'architetto Borda*. Il forno ha il pavimento in mattoni, è un intervento recente dato nel precedente *Testimoniale di Stato* era «a nuda terra». I parapetti delle finestre sono molto degradati ed è segnalata la necessità di una riparazione per la copertura. Nel secondo *Testimoniale di Stato* relativo all'affitto a favore del giardiniere Carlo Suino la fabbrica è generalmente nella stessa condizione di nove anni prima. A differenza del 1837 la galleria è «ingombra di diversi materiali, e col fondo coperto d'acqua». Invece, nella cantina situata sotto la stalla, nell'angolo nord est si trova «una recente sottomurazione fatta a spese dell'Azienda». Il pozzo al centro del giardino laterale alla cascina ha il parapetto «ricoperto di lastre di pietra ed il rimanente a coltellata di mattoni il tutto stato di recente riparato». Alla fine della relazione i muri della fabbrica, del forno e di cinta sono valutati in buon stato, grazie alle recenti riparazioni, ma ci sono delle parti che necessitano di essere restaurate «per preservarle da maggior degradazione». I tetti «sono pure in assai buon stato siccome recentemente ripassati dall'Azienda»<sup>50</sup>.

Nel 1849 nel successivo *Testimoniale di stato dei fabbricati, giardini e siti aggregati all'affittamento del giardino denominato della Valle*<sup>51</sup> non sono presenti condizioni differenti rispetto al 1846. I materiali che caratterizzano i locali interni dell'edificio residenziale sono sempre i pavimenti «in quadrette» e i solai lignei. Viene specificato che le finestre del primo piano sono quasi «sprovviste degli opportuni vetri, e quelli che vi sono ancora la maggior parte sono rotti e guasti».

In tutti i *Testimoniale di Stato* vengono accuratamente descritti i vari serramenti, sia il funzionamento che i materiali e la condizione di conservazione.

---

50 *Capitolazione d'affittamento concesso dall'Azienda di S.M. la Regina Maria Cristina a favore del giardiniere Carlo Suino del giardino detto della Valle ed altro dietro la cascina del R. Parco d'Agliè per il novennio dall'11 novembre 1839 al 11 novembre 1845. Con relative Testimoniali di Stato sotto la stessa data ed altre 11 novembre 1846.* Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Archivio Duchi di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Affittamenti, mazzo 35, n 87.

51 *Scrittura privata d'affittamento dell'Azienda Ducale della cascina detta della Valle e del giardino detto ortasso fatto a favore delli sig. Cerato Francesco fu Sebastiano e Gastoldi Giuseppe fu Antonio (...).* Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Archivio Duchi di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Affittamenti, mazzo 36, n 97.

## XX secolo

L'edificio civile è raffigurato con una prima tettoia sostenuta da un pilastro centrale e una successiva tettoia che prosegue fino al muro di cinta del giardino superiore nella planimetria<sup>52</sup> (Fig. 41) elaborata dal geometra Federico Silva nel 1910. Nei vari rilievi e progetti precedenti non era presente quest'ultima parte.

Nella fig. 44 degli anni '70 del Novecento è possibile notare il forno con l'intonaco sulle pareti esterne, la copertura a coppi ed è circondata da varie piante. Invece, nella fig. 46 è raffigurato l'interno del forno, in cui sia nella volta che nelle pareti sono presenti solo piccole porzioni dell'intonaco originario. Infine, nella fig. 45 è presente il portale d'ingresso al giardino superiore e all'edificio residenziale. Ha un arco ornato con un decoro bugnato e due paraste. All'estremità c'è una copertura con coppi. Questo portale purtroppo è crollato recentemente.

---

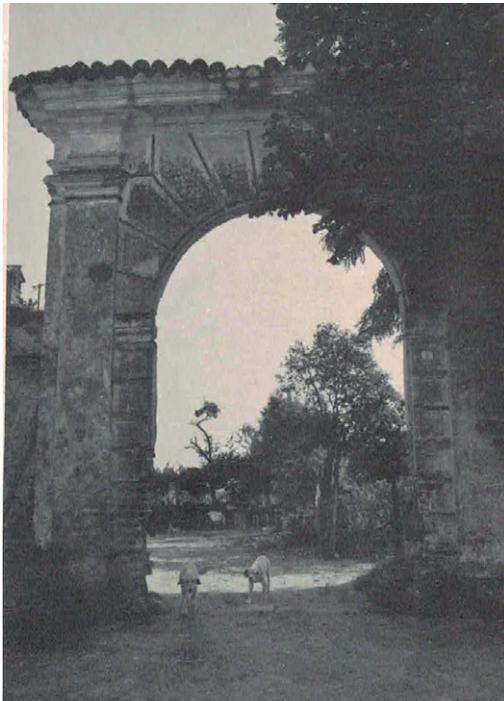
52 Geom. Silva, *Tenimento di S.A.R. il Principe Tomaso Duca di Genova in Agliè*, 1910. Agliè, Castello, Appartamento Chierici.

44

Agliè, forno della cascina Valle. (Pubblicata in Dino Elia, Piermassimo Zucco, Pietro Furno, *Agliè, quattro passi tra immagini e ricordi*, Enrico Editori Ivrea, Torino, 1977)

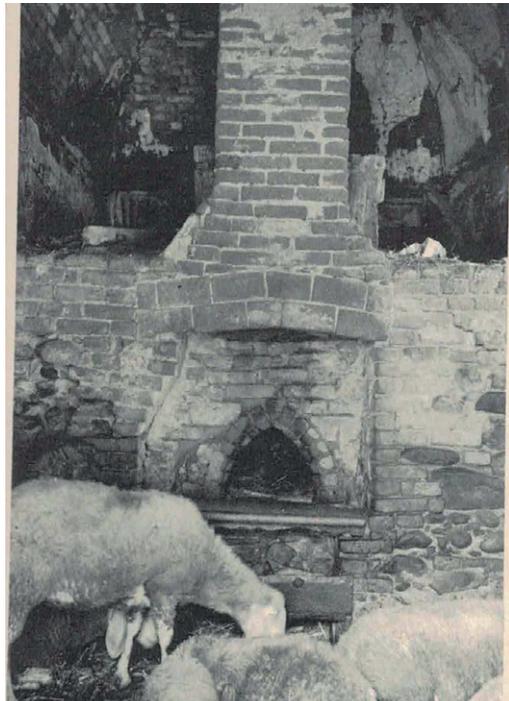


45



Agliè, portale d'ingresso alla cascina Valle. (Pubblicata in Dino Elia, Piermassimo Zucco, Pietro Furno, *Agliè, quattro passi tra immagini e ricordi*, Enrico Editori Ivrea, Torino)

46



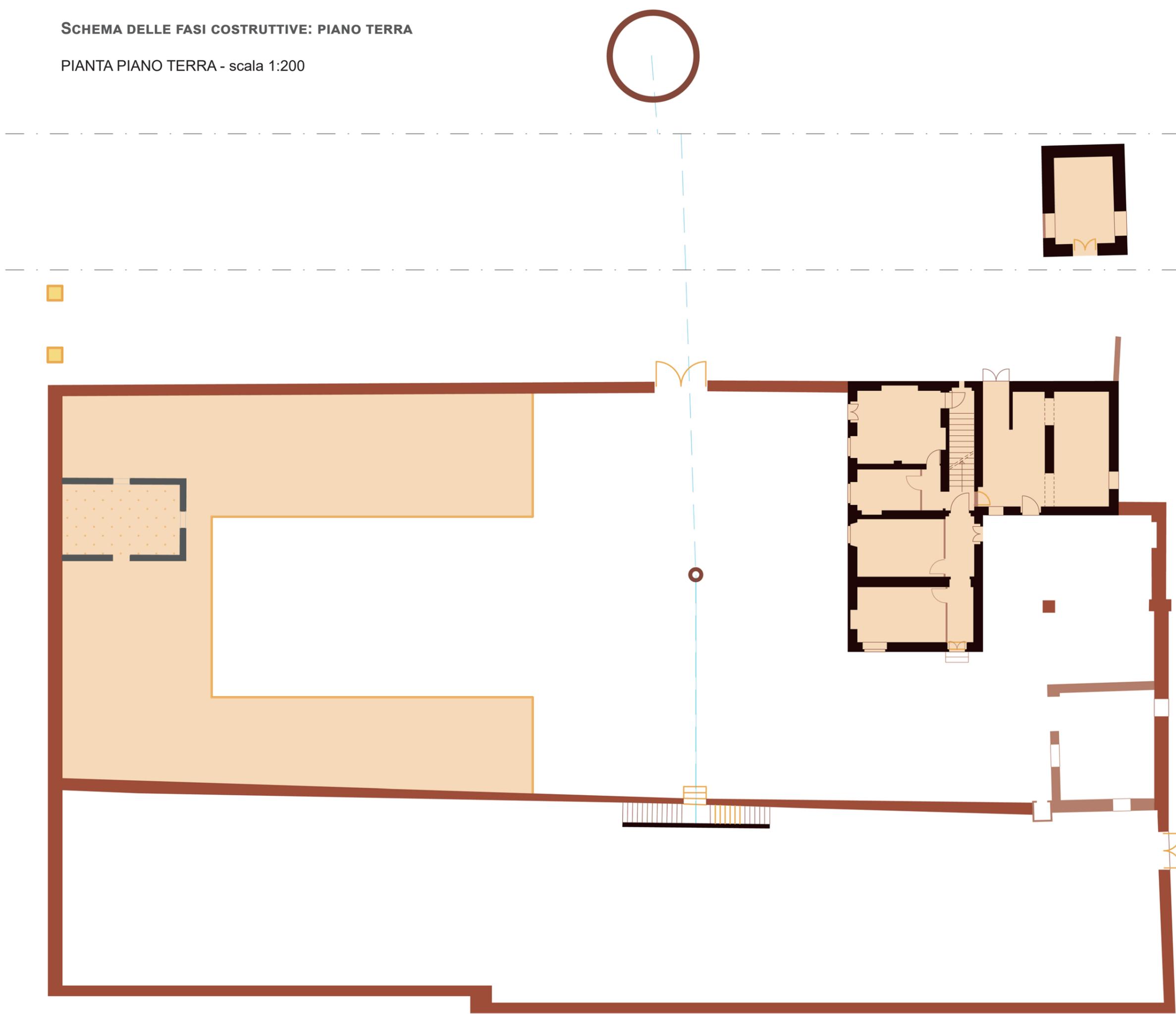
Agliè, Interno del forno. (Pubblicata in Dino Elia, Piermassimo Zucco, Pietro Furno, *Agliè, quattro passi tra immagini e ricordi*, Enrico Editori Ivrea, Torino, 1977)

## *Assenze e permanenze*

Negli schemi delle fasi costruttive, riportati in seguito, vengono riassunte le periodizzazioni che emergono dalla documentazione analizzata. Del nucleo originario composto dall'edificio civile, la cappella-forno e l'edificio a corte permangono soltanto le prime due costruzioni. A partire dalla fine del Settecento l'edificio a corte non è più riportato nei rilievi del sito e il perimetro della proprietà viene chiuso formando un rettangolo. I pilastri in muratura collocati in prossimità dell'ingresso della tenuta e rilevati nel *Piano regolare*, *ò sia copia fedele del Piano stato smarito, mentre stava appresso dell'III[ustrissi]mo Sig.r Conte / Birago di Borgaro, qual rappresentava, come questo rappresenta il Luogo d'Agliè* di Giuseppe de Paoli risultano essere ancora presenti alla metà dell'Ottocento ma tutt'ora sono assenti. La cappella nel 1805 aveva due finestre e una porta d'accesso, attualmente la finestra collocata a est è murata e la porta d'accesso è scomparsa. Inoltre, il pavimento era assente, mentre successivamente nei *Testimoniale* relativo all'affitto a favore del giardiniere Carlo Suino viene descritto in cotto e al momento non è presente. Un elemento che ha caratterizzato l'aspetto della proprietà che risulta essere mancante è il portale d'ingresso, che presentava anche un serramento in legno. Nel locale collocato a nord-ovest dell'edificio principale era riportato nel 1805 un solaio a volta, mentre nei *Testimoniali* successivi è formato da travi lignee. Inoltre, nel locale posto a sud erano presenti due finestre una delle quali è stata trasformata in porta d'accesso al bene architettonico. Questa camera nei *Testimoniali* della prima metà dell'Ottocento ha la funzione di cucina e questa caratteristica permane tuttora. Nel 1805 all'interno del locale posto a nord-est e adibito a stalla era collocata un'apertura che comunicava con il vano scala, invece attualmente è presente una nicchia. La scala di collegamento con la cantina descritta nel *Testimoniale* del 1805 con i gradini in legno ora è in muratura. Inoltre, nel locale a nord-ovest c'erano due finestre, che al momento sono murate. Un ulteriore elemento scomparso sono le due porte che separavano i locali della cantina. Invece due componenti dell'edificio che permangono sono i camini del piano terra, già riportati nei *Testimoniali* della prima metà dell'Ottocento.

# SCHEMA DELLE FASI COSTRUTTIVE: PIANO TERRA

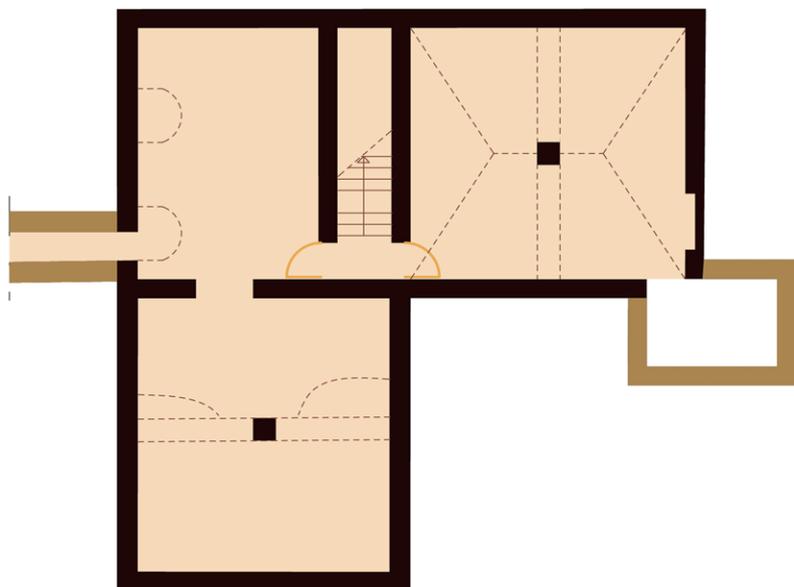
PIANTA PIANO TERRA - scala 1:200



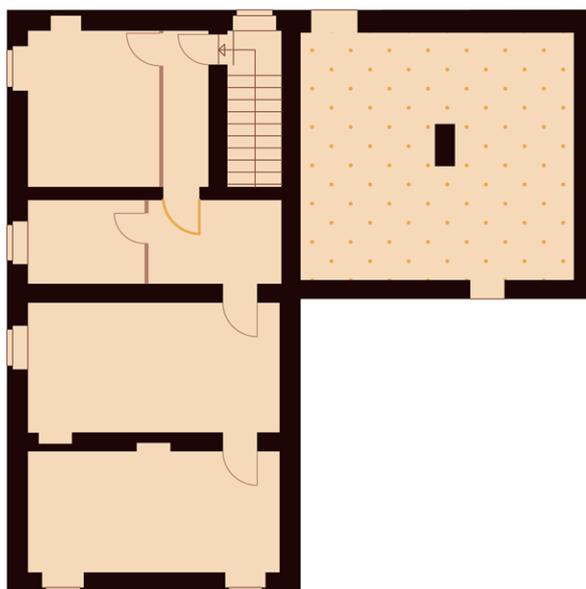
- LEGENDA**
- Precedente al XVIII secolo
  - circa 1764 (Giuseppe de Paoli, Piano regolare, ò sia copia fedele del Piano stato smarrito, mentre stava appresso dell' Ill[ustrissim]o Sig.r Conte / Birago di Borgaro, qual rappresentava, come questo rappresenta il Luogo d'Agliè, 1764 (AST))
  - circa 1783 (Torino, Archivio di Stato, Duca di Genova, Tenimento, Tenimenti di Agliè, Amministrazione, mazzo 50, n 65. Ristretto di relazione della visita fatta in castello e feudo d'agliè dall'intendente Capello.)
  - circa 1805 (Torino, Archivio di Stato, Duca di Genova, Tenimento, Tenimenti di Agliè, Affittamenti, mazzo 31, n 18. Testimoniali di stato delle cassine, beni ed edifici componenti il tenimento di agliè ...)
  - XX secolo
  - attuale
  - Non rilevato
  - Parti scomparse
  - Collegamento acqua (circa 1805)

# SCHEMA DELLE FASI COSTRUTTIVE: PIANO INTERRATO, PIANO PRIMO

## PIANTA CANTINA - scala 1:200



## PIANTA PIANO PRIMO - scala 1:200



### LEGENDA

- |  |   |
|--|---|
|  Non rilevato   |  circa 1805 (Torino, Archivio di Stato, Duca di Genova, Tenimento, Tenimenti di Agliè, Affittamenti, mazzo 31, n 18. Testimonial di stato delle cassine, beni ed edifici componenti il tenimento di agliè ...) |
|  Parti scomparse  |  circa 1837 (Torino, Archivio di Stato, Duca di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Affittamenti, mazzo 35, n 87. Testimonial di Stato ...)   |
|  Precedente al XVIII secolo   |  XX secolo   |
|  circa 1783 (Torino, Archivio di Stato, Duca di Genova, Tenimento, Tenimenti di Agliè, Amministrazione, mazzo 50, n 65. Ristretto di relazione della visita fatta in castello e feudo d'agliè dall'intendente Capello.) |   |

## I CARATTERI DISTINTIVI DELL'EDIFICIO RURALE

La cascina è una tipologia edilizia utilizzata da aziende rurali medio-piccole, che venivano gestite da mezzadri tramite contratti d'affitto. È generalmente costituita dall'abitazione residenziale, formata da cucina e camere, e dai locali utilizzati per le attività agricole, tra cui la stalla e il fienile. Spesso venivano inserite delle adiacenze come il «caso da terra» (tettoia), il pozzo, il forno, la ghiacciaia, il porcile e gli essiccatoi. I materiali utilizzati nei primi edifici di questa tipologia erano il legno, il mattone crudo e la paglia, che a partire dal XVI secolo sono stati sostituiti con mattoni, pietre e coppi per il tetto. Nel Piemonte la presenza di cascine è documentata a partire dalla fine del Quattrocento.<sup>53</sup>

Generalmente con il termine cascina viene indicato un insediamento rurale formato da una serie di fabbricati organizzati intorno ad un cortile<sup>54</sup>. Ma le tipologie possono essere varie ed è solo a partire dalla fine del Seicento che avviene la chiusura del cortile interno tramite la riorganizzazione dei fabbricati attorno ad esso<sup>55</sup>.

L'architettura rurale ha generalmente o una forma unitaria, o elementi sparsi oppure una distribuzione a corte. Tutte le varie tipologie sono una variazione di queste conformazioni. Si hanno quindi cascine:

- a corte chiusa (in alcuni casi anche più corti)
- a corte aperta
- a "L", che può essere chiusa da muri su uno o più lati
- a "U", con eventualmente il lato rimanente chiuso da un muro
- con un elemento unitario in linea

Negli schemi distributivi un elemento ricorrente è la presenza della cucina e della stalla al piano terra. Invece, i locali adibiti a camera da letto e il fienile sono collocati al piano superiore. Ulteriori elementi ricorrenti sono la scala esterna, ballatoi, portici e loggiati<sup>56</sup>.

La cascina Valle viene inizialmente indicata con le caratteristiche di un «Palazzo». Risulta essere articolata attorno ad un giardino, a cui si affacciano un edificio a "L" e un edificio a "C". A partire dal XVIII secolo acquisisce le caratteristiche che la rendono più

---

53 Vera Comoli Mandracci (a cura di), *Piemonte*, Laterza, Bari, 1988, in *Grandi Opere, L'Architettura popolare in Italia*, pp. 73.

54 Enciclopedia Treccani, <https://www.treccani.it/enciclopedia/cascina>

55 Vera Comoli Mandracci (a cura di), *Piemonte*, Laterza, Bari, 1988, in *Grandi Opere, L'Architettura popolare in Italia*, pp. 75.

56 Francesco La Regina, *Architettura rurale, problemi di storia e conservazione della civiltà edilizia contadina in Italia*, Calderini, Bologna, 1980.

simile ad un edificio rurale. La cascina diventa costituita dal solo edificio a “L” racchiuso tra i muri di cinta che formano un perimetro rettangolare. Dal punto di vista funzionale aveva al suo interno tutti gli ambienti tipici delle aziende rurali: una cucina e stalla al piano terra. Il fienile e quattro camere sono collocate al piano superiore. Ad est è tuttora presente una tettoia, che con il passare degli anni è stata prolungata con l’aggiunta di una seconda stalla. Inoltre, di pertinenza ha un forno e un pozzo.

## LA FUNZIONE PRODUTTIVA DELL’AZIENDA RURALE: I PRODOTTI E GLI STRUMENTI

Le tenute ed aziende rurali sono da apprezzare in quanto rappresentazione della gestione del territorio e dell’economia che permette il sostentamento delle residenze reali <sup>57</sup>.

Nel caso di Agliè questo tipo di gestione del territorio era presente anche prima dell’acquisto da parte del Duca del Chiabrese. Infatti, nei registri dei beni allodiali sono amministrate numerose cascine e terreni coltivati all’interno della proprietà della famiglia San Martino, che garantivano il sostentamento dell’intero feudo.

La cascina Valle ha sempre avuto una funzione produttiva, la cui gestione veniva affidata a un mezzadro. Il terreno della proprietà aveva prevalentemente aree a frutteto e a seminativo.

Nei primi documenti in cui compare la cascina Valle viene segnalata la presenza di una vigna <sup>58</sup>. Inoltre, nello *Stato dei vari pezzi di terreno che compongono il Feudo di Agliè del 1765* <sup>59</sup> tra le «qualità» di terreno sono presenti vari campi coltivati a vite, i due più grandi sono di 11 e 3 giornate. Nella *Capitolazione massarizia concessa dall’azienda Chiabrese a Matteo Prola della cascina detta della Valle e di alcuni terreni annessi ad condizioni nella capitolazione spiegate*<sup>60</sup> viene fatto un particolare riferimento alla cura delle viti.

---

57 Maria Grazia Vinardi, *Scavalcò lo steccato e vide che la natura tutta era un giardino*, in Maria Adriana Giusti, Paolo Cornaglia (a cura di), *Il risveglio del giardino*, Pacini Fazzi, Lucca 2016, pp. 83-100: 83.

58 *Acquisto fatto da Lodovico S. Martino d’Agliè di un tenimento di terra, vigne, prati, e boschi con casa (...)* Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Duca di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Acquisti, mazzo 21, n 23. *Piano della Bealera di Caluso iconografia dal fiume Horco sopra li fini di Castellamonte sino alli mulini Caluso, 1686, stralcio*. Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Carte topografiche e disegni, Camerale Piemonte, tipi articolo 663, Caluso bealera.

59 *Stato dei vari pezzi di terreno che compongono il Feudo di Agliè, 1765*. Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Duca di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Amministrazione, mazzo 48, n 41.

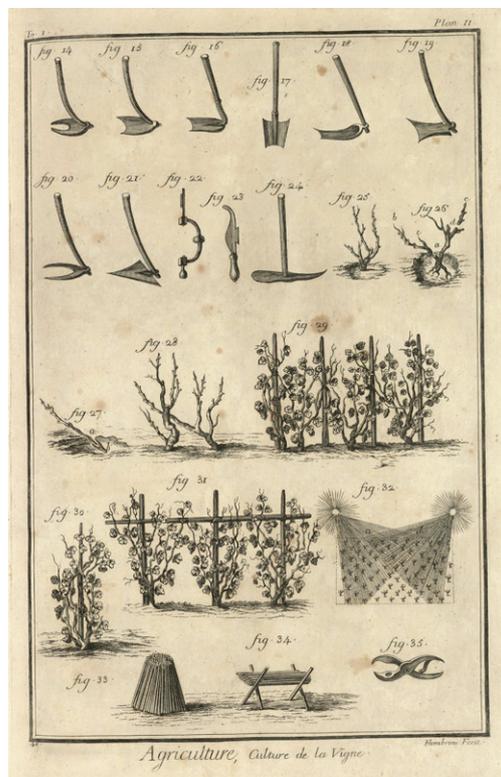
60 *Capitolazione massarizia concessa dall’azienda Chiabrese a Matteo Prola della cascina*

Il massaro si deve occupare del mantenimento in buon stato delle piante, sostituendo quelle vecchie e mancanti, e della provvista dei pali necessari per il loro sostegno.

Per quanto riguarda la produzione degli ortaggi, nel 1789 si stabilisce che i prodotti del «Giardino della Valle», coltivato da «Gio Batt. Laurenti», vengono ceduti a favore del massaro. Vengono esclusi i prodotti maturati durante il «soggiorno della corte nel Castello d'agliè». E viene anche riservata a favore dell'Azienda Reale ogni «frutta d'inverno, quale si obbligò d.o Laurenti a far trasportare in Torino»<sup>61</sup>.

Nei *Testimoniali di Stato dei fabbricati, Giardini e Siti aggregati all'affittamento del Giardino denominato della Valle, stato concesso in titolo di locazione*<sup>62</sup> del 1849 viene riportata la presenza, nei giardini e siti, di una grande varietà di piante fruttifere. Sono conteggiati peri, gelsi, albicocchi, meli, viti, fichi, ciliegi e un nespolo, per un totale di 888 piante. Le varie piante fruttifere collocate nei terreni della cascina Valle sono anche descritte nei *Testimoniali di Stato* degli anni precedenti: 1805<sup>63</sup>, 1813<sup>64</sup> e 1837<sup>65</sup>. La numerosa quantità di

47



Agriculture, Culture de la Vigne.  
(Fonte: <https://www.byterfly.eu/islandora/object/libria%3A117134#mode/2up>)

---

*detta della Valle e di alcuni terreni annessi ad condizioni nella capitolazione spiegate*, 12 marzo 1767. Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Duca di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Affittamenti, mazzo 31, n.9.

61 *Carte e note relative all'amministrazione dei feudi d'Agliè, 1784-1789*. Archivio di Stato, Sezione Riunite, Duca di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Amministrazione, mazzo 50, n. 67.

62 *Scrittura privata d'affittamento dell'Azienda Ducale della cascina detta della Valle e del giardino detto ortasso fatto a favore delli sig. Cerato Francesco fu Sebastiano e Gastoldi Giuseppe fu Antonio per anni nove al prezzo di f. 500 annue*. Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Archivio Duchi di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Affittamenti, mazzo 36, n. 97.

63 *Testimoniali di stato delle cassine, beni ed edifici componenti il tenimento di agliè (...)*. Torino, Archivio di Stato, Sezioni Riunite, Duca di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Affittamenti, mazzo 31, n.18.

64 *Agliè. Acte d'Etat du 19 novembre 1813*. Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Duca di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Affittamenti, mazzo 32.

65 *Capitolazione d'affittamento concesso dall'Azienda di S.M. la Regina Maria Cristina a favore del giardiniere Carlo Suino del giardino detto della Valle ed altro dietro la cascina del R. Parco d'Agliè per il novennio dall'11 novembre 1839 al 11 novembre 1845. Con relative Testimoniali di Stato sotto la stessa data ed altre 11 novembre 1846*. Torino, Archivio di Stato,

piante da frutto fa supporre che i loro prodotti fossero la produzione principale dei terreni di pertinenza alla cascina Valle.

Per quanto riguarda gli animali domestici utili all'agricoltura, nel 1767 è richiesto al mas-saro di tenere due paia di «bovi forti e robusti per far i lavori necessari per la coltura dei beni». Inoltre, dell'altra «quantità di bestie bovine che si richiede per il consumo di tutti i fieni» <sup>66</sup>. Nella relazione dell'Economo del Real Tenimento, datata l'11 novembre 1840, è registrata una mula, utilizzata per trainare un carro. Invece, nel 1841 in un'ulteriore *Relazione di perizia* con il censimento dei mobili, degli animali e degli utensili, sono presenti due vacche dal manto grigio e color castagno, entrambe gravide, situate all'interno della stalla <sup>67</sup>.

Della relazione sopra citata, sono indicati anche gli strumenti, presenti nella cascina Valle, per i lavori di agricoltura e giardinaggio. Tra i vari strumenti ci sono:

- ▶ Due zapponi, uno con manico e l'altro senza
- ▶ Due zappe
- ▶ Quattro ferri per il raddrizzamento dell'erba per pulire gli stradoni
- ▶ Una piccola paletta di ferro per uso del giardino
- ▶ Uno zappone grosso per coltivare la terra
- ▶ Una falce



Agriculture, Jardinage. (Fonte: <https://www.byterfly.eu/islandora/object/libria%3A117134#mode/2up>)

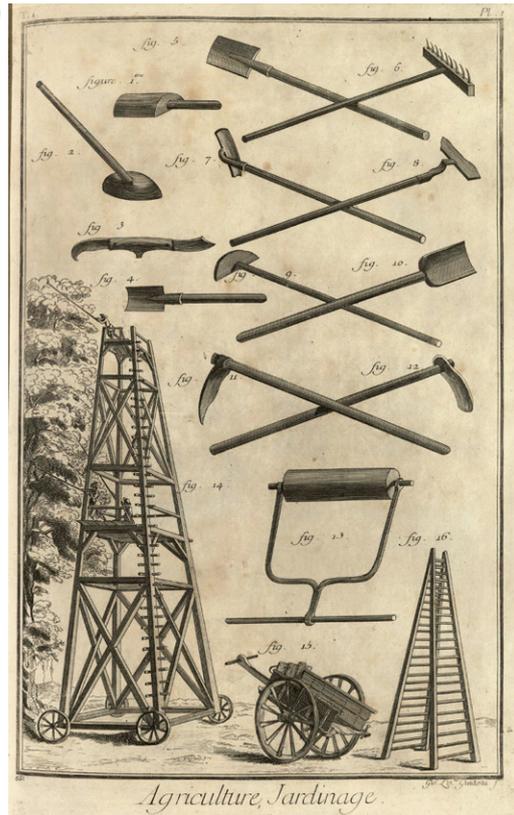
Sezione Riunite, Archivio Duchi di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Affittamenti, mazzo 35, n 87.

<sup>66</sup> *Capitolazione massarizia concessa dall'azienda Chiablese a Matteo Prola della cascina detta della Valle e di alcuni terreni annessi ad condizioni nella capitolazione spiegate*. Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Duca di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Affittamenti, mazzo 31, n.9.

<sup>67</sup> *Capitolazione d'affittamento concesso dall'Azienda di S.M. la Regina Maria Cristina a favore del giardiniere Carlo Suino del giardino detto della Valle ed altro dietro la cascina del R. Parco d'Agliè per il novennio dall'11 novembre 1839 al 11 novembre 1845. Con relative Testimoniali di Stato sotto la stessa data ed altre 11 novembre 1846*. Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Archivio Duchi di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Affittamenti, mazzo 35, n 87.

- ▶ Una pala di ferro ad uso del giardino
- ▶ Due falchetti
- ▶ Un tridente di ferro
- ▶ Due forche di legno
- ▶ Due rastrelli di ferro
- ▶ Dieci rastrelli di legno
- ▶ Un paio di cesoie grosse per tagliare le siepi
- ▶ Un anello di ferro con gamba per aprire i tombini
- ▶ Due cesti grandi ad uso della verdura e tre piccoli
- ▶ Cinque scale: di cui una formata da cinque gradini, una da sei gradini, una da otto gradini, una da undici e infine una da quindici.
- ▶ Due piccole carrette

49



Agriculture, Jardinage. (Fonte: <https://www.byterfly.eu/islandora/object/libria%3A117134#mode/2up>)

Il *Dictionnaire raisonne des sciences, des arts libereraux, et des arts mechainiques* di Denis Diderot e Jean Baptiste Le Rond d'Alembert contiene, nella sezione dedicata all'agricoltura, varie tavole che raffigurano gli strumenti utilizzati per il giardinaggio e le tecniche di coltivazione. Nelle fig. 48-49-50 sono presenti degli utensili della stessa tipologia di quelli utilizzati per la gestione della cascina Valle.

50



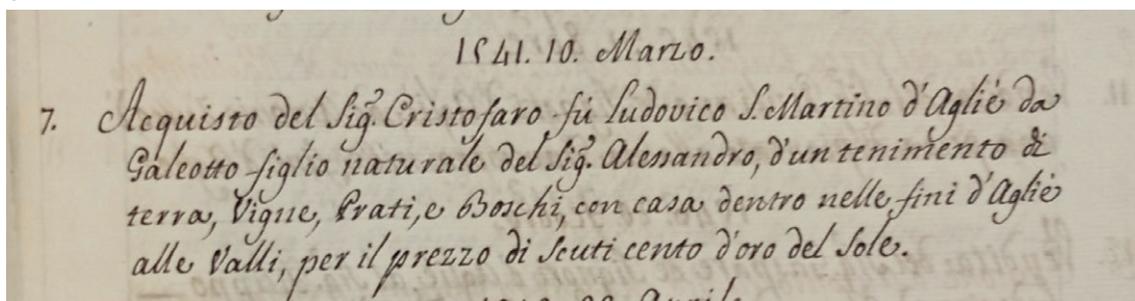
Economie Rustique, Charbon de Bois. (Fonte: <https://www.byterfly.eu/islandora/object/libria%3A117134#mode/2up>)

## LA GESTIONE DELLA CASCINA VALLE: I PROPRIETARI E GLI AFFITTUARI

I documenti relativi alla proprietà della tenuta di Agliè sono situati nel fondo del Duca di Genova dell'Archivio di Stato di Torino, nelle sezioni Amministrazione e Acquisti. Invece, le varie *Capitolazioni d'affittamento*, sono conservate all'interno della sezione Affittamenti, e consentono di comprendere l'identità dei vari affittuari della cascina e le norme che dovevano rispettare. Inoltre, sono presenti delle relazioni che valutano la conduzione del bene da parte degli affittuari.

La prima testimonianza della presenza della cascina Valle risale al 1541, quando il Sig. Cristoforo fu Ludovico S. Martino d'Agliè acquista un «tenimento di di terra, vigne, prati e boschi, con casa dentro nelle fini d'Agliè alle Valli»<sup>68</sup> da Galeotto figlio naturale del sig. Alessandro (Fig. 51). Nel documento d'acquisto del 10 marzo 1541 ne viene riportato anche il prezzo di 100 scudi d'oro del Sole<sup>69</sup>.

51



Per il Feudo e Beni d'Agliè, Vendite, ed acquisti beni allodiali. (Torino, Archivio di Stato, Sezioni Riunite, Duca di Genova, Agliè Amministrazione, mazzo 48 n 43)

Tra il 1602 e 1603 è riportato tra gli acquisti e vendite dei beni allodiali il «titolo di un piccolo volume della Cassina detta della Valle fini d'Agliè, acquistata per il Sig. Francesco de' Signori d'Agliè, e Conti di S. Martino da Giulio Cesare Galioto d'Agliè»<sup>70</sup> (Fig. 52). Si tratta di un acquisto di una parte del possedimento all'interno dei rami della famiglia dei San Martino.

La cascina Valle rimane tra i possedimenti della famiglia San Martino fino al 1764, quan-

68 Acquisto fatto da Lodovico S. Martino d'Agliè di un tenimento di terra, vigne, prati, e boschi con casa entro le fini d'Agliè nelle Valli per il prezzo di scudi 100 d'oro del Sole, da Galeotto figlio naturale del Sig. Alessandro, 10 marzo 1541. Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Duca di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Acquisti, mazzo 21, n 23.

69 moneta importata dalla Francia nel XVI secolo. Da Enciclopedia Treccani: [https://www.treccani.it/enciclopedia/scudo\\_res-f7949236-8bb6-11dc-8e9d-0016357eee51\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/scudo_res-f7949236-8bb6-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Enciclopedia-Italiana%29/)

70 Per il Feudo e Beni d'Agliè, Vendite, ed acquisti beni allodiali. Torino, Archivio di Stato, Sezioni Riunite, Duca di Genova, Agliè Amministrazione, mazzo 48 n 43.

1602. in 1603.

19. Titoli in un piccol volume della Cascina detta della Valle fin  
d'Agliè, acquistata per il Sig. Francesco de' Signori d'Agliè, e  
Conti di S. Martino da Giulio Cesare Galotto d'Agliè.

Per il Feudo e Beni d'Agliè, Vendite, ed acquisti beni allodiali. (Torino, Archivio di Stato, Sezioni Riunite, Duca di Genova, Agliè Amministrazione, mazzo 48 n 43)

do viene acquistata per l'appannaggio del Duca del Chiabrese. Quindi, nello stesso anno vengono ritirate le scritture riguardanti i beni, i redditi dei feudi di Agliè, Bairo e Ozegna<sup>71</sup> del precedente proprietario Carlo Emanuele San Martino.

Durante la proprietà del Duca del Chiabrese è registrata la *Capitolazione massarizia concessa all'azienda Chiabrese a Matteo Prola della cascina detta della Valle ad condizioni nella capitolazione spiegate* del 12 marzo 1767 (Fig. 53).

Il massaro è tenuto a mantenere la cascina e i beni «da buon e diligente Padre di famiglia», alternare nei campi le lavorazioni necessarie ed effettuare ogni altro lavoro per mantenere in buono stato la proprietà. Il proprietario invece, deve fornire delle sementi

1767. 12 marzo

Capitolazione a massarizi concessa dall'azienda  
Chiabrese a Matteo Prola, della cascina detta  
della Valle, e di alcuni terreni annessi che  
contengono nella capitolazione spiegate.

Capitolazione massarizia concessa all'azienda Chiabrese a Matteo Prola della cascina detta della Valle ad condizioni nella capitolazione spiegate. (Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Duca di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Affittamenti, mazzo 31, n.9)

<sup>71</sup> Per il Feudo e Beni d'Agliè, Vendite, ed acquisti beni allodiali. Torino, Archivio di Stato, Sezioni Riunite, Duca di Genova, Agliè Amministrazione, mazzo 48 n 43.

per il primo anno, gli anni successivi sono a carico del massaro. L'affittuario è obbligato a raccogliere i prodotti del territorio e dividerli a metà con il proprietario, ad eccezione del fieno che va direttamente a favore del massaro. Inoltre, deve tenere all'interno della proprietà due paia di buoi per la realizzazione dei lavori necessari per la coltura. Devono rimanere in buono stato le piante di vite, vanno sostituite quelle vecchie e mancanti. È obbligato a consumare la paglia e di raccogliere le foglie di castagno dei boschi. Il contratto è rinnovato ogni anno fino al congedo dell'affittuario <sup>72</sup>.

Successivamente, la proprietà del Castello, dei giardini, del parco e delle aziende rurali è dal 1825 di Carlo Felice e Maria Cristina.

Nelle *Carte e note relative all'amministrazione dei feudi d'Agliè* <sup>73</sup> è indicato che nel 1783 «Gio Batt. Laurenti» ha coltivato il «giardino detto della Valle» in qualità di affittuario. Ma la maggior parte degli anni è stato esonerato dal canone per la sua povertà e lo scarso reddito del giardino. Nel 1789 viene fatta una nuova *Capitolazione d'affittamento* in cui gli viene rinnovato il contratto.

Mentre Maria Cristina gestisce la tenuta di Agliè, la cascina Valle e il terreno dietro la cascina del Parco viene data in locazione al giardiniere Carlo Suino dall'11 novembre 1836 all'11 novembre 1845 (Fig. 54).

L'affittuario discende da una famiglia di giardinieri che per molto tempo ha svolto servizio per la Real Casa. Deve mantenere in buono stato il giardino, la fabbrica e i beni annessi. Non potrà abbattere nessuna pianta senza il permesso dell'Azienda, tutti i terreni, fabbricati devono rimanere in conformità con la descrizione riportata nei *Testimoniali di Stato*. La somma annua richiesta per la locazione dei fabbricati e terreni è di trecento lire<sup>74</sup>.

La qualità del lavoro svolta nella cura dei giardini da parte di Carlo Suino è descritta nella relazione di stima «dell'Economo del Real Tenimento d'Agliè» datata l'11 novembre 1840, in cui sono indicati i vari oggetti, gli attrezzi, il fieno e il bestiame. Il giardino con la verdura e i vari ortaggi coltivati sono valutati la cifra di trecentodieci lire. I vari giardini

---

72 *Capitolazione massarizia concessa all'azienda Chiabrese a Matteo Prola della cascina detta della Valle ad condizioni nella capitolazione spiegate*, 12 marzo 1767 Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Duca di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Affittamenti, mazzo 31, n.9.

73 *Carte e note relative all'amministrazione dei feudi d'Agliè*. Archivio di Stato, Sezione Riunite, Duca di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Amministrazione, mazzo 50, n 67.

74 *Capitolazione d'affittamento concesso dall'Azienda di S.M. la Regina Maria Cristina a favore del giardiniere Carlo Suino del giardino detto della Valle ed altro dietro la cascina del R. Parco d'Agliè per il novennio dall'11 novembre 1839 al 11 novembre 1845. Con relative Testimoniali di Stato sotto la stessa data ed altre 11 novembre 1846*, 10 luglio 1837. Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Archivio Duchi di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Affittamenti, mazzo 35, n 87.

1837. 10. Luglio -

Capitolazione d'affittamento concesso dall'Azienda di S. M.  
la Regina Maria Cristina a favore del Giardiniero fatto  
Suino del giardino detto della Valle ed altro dietro la  
Cascina del R. Parco d'Agliè per il novennio dal 11. g<sup>bre</sup> 1836.  
a 11. g<sup>bre</sup> 1845.

Con relative Testimoniali di Stato sotto la stessa data  
ed altro 11. g<sup>bre</sup> 1840 -

*Capitolazione d'affittamento ed altro dietro la cascina del R. Parco d'Agliè per il novennio dall'11 novembre 1839 al 11 novembre 1845. Con relative Testimoniali di Stato sotto la stessa data ed altre 11 novembre 1846. (Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Archivio Duchi di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Affittamenti, mazzo 35, n 87)*

sono «ritrovati ben popolati d'ogni sorta di piante, e collocate in debita forma». Inoltre, «si ritrovano ben coltivati da buon, e diligente padre di famiglia, e piuttosto migliorati, che deteriorati, ed in buon stato»<sup>75</sup>.

Il contratto viene nuovamente rinnovato, ma nella relazione sugli affittuari della cascina Valle<sup>76</sup> viene sottolineato in primo luogo che la famiglia Suino aveva in affitto il «Giardino della Valle» dal 1826, quando la proprietà era di Carlo Felice, per la somma di duecento lire annue. La proprietà era conservata «in questo stato fiorente che deve avere un sito distinto e di speciale predilezione, siccome è una tale località per la sua situazione e vicinanza al Castello». Inoltre, nella relazione del 1840<sup>77</sup>, citata in precedenza, erano

<sup>75</sup> *Capitolazione d'affittamento concesso dall'Azienda di S.M. la Regina Maria Cristina a favore del giardiniero Carlo Suino del giardino detto della Valle ed altro dietro la cascina del R. Parco d'Agliè per il novennio dall'11 novembre 1839 al 11 novembre 1845. Con relative Testimoniali di Stato sotto la stessa data ed altre 11 novembre 1846, 10 luglio 1837. Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Archivio Duchi di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Affittamenti, mazzo 35, n 87.*

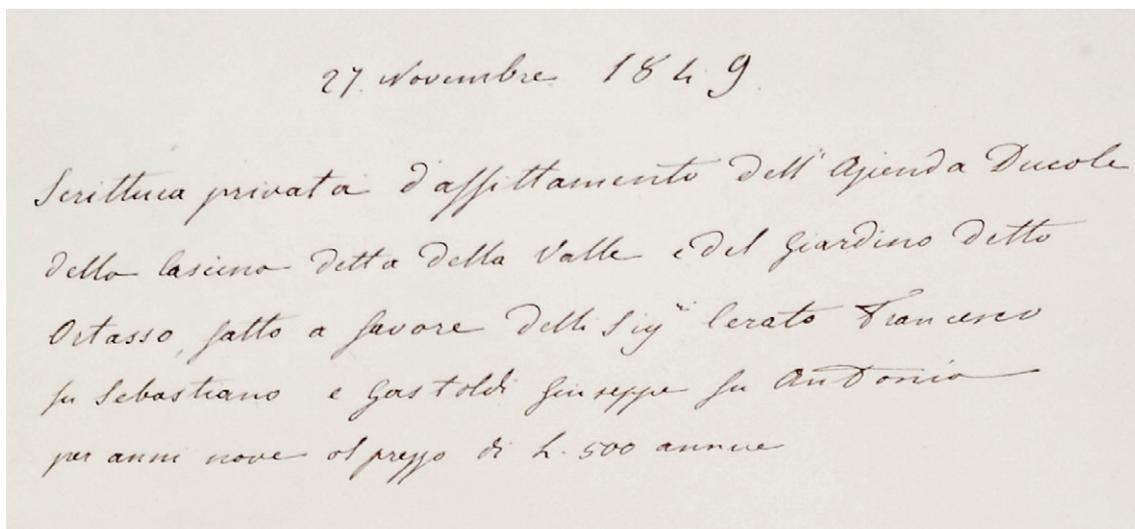
<sup>76</sup> *Scrittura privata d'affittamento dell'Azienda Ducale della cascina detta della Valle e del giardino detto ortasso fatto a favore delli sig. Cerato Francesco fu Sebastiano e Gastoldi Giuseppe fu Antonio per anni nove al prezzo di f. 500 annue. Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Archivio Duchi di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Affittamenti, mazzo 36, n 97.*

<sup>77</sup> *Capitolazione d'affittamento concesso dall'Azienda di S.M. la Regina Maria Cristina a favore del giardiniero Carlo Suino del giardino detto della Valle ed altro dietro la cascina del R. Parco d'Agliè per il novennio dall'11 novembre 1839 al 11 novembre 1845. Con relative Testimoniali di Stato sotto la stessa data ed altre 11 novembre 1846. Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Archivio Duchi di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Affittamenti, mazzo 35, n 87.*

descritti come ben coltivati. In secondo luogo, vengono riscontrate a partire dal 1847 dei «piantamenti non fatti per tempo e mancanti», viene quindi proposto lo scioglimento del contratto e una somma per non causare dei danni alla famiglia, la proposta non viene accettata ed essendo la stagione inoltrata, viene rimandata la decisione. Nel 1848 aumenta il debito dell'affitto e il deperimento del giardino, fino al 17 novembre 1849, quando avviene la «liberazione» dal contratto e la famiglia deve allontanarsi dalla cascina<sup>78</sup>. Nello stesso anno la tenuta del Castello diventa di proprietà del Duca di Genova.

Dieci giorni dopo, il 27 novembre 1849, viene stipulata una nuova *scrittura privata d'affittamento* della cascina Valle ai sig. Cerato Francesco fu Sebastiano e Gastoldi Giuseppe fu Antonio, per nove anni prezzo di cinquecento lire annue (Fig. 55). Il contratto sottolinea l'importanza della cura dei beni, è proibita la variazione in qualsiasi modo della disposizione dei giardini, in particolare delle siepi e dei «piantamenti»<sup>79</sup>.

55



27. novembre 1849.  
Scrittura privata d'affittamento dell'Azienda Ducale  
della cascina detta della Valle e del giardino detto  
ortasso, fatto a favore della sig. Cerato Francesco  
fu Sebastiano e Gastoldi Giuseppe fu Antonio  
per anni nove al prezzo di L. 500 annue

Scrittura privata d'affittamento dell'Azienda Ducale della cascina detta della Valle e del giardino detto ortasso fatto a favore della sig. Cerato Francesco fu Sebastiano e Gastoldi Giuseppe fu Antonio per anni nove al prezzo di f. 500 annue. (Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Archivio Duchi di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Affittamenti, mazzo 36, n 97)

La cascina Valle rimane sotto la gestione della Casa Reale fino al 1939, quando l'intera tenuta di Agliè viene venduta al Demanio dello Stato.

78 *Scrittura privata d'affittamento dell'Azienda Ducale della cascina detta della Valle e del giardino detto ortasso fatto a favore della sig. Cerato Francesco fu Sebastiano e Gastoldi Giuseppe fu Antonio per anni nove al prezzo di f. 500 annue.* Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Archivio Duchi di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Affittamenti, mazzo 36, n 97.

79 *Scrittura privata d'affittamento dell'Azienda Ducale della cascina detta della Valle e del giardino detto ortasso fatto a favore della sig. Cerato Francesco fu Sebastiano e Gastoldi Giuseppe fu Antonio per anni nove al prezzo di f. 500 annue.* Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Archivio Duchi di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Affittamenti, mazzo 36, n 97.

## 6.

# RILIEVO DELLO STATO DI FATTO DELLA TENUTA A SCALA TERRITORIALE ED ARCHITETTONICA

### COMPENDIO

Il rilievo della proprietà della cascina Valle è stato effettuato sia a scala territoriale che a quella architettonica. Vengono individuati i valori ambientali, le relazioni visive con il contesto, gli affacci verso il parco e la campagna circostante. Inoltre, sono rilevati gli aspetti formali e compositivi, la struttura e i materiali dei fabbricati. Lo studio dei manufatti avviene tramite il rilievo diretto dei loro componenti. Esso viene svolto in generale con il metodo delle misure parziali e per i locali interni con l'aggiunta delle trilaterazioni. Le misurazioni sono state effettuate con l'ausilio di un distanziometro e una rotella metrica. Vengono realizzati gli eidotipi di rilievo e successivamente avviene l'elaborazione dei disegni nelle varie scale. Oltre al rilievo geometrico viene anche determinato lo stato di conservazione dei fabbricati e degli eventuali fenomeni di degrado. Inoltre, l'analisi della documentazione fotografica raccolta ha permesso l'individuazione dei dissesti e delle forme di degrado dell'edificio.

### I GIARDINI E GLI ORTI

La cascina Valle è collocata all'interno di un'area verde, denominata parco aperto, costituita da zone boschive e aree destinate alla coltivazione. Nello specifico si trova su un'altura circondata su due lati da bosco mentre, a nord è presente un'area destinata alla coltivazione, che attualmente è in parte destinata al pascolo. Quest'area ha una conformazione tale da creare un collegamento visivo con il parco del castello di Agliè. Nella parte dell'area più a ridosso della cascina Valle è presente l'unica traccia rimanente dell'impianto del giardino riportato nei rilievi settecenteschi, ovvero la fontana circolare, che si trovava al centro dei *parterre* e ora è ricoperta di vegetazione. Nelle vicinanze dell'edificio civile è inoltre collocato il forno. Dal lato opposto, ovvero lungo il declivio a sud della cascina Valle, il terreno è composto da una zona più pianeggiante a prato invece, nella parte più scoscesa c'è la presenza di qualche albero da frutto e numerose piante infestanti.

All'interno del perimetro rettangolare cintato della cascina si trovano i due giardini posti su due livelli con una scala di collegamento. La scala al momento risulta difficilmente percorribile a causa della presenza di vegetazione in una delle due rampe e della mancanza di alcuni gradini dell'altra rampa.

La terrazza posta ad una quota inferiore presenta ad est, lungo il muro di cinta, un accesso. Al suo interno è situato un prato con varie piante da frutto.

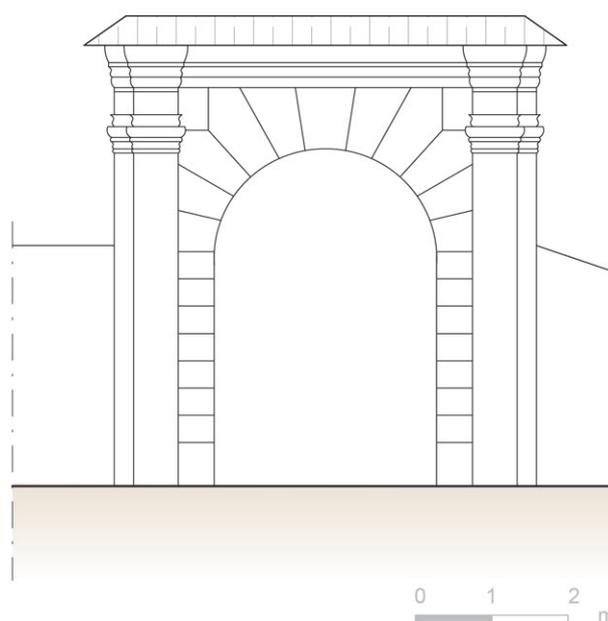
Nel giardino superiore era invece presente un orto, che a causa dell'abbandono dello stabile ne sono rimaste poche tracce, alcune porzioni del terreno sono recintate. Ci sono anche varie piante da frutto e a metà dell'area è collocato un pozzo.

I muri perimetrali sono composti da una muratura in mattoni e pietre, nella porzione a nord-est una parte risulta essere crollata. Il principale degrado presente nella muratura è la presenza di vegetazione che oltre sovrastare i muri, in alcuni casi le radici si ramificano lungo i giunti di malta. Un ulteriore componente della muratura mancante è il portale d'ingresso, nel disegno (Fig. 56) si può notare la ricostruzione, sulla base delle testimonianze fotografiche, della forma e composizione degli elementi decorativi.

Invece, dal punto di vista impiantistico è rilevante la presenza di varie canalizzazioni che non sembrano essere in stato di servizio, si può notare il terminale posto sotto la scala di collegamento tra i due giardini.

*Ipotesi ricostruttiva schematica del portale d'ingresso.*

56



## GLI EDIFICI: LA RESIDENZA, LE STALLE E LA CAPPELLA

Gli edifici che compongono la proprietà sono: l'edificio residenziale con la stalla annessa, una stalla collocata sotto l'area porticata, il forno ed un edificio situato nel giardino superiore (Fig. 57).

L'edificio civile e la cappella fanno parte del nucleo originario della cascina mentre, la stalla isolata e la tettoia sono aggiunte di più recente costruzione.

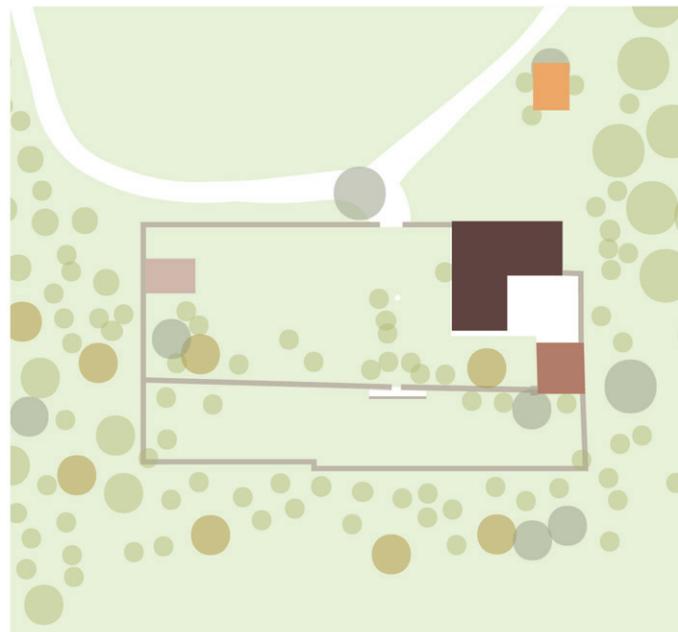
La cappella si presenta con una grave forma di degrado dovuto alla presenza di varie piante che crescono tra la muratura e sopra al tetto. Ciò crea un pericolo per la stabilità della volta a padiglione, che in precedenza era intonacata ma tuttora rimangono solo delle piccole porzioni di intonaco. Si è conservata tutta la struttura in muratura che costituisce il forno, la pavimentazione è in terra. Inoltre, si può notare la presenza di una finestra a est e una seconda finestra, sul lato opposto, che è stata sufficientemente murata.

La stalla isolata è di più recente costruzione o ristrutturazione, lo si può dedurre dai caratteri della forma e materiali tipici dell'architettura degli anni Sessanta del Novecento. All'interno è ancora presente parte della struttura della mangiatoia, la pavimentazione del bene architettonico è in cemento.

Inoltre, c'è un ulteriore edificio di recente costruzione situato all'interno del giardino. È costituito da un tetto in lamiera e pareti formate da blocchi prefabbricati di cemento.

Infine, è presente l'edificio civile suddiviso su due piani fuori terra e uno interrato che chiude il perimetro del giardino superiore.

57



- |                         |           |
|-------------------------|-----------|
| ■ Edificio residenziale | ■ Stalla  |
| ■ Forno- cappella       | ■ Tettoia |

*Edifici che compongono la proprietà*

## ABACO DEI LOCALI INTERNI

### *Piano primo*



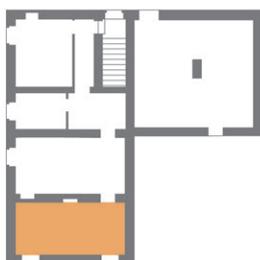
La stanza è collocata vicino alla scala che conduce al piano primo. Presenta una finestra a ovest e una nicchia nel muro a nord. I materiali delle finiture sono marmette per il pavimento e legno per controsoffitto.



La seguente piccola stanza è adibita a bagno e presenta gli stessi materiali della stanza precedente. Nel muro a ovest è collocata nuovamente una finestra.



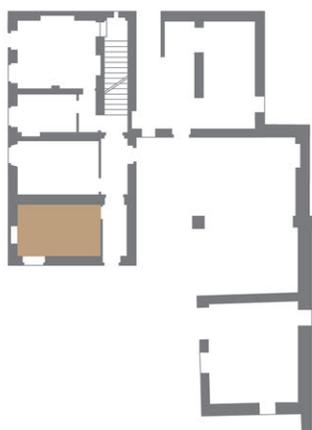
La camera ha, a differenza delle precedenti, un soffitto con le travi lignee lasciate a vista. Invece, il pavimento è sempre in marmette. Anch'essa ha una finestra collocata a ovest. Mentre, nel muro a sud è presente una nicchia con dei ripiani in legno. Nel lato opposto alla nicchia è collocata la porta che permette l'accesso all'ultima stanza del piano superiore.



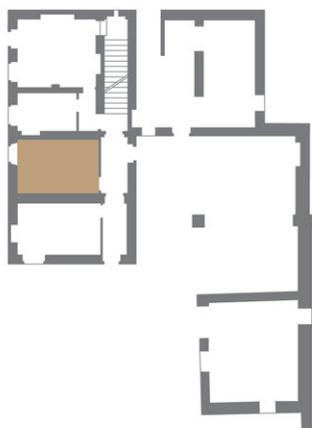
La seguente stanza ha due finestre identiche poste nel muro a sud. In questo locale, come nella camera precedente, il solaio ligneo è lasciato a vista. Mentre la finitura del pavimento è in marmette. Nel muro a nord è presente un camino.



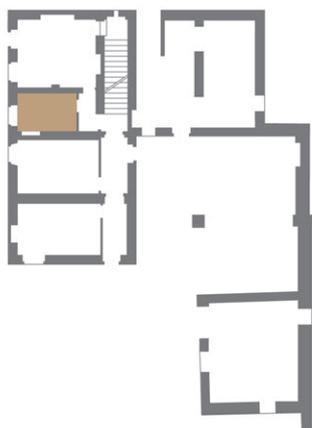
### *Piano terra*



La stanza è posta vicino all'ingresso ed è adibita a cucina. Nel muro a sud è collocata una finestra mentre, a ovest c'è un camino. Ha un pavimento in quadrette e un solaio ligneo con travi a vista.

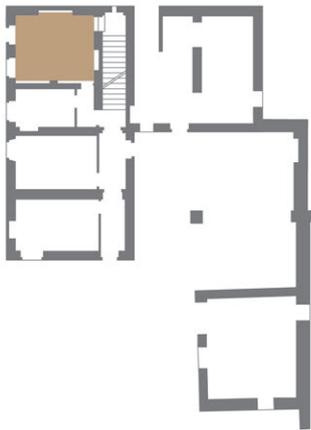


La seguente camera presenta una finestra ad ovest. I materiali che la compongono sono i medesimi della stanza precedente.

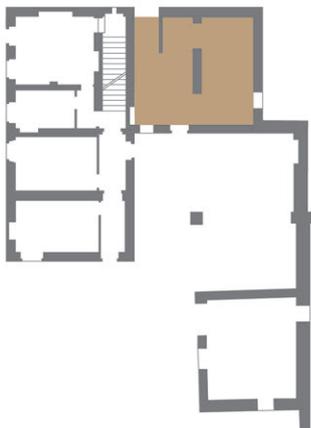


All'interno della seguente stanza, probabilmente adibita a ripostiglio, sono collocate varie scaffalature con ripiani in legno. Nella parte a sud c'è anche una nicchia con ulteriori ripiani. Invece, nel muro a ovest è presente una finestra.





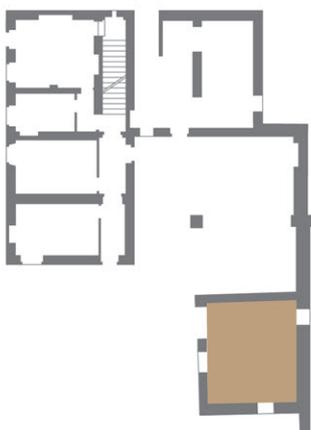
La stanza è posta vicino alla scala che conduce al piano interrato. Nel muro a nord è collocato un grande camino. Invece, in quello ad ovest sono presenti due aperture, una porta che collega con il giardino e una finestra. Mentre, il muro a sud è scandito da due archi.



La stalla ha due accessi: uno a nord e uno a sud. Inoltre, sono presenti due finestre una collocata ad est e una a sud-ovest. L'area è suddivisa a metà da una porzione di muro, che sostiene le arcate del solaio voltato. C'è una mangiatoia addossata al muro a nord. Inoltre, a sud-ovest c'è una nicchia, che è una traccia di una precedente apertura murata.

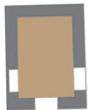


### *Pertinenze*



La seguente stalla presenta delle finestre nei muri a ovest, sud ed est. Inoltre, sempre a sud è posta una mangiatoia.

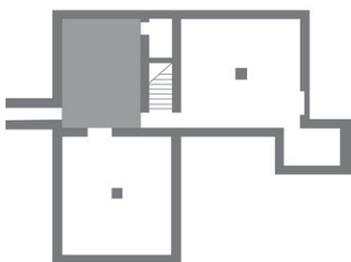




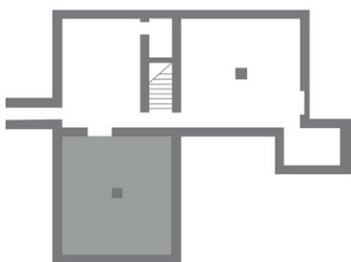
Il forno, prima con la funzione d'uso di cappella, ha una finestra ad est e a ovest, quest'ultima è successivamente stata murata. Sebbene non sia in uso, è ancora presente la struttura in mattoni del forno.



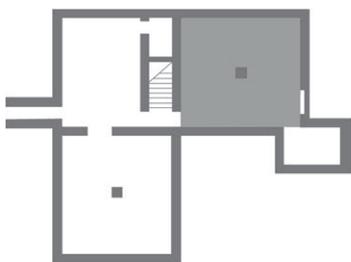
### *Piano interrato*



La stanza è costituita da una volta a botte con lunette nel muro a ovest, erano probabilmente delle piccole aperture che sono state successivamente chiuse. A nord-est è presente l'ingresso al sottoscala. Invece, a ovest è collocato il tunnel. Tramite un'apertura nel muro a sud si accede ad un successivo locale.

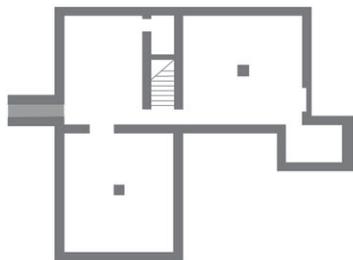


Questo locale è caratterizzato dalla presenza al centro di due arcate sorrette da un pilastro centrale. In alto, nel muro a est è presente una piccola apertura. Il locale è sostenuto da una volta a botte.



Questo locale è caratterizzato dalla presenza al centro di due arcate sorrette da un pilastro centrale. In alto, nel muro a est è presente una piccola apertura. Il locale è sostenuto da una volta a botte.





Si ha accesso al tunnel tramite il locale collocato a nord-est. Il tunnel prosegue, verso il giardino della proprietà, all'incirca per una quindicina di metri e l'estremità è chiusa da una parete.



## CARATTERI COSTRUTTIVI, MATERIALI, IMPIANTI

### *La struttura muraria*

La struttura portante dell'edificio è in muratura, realizzata in prevalenza con mattoni pieni e malta, come avviene tipicamente negli edifici rustici. Inoltre, in questo caso data la mancanza dell'intonaco in alcune parti delle facciate, si possono notare i diversi tipi di tessitura muraria dovute probabilmente alla ricucitura e/o l'apertura di nuovi passaggi. In particolare, nella facciata sud-est della stalla adiacente alla fabbrica civile c'è la presenza di un'arcata successivamente chiusa con una muratura mista in mattoni pieni e pietra (Fig.58). Invece nel prospetto est della stalla si può notare che la parte bassa del muro è costituita in parte da pietre di fiume (Fig.59) mentre al di sopra il muro è costituito da un'alternanza mattoni pieni disposti di costa e di testa. Inoltre, nella parte superiore della facciata sono presenti due aperture poi murate che si notano per la disposizione dei mattoni solo di testa.

58



Muratura mista presente nel prospetto sud della stalla

59



Porzione di muratura con pietre di fiume nel prospetto est della stalla.

### Gli orizzontamenti

Gli orizzontamenti che compongono l'edificio sono di due tipologie: solai lignei a doppia orditura e volte in muratura.

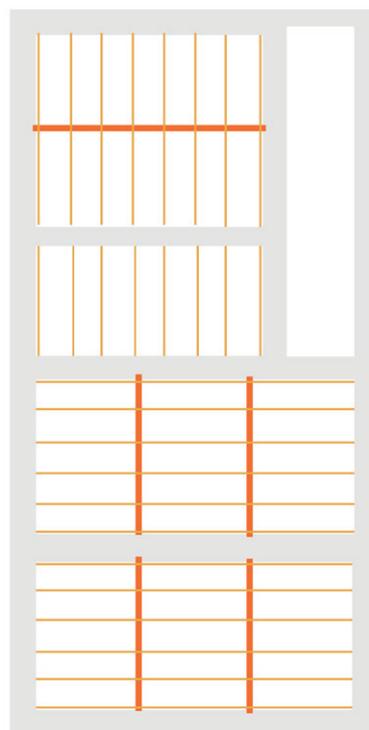
Nella figura 60 è rappresentata l'ipotesi dell'orditura delle travi principali (in rosso) e secondarie (in giallo) del solaio in legno di rovere<sup>1</sup>. Al di sopra della seguente orditura è posto un assito ligneo, si può ipotizzare che successivamente sia presente un sottofondo e infine la pavimentazione in marmette.

I sistemi voltati sono utilizzati nel livello del piano interrato, in particolare sono presenti volte a botte e di una volta a botte con teste di padiglione. I due locali confinanti hanno una volta a botte con delle lunette per consentire il posizionamento delle finestre al di sopra della linea d'imposta della volta. In questo caso nel locale a nord le aperture sono state successivamente murate mentre in quello a sud è presente una piccola finestra posta all'altezza del basamento della facciata sud-est. La galleria che prosegue verso il giardino è coperta da una volta a botte generata da un arco a tutto sesto ed ha un'apparecchiatura muraria a filari rettilinei paralleli ai piani d'imposta della volta. Invece il locale posto ad est, dato il perimetro rettangolare, presenta invece una volta a botte con teste di padiglione.

Formenti, *La pratica del fabbricare*, vol. I, p.158

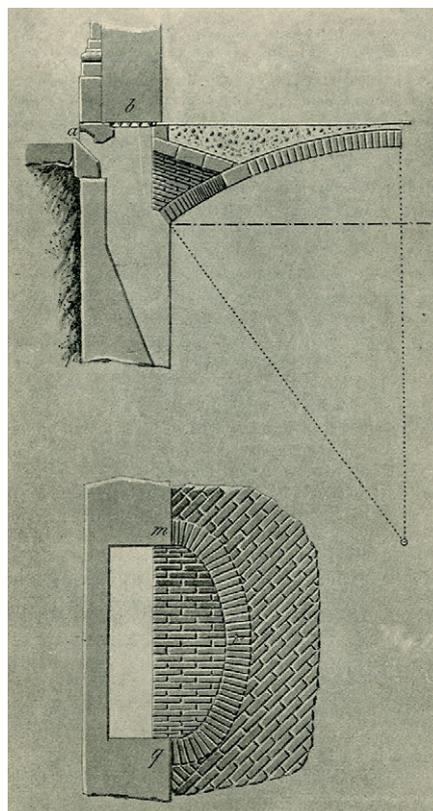
<sup>1</sup> *Testimoniali di stato delle cassine, beni ed edifici componenti il tenimento di agliè*. Torino, Archivio di Stato, Sezioni Riunite, Duca di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Affittamenti, mazzo 31, n18.

60

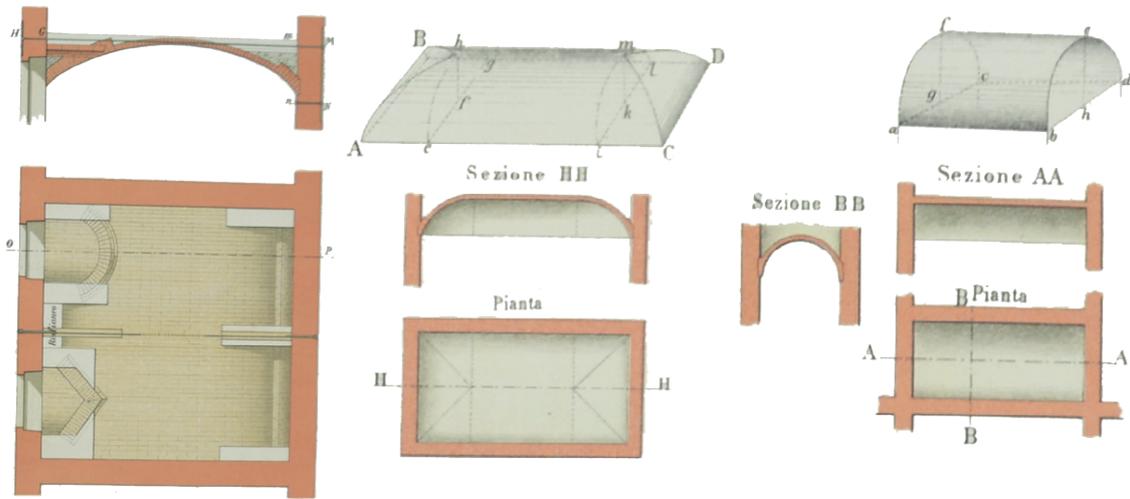


Ipotesi dell'orditura delle travi del solaio.

61



62

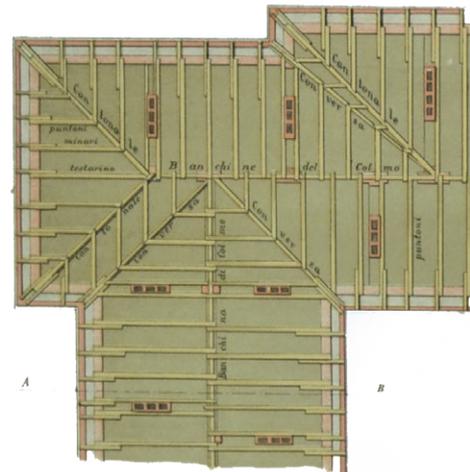


Musso Copperi, *Opere murarie*, tavole XX e XXI. Volta a botte con lunette, volta a botte con teste di padiglione, volta a botte.

**La copertura**

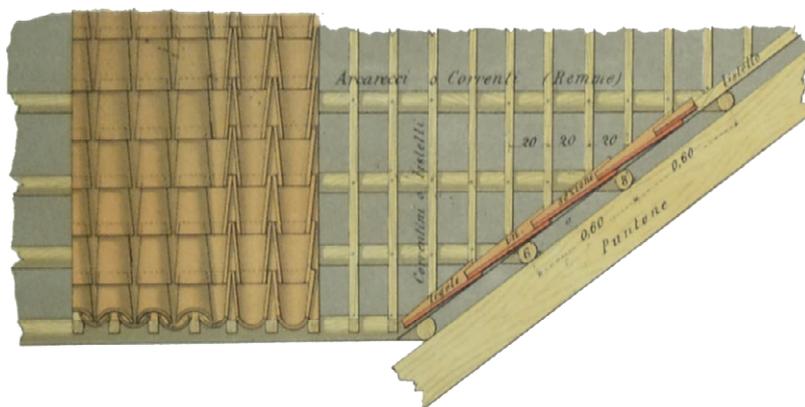
La tipologia della copertura è inclinata e formata da più a falde, una delle quali prosegue coprendo una parte del cortile grazie al sostegno di un pilastro. Il tetto è costituito da travi e travetti lignei e un manto di copertura in coppi. Non dispone di un completo sistema di raccolta dell'acqua piovana, in quanto i canali di gronda risultano mancanti.

63



64

In alto, Musso Copperi, *Opere murarie*, tavola XIV.



Musso Copperi, *Opere murarie*, tavola XVI.

### *Elementi impiantistici: i camini*

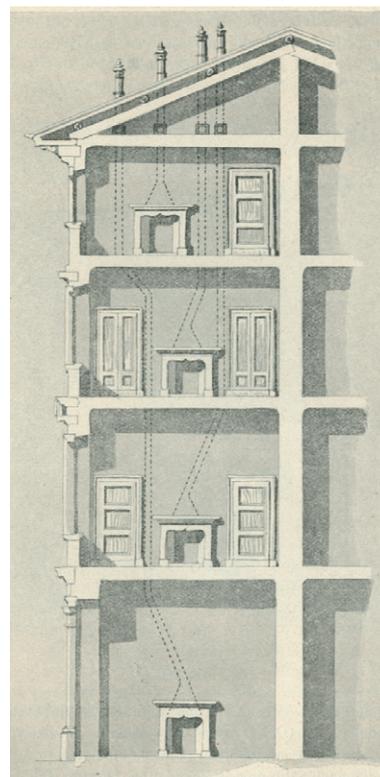
Il camino più articolato è collocato nel piano terra nella camera collocata a nord, è costituito da piedritti in muratura, architrave in legno e una cappa. È presente anche un camino con la struttura in muratura al piano primo nella camera posizionata a sud. Sempre nella porzione dell'edificio a sud ma al piano terra c'è un camino caratterizzato da un rivestimento di piastrelle ceramiche. Nella figura è indicato un esempio di posizionamento all'interno di una parete del sistema di smaltimento dei fumi dei camini collocati in vari piani dell'edificio.

### *Le finiture*

I serramenti delle finestre dell'edificio sono in legno con un vetro singolo. Invece, la maggior parte degli intonaci esterni ha delle decorazioni a graffito con cornici, riquadri e bugnato. Gli intonaci interni di vari locali della porzione abitativa del complesso architettonico sono caratterizzati da una pittura murale con decorazioni realizzata con rulli decorativi. La pavimentazione della porzione residenziale della cascina è in marmette, sono fabbricate con un impasto di cemento Portland al quale vengono aggiunte scaglie di marmi colorati<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> Carlo Formenti, *La pratica del fabbricare*, vol II, U. Hoepli, Milano, 1909, p. 136.

65



Formenti, *La pratica del fabbricare*, p.409.

66



Pavimentazione in marmette situata nel piano terra

67



Pittura murale presente al piano primo

68



69



Sopra, decorazione a graffito con timpano presente nel prospetto ovest.  
A lato, cornice a graffito del prospetto sud della stalla.

### ANALISI DEI DISSESTI E DEI DEGRADI

L'edificio non presenta nè importanti deformazioni, nè spostamenti degli elementi strutturali. Pertanto, non sono stati rilevati cedimenti delle fondazioni, spanciamenti delle murature o lesioni alle volte. Mentre sono presenti varie **fessurazioni** poco estese, alcune delle quali hanno invece una maggiore estensione e sono collocate nella parte superiore del prospetto est (stalla) e nord (Fig. 70). Data la posizione possono essere causate dal carico della copertura. Inoltre, è visibile nel locale adibito a ripostiglio del piano terra una **fessurazione** del solaio del piano primo causata da una rottura a flessione della trave lignea (Fig. 71). Questo tipo di dissesto riduce le prestazioni fisico-meccaniche e può portare al collasso della struttura.

Apparentemente la copertura non presenta gravi fenomeni di dissesto o segni di cedimenti che mettono in pericolo la sua stabilità. Invece, sono presenti fenomeni di degrado dovuto all'**infiltrazione** dell'acqua piovana non adeguatamente convogliata in un sistema di raccolta. Questo ha esposto agli agenti atmosferici sia le strutture di sostegno sottostanti che delle porzioni delle facciate.

70



Dettaglio prospetto nord.

71



Dettaglio solaio piano terra.

I degradi dei prospetti dell'edificio sono generalmente causati dall'esposizione all'azione degli agenti atmosferici e alla colonizzazione della vegetazione. Di seguito è riportata una descrizione dei degradi presenti secondo la normativa e per ognuna è presente un'immagine numerata.

**Apposizione incompatibile:** è l'aggiunta addossata sulle superfici di elementi, soprattutto impianti, incompatibili con il manufatto. Si può rilevare la presenza di elementi dell'impianto elettrico che corrono lungo le facciate dei prospetti a sud (porzione abitativa e stalla), del prospetto a est (porzione residenziale della cascina) e del prospetto a ovest.

**Colatura:** con questo termine vengono indicate le numerose tracce ad andamento verticale e parallele situate sulle superfici di un manufatto<sup>3</sup>. Sono presenti nel prospetto ovest, est (stalla), nord, est (porzione abitativa). Sono poste in alto e causate da infiltrazioni dell'acqua piovana del tetto.

**Degradazione differenziale:** è definita dalla normativa UNI 11182 come la perdita di materiale dalla superficie che ne evidenzia l'eterogeneità della tessitura<sup>4</sup>. Nel caso della cascina Valle riguarda l'intonaco del prospetto ovest e risulta essere particolarmente evidente ed estesa nel prospetto nord, nel quale è possibile rilevare la presenza della caratteristica forma "a rosetta".

3 Norma UNI 11182-2006: Beni culturali, Materiali lapidei naturali ed artificiali, Descrizione della forma di alterazione, Termini e definizioni, p.4.

4 Norma UNI 11182-2006: Beni culturali, Materiali lapidei naturali ed artificiali, Descrizione della forma di alterazione, Termini e definizioni, pp. 8-10.

72



Apposizione incompatibile.

73



Colatura

74



Degradazione differenziale.

**Deposito superficiale:** questo fenomeno è caratterizzato dall'accumulo di materiali estranei di varia natura<sup>5</sup>. Questa tipologia di degrado è rilevabile nella porzione superiore del prospetto sud (stalla).

**Distacco:** nel caso delle malte indica il fenomeno di separazione sia tra gli strati dell'intonaco che rispetto al substrato e precede la caduta del materiale<sup>6</sup>. Questo fenomeno è localizzato nel prospetto ovest, sud (stalla), sud (porzione residenziale), est (porzione abitativa). Si trova soprattutto nelle porzioni in basso della muratura e vicino ad aree in cui è presente la lacuna dell'intonaco.

**Efflorescenza:** è una formazione superficiale biancastra di aspetto cristallino, che è causata dall'accumulo di sali<sup>7</sup>. Questa tipologia di degrado è presente nel prospetto est (stalla).

**Erosione:** è un fenomeno caratterizzato dalla superficie e può essere provocata dall'esposizione alle intemperie<sup>8</sup>. È localizzato in una piccola porzione del prospetto ovest della cascina e in due porzioni più ampie del prospetto est (stalla).

5 Norma UNI 11182-2006: Beni culturali, Materiali lapidei naturali ed artificiali, Descrizione della forma di alterazione, Termini e definizioni, pp. 10-11.

6 Norma UNI 11182-2006: Beni culturali, Materiali lapidei naturali ed artificiali, Descrizione della forma di alterazione, Termini e definizioni, pp. 12-13.

7 Norma UNI 11182-2006: Beni culturali, Materiali lapidei naturali ed artificiali, Descrizione della forma di alterazione, Termini e definizioni, pp.13-15.

8 Norma UNI 11182-2006: Beni culturali, Materiali lapidei naturali ed artificiali, Descrizione della forma di alterazione, Termini e definizioni, pp.15-16.

75



Deposito superficiale.

76



Distacco.

77



Efflorescenza.

78



Erosione.

**Lacuna:** questa tipologia di degrado è definita dalla normativa UNI 11182 come una perdita di continuità tra le superfici che compongono un manufatto<sup>9</sup>. Nel caso della cascina Valle riguarda le due tipologie di materiale: porzioni di intonaco di tutti i prospetti tranne quello sud (porzione residenziale) e i mattoni che compongono la muratura del prospetto est (stalla).

**Macchia:** variazione di colore localizzata in una porzione della superficie, spesso è associata sia a determinati componenti del materiale stesso che alla presenza di materiali estranei<sup>10</sup>. Il fenomeno di degrado è presente nei prospetti ovest e sud (porzione residenziale) ed è dovuto prevalentemente alle infiltrazioni d'acqua. Questo tipo di infiltrazione produce anche delle macchie visibili in alcune stanze del primo piano.

**Patina biologica:** la normativa UNI la definisce come uno strato sottile costituito da microrganismi<sup>11</sup>. Si può rilevare la patina biologica in una piccola porzione del prospetto sud (stalla), nel prospetto nord e in quello est (porzione residenziale).

79



Erosione.

80



Macchia

81



Patina biologica.

9 Norma UNI 11182-2006: Beni culturali, Materiali lapidei naturali ed artificiali, Descrizione della forma di alterazione, Termini e definizioni, pp. 21-22.

10 Norma UNI 11182-2006: Beni culturali, Materiali lapidei naturali ed artificiali, Descrizione della forma di alterazione, Termini e definizioni, pp. 22-24.

11 Norma UNI 11182-2006: Beni culturali, Materiali lapidei naturali ed artificiali, Descrizione della forma di alterazione, Termini e definizioni, pp. 26-28.

**Presenza di vegetazione:** questa tipologia di degrado avviene quando si rileva la presenza di individui erbacei, arbustivi e arborei. La vegetazione spesso è collocata tra i giunti della malta oppure in cavità presenti nelle strutture in pietra e mattoni<sup>12</sup>. In questo caso, si può rilevare questo fenomeno soprattutto nella parte inferiore dei prospetti, nell'angolo tra la pavimentazione esterna e la muratura. In particolare, nel prospetto ovest c'è la presenza di due piante di fico, una delle quali con le sue radici danneggia il muro sottostante. Infatti, all'interno della cantina sono visibili le radici che si espandono sulla superficie del muro. Inoltre, lungo il davanzale dell'apertura situata nella facciata nord si trovano delle piante infestanti.

**Risarcitura incompatibile:** è un fenomeno dovuto ad un intervento di integrazione non compatibile rispetto alla stratigrafia dell'edificio. Questa modalità d'intervento risulta essere presente in porzioni dei prospetti ovest, est (stalla) e sud (stalla).

82



Presenza di vegetazione.

83



Risarcitura incompatibile.

---

12 Norma UNI 11182-2006: Beni culturali, Materiali lapidei naturali ed artificiali, Descrizione della forma di alterazione, Termini e definizioni, pp.29-31.

**COMPENDIO**

Essendo state rilevate delle lacune nei sistemi normativi, viene ipotizzata una revisione degli stessi, in modo da tutelare gli aspetti di pregio del luogo. Inoltre, per la valorizzazione dell'area della cascina Valle e le zone limitrofe viene redatta una proposta di master-plan, in cui viene previsto il collegamento tra le cascine ducali. La cascina Valle rimane con la funzione agricola che l'ha sempre caratterizzata, ma vengono introdotti degli elementi che consentono la lettura delle componenti del luogo andate perdute. Oltre che all'indicazione delle varie funzioni dei locali viene analizzato il restauro degli elementi decorativi, in cui si prevede l'integrazione con caratteri distintivi degli elementi mancanti.

**IPOTESI DI AGGIORNAMENTO DEI VINCOLI DI TUTELA**

Data la lacuna della normativa presente, è possibile ipotizzare un'integrazione della stessa, al fine di tutelare la componente storica del territorio agricolo di pertinenza alle cascine ducali. Le aree verdi di pregio sono definite dal Piano Regolatore del comune di Agliè come giardini e parchi accomunati dalla storicità e dall'importanza ambientale.

Il territorio circostante la cascina Valle può rientrare nella seguente definizione, in primo luogo, per la relazione visiva con il parco del castello di Agliè, ovvero un collegamento prospettico realizzato tramite una radura. In secondo luogo, per l'affaccio verso il canale di Caluso, che viene indicato dal Piano Paesaggistico Regionale come una componente storico-culturale del territorio<sup>1</sup>. Inoltre, la relazione di candidatura dell'Unesco sottolinea che l'area circostante era coinvolta in un processo di nobilitazione operato dalla presenza del castello ducale. Questo fenomeno risulta essere particolarmente evidente nel progetto di Michel Benard, il cui disegno è stato realizzato dal figlio Michele Andrea, in

---

1 Componenti paesaggistiche, [http://webgis.arpa.piemonte.it/ppr\\_storymap\\_webapp/](http://webgis.arpa.piemonte.it/ppr_storymap_webapp/)

cui viene proposto un collegamento tra il parco e la cascina Valle<sup>2</sup>. Invece, in un progetto di Luigi Canina si cerca di integrare l'intera porzione dei possedimenti agricoli tramite una serie di percorsi con il resto della proprietà<sup>3</sup>.

Oltre agli elementi sopra citati sono rilevanti le caratteristiche paesaggistiche della porzione del territorio, come la presenza di un'altura, che costituisce l'affaccio verso la campagna circostante, e le due aree forestali presenti a ovest e a est.

Nella fig. 84 è riportata l'ipotesi di area verde aggiuntiva che comprende il territorio di pertinenza della cascina Valle e della cascina Gozzano. Sono anche rappresentate le aree definite dal PRG come aree verdi di pregio e le aree di tutela delle visuali del paesaggio.

Ipotesi di aggiornamento dei vincoli di tutela

84



■ Aree verdi di pregio indicate dal PRG

■ Aree di tutela e visuali del paesaggio dal PRG

- - - Compendio ducale

■ Ipotesi area verde di pregio aggiuntiva

2 Michele Andrea Benard, *Progetto per i giardini e il parco del castello di Agliè*, s.d. ma 1765 ca. Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Carte topografiche e disegni, Duca di Genova, Agliè, n.3.

3 Luigi Canina attr., *Planimetria del castello e del parco di Agliè*, s.d. ma 1842 ca. Torino, Archivio di Stato, Corte, Archivio Canina, m.2, f.13.

## MASTERPLAN DEL SITO

La valorizzazione e il ripopolamento dei contesti rurali e dei borghi è un tema attuale grazie ai contributi europei e alle politiche messe in atto per lo sviluppo del territorio. Infatti, la Commissione Europea ha sviluppato una politica agricola comune (PAC) a sostegno dello sviluppo sostenibile delle zone rurali<sup>4</sup>. Il fondo europeo agricolo prevede ad esempio investimenti nell'ambito della coltivazione biologica, nelle aree forestali a sostegno della biodiversità, nel rinnovamento e nel potenziamento dei servizi di base<sup>5</sup>. Infatti, tra le priorità del quinquennio 2019-2024 c'è il futuro delle aree rurali. Vengono quindi previsti a tutela delle zone rurali dell'UE un *patto rurale* e un *piano d'azione rurale* per sviluppare una visione europea comune per il 2040. L'obiettivo è lo sviluppo di quattro aree d'azione: aree più forti con l'aumento dell'erogazione dei servizi e dell'innovazione, più connesse con l'incremento dei servizi pubblici di trasporto, più resilienti ai rischi naturali e ai cambiamenti climatici e infine più prospere grazie a differenti attività economiche<sup>6</sup>.

Oltre a queste strategie politiche è rilevante il progetto dell'associazione *100 cascine*, che si pone l'obiettivo di tutelare il patrimonio culturale delle cascine e di promuovere l'insediamento in esse di diverse funzioni che ne permettono la conservazione. Vengono raccolte le varie cascine presenti sul territorio e ne pubblicizza le attività suddividendole in base alla funzione, come ad esempio location per eventi o vendita di prodotti. Inoltre, sono proposti degli itinerari che collegano le varie aziende agricole<sup>7</sup>.

Dato il rilievo delle seguenti tematiche sia nel panorama italiano che europeo, è opportuno attuare delle strategie che consentono di valorizzare la cascina Valle e il sistema delle cascine ducali, in modo da tutelare la permanenza dei loro valori storico-culturali.

Al fine di rendere fruibile la porzione di parco aperto<sup>8</sup>, nella proposta di masterplan sono stati valorizzati i percorsi che consentono il collegamento degli edifici posti al suo interno, che allo stato attuale risultano pressoché assenti. Inoltre, viene suggerito il ripristino del collegamento tra la cascina Valle e la cascina Mandria, secondo il tracciato presente in varie planimetrie e proposte progettuali<sup>9</sup>. L'unitarietà dell'area del parco aperto diventa

---

4 Commissione Europea, [https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/key-policies/common-agricultural-policy/rural-development\\_it](https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/key-policies/common-agricultural-policy/rural-development_it)

5 Commissione Europea, <https://cohesiondata.ec.europa.eu/funds/eafrd#top>

6 Commissione Europea, [https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/new-push-european-democracy/long-term-vision-rural-areas\\_it](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/new-push-european-democracy/long-term-vision-rural-areas_it)

7 100 cascine, <http://www.100cascine.it/associazione/obiettivi>

8 Daniela Biancolini, Giuse Scalva, *Il castello, il parco e il giardino di Agliè*, in Domenico Vassallo (a cura di), *Jardins des Alpes*, Leonardo International, Milano 2006, pp. 90-97: 96.

9 Nella *Cascina e siti aggregati alla Cascina della Valle od Allea. Agliè*, s.d. ma 1790 ca. Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Carte topografiche e disegni, Duca di Genova, Agliè,

un elemento di pregio e l'insieme delle cascine ducali, con al loro interno delle funzioni sia agricole che culturali, può trasformare l'area in un polo attrattivo. Anche il percorso ciclabile le campagne della nobiltà, che collega Agliè a San Giorgio, passando lungo l'area è un ulteriore elemento di valore e di collegamento con le aree limitrofe.

La cascina Valle risulta essere la componente centrale di questo sistema di percorsi del parco aperto, in particolare rispetto al percorso che parte dalla cascina Mandria e poi successivamente può proseguire fino alla cascina Gozzano. Data la seguente posizione e la numerosa documentazione che attesta l'immagine della cascina Valle ha avuto nel corso dei secoli, i cui numerosi elementi caratteristici sono andati perduti, viene proposta la restituzione della lettura degli elementi persi. Adottando una modalità d'intervento, basata sulla reversibilità e riconoscibilità dell'intervento, in grado con forme evocative di trasmettere l'unitarietà che è andata perduta.

Nell'articolo *Tramandare la memoria di giardini scomparsi: la dimensione contemporanea di una narrazione iconemica*, Marco Ferrari delinea le modalità d'intervento di ripristino dei giardini scomparsi con un'impronta moderna in grado di tramandare la memoria degli elementi scomparsi, evitando di ripetere le forme originarie che porterebbero alla realizzazione di un falso storico<sup>10</sup>. Questo approccio simbolico ed essenziale è adottato nel giardino dell'abbazia di Lorsch, in cui con la modellazione del terreno viene evocata l'impronta degli elementi scomparsi del complesso. Inoltre, nel caso di Villa Pisani la forma del *parterre* è evidenziata da un differente taglio dell'erba. Un ulteriore esempio è il ripristino con elementi vegetali delle colonne mancanti a Villa Adriana.

Viene proposto un intervento minimo, tramite l'ausilio di colture, per consentire la lettura del giardino scomparso situato a nord dell'edificio storico. In particolare, il disegno dei *parterres* che circondava la fontana esistente viene evocato con una coltivazione di grano, che in parte era già presente in passato, come riportato dal *Testimoniali di Stato delle cascine, beni ed edifici componenti il tenimento di Agliè* del 1805<sup>11</sup>. L'intervento oltre a tramandare la memoria storica del luogo, attribuisce un valore aggiunto rispetto alla funzione agricola. Un ulteriore elemento di valorizzazione del sito è dato proprio dal ca-

---

m. 1, f. 2; nelle planimetrie attribuite a Luigi Canina; nella *Planimetria del Castello, giardino e zone ad esso limitrofe*, 1850. Torino, Palazzo Chiabrese, Soprintendenza dei Beni Ambientali e Architettonici di Torino, Archivio privato Duchi di Genova, Tipi e disegni, Agliè, n.1; e nella *Pianta del Castello e parco d'Agliè ed adiacenze per l'ampliamento del Parco aperto*, 1850. Torino, Archivio di Stato, Sezione Riunite, Carte topografiche e disegni, Duca di Genova, Agliè, m.3, f. 26.

10 Marco Ferrari, *Tramandare la memoria di giardini scomparsi: la dimensione contemporanea di una narrazione iconemica*, in «Restauro Archeologico», 2021, pp. 204-209.

11 *Testimoniali di Stato delle cascine, beni ed edifici componenti il tenimento di Agliè*, 1805. Torino, Archivio di Stato, Sezioni Riunite, Duca di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Affittamenti, mazzo 31, n18.

rattere effimero del materiale utilizzato, in quanto l'immagine del giardino risulta essere efficacemente leggibile al momento di maturazione del grano, che diventa un'occasione per la messa in risalto del sito. Inoltre, la traccia del perimetro che componeva il giardino viene evidenziata, sfruttando la pendenza del terreno già esistente, con un dislivello.

Il portale d'accesso alla tenuta, con lesene e un decoro a bugnato, è andato perduto ma per mantenere la lettura di questo elemento caratteristico della proprietà, viene proposto un arco di carpino in forma obbligata. È un intervento che non ha un impatto sul manufatto e si integra facilmente al contesto in cui è collocato.

Nel giardino superiore della proprietà viene collocato un pergolato di legno con l'area sottostante adibita a orto, demolendo l'edificio di recente costruzione. In questo modo si mantiene la funzione produttiva della porzione del giardino ma viene anche richiamato il volume della corte che era presente in passato e che viene riportata nella documentazione iconografica<sup>12</sup>. Sempre al fine di mantenere la caratteristica produttiva del luogo vengono integrati due filari di piante da frutto nel giardino inferiore e nel declivio a sud della proprietà viene aggiunto un vigneto. La vigna era una delle componenti che in passato caratterizzava la proprietà. Al contrario, viene indicata la rimozione di alcuni elementi arborei che recano danno al muro di cinta e alla copertura del forno della proprietà.

Infine, nell'ingresso originario della proprietà, ovvero dalla strada che si congiunge a quella che porta a San Giorgio, con due elementi di topiaria viene richiamata la presenza degli antichi pilastri in muratura che formavano il portale d'accesso alla proprietà (Fig. 89).

---

12 Giuseppe de Paoli, *Piano regolare, ò sia copia fedele del Piano stato smarito, mentre stava appresso dell'III[ustrissi]mo Sig.r Conte / Birago di Borgaro, qual rappresentava, come questo rappresenta il Luogo d'Agliè*, 1763-1764. Torino, Archivio di Stato, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte per A e B, Agliè, 2. Michel Benard attr., *Progetto per i giardini e il parco del castello di Agliè*, s.d. ma 1765 ca. Torino, Archivio Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, Archivio storico, AA3-2, n. 34.

85



Giardino a nord della proprietà con coltivazione di grano.

86



Pergolato in legno e nella superficie sottostante zona adibita ad orto.

87



Evocazione del portale scomparso tramite carpino in forma obbligata.

88



Piante fruttifere collocate nel giardino inferiore e porzione di vigneto.

89



Richiamo dei pilastri in muratura all'ingresso della proprietà con due elementi di topiaria.

## LA PRODUZIONE AGRICOLA: UNA FUNZIONE COMPATIBILE PER LA CONSERVAZIONE DEL SITO

Oltre agli strumenti di tutela già presenti sul luogo, al fine della conservazione del manufatto occorre la garanzia dello svolgimento di una manutenzione ordinaria. Questo avviene con più facilità se il bene esercita una funzione. Nell'analisi svolta da Roberto Maria Bonino nel 2004 sul sistema delle cascine ducali e il progetto della loro conversione in un polo ricettivo viene esclusa la cascina Valle per la sua posizione, ovvero sia gli scarsi collegamenti con le altre cascine che la distanza dal castello<sup>13</sup>. Inoltre, della valutazione dei punti di forza e debolezza realizzata da Marta Bottero, Chiara D'Alpaos e Alessia Marellò, all'interno della ricerca sulle potenzialità delle aziende agricole del castello di Agliè<sup>14</sup>, la flessibilità del manufatto riceve una valutazione minore rispetto alle altre cascine. In conclusione alla ricerca viene suggerita sulla base dei dati raccolti la funzione di un centro sperimentale/educativo sui prodotti ortofrutticoli.

Sulla base di queste considerazioni, si è pensato di mantenere la funzione agricola e produttiva che ha sempre caratterizzato la proprietà. Integrando nel territorio circostante ulteriori elementi che oltre a evocare l'antica immagine della cascina, possono essere a sostegno di questa funzione. Inoltre, la coltivazione di grano, la porzione di terreno destinata a orto e la vigna possono essere sia utili per la produzione di prodotti agricoli che rappresentare un esempio di conduzione agricola del territorio e quindi avere una valenza educativa riguardante la sostenibilità e la tradizione agricola.

Dalla figura 90 si può notare che al piano terra nella porzione ad uso residenziale vengono collocate le seguenti funzioni: soggiorno, bagno, sala da pranzo e cucina. Invece, al piano superiore sono presenti tre camere e un bagno. Il locale adiacente alla porzione residenziale, destinato a stalla, viene adibito alla vendita dei prodotti agricoli della cascina. Mentre, la stalla di recente costruzione funge da deposito per gli strumenti necessari per la gestione delle aree coltivate. I locali del piano interrato vengono destinati alla funzione di cantina e produzione vinicola. Data la numerosa presenza, in questi locali, di botti e damigiane era probabilmente una funzione già presente. L'area porticata situata tra le due stalle viene adibita occasionalmente per attività di laboratorio a tema agricolo e per l'esposizione dei prodotti dell'azienda.

La presenza del sistema di percorsi all'interno del parco e la pista ciclabile lungo la stra-

---

13 Roberto Maria Bonino, *Il recupero alla scala urbana e territoriale di Agliè. Rilievo e progetto della cascina Lavanderia annessa al Castello di Agliè*, tesi di laurea, rel. Secondino Coppo, Gianfranco Moras, Anna Osello, 2004.

14 Marta Bottero, Chiara D'Alpaos, Alessia Marellò, *An Application of the A'WOT Analysis for the Management of Cultural Heritage Assets: The Case of the Historical Farmhouses in the Agliè Castle (Turin)*, in «Sustainability», 3 Febbraio 2020.

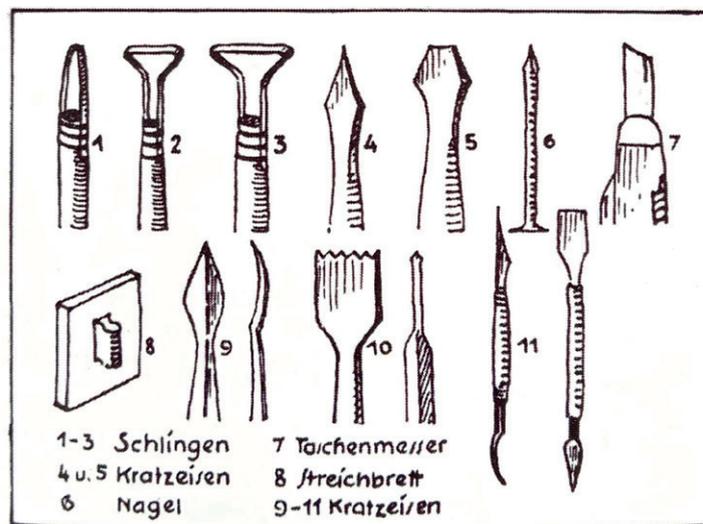
da che porta a San Giorgio può agevolare la vendita dei prodotti locali.



## RESTAURO DEGLI ELEMENTI DECORATIVI A GRAFFITO

91

La maggior parte dei prospetti della cascina Valle presenta un intonaco con graffiti. Questa tipologia si diffonde come metodo alternativo per decorare gli edifici a partire dal Rinascimento. Giorgio Vasari ne fornisce una definizione e descrizione della tecnica di realizzazione: a seguito di una prima intonacatura della facciata, viene applicato un secondo strato di calce in cui con utensili metallici (Fig. 91) si tratteggiano le decorazioni<sup>15</sup>.



Attrezzi per realizzare le decorazioni a graffito (Pubblicata in Paolo Scarzella, Marco Zerbinatti, *Superfici murarie dell'edilizia storica, Conservazione e manutenzione*, Alinea Editrice, Firenze, 2010).

Nel nostro caso l'ornamento

è composto da due fasce decorative che corrono lungo la lunghezza dei prospetti e hanno l'aspetto di cornici marcapiano, ma la cornice inferiore risulta essere posta ad una quota superiore rispetto all'altezza del solaio. Invece, la cornice superiore è posta più in alto del davanzale della finestra. Sono inoltre presenti dei riquadri che simulano la presenza di aperture e delle cornici di foggia classica, a forma di timpano triangolare e timpano semicircolare, con numerose modanature e sono posizionate in maniera alternata. Date le suddette caratteristiche questa tipologia di intonaco con graffiti rientra nella classificazione di ispirazione accademica<sup>16</sup>.

I vari fenomeni di degrado presenti sull'edificio hanno in parte danneggiato questi elementi decorativi. Quindi risulta necessario un intervento di restauro che permetta la conservazione delle porzioni esistenti e l'integrazione, con caratteri che consentono la riconoscibilità dell'intervento, degli elementi mancanti. Nei prospetti nord e sud (porzione residenziale) è presente un intonaco non realizzato a regola d'arte, di malta cementizia. Occorre effettuare la rimozione dei suddetti intonaci incompatibili e di riproporli realizzati

<sup>15</sup> Paolo Scarzella, Marco Zerbinatti, *Superfici murarie dell'edilizia storica, Conservazione e manutenzione*, Alinea Editrice, Firenze, 2010, p. 68.

<sup>16</sup> Paolo Scarzella, Marco Zerbinatti, *Superfici murarie dell'edilizia storica, Conservazione e manutenzione*, Alinea Editrice, Firenze, 2010, pp. 67-67.

con una malta di calce, di composizione compatibile rispetto a quella storica, che si è conservata sugli altri prospetti. Per i prospetti con conservate delle porzioni di intonaco e decorazioni occorre effettuare la riaggregazione e pulitura di questi elementi e risarcire le lacune con una malta di granulometria e composizione simile a quella ancora esistente. Inoltre, per recuperare unità e una maggiore leggibilità anche delle stratificazioni è necessario l'integrare le porzioni mancanti delle decorazioni a graffito con un profilo semplificato e l'ausilio del rigatino brandiano. Mentre, nei prospetti in cui non si è conservata nessuna traccia delle decorazioni presenti in passato, senza il supporto di documentazione certa, non è possibile stabilire la presenza di eventuali riquadri e timpani e la loro collocazione. Invece, possono essere realizzate, con la stessa tecnica che rende distinguibile l'intervento, le due fasce. Si può ipotizzare la loro presenza perché sono gli unici elementi comuni a tutti i prospetti.

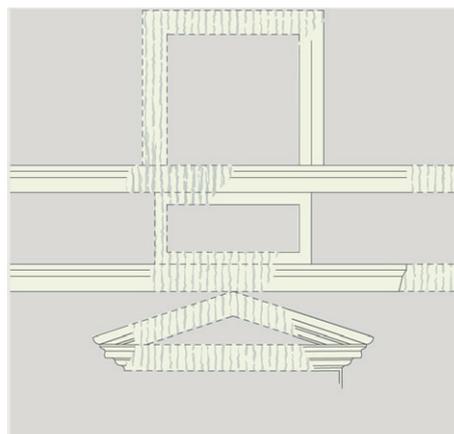
Consentendo la lettura degli elementi scomparsi del contesto della cascina Valle, l'intervento di reintegrazione degli elementi decorativi lacunosi è volto a permettere la medesima funzione. Ovvero di ridare unità d'insieme al bene architettonico, rendendo leggibili le lacune e le varie stratificazioni.

92



Porzione dell'intonaco a graffito esistente nel prospetto ovest.

93



Ipotesi di integrazione degli elementi decorativi mancanti.

Il lavoro di tesi, a differenza degli studi condotti in precedenza sulle cascine ducali, ha analizzato il caso studio sia nella componente architettonica che paesaggistica, due elementi caratterizzanti e indiscindibili. Dalle ricerche storiche è emersa una ricchezza di fonti documentarie e iconografiche che consentono l'approfondimento delle due componenti. Queste testimonianze indicano sia la volontà di integrare la cascina Valle con il parco della residenza sabauda che i metodi di conduzione della proprietà agricola. Quindi il caso studio risulta essere inscindibile con l'analisi del contesto circostante, tra cui l'elemento rilevante del castello ducale e il canale di Caluso, e la sua proprietà terriera.

La ricerca basata sull'analisi della documentazione, sul rilievo del sito e il confronto tra i dati raccolti, ha aggiunto nuove conoscenze relative al manufatto, riguardanti la sua composizione, trasformazione e stato di conservazione. Le nuove acquisizioni interessano soprattutto l'analisi storica della tenuta sia nell'ambito architettonico che nella gestione e conduzione dell'attività agricola. Infatti, è stato possibile ipotizzare le varie fasi costruttive del bene architettonico, il cui nucleo originario ha una datazione precedente al 1541. Quindi a differenza delle altre cascine del compendio ducale la cascina Valle presenta una ricca fase seicentesca, essendo stata di proprietà del conte Lodovico d'Agliè. Inoltre, dalla cartografia e dai documenti d'archivio emerge che l'azienda agricola è stata la più ricca e raffinata del compendio, fino alla realizzazione della cascina Mandria. Si auspica che la messa in luce di queste qualità dell'edificio storico abbia una ricaduta sul sistema delle cascine ducali sia per la valorizzazione dell'intero sistema che dell'oggetto di studio. In quanto in precedenza per la sua posizione più distante rispetto al parco del castello di Agliè non era coinvolto nelle proposte progettuali.

Il progetto elaborato ha come obiettivo la possibilità di integrare e tramandare la realtà materiale residuale e la complessità dei valori di un'architettura partendo dall'analisi del suo contesto, fino ad arrivare al dettaglio degli elementi decorativi, rispettando i principi del restauro, le caratteristiche e tradizioni del luogo, ma con un l'ausilio di un linguaggio

contemporaneo, utilizzato per narrare le stratificazioni del sito.

Tuttavia, possono essere svolti degli studi futuri nell'ambito economico-finanziario, valutando la fattibilità economica del progetto di valorizzazione della cascina Valle. Inoltre, questo tipo di ricerca può essere esteso alle altre proprietà agricole del compendio ducale, in modo da ipotizzare varie strategie di promozione e recupero del sistema.

Dato l'emergere di elementi inediti riguardanti sia la trasformazione del sito oggetto di studio che la sua gestione agricola, si può ipotizzare anche in questo caso il coinvolgimento delle altre proprietà con esecuzioni di ulteriori analisi riguardanti questi aspetti. In particolare la documentazione presente nei fondi<sup>1</sup> dell'Archivio di Stato di Torino può aiutare nello svolgimento dell'approfondimento sull'utilizzo dei seguenti edifici storici. Inoltre, si auspica il riconoscimento del valore del patrimonio agricolo e la sua conservazione.

---

<sup>1</sup> Sezione Riunite, Duca di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Acquisti.  
Sezione Riunite, Duca di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Amministrazione.  
Sezione Riunite, Duca di Genova, Tenimenti, Tenimento di Agliè, Affittamenti.

**Bibliografia sul restauro:**

Carlo Formenti, *La pratica del fabbricare*, vol I e II, U. Hoepli, Milano, 1909.

Giuseppe Musso, Giuseppe Copperi, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati, Opere Murarie*, Paravia, Torino, 1912.

Francesco La Regina, *Architettura rurale, problemi di storia e conservazione della civiltà edilizia contadina in Italia*, Calderini, Bologna, 1980.

Livia Scolari, *Note su intonaci graffiti a Roma tra Cinquecento e Seicento*, in Guido Biscontin (a cura di), *L'intonaco: storia, cultura e tecnologia*, atti del convegno di studi (Bressanone, 24-27 giugno 1985), Libreria Progetto Editore, Padova 1985, pp. 43-52.

Joan Casadevall, *Il recupero degli sgraffiti a Barcellona*, in Guido Biscontin, Guido Driussi (a cura di), *Lo stucco: cultura, tecnologia, conoscenza*, atti del convegno di studi (Bressanone, 10-13 luglio 2001), Edizioni Arcadia Ricerche, Venezia 2001, pp. 299-308.

Norma UNI 11182-2006: *Beni culturali, Materiali lapidei naturali ed artificiali, Descrizione della forma di alterazione, Termini e definizioni*.

Igor Violino, *Diagnostica e conservazione degli intonaci, graffiti, sgraffiti e tradizionali nelle architetture del Basso Piemonte*, tesi di dottorato, rel. Maria Grazia Vinardi, Rosalba Ientile, 2008.

Paolo Scarzella, Marco Zerbinatti, *Superfici murarie dell'edilizia storica, Conservazione e manutenzione*, Alinea Editrice, Firenze, 2010, pp. 67-120, 391.

Maria Adriana Giusti, Monica Naretto (a cura di), *Arte di Conservare. Conservare con l'Arte. Castello, villa, villeggiature d'artisti a Rivara*, ETS, Pisa, 2014.

Marco Ferrari, *Tramandare la memoria di giardini scomparsi: la dimensione contemporanea di una narrazione iconemica*, in «Restauro Archeologico», 2021, pp. 204-209.

**Bibliografia sul Canavese e Agliè:**

Amedeo Grossi, *Guida alle ville e vigne del territorio di Torino, e contorni*, vol I, "Agliè", pp.7-11, s.n., Torino, 1791.

Antonino Bertolotti, *Passeggiate nel Canavese*, vol. III, F.L. Curbis, Ivrea, 1867, pp. 1-99.

Giuseppe Tempia, Candido Germano, *Il Canavese dal 1820 al 1870: Monografia docu-*

*mentata del rivolgimento politico, amministrativo, economico ed intellettuale durante gli anni del risorgimento italiano*, F.L. Curbis, Ivrea, 1884.

Camillo Boggio, *Torri, case e castelli nel Canavese*, Camilla e Bertolero Editori, Torino, 1890, p.3-4.

Goffredo Casalis, *Dizionario geografico – storico – statistico*, “Agliè”, vol. 1, pp. 64-69, “Ivrea, provincia”, volume 8, pp. 572-599, G. Maspero libraio, Cassone Marzorati Vercellotti tipografi, 1933.

Augusto Cavallari Murat, *Tra Serra D' Ivrea, Orco e Po*, Istituto Bancario San Paolo, Torino, 1976.

Sergio Albano e Giuseppe Gullino, *Da Ivrea tutto intorno*, Milvia Editore, Torino, pp. 207-214.

Carlo De Marchi et al., *Agliè e le sue antiche tradizioni*, De Jonnes Editore, San Giorgio Canavese, 1986.

Emidio Narducci, Roberto Marinari, *Centro storico di Agliè. Ipotesi di recupero e risanamento ambientale*, tesi di laurea, rel. Andrea Bruno, 1987.

Costanza Roggero Bardelli, Vittorio Defabiani, Maria Grazia Vinardi, *Ville Sabaude*, Rusconi, Milano 1990.

Roberto Bertetti, *Il palazzo dei conti Bardesono di Pavignano di Agliè. Intervento di riqualificazione ed allestimento museale*, tesi di laurea, rel. Marco Vaudetti, 1990.

Arnaldo Conta Canova, *Il borgo e il castello di Agliè*, tesi di laurea, rel. Vera Comoli Mandracci, Costanza Roggero Bardelli, 1990.

Luca Chamonin, *L'umidità nelle murature. Alcuni casi studio: il castello di Agliè*, tesi di laurea, rel. Marco Filippi, Chiara Aghemo, 1994.

Elena Prato, *Impiantistica per un edificio storico. Le tracce del passato, le esigenze del presente*, tesi di laurea, rel. Marco Filippi, Mario Della Costa, Chiara Aghemo, Paolo Edoardo Fiora, 1994.

Daniela Biancolini (a cura di), *Il castello di Agliè. Alla scoperta dell'appartamento del Re*, Celid, Torino 1995.

Alessandra Broglio Gianotti, Simona Giacoletto, Massimo Grivetto, *Il castello d'Agliè. Problemi di conservazione e restauro*, tesi di laurea, rel. Maria Grazia Vinardi, 1996.

Barbara Ronco, *Il cantiere barocco in Piemonte. Il castello di Agliè, analisi di un processo costruttivo*, tesi di laurea, rel. Anna Maria Zorgno, 1997.

Edy Gambillare, *Gli edifici religiosi nel comune di Agliè. Problemi di Restauro e conser-*

- vazione la chiesa di San Gaudenzio, tesi di laurea, rel. Maria Grazia Vinardi, 1998.
- Gianluigi Alzona, *Il Castello di Agliè ai tempi dei San Martino: un inventario del 1712*, in «Studi Piemontesi», vol. XLV, n. 2, Centro Studi Piemontesi, Torino 2000, pp. 209-227.
- Maria Vittoria Cattaneo, *Gli inizi della collezione archeologica di Agliè. L'impegno per l'antico di Carlo Felice e Maria Cristina di Savoia: da Tuscolo a Veio (1821-1839)*, in «Studi Piemontesi», vol. 29, n. 2, Centro Studi Piemontesi, Torino 2000, pp. 405-430.
- Daniela Biancolini, Edith Gabrielli, *Il castello di Agliè. Gli appartamenti e le collezioni*, Celid, Torino, 2001.
- Daniela Biancolini, Maria Grazia Vinardi (a cura di), *Manutenzioni e trasformazioni del parco del castello di Agliè*, Atti della giornata di studio, collana «I giornali del restauro», n. 6, Celid, Torino 2001.
- Elisabetta Porro, *Il filatoio da seta di Agliè in un percorso archeologico industriale lungo il canale di Caluso*, tesi di laurea, rel. Luciano Re, Laura Palmucci Quaglino, 2001.
- Giorgia Benedetto, *Proposta progettuale della cascina ducale "La Mandria" in Agliè per una destinazione biomedica*, tesi di laurea, rel. Secondino Coppo, Anna Osello, 2002.
- Silvio Porelli, *Dal rilievo alla rappresentazione. Un'applicazione su un modulo significativo del castello di Agliè*, tesi di laurea, rel. Anna Osello, Fulvio Rinaudo, 2002.
- Ylenia Balmetta, Sara Bertoncini, *Analisi dello stato di conservazione, indagine diagnostica e possibili interventi di consolidamento sulla chiesa della Madonna delle Grazie ad Agliè (TO)*, tesi di laurea, rel. Rosalba Ientile, 2004.
- Daniela Biancolini, *La corona verde del castello di Agliè*, in Pier Luigi Bassignana (a cura di), *Di parchi e di giardini*, Torino Incontra, Torino 2004, pp. 109-140.
- Elisa Appendino, Ilaria Cavaletto, *Il progetto di valorizzazione di palazzo Birago e palazzo Pavignano ad Agliè*, tesi di laurea, rel. Gemma Sirchia, Maria Grazia Vinardi, 2006.
- Daniela Biancolini (a cura di), *Il castello di Agliè. Galleria alle Tribune*, Celid, Torino 2006.
- Riccardo Rubrichi, *Progetto di rifunzionalizzazione di palazzo Facta nella piazza del castello ducale di Agliè (To)*, tesi di laurea, rel. Secondino Coppo, Franco Pizzon, 2006.
- Enrico Edoardo Barbero, *Uso e trasformazioni nelle residenze sabaude. Il Palazzo Reale di Torino e il Castello Ducale di Agliè dalla Restaurazione a oggi, tesi di specializzazione*, rel. Micaela Viglino, Laura Guardamagna, 2009.
- Paolo Cornaglia, *Benard*, in Vincenzo Cazzato (a cura di), *Atlante del giardino italiano, 1750-1940. Dizionario biografico di architetti, giardinieri, botanici, committenti, letterati e altri protagonisti*, 2 voll, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 2009, vol. I, Italia

settentrionale, pp. 19-23.

Giuse Scalva (a cura di), *Il Castello di Agliè. Gli anni dei duchi di Genova. I Viaggi di Tomaso: l'India*, Nautilus, Torino 2009.

Barbara Tuzzolino, *Il Castello di Agliè*, in Elena Accati, Agnese Fornaris, Federica Larcher (a cura di), *Xavier Kurten. Vita e opere di un paesaggista in Piemonte*, Celid, Torino 2010, pp. 114-119.

Paolo Cornaglia, *Figure professionali, strumenti, cantieri e gestione nei giardini di corte sabaudi fra Seicento e Settecento*, in Mauro Volpiano (a cura di) *Il cantiere storico*, L'Artistica Editrice, Torino 2012, pp. 239-259.

Francesca Favaro, *L'appartamento dei Bagni del castello di Agliè*, tesi di laurea, rel. Edoardo Piccoli, 2013.

Gianluigi Alzona, *La presenza di Amedeo di Castellamonte durante i lavori secenteschi di ristrutturazione del Castello di Agliè*, in «Studi Piemontesi», vol. XLVII, n. 1, Centro Studi Piemontesi, Torino 2017, pp. 263-266.

Gianluigi Alzona, *Il Conte Filippo e gli acquisti di terreni in Agliè per l'ampliamento del Castello*, in Giorgio Guabello (a cura di) *Atti di convegno, 1667 – 2017 350 anni dalla morte del Conte Filippo di San Martino d'Agliè*, (Agliè, 14 ottobre 2017).

Paolo Cornaglia, *French Gardeners at the Royal Court of Turin: Henri Duparc and Michel Benard*, in «ArchHistoR», anno IV, n. 8, 2017, pp. 4-43.

Francesca Favaro, *L'Appartamento dei Bagni al Castello di Agliè*, in «Studi Piemontesi», vol. XLVI, n. 1, Centro Studi Piemontesi, Torino 2017, pp. 87-99.

Paolo Cornaglia, Marco Ferrari, *I giardini delle Residenze Sabaude: un solo sistema*, in Vincenzo Cazzato, Paolo Cornaglia (a cura di), *Viaggio nei Giardini d'Europa, da Le Nôtre a Henry James*, La Venaria Reale, Venaria Reale 2019, pp. 340-353.

Camilla Ambrosino, *Percorsi di luce. Analisi e linee di intervento per la rifunionalizzazione degli impianti di illuminazione del castello ducale di Agliè*, tesi di laurea, rel. Anna Pellegrino, Rossella Taraglio, 2021.

Arianna Draperi, Marco Pagliassotto, *Un approccio metodologico alla lettura degli impianti negli edifici storici. Caso del castello ducale di Agliè*, rel. Ilaria Ballarini, Monica Naretto, Rossella Taraglio, Gabriele Piccablotto, 2021.

### **Bibliografia sul caso studio:**

Dino Elia, Piermassimo Zucco, Pietro Furno, *Agliè, quattro passi tra immagini e ricordi*, Enrico Editori Ivrea, Torino, 1977.

Laura Ferrabino, Michela Motetti, *Gli edifici rurali a "corte" tra Settecento e Ottocento del Piemonte Nord- Occidentale*, tesi di laurea, rel. Laura Palmucci Quaglinò, 1982.

Vera Comoli Mandracci (a cura di), *Piemonte*, Laterza, Bari, 1988, in *Grandi Opere, L'Architettura popolare in Italia*, pp. 73-87.

Maria Teresa Noto, Emanuela Sbrogiò, *Castello di Agliè. Progetto di restauro e recupero della cascina La Mandria*, tesi di laurea, rel. Andrea Bruno, 1990.

Daniela Biancolini (a cura di), *Il castello di Agliè. Alla scoperta delle serre*, Celid, Torino 1994.

Rossana Antoniono, *Il castello d'Agliè. Una residenza aulica e un territorio*, tesi di laurea, rel. Vera Comoli Mandracci, Vittorio Defabiani, 1996.

Daniela Biancolini, Maria Grazia Vinardi (a cura di), *Il Castello di Agliè: alla scoperta della Cappella di San Massimo*, Celid, Torino 1996.

Nicoletta Soddu, *La Mandria di Agliè. Presenza contadina nel Piemonte delle residenze sabaude. Dal rilievo a ipotesi di produttiva rifunzionalizzazione*, tesi di laurea, rel. Giuseppe Orlando, 1999.

Maria Vittoria Cattaneo, *1830-1840. Inediti per il castello, il parco e i giardini di Agliè*, in «Studi Piemontesi», vol. 32, fasc. 2, Torino 2003, pp. 393-402.

Daniela Biancolini (a cura di), *Vivere il giardino. Attrezzi e arredi storici del Castello di Agliè*. Atti della giornata di studio, collana «I giornali di restauro», n. 7, Celid, Torino 2003.

Roberto Maria Bonino, *Il recupero alla scala urbana e territoriale di Agliè. Rilievo e progetto della cascina Lavanderia annessa al Castello di Agliè*, tesi di laurea, rel. Secondino Coppo, Gianfranco Moras, Anna Osello, 2004.

Daniela Biancolini, Giuse Scalva, *Il castello, il parco e il giardino di Agliè*, in Domenico Vassallo (a cura di), *Jardins des Alpes*, Leonardo International, Milano 2006, pp. 90-97.

Simona Picco, *Recupero e conservazione della cascina Mandria di Agliè. Storia, interventi di consolidamento e rifunzionalizzazione*, tesi di laurea, rel. Rosalba lentile, 2012.

Maria Grazia Vinardi, *Scavalcò lo steccato e vide che la natura tutta era un giardino*, in Maria Adriana Giusti, Paolo Cornaglia (a cura di), *Il risveglio del giardino*, Pacini Fazzi, Lucca 2016, pp. 83-100.

Marta Bottero, Chiara D'Alpaos, Alessia Marello, *An Application of the A'WOT Analysis for the Management of Cultural Heritage Assets: The Case of the Historical Farmhouses in the Aglié Castle (Turin)*, in «Sustainability», 3 Febbraio 2020.

Paolo Cornaglia, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773). Da André Le Nôtre a Michel Benard*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 2021.

## 10. SITOGRAFIA

Archivio di stato [https://archiviodistatotorino.beniculturali.it/dettaglio\\_fondi/?id=498502](https://archiviodistatotorino.beniculturali.it/dettaglio_fondi/?id=498502)

Regione Piemonte <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/paesaggio/piano-paesaggistico-regionale-ppr>

Comune di Agliè <https://www.comune.aglie.to.it/it-it/home>

Geoportale Comune di Agliè <https://geoportale.sportellounicodigitale.it/GisMaster/Default.aspx?IdCliente=001001&IdSer=1>

Torino Metropoli <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/agri-mont/itinerari-del-gusto/strada-vigneti-alpini/campagne-nobilta>

SABAP Tutela monumentale <https://www.sabap-al.beniculturali.it/wwwriservata/VincoliMonumentali/Davisualizza.php?id=6573>

Unesco Residenze Sabaude <http://whc.unesco.org/en/list/823/>

ESPON <https://www.espon.eu/rural-shrinking>

Colline Canavesane <https://www.collinecanavesane.it/>

Mole 24 <https://mole24.it/2021/11/25/la-storia-del-canavese-e-lidentita-di-una-regione/>

Tre Terre Canavesane <http://www.treterrecanavesane.it/destinations/aglie/>

Castello di Agliè e il Labirinto di pietra <https://www.youtube.com/watch?v=VBFJ2bCthok>

Castello di Agliè - Xiaomi Mi Drone 4k [https://www.youtube.com/watch?v=v\\_uXn-Gyytc](https://www.youtube.com/watch?v=v_uXn-Gyytc)

Commissione Europea [https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/new-push-european-democracy/long-term-vision-rural-areas\\_it](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/new-push-european-democracy/long-term-vision-rural-areas_it)

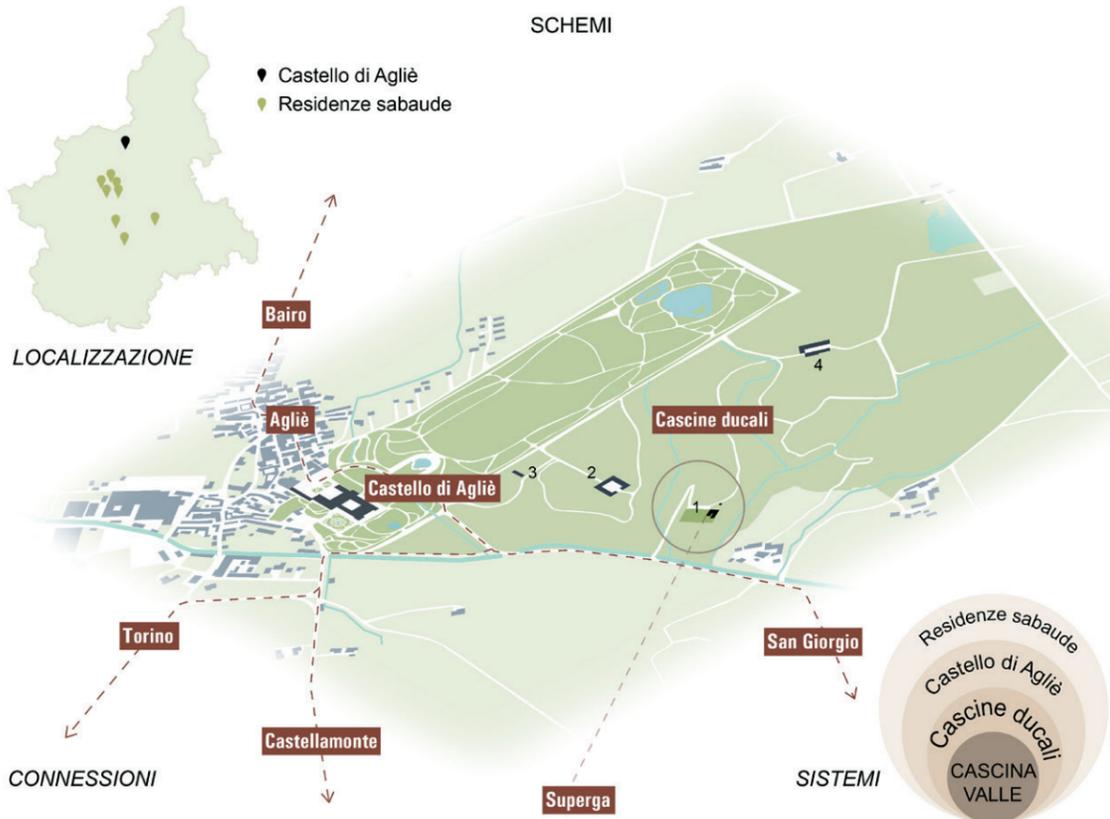
100 cascine <http://www.100cascine.it/associazione/obiettivi>

Dictionnaire raisonne des sciences, des arts liberéraux, et des arts mèchaniques <https://www.byterfly.eu/islandora/object/libria%3A117134#mode/2up>

Enciclopedia Treccani <https://www.treccani.it/>

1. *Inquadramento territoriale*
2. *Inquadramento fotografico*
3. *Sintesi e confronto della normativa esistente*
4. *Analisi delle trasformazioni del sito: 1736-1765*
5. *Analisi delle trasformazioni del sito: 1790-1842*
6. *Analisi delle trasformazioni del sito: 1842-2022*
7. *Rilievo territoriale ed architettonico: pianta del sito*
8. *Rilievo territoriale ed architettonico: pianta*
9. *Rilievo territoriale ed architettonico: prospetti e sezioni*
10. *Rilievo territoriale ed architettonico: prospetti e sezioni*
11. *Analisi dei dissesti e mappatura dei degradi: piante e prospetto ovest*
12. *Analisi dei dissesti e mappatura dei degradi: prospetto est (stalla), sud (stalla), sud (porzione residenziale)*
13. *Analisi dei dissesti e mappatura dei degradi: prospetto nord, est (porzione residenziale)*
14. *Masterplan: strategie e planimetria del sito*
15. *Masterplan: riferimenti progettuali, planimetria e funzioni dell'azienda agricola*
16. *Restauro dell'intonaco a graffito*

**INQUADRAMENTO TERRITORIALE**



1. Cascina Valle



2. Cascina Mandria (Immagine estratta da Google Maps)



3. Cascina Lavanderia (Immagine estratta da Google Maps)



4. Cascina Gozzano (Pubblicata in Bottero, D'Alpaos, Marello 2020)

**ESTRATTO CARTOGRAFIA - scala 1:2000**



**ESTRATTO CARTOGRAFIA - scala 1:10000**



# INQUADRAMENTO FOTOGRAFICO



1 Sentiero verso la cascina Valle



2 Veduta della cascina dal sentiero



3 Fine del sentiero e lato nord cascina



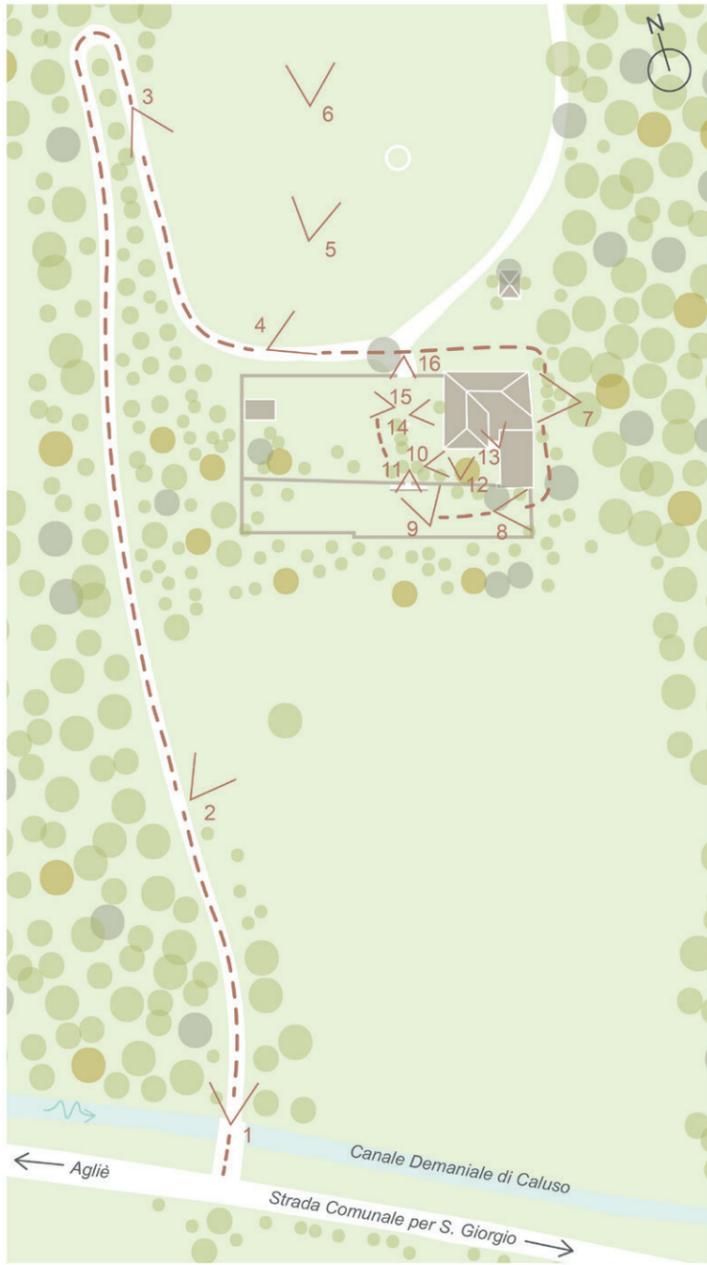
4 Forno (o cappella)



5 Fontana e radura verso il parco



6 Radura verso il parco



11 Vista verso la seconda terrazza



12 Prospetto principale



13 Interno del porticato



14 Porzione del prospetto Ovest



15 Giardino della prima terrazza



16 Ingresso alla cascina Valle



1 Camera, dettaglio finestra



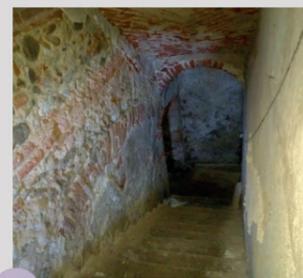
3 Corridoio



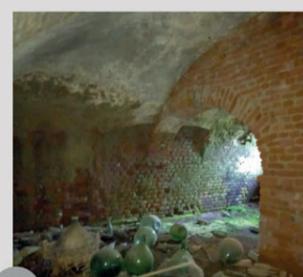
5 Stanza con arcate



7 Stanza, dettaglio solaio



9 Scala che porta alla cantina



11 Locale est della cantina



PIANO PRIMO



2 Camera con nicchia



4 Camera, dettaglio finestra



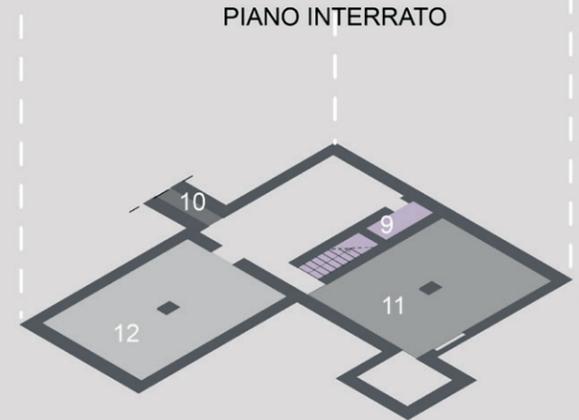
PIANO TERRA



6 Stalla



8 Stalla di recente costruzione



PIANO INTERRATO

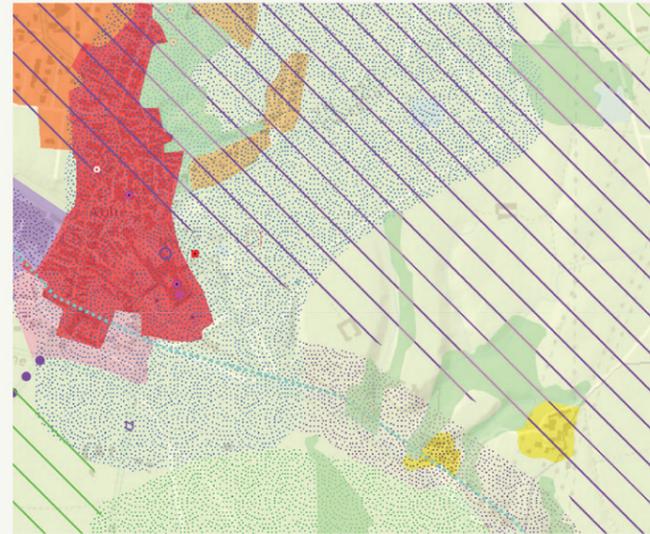


10 Tunnel



12 Locale ovest della cantina

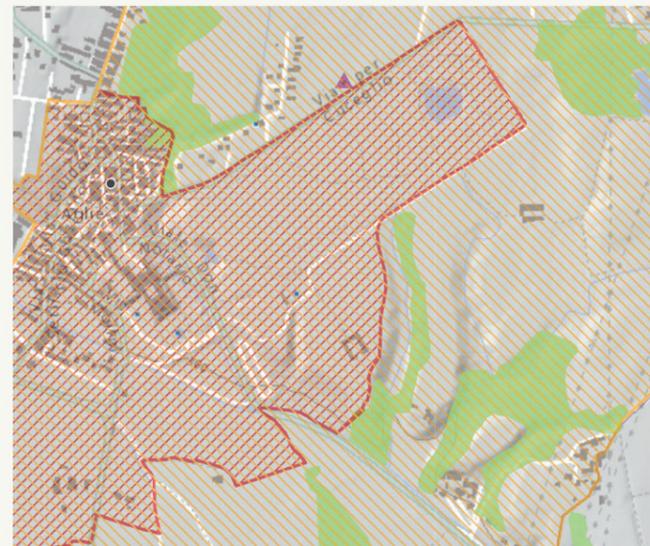
COMPONENTI PAESAGGISTICHE - Ambito 28: Eporediese



- Componenti naturalistico-ambientali:
  - Territori a prevalente copertura boscata
- Componenti morfologico-insediative:
  - Aree rurali di pianura
  - Urbane consolidate dei centri minori
- Componenti storico-culturali:
  - Presenza stratificata di sistemi irrigui
- Componenti percettivo-identitarie:
  - Relazioni visive tra insediamento e contesto:
    - Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di **impianti rurali**)
    - Insempiamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edificati compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi
    - Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate.

Fonte: [http://webgis.arpa.piemonte.it/ppr\\_storymap\\_webapp/](http://webgis.arpa.piemonte.it/ppr_storymap_webapp/)

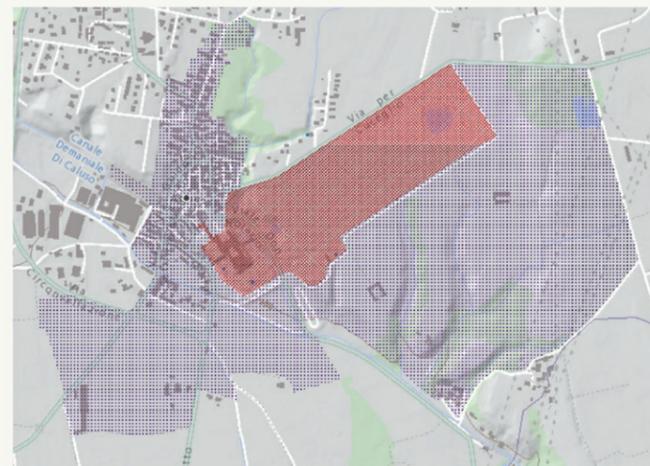
BENI PAESAGGISTICI - Aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt 136 e 157 del D lgs n 42 del 2004



- Territori coperti da foreste e da boschi
- Bene ex L 1497-39 poligoni
- Bene ex DDMM 1-8-1985
- La cascina Valle si trova al di fuori della delimitazione del bene ex L 1497-39, che comprende il borgo di Agliè, il castello con il parco, un'area nei pressi della SP41.
- Invece il DDMM 1-8-1985 si estende fino alla SP53 a sud, a nord fino a un'area naturalistica.
- La cascina Valle è situata tra due territori coperti da foreste.

Fonte: [http://webgis.arpa.piemonte.it/ppr\\_storymap\\_webapp/](http://webgis.arpa.piemonte.it/ppr_storymap_webapp/)

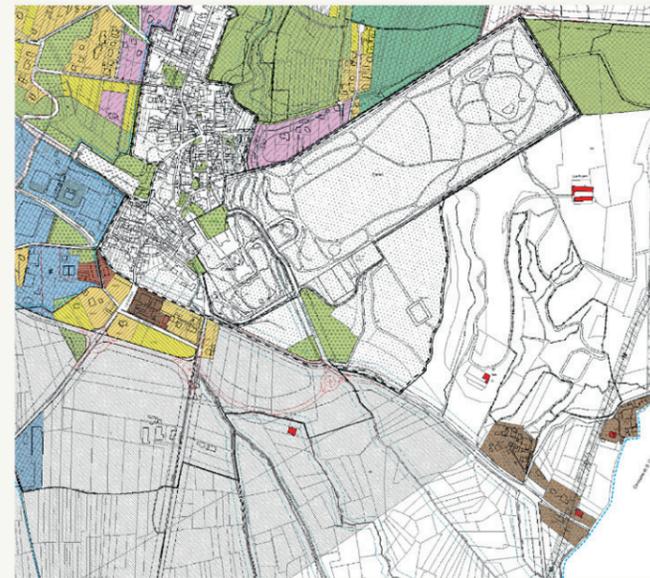
SITI UNESCO - Residenze Sabaude



- Buffer zone Residenze
- Core zone Residenze
- La zona denominata come buffer zone, che ha la funzione di garantire la salvaguardia del sito, comprende anche le cascine e pertinenze situate fino alla strada comunale della Luisetta. Al suo interno viene compresa anche la cascina Valle, invece, risultava esclusa dalla delimitazione del bene ex L 1497-39. Nella buffer zone viene incluso il borgo della città.

Fonte: [http://webgis.arpa.piemonte.it/ppr\\_storymap\\_webapp/](http://webgis.arpa.piemonte.it/ppr_storymap_webapp/)

TAVOLA URBANISTICA



- AN Aree agricole
- Aree sottoposte a vincolo idrogeologico
- Edifici e manufatti di interesse documentario
- Ambito vincolato ex D.Lgs. 42/2004, art. 142
- Vincolo D.Lgs 42/2004, art. 136
- La cascina Valle viene indicata come edificio di interesse documentario (viene escluso il forno).
- Il terreno circostante l'edificio è invece classificato come area agricola normale.
- Le aree verdi comprese all'interno dell'area definita dall'ambito vincolato ex D.Lgs. 42/2004, art. 142 vengono classificate come aree verdi di pregio.
- La cascina e il terreno

risultano invece vincolate secondo il D.Lgs 42/2004, art 136. PRG Art. 12.1: "Castello, Parco, Centro Storico di Agliè e aree circostanti" (D.M. 01/08/1985) in cui l'alterazione dello stato dei luoghi non deve distruggere i beni né introdurre modificazioni, che rechino pregiudizio al loro esteriore aspetto che è oggetto di protezione. Art. 12.7: Le scelte progettuali devono essere coerenti con gli elementi di valore paesaggistico - ambientale e con gli obiettivi di qualità paesaggistica.

Fonte: <https://geoportale.sportellounicodigitale.it/GisMaster/Default.aspx?IdCliente=001001&IdSer=1>

CLASSI DI PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA

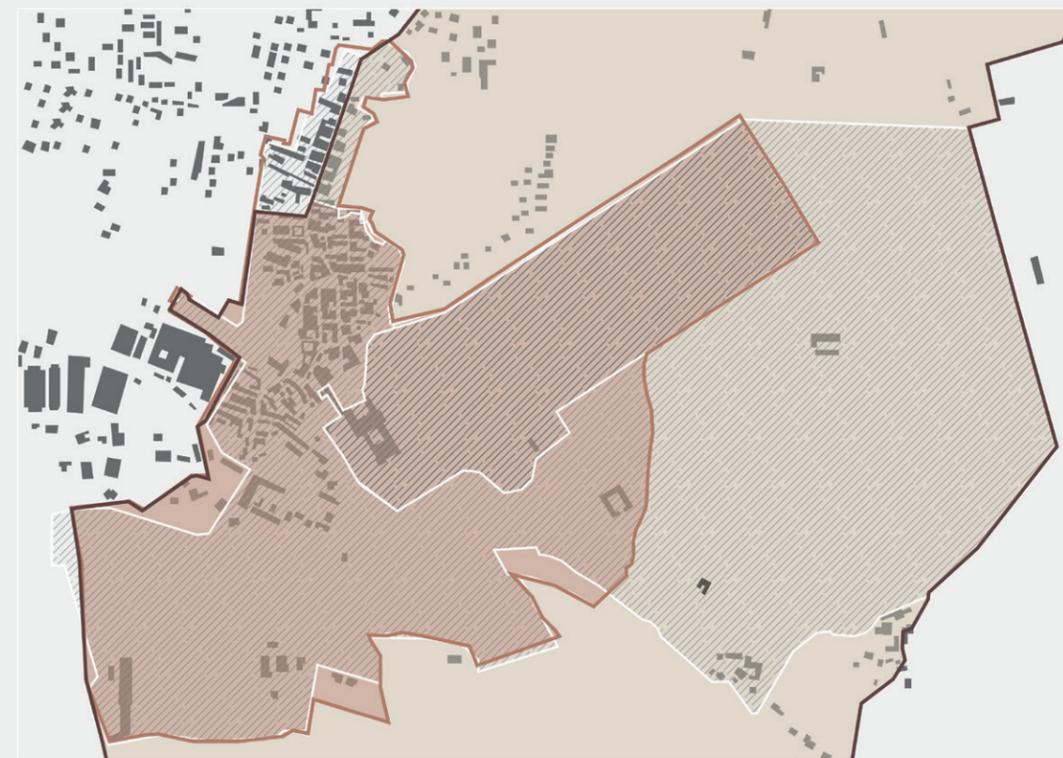


- Classe IIIa: Comprende porzioni inedificate del territorio che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inidonee ad ospitare nuovi insediamenti.
- Classe II: Comprende zone con moderata pericolosità geomorfologica, che può essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici realizzabili a livello di progetto esecutivo delle opere, esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante.

Fonte: <https://geoportale.sportellounicodigitale.it/GisMaster/Default.aspx?IdCliente=001001&IdSer=1>

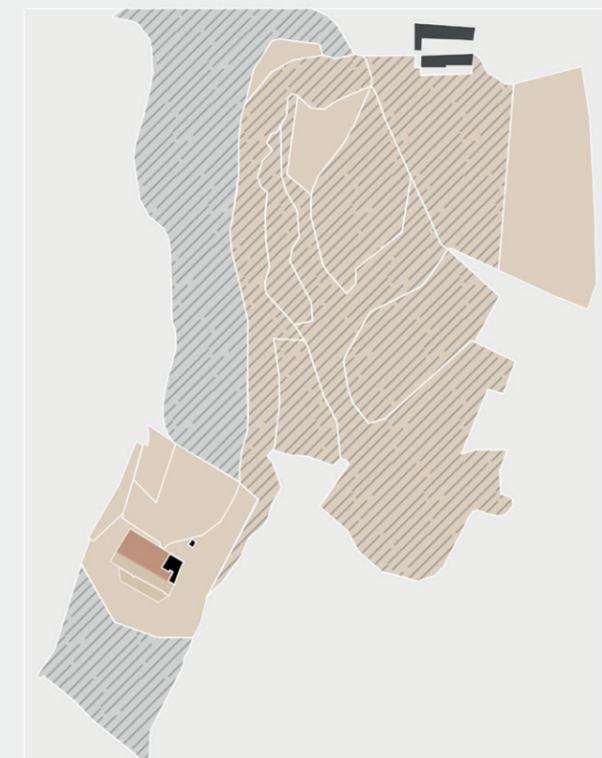
SINTESI E CONFRONTO TRA LA NORMATIVA ESISTENTE

CONFRONTO TRA I VINCOLI PRESENTI NELLA CITTÀ DI AGLIÈ:



- UNESCO Buffer zone Residenze
- UNESCO Core zone Residenze
- PRG Vincolo D.Lgs 42/2004, art 136
- PRG Ambito vincolato ex D.Lgs. 42/2004, art. 142
- BENI PAESAGGISTICI: Bene ex L 1497-39 poligoni
- BENI PAESAGGISTICI: Bene ex DDMM 1-8-1985

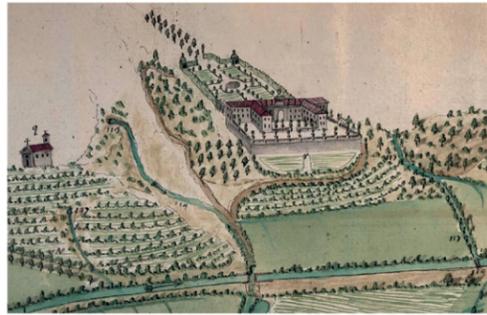
VINCOLI CHE INCIDONO SULLA CASCINA VALLE



- Aree soggette a vincolo paesaggistico - ambientale (vincolate ai sensi dell'art. 136 del D.Dgs. n.42 del 22 gennaio 2004 e s.m.i.) e DOCUM Edifici e manufatti di interesse documentario indicati dalla SABAP
- Aree soggette a vincolo paesaggistico - ambientale (vincolate ai sensi dell'art. 136 del D.Dgs. n.42 del 22 gennaio 2004 e s.m.i.)
- DOCUM - Edifici e manufatti di interesse documentario indicate dal PRG di Agliè
- AREE\_BOScate - Aree Boscate vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.Dgs. n.42 del 22 gennaio 2004 e s.m.i.

ANALISI DELLE TRASFORMAZIONI DEL SITO: 1736-1765

1736



Carlo Bartolomeo Petrinio, misuratore, Ferraris attr., architetto camorale, *Corso della bealera di Caluso*, 1736, dettaglio. (SABAP)

1745



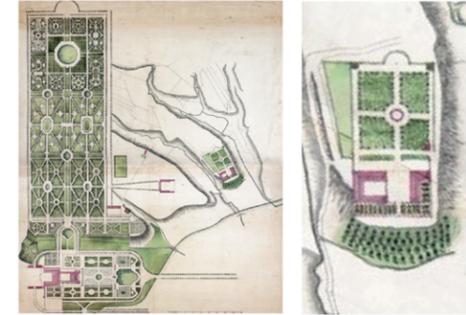
Giacomo Schiera, *Tipo dei beni spettanti all'III.mo Conte Francesco Flaminio, fu III.mo Signor Conte Giuseppe Annibale San Martino di Agliè*, stralcio, 5 febbraio 1745, 11 maggio 1754, dettaglio. (SABAP)

1764



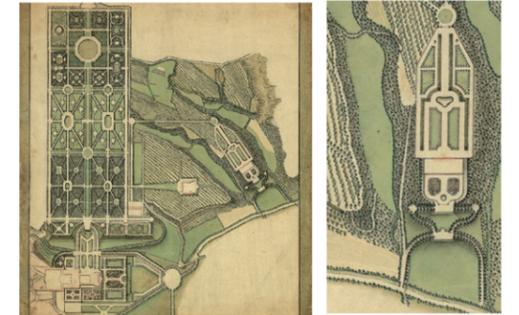
Giuseppe de Paoli, *Piano regolare, o sia copia fedele del Piano stato smarito, mentre stava appresso dell'III[ustriss]mo Sig.r Conte / Birago di Borgaro, qual rappresentava, come questo rappresenta il Luogo d'Agliè*, 1764 (AST)

~ 1765

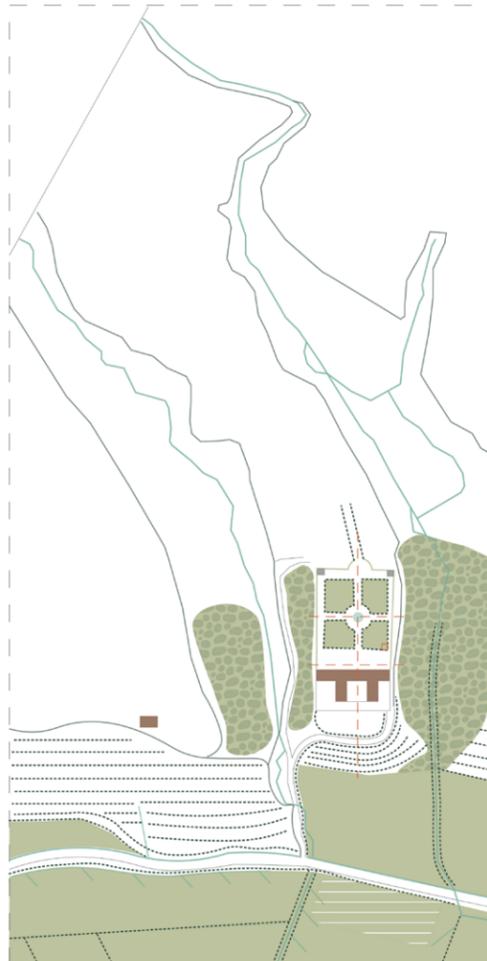


Michel Benard attr. *Progetto per i giardini e il parco del castello di Agliè*, s.d. ma 1765 ca. (SABAP)

~ 1765



Michele Andrea Benard, *Progetto per i giardini e il parco del castello di Agliè*, s.d. ma 1765 ca. (AST)



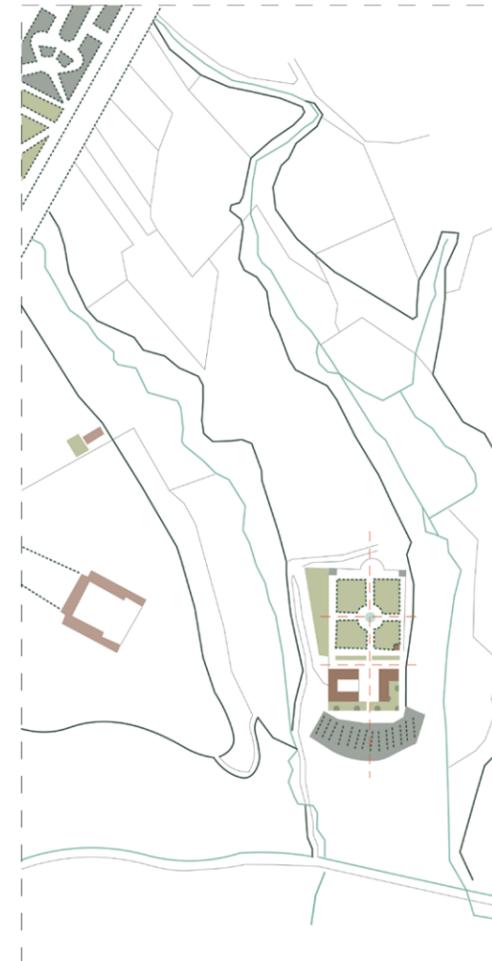
- Il complesso ha una rigida simmetria sia per quanto riguarda l'impianto dei giardini che per l'edificio storico, caratterizzato da due maniche.
- Nel giardino a nord della cascina Valle si può notare l'ingresso tramite un viale alberato, il perimetro con esedra costituito da una siepe e la presenza di due padiglioni di verzura.



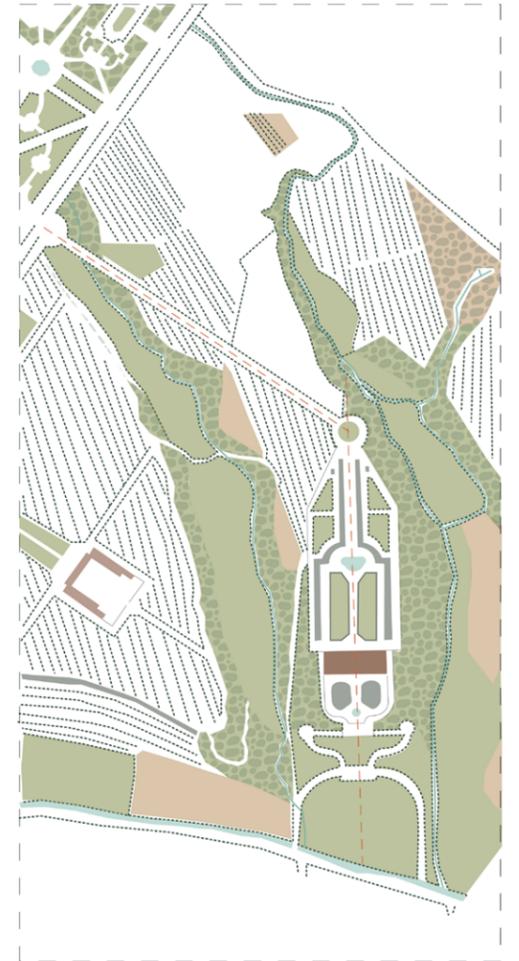
- L'ingombro dell'edificato è rappresentato con un unico poligono, nei *Libri Campagnoli* è riportata la medesima configurazione.
- La proprietà contiene aree destinate a giardino, prato, altopiano, bosco, orto e gerbido. Il giardino formale, presente a nord del fabbricato, è raffigurato tramite l'ausilio di un codice grafico.



- La tenuta risulta composta da tre edifici: a corte (ovest), con stessa conformazione odierna (est), la cappella.
- Il terreno di pertinenza è caratterizzato dall'assialità che si ritrova nella collocazione di vari elementi: l'esedra, la fontana e dall'ingresso. La simmetria è ripresa nel disegno del *parterre* principale e in quello adiacente agli edifici.



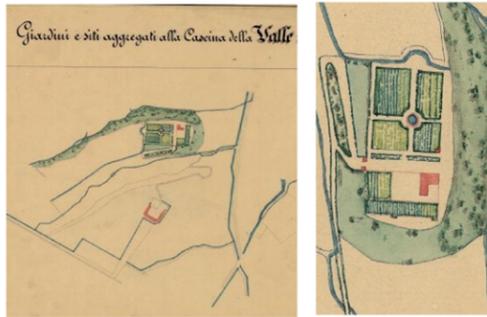
- Nel progetto di Bernard non vengono apportate modifiche all'edificato.
- All'esterno sul declivio della collina è rappresentata una piantagione, probabilmente un vigneto. Nel giardino a nord i parterre sono bordati con alberi e alle due estremità sono raffigurati due padiglioni di verzura, come nel disegno del 1736.



- Nel seguente progetto di Bernard il costruito viene rappresentato con un unico perimetro rettangolare.
- Negli intenti di Benard, la tenuta doveva essere collegata al parco tramite un prolungamento dell'allea mediana di quest'ultimo che si raccorda con un rondò al viale principale del giardino della cascina.

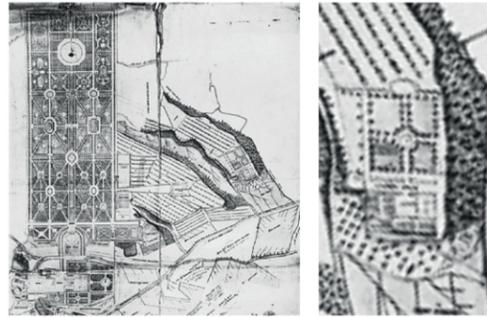
ANALISI DELLE TRASFORMAZIONI DEL SITO: 1790-1842

~1790



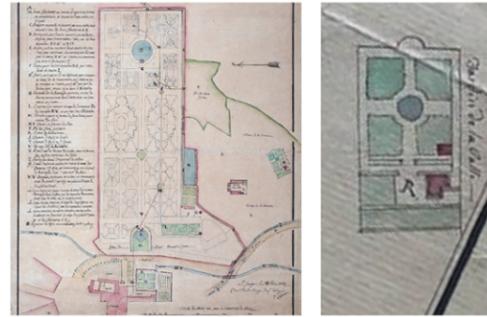
Anonimo, Cascina e siti aggregati alla Cascina della Valle od Allea. Agliè, s.d. (circa 1790) (AST)

1795



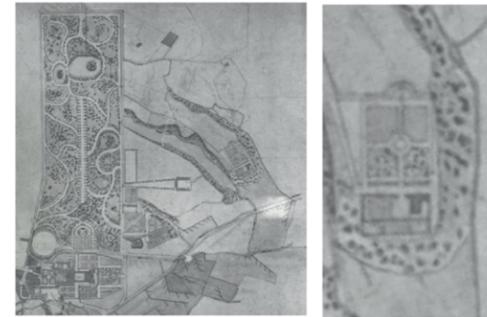
G.B. Colla, Tipico regolare del parco, Castello parterre, aiale e [...] in coerenza di questo Castello Spettante a S.A.R. il sig Duca del Chiablese: sul lato a destra troviamo Elevation des portiques ed in basso la legenda della bealera regia di Caluso, 1795 (SABAP)

1812



Pierre Claude Boggio, Plan du Parc d'Agliè et d'une partie du Château affecté au dépôt de Mendicité, 1812 (SABAP)

~1842

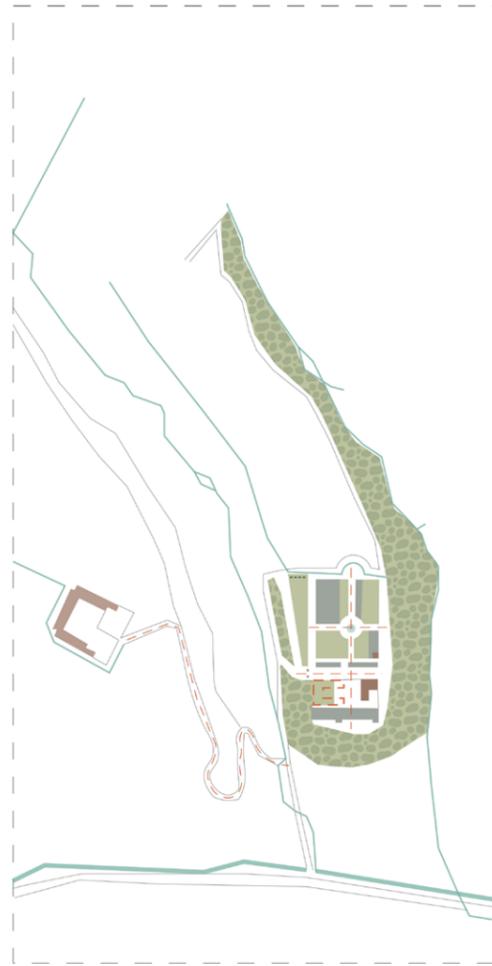


Anonimo, Pianta del castello di Agliè e adiacenze, s.d. ma 1842 ca. (SABAP)

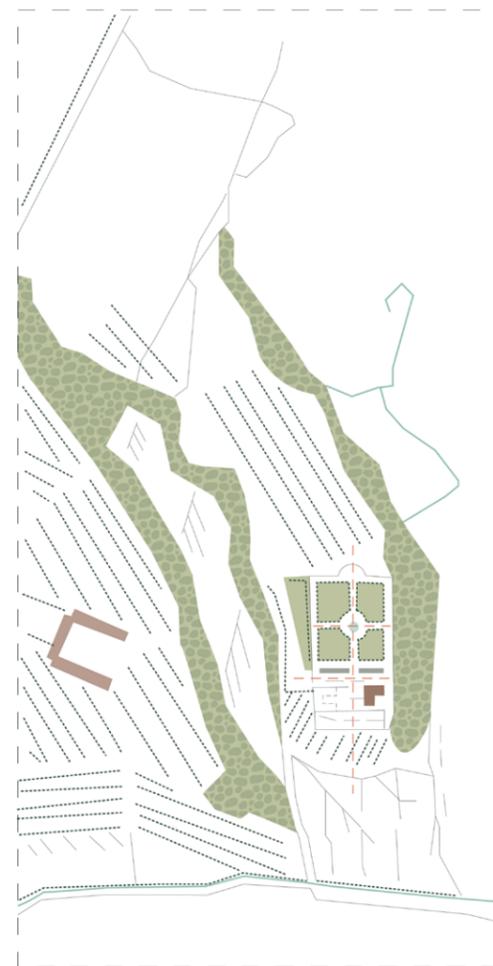
~1842



Anonimo ma Luigi Canina attr., Planimetria del castello e del parco di Agliè, s.d. ma 1842 ca. (AST)



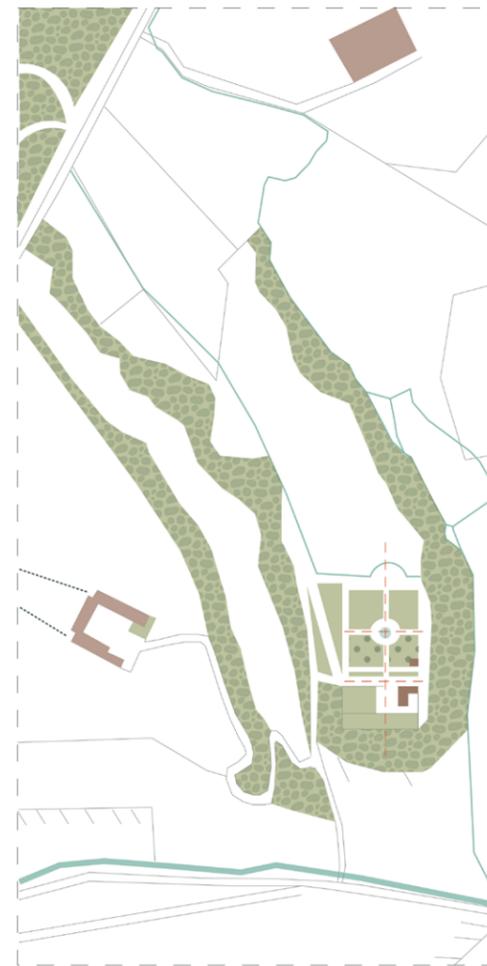
- Non è più rappresentato l'edificio a corte (ovest), al suo posto c'è il giardino superiore, mentre a sud è presente il secondo giardino, collocato ad una quota inferiore.  
- Acquisisce importanza il collegamento con la cascina Allea.



- Il disegno riprende la conformazione del primo progetto di Benard, ma sono rappresentate coltivazioni nell'ampia radura che conduce al parco.



- Nei primi anni dell'Ottocento l'aspetto della tenuta rimane invariato, risultano particolarmente visibili le due terrazze vicine all'edificio.

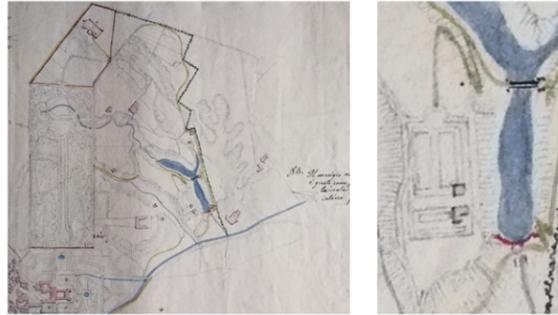


- Nella seguente pianta la tenuta risulta contornata da zone boschive con conformazione simile all'aspetto attuale.  
- All'interno del parterre esterno viene disegnato un frutteto.



- L'impianto della cascina mantiene un'assialità principale.  
- Vengono progettate delle fontane che adornano il percorso che unisce la cascina Valle con l'Allea.  
- Non viene rappresentata la fontana ma è presente nelle fasi successive e allo stato attuale.

~1842



Anonimo ma Luigi Canina attr., *Planimetria del castello e del parco di Agliè*, s.d. ma 1842 ca. (AST)

~1842



Anonimo ma Luigi Canina attr., *Planimetria del castello e del parco di Agliè*, s.d. ma 1842 ca. (AST)

1850



Anonimo, *Pianta del Castello e parco d'Agliè ed adiacenze per l'ampliamento del Parco aperto*, 1850 (AST)

1910

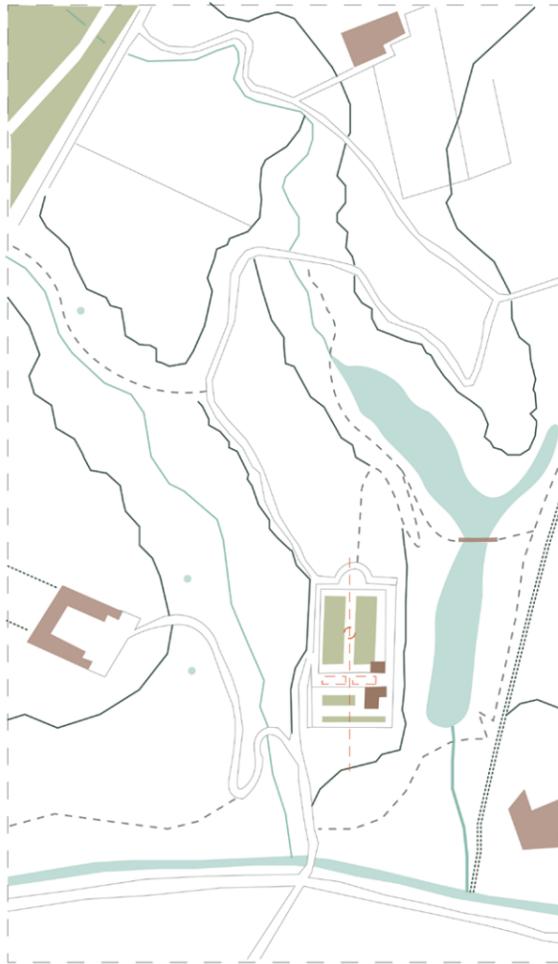


Geom. Silva, *Tenimento di S.A.R. il Principe Tomaso Duca di Genova in Agliè*, 1910 (Agliè, Castello)

attuale



Immagini estratte da Google Earth, data acquisizione delle immagini 24/03/2021.



- Il seguente progetto ipotizza nel territorio delle pertinenze del castello con nuovi percorsi, un lago, delle fontane, un ponte e un casino gotico. La cascina Valle risulta inglobata in una rete di strade, formando un secondo grande parco. Proprio lungo l'asse principale dell'impianto del giardino è predisposto un collegamento che porta al ponte pensile.



- Il disegno del territorio della cascina Valle risulta essere rappresentato in maniera essenziale, è rilevante la presenza delle fontane lungo il percorso che conduce alla cascina Mandria.  
- Non viene nuovamente rappresentata la fontana ma è presente nelle fasi successive.



- Il territorio ha la conformazione precedente al progetto del Canina. Nella seguente planimetria la pertinenza della tenuta risulta suddivisa in varie colture in un preciso disegno geometrico.  
- Si possono notare la presenza della scala di collegamento alla seconda terrazza e la fontana.



- Ad inizio Novecento la cascina e il territorio risultano con un aspetto simile a quello odierno. Nella rappresentazione del contesto della cascina Valle scompare il giardino suddiviso in *parterre*.  
- È presente una suddivisione in varie tipologie d'uso del suolo: orto, seminativo, bosco, frutteto.  
- La proprietà risulta collegata ad est con la cascina Gozzano.



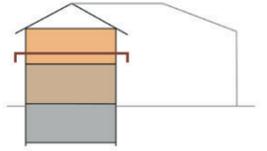
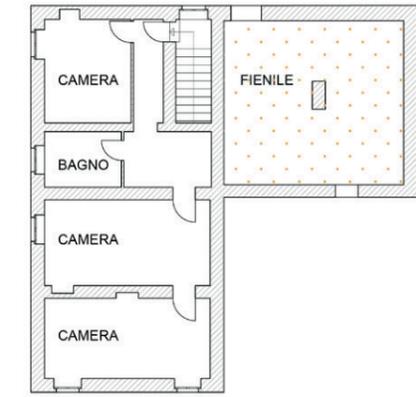
- Attualmente la proprietà ha perso la rigida simmetria che la caratterizzava, il giardino situato a nord e il collegamento con la cascina Mandria.  
- Risulta ancora essere collegata visivamente con il parco tramite un grande prato.



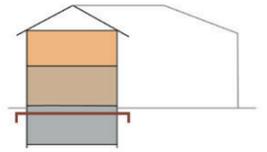
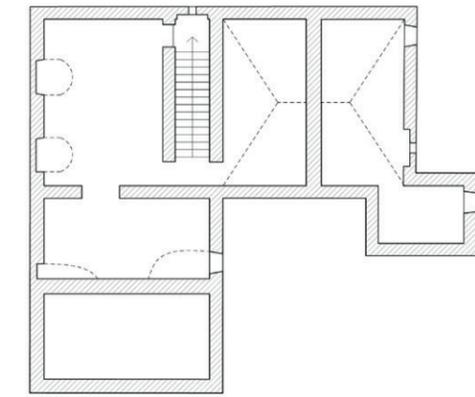
PIANTA PIANO TERRA - scala 1:200



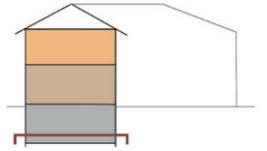
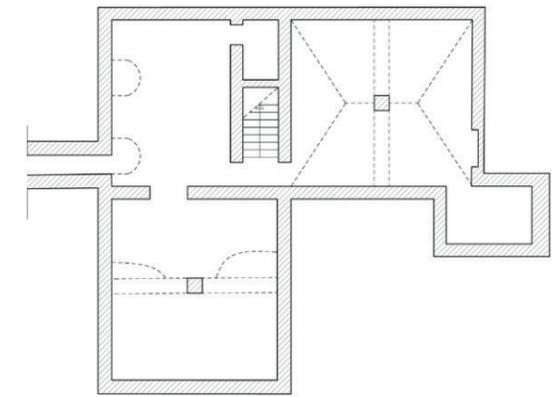
PIANTA PIANO PRIMO - scala 1:200



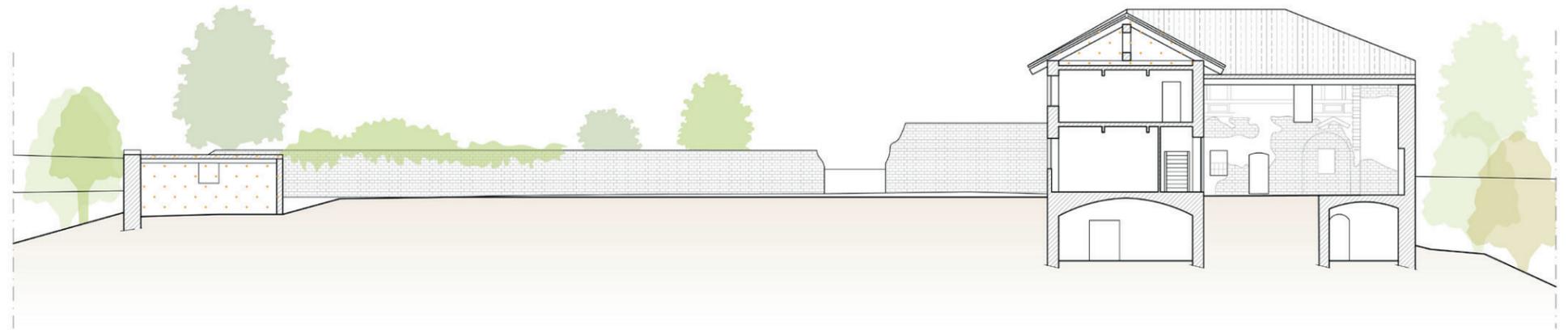
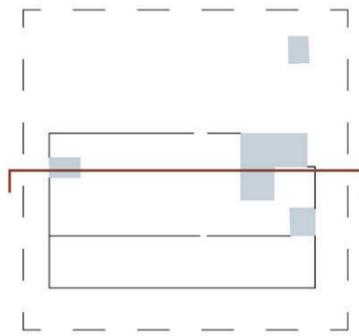
PIANTA PIANO INTERRATO - scala 1:200



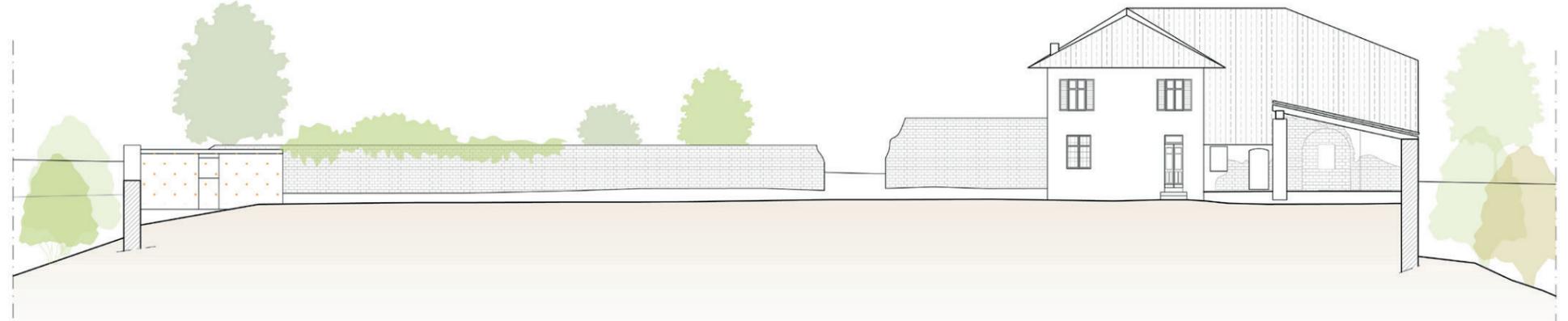
PIANTA PIANO INTERRATO - scala 1:200



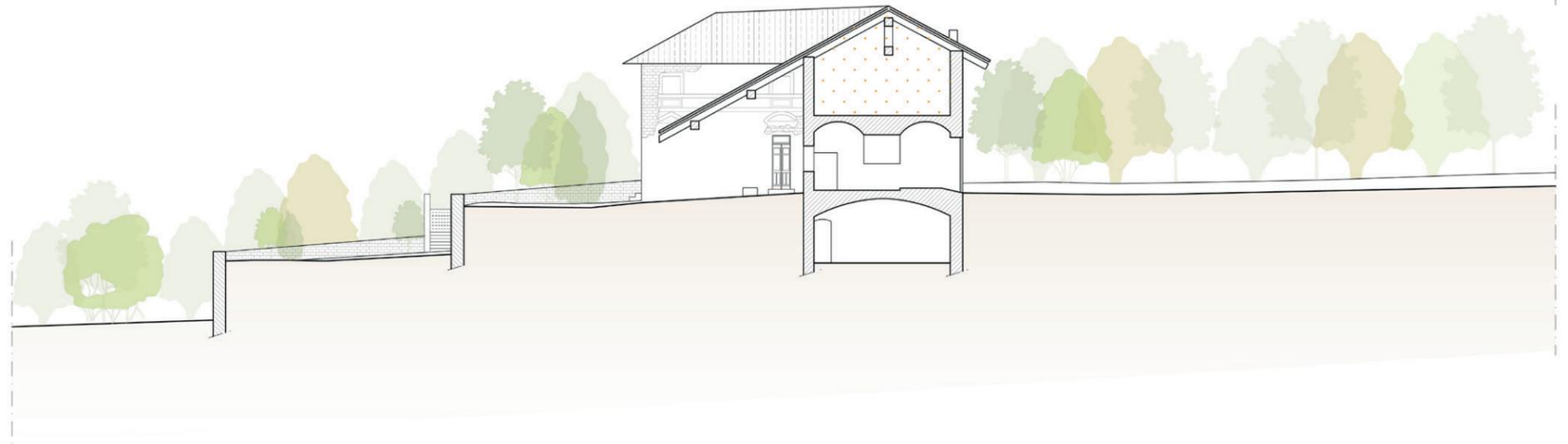
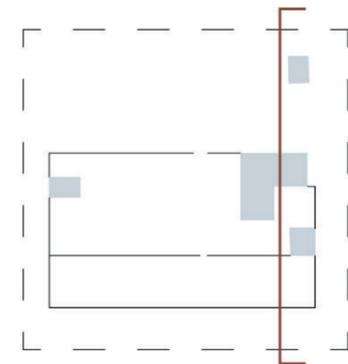
SEZIONE A-A' - scala 1:200



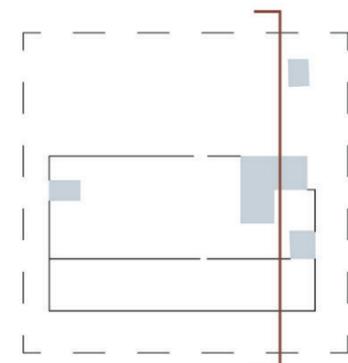
PROSPETTO-SEZIONE B-B' - scala 1:200



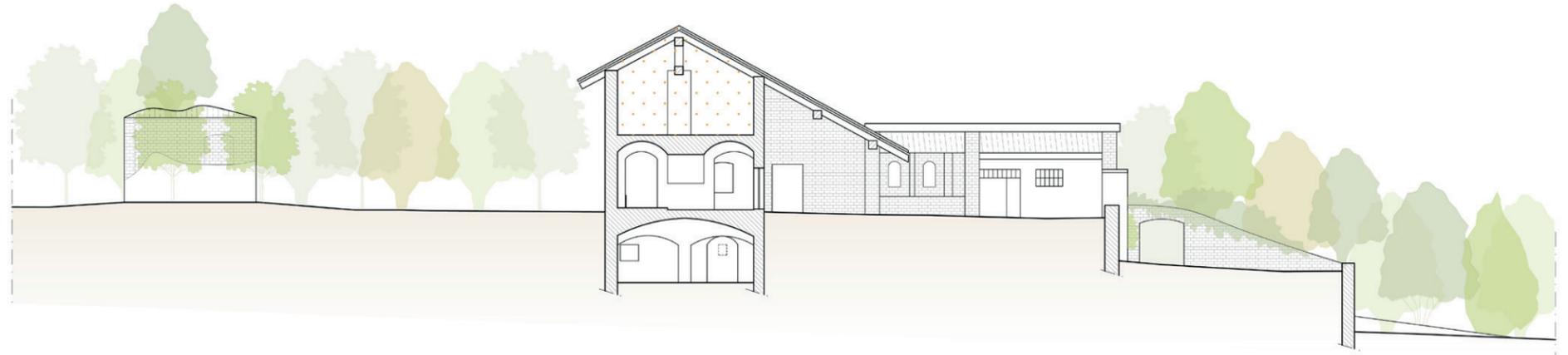
PROSPETTO-SEZIONE C-C' - scala 1:200



SEZIONE D-D' - scala 1:200



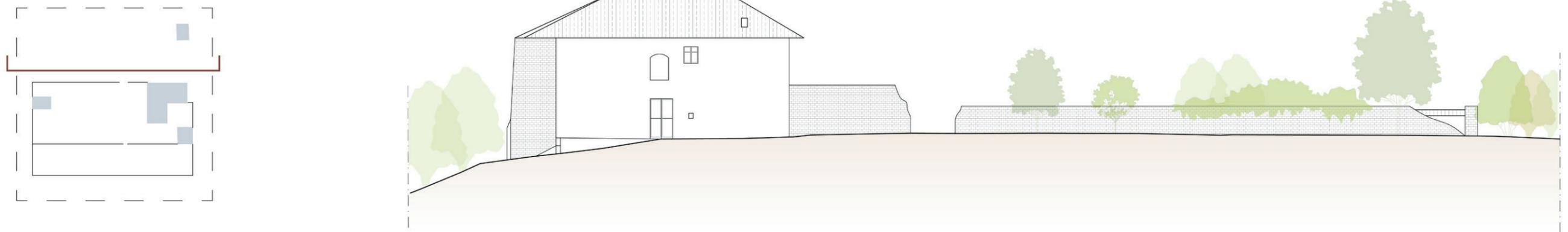
Non rilevato



PROSPETTO-SEZIONE E-E' - scala 1:200



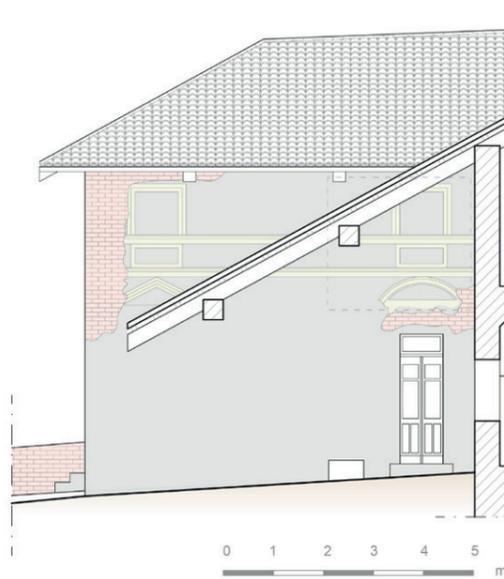
PROSPETTO F-F' - scala 1:200



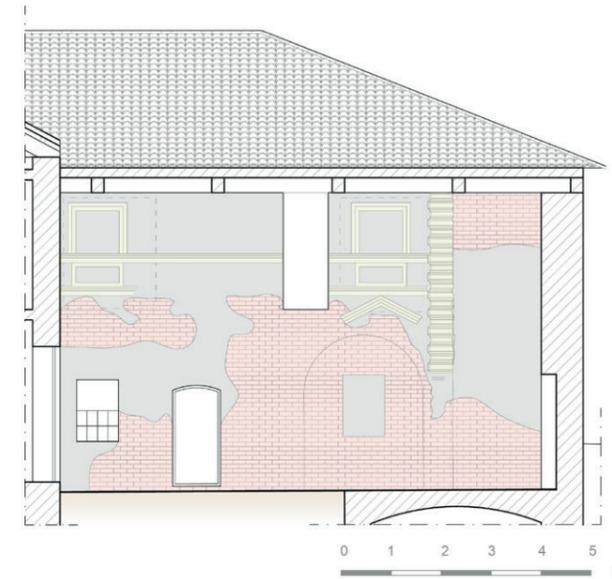
PROSPETTO E-E' - scala 1:100



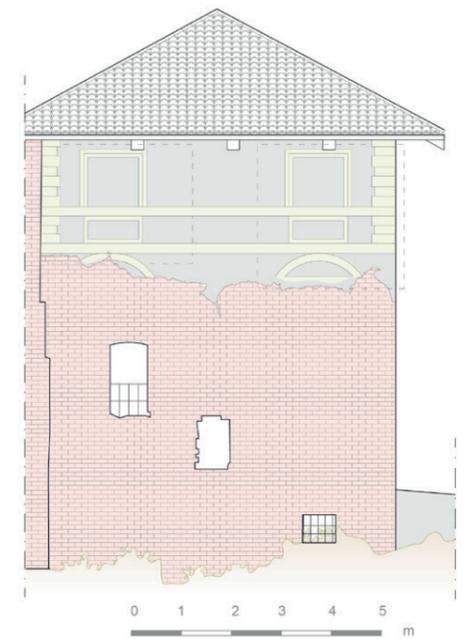
PROSPETTO C-C' - scala 1:100



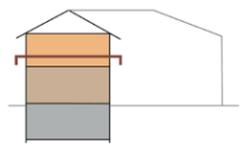
PROSPETTO A-A' - scala 1:100



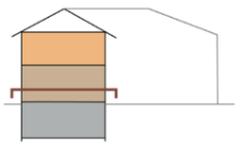
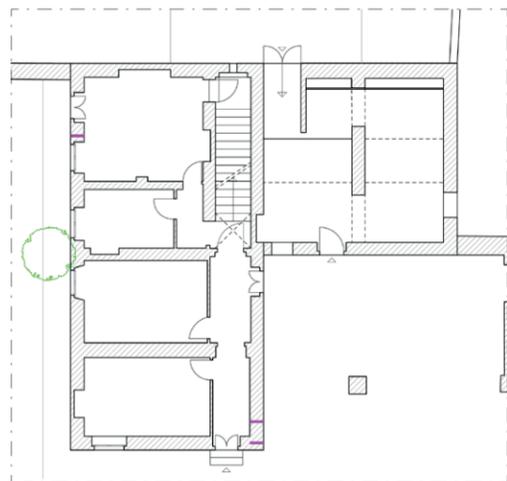
PROSPETTO NORD-EST - scala 1:100



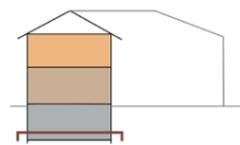
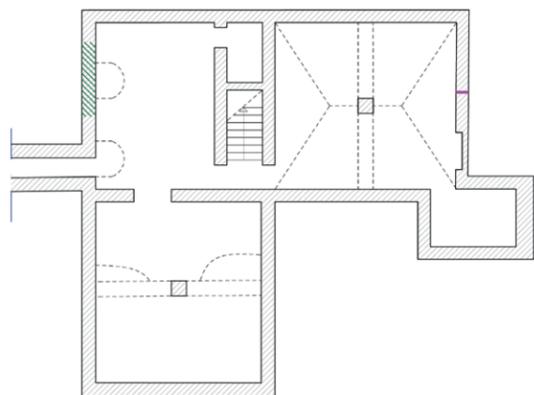
PIANTA PIANO PRIMO - scala 1:200



PIANTA PIANO TERRA - scala 1:200



PIANTA PIANO INTERRATO - scala 1:200

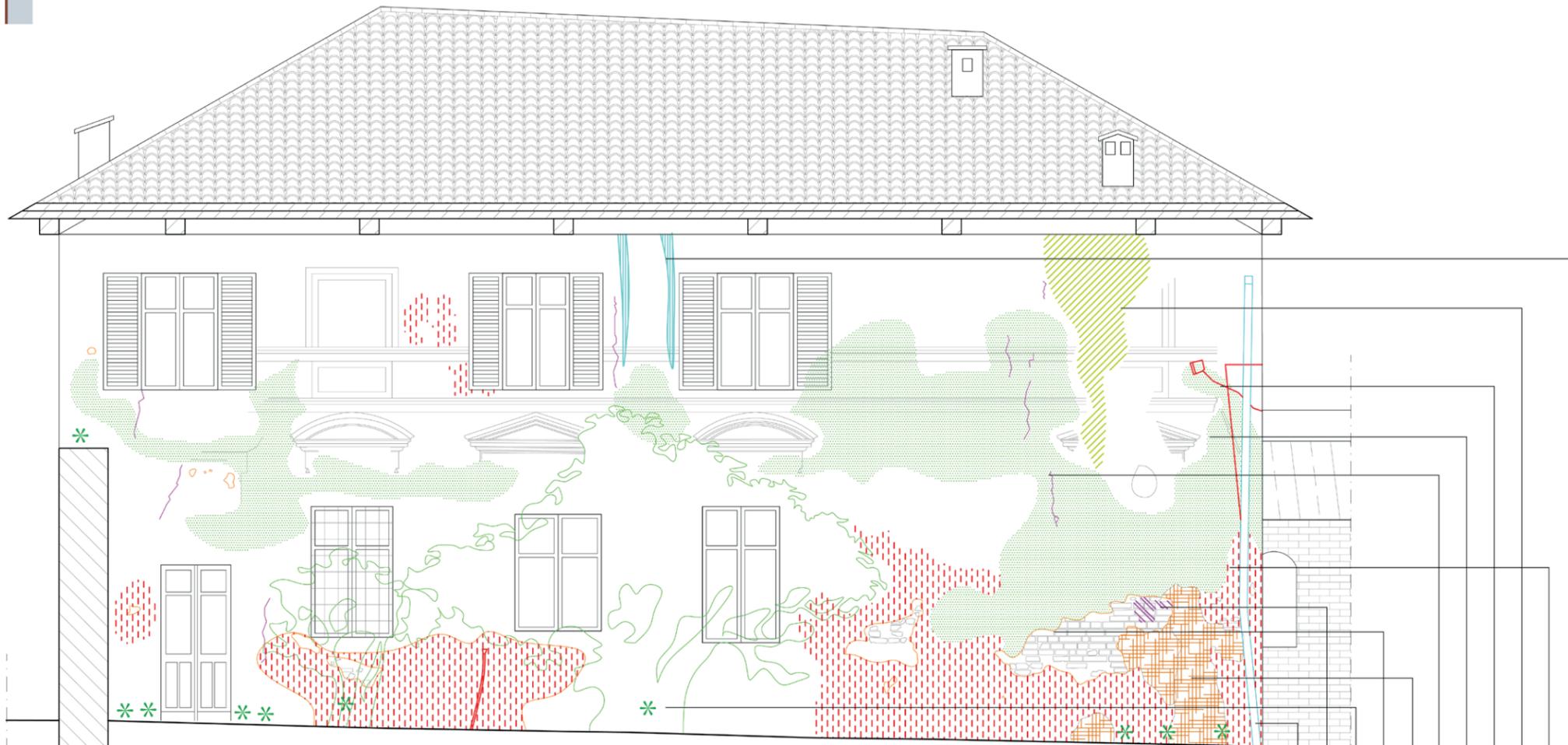


LEGENDA

- Fessurazione non passanti
- Fessurazione trave solaio
- Presenza di vegetazione
- Infiltrazioni dal tetto



PROSPETTO OVEST - scala 1:50



DEGRADI:

- Sistema di raccolta delle acque piovane incompleto
- Erosione
- Presenza di vegetazione
- Lacuna (di intonaco)
- Risarcitura incompatibile
- Fessurazione non passante
- Degradazione differenziale
- Apposizione incompatibile
- Macchia
- Distacco
- Colatura

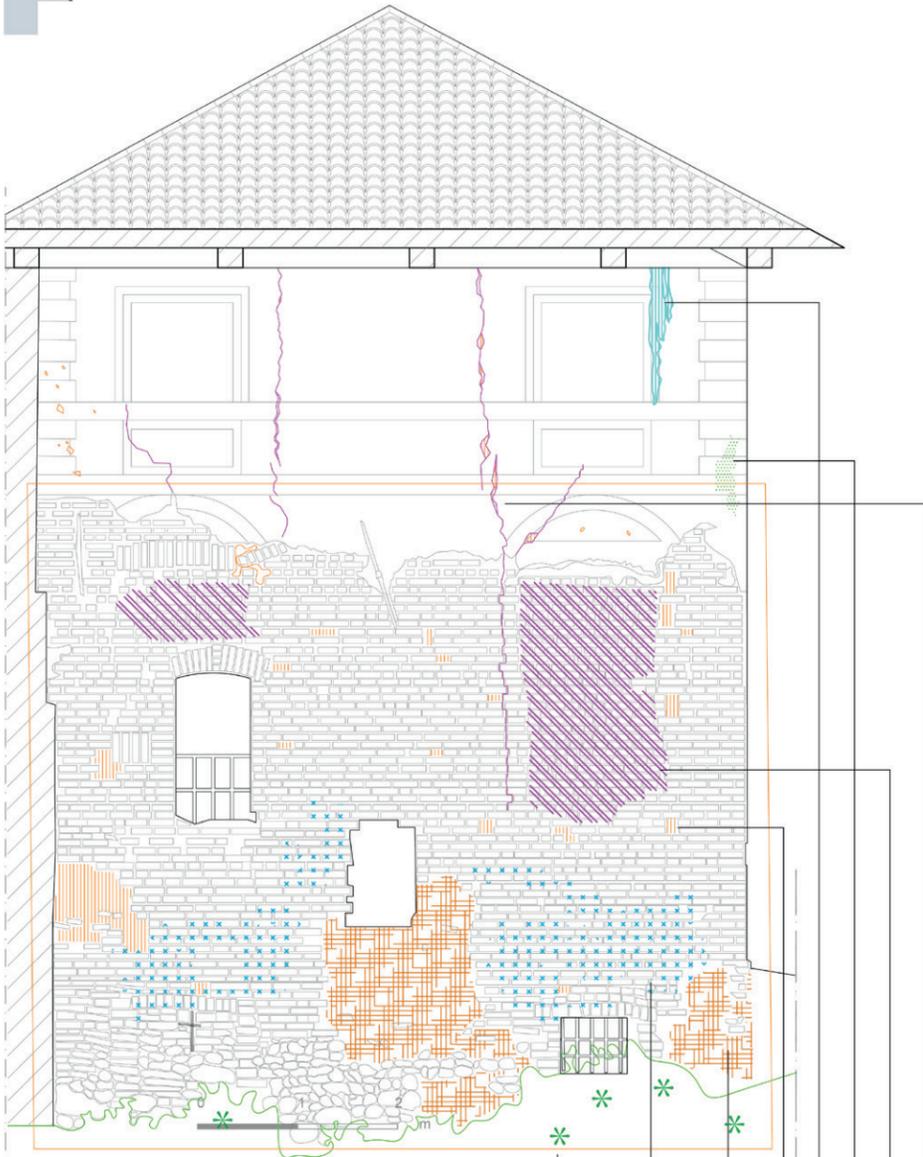


Solaio con fessurazione, piano terra    Infiltrazioni dal tetto, piano primo    Presenza di vegetazione nella cantina

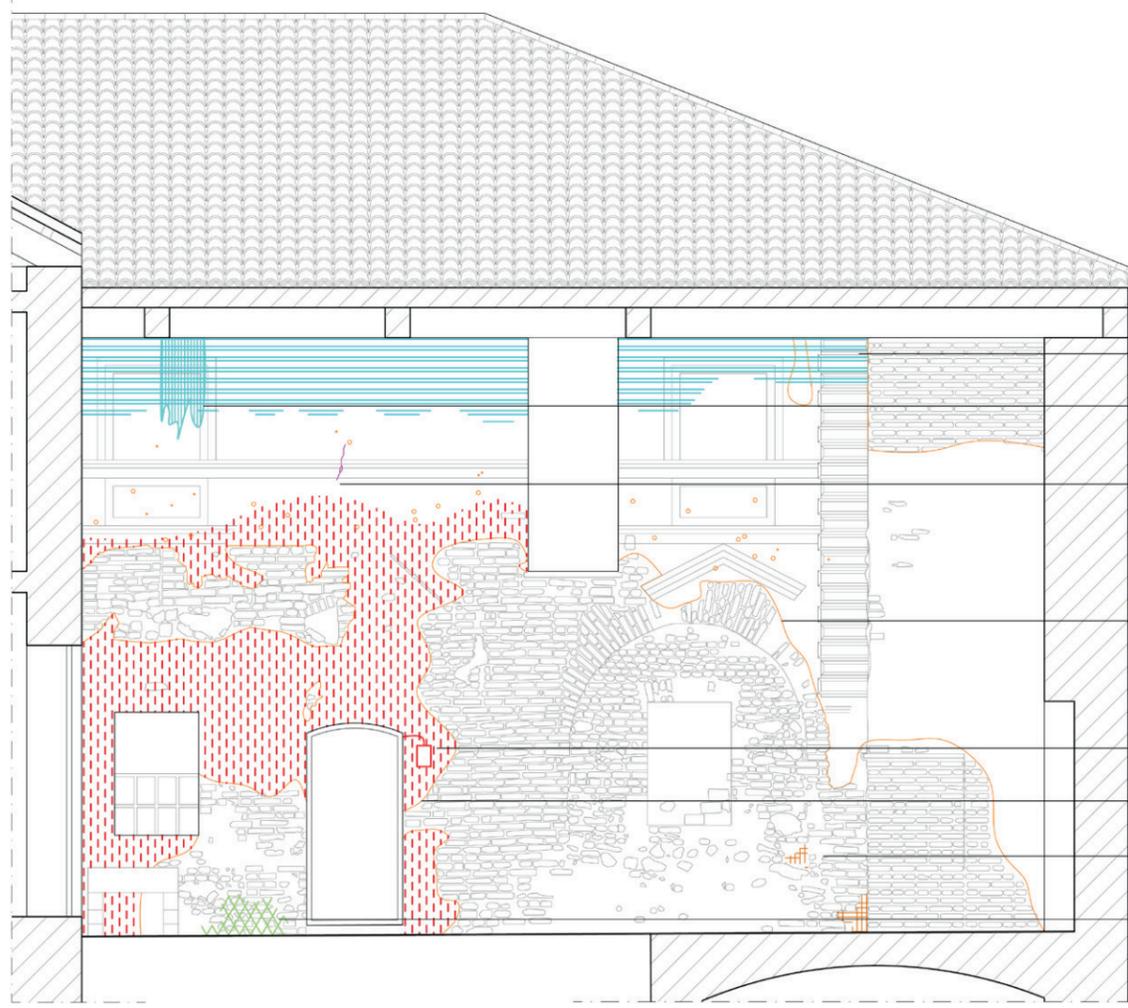
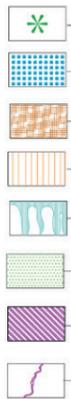


Distacco    Macchia    Risarcitura incompatibile    Erosione    Presenza di vegetazione    Degradazione differenziale    Lacuna e distacco    Fessurazione non passante    Colatura    Apposizione incompatibile

PROSPETTO EST (stalla) - scala 1:50



- DEGRADI:
- Presenza di vegetazione
  - Efflorescenza
  - Risarcitura incompatibile
  - Lacuna
  - Colatura
  - Degradazione differenziale
  - Erosione
  - Fessurazione non passante



- DEGRADI:
- Deposito superficiale
  - Colatura
  - Fessurazione non passante
  - Lacuna (di intonaco)
  - Apposizione incompatibile
  - Distacco
  - Risarcitura incompatibile
  - Patina biologica



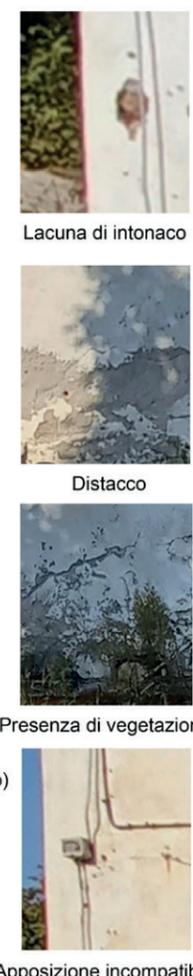
PROSPETTO SUD (stalla) - scala 1:50

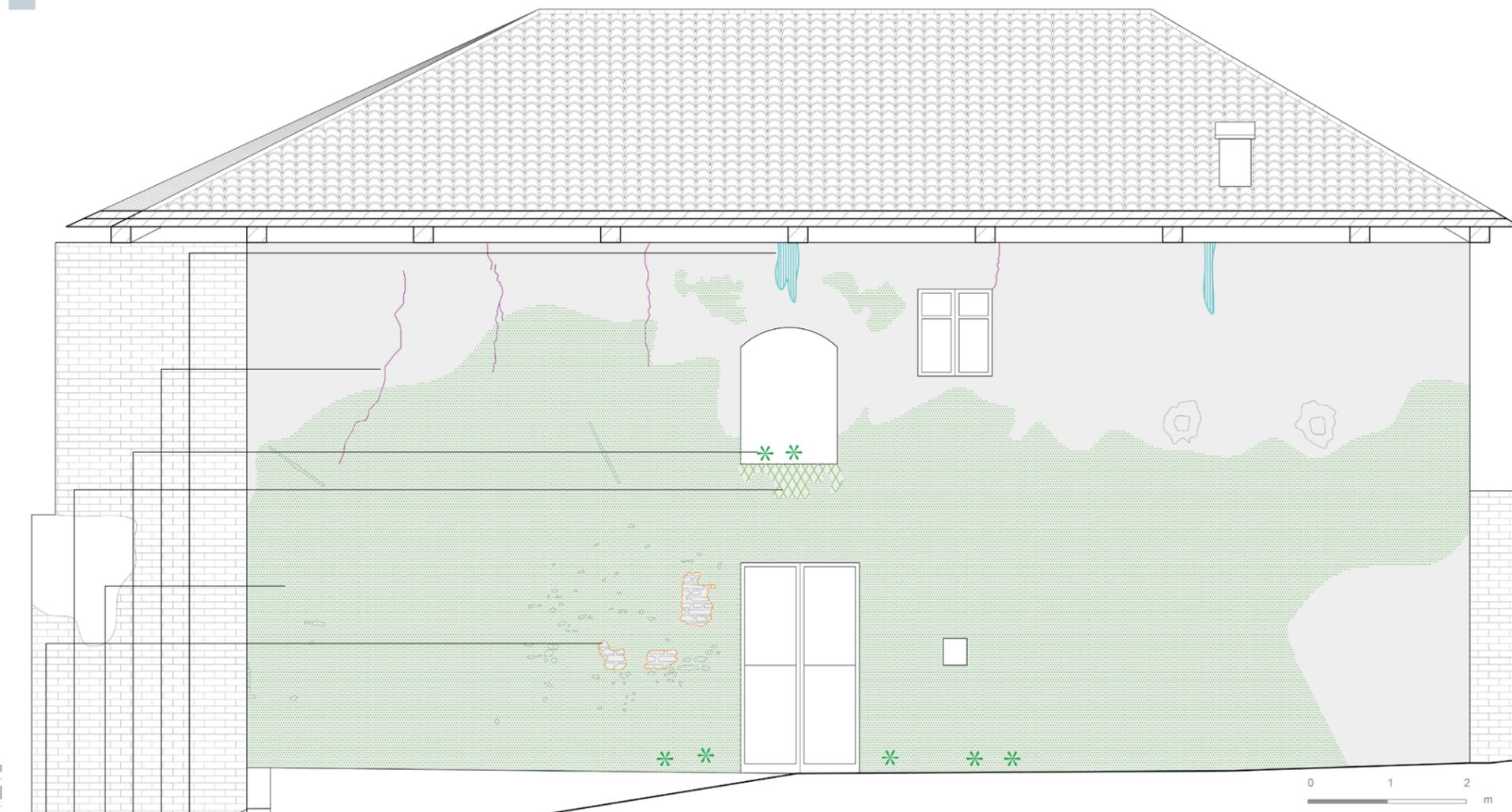
PROSPETTO SUD (porzione residenziale) - scala 1:50



Intonaco con componente cementizia, incompatibile

- DEGRADI:
- Apposizione incompatibile
  - Lacuna (di intonaco)
  - Distacco
  - Presenza di vegetazione





- Intonaco con componente cementizia, incompatibile
- DEGRADI:**
- Colatura
  - Fessurazione non passante
  - Presenza di vegetazione
  - Degradazione differenziale
  - Patina biologica
  - Lacuna (di intonaco)



- DEGRADI:**
- Distacco
  - Macchia
  - Patina biologica
  - Colatura
  - Lacuna (di intonaco)
  - Presenza di vegetazione
  - Fessurazione non passante
  - Apposizione incompatibile

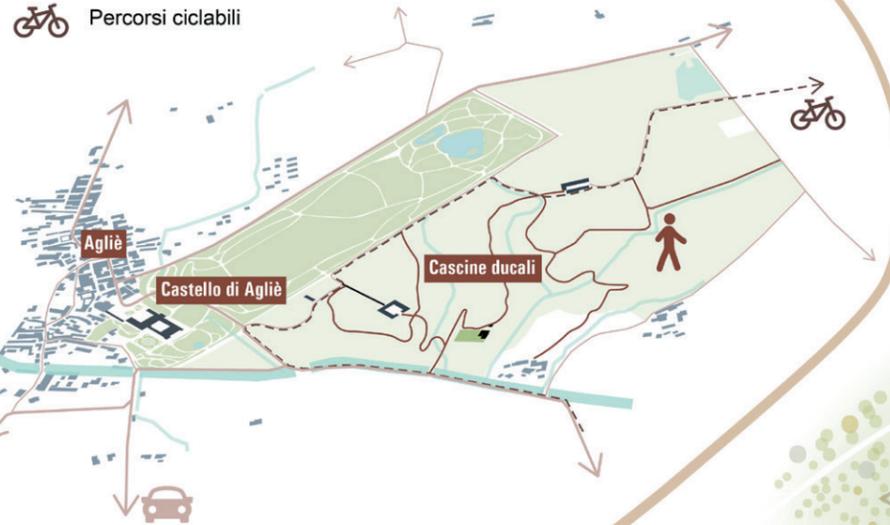


Degradazione differenziale    Presenza di vegetazione e patina biologica    Colatura    Fessurazione non passante    Lacuna (di intonaco)    Lacuna (di intonaco)    Macchia    Colatura    Patina biologica    Presenza di vegetazione e patina biologica    Apposizione incompatibile    Fessurazione non passante    Lacuna e distacco

**CONNESSIONI**

**1** Data la carenza di connessioni tra le cascate ducali del tenimento del castello di Agliè vengono integrati dei percorsi per collegarle. Questi tracciati si basano sui progetti ottocenteschi (Canina 1843 ca.) e sulla cartografia catastale.

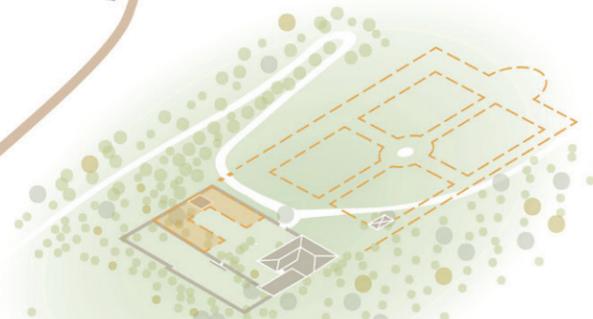
-  Percorsi pedonali
-  Viabilità veicolare
-  Percorsi ciclabili



**ELEMENTI SCOMPARI**

**2** L'analisi della documentazione storica ha fatto emergere elementi del sito che sono scomparsi:

- L'edificio a corte documentato nel rilievo del 1763-64 di Giuseppe de Paoli.
- L'impianto geometrico settecentesco del giardino a nord.
- La presenza di numerose piante da frutto riportata nei *Testimoniali di Stato*.
- I pilastri che costituivano l'ingresso al giardino a nord e il portale d'accesso al fabbricato della cascina Valle.



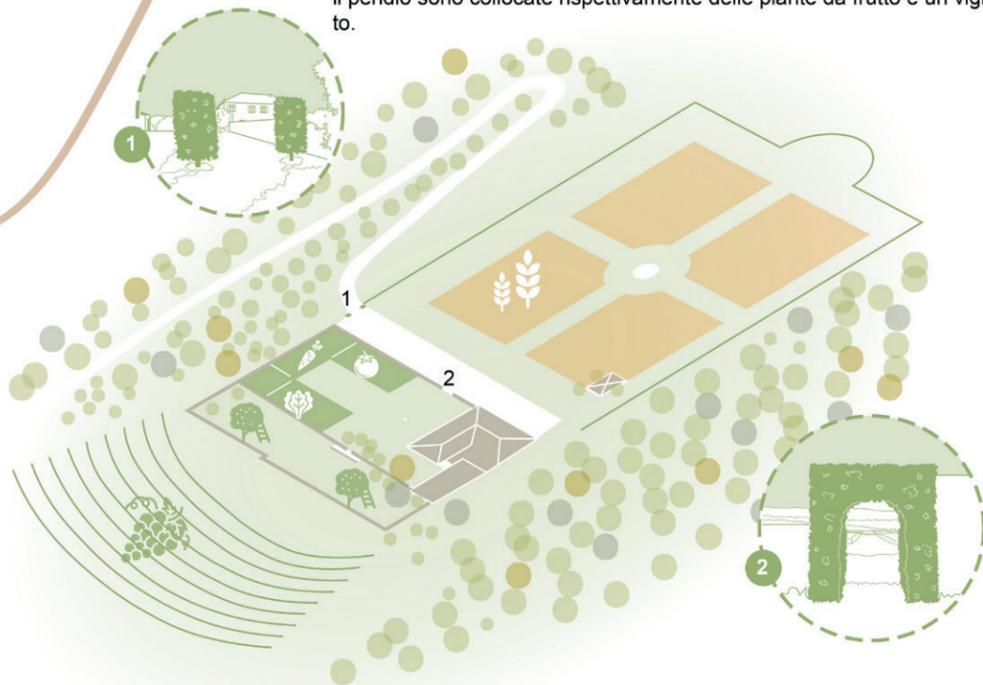
**STRATEGIE DI REINTEGRAZIONE**

**3** Al fine di rendere leggibili le componenti scomparse della tenuta, si ipotizza l'integrazione delle stesse secondo una metodologia precisa. La lettura degli elementi mancanti deve avvenire tramite forme e tratti essenziali che, insieme all'utilizzo di materiali moderni, consentono la distinguibilità dell'intervento. L'utilizzo di materiali effimeri garantisce la reversibilità dell'integrazione.

-  **Compatibilità**
-  **Reversibilità**
-  **Distinguibilità**
-  **Materiale effimero**

**ATTIVITÀ AGRICOLA**

**4** L'intervento, oltre a garantire la leggibilità delle stratificazioni del sito, si basa sulla produzione agricola che ha sempre caratterizzato la proprietà. I *parterres* a nord dell'edificio storico sono evocati con una coltivazione di grano. La delimitazione del giardino con l'esedra finale è evidenziato da una differente quota del terreno. I pilastri all'ingresso al giardino collocato a nord e il portale d'accesso al bene architettonico sono reintegrati con elementi vegetali. Il perimetro dell'edificio a corte è segnalato con la presenza di un orto con pergolato. Infine, nella terrazza inferiore e lungo il pendio sono collocate rispettivamente delle piante da frutto e un vigneto.



PLANIMETRIA - scala 1:2000



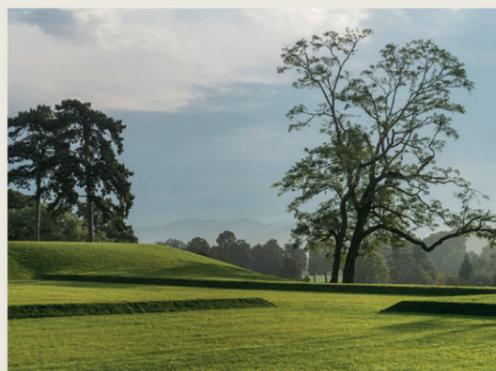
**LEGENDA**

-  Percorso tra le cascate
-  Integrazioni per evocare il giardino e la manica demolita.
-  Integrazione elementi mancanti (gradini e porzione di muro)
-  Rimozione vegetazione
-  A. Visuale verso le montagne
-  B. Visuale verso la basilica di Superga
-  1. Vigneto
-  2. Pergolato e orto
-  3. Parterre evidenziato con una coltivazione di grano
-  4. Dislivello del terreno - esedra
-  5. Ponte esistente

RIFERIMENTI PROGETTUALI



Giardino scomparso di Villa Pisani, il cui disegno del *parterre* viene evocato con un differente taglio del prato (Ferrari 2021)



Unesco World Heritage Site Closter Lorsch, la stratificazione del sito viene resa visibile con il paesaggio (<https://www.architonic.com/en/project/topotek-1-unesco-world-heritage-site-closter-lorsch/20218100>)



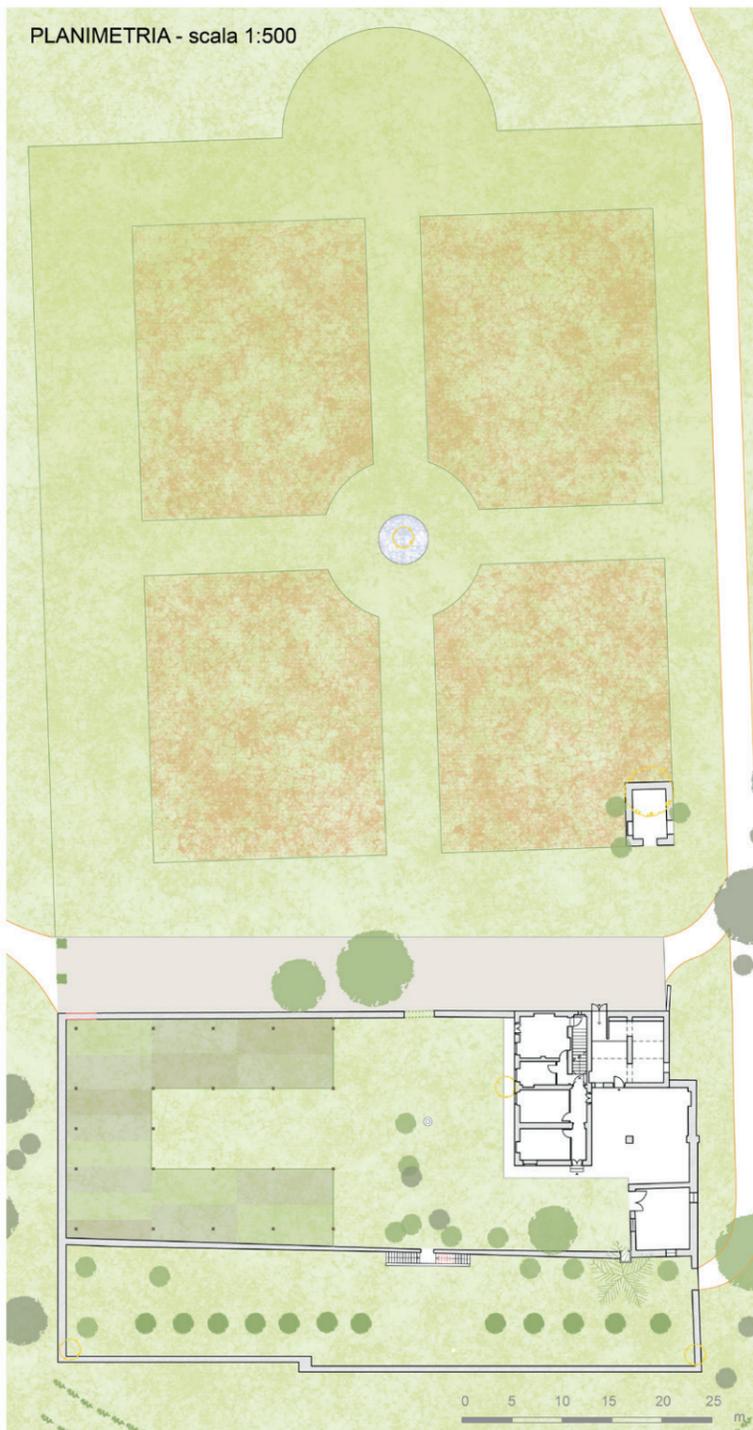
Colonne del Pecile di Villa Adriana evocate con elementi vegetali (<https://www.levillae.com/i-luoghi/villa-adriana/>)



Richiamo al lago del giardino del castello di Racconigi con l'ausilio dei muscari (Biancolini 2003)



PLANIMETRIA - scala 1:500



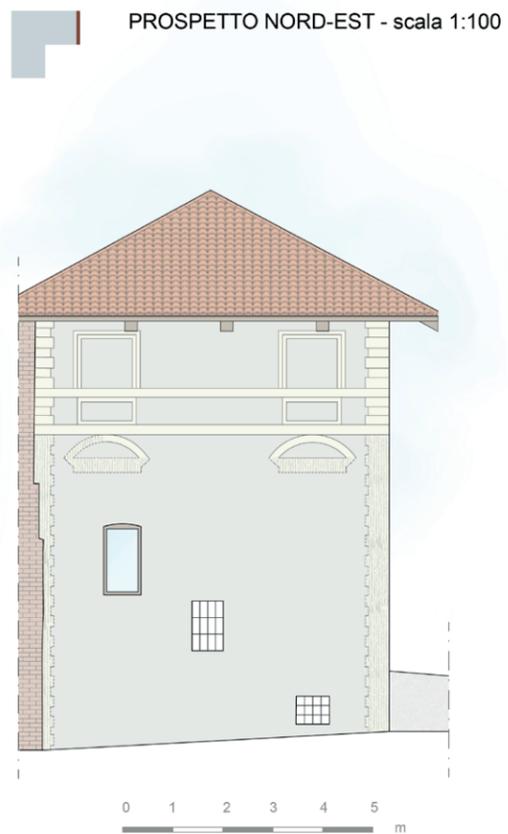
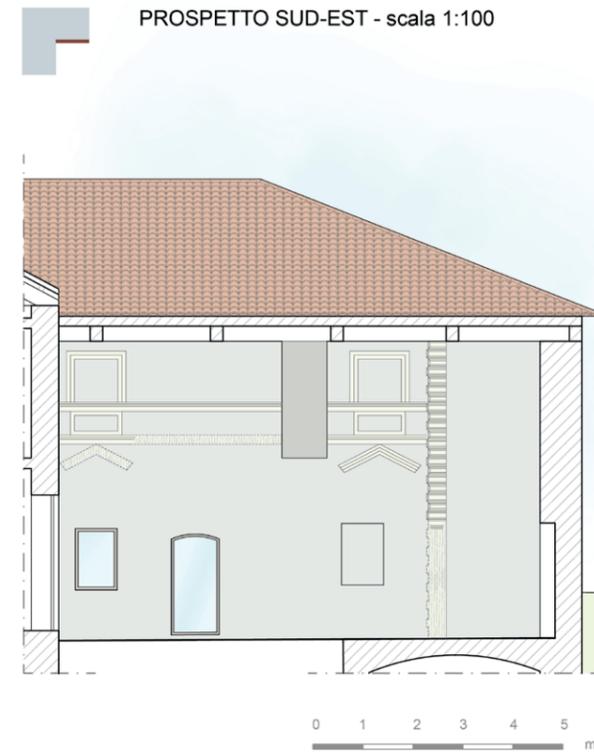
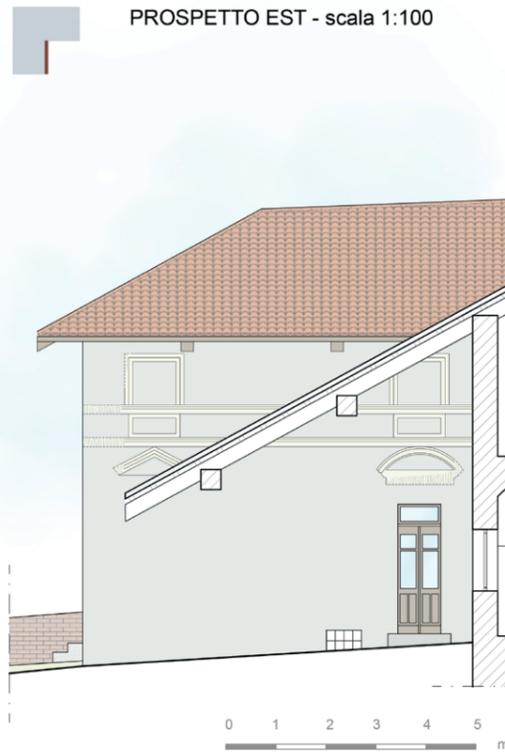
FUNZIONI DELL'AZIENDA AGRICOLA



- Camere
- Bagno
- Deposito / stoccaggio
- Soggiorno
- Bagno
- Sala da pranzo
- Cucina
- Locale adibito alla vendita dei prodotti
- Area per esposizioni / attività di laboratorio
- Deposito degli attrezzi da giardino e da orto
- Cantina vincola



RESTITUZIONE POST INTERVENTO

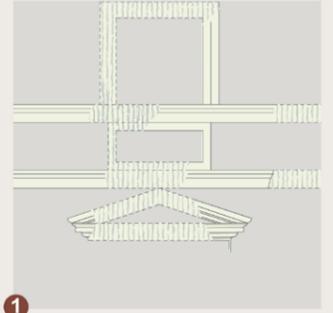


- Intonaco storico a calce
- Decorazioni a graffito persistenti
- Integrazione delle lacune degli elementi decorativi

CONFRONTO ESISTENTE-PROGETTO



Stato di fatto della porzione del prospetto ovest



Proposta di reintegrazione delle decorazioni a graffito nel prospetto ovest: riproposizione delle linee geometriche con trattamento a rigatino

IPOTESI DI INTERVENTO

I fronti della cascina sono qualificati da rimanenze di intonaco storico decorato con partiture "a graffito". Si considerano queste finiture storiche di grande valore riguardo l'identità e la consistenza materiale del complesso, memoria di saperi e di caratteri autistici del bene. Pertanto, si prevede un intervento volto a conservare e integrare le parti di intonaco e le decorazioni a graffito di natura storica, con modalità distinguibile e per giungere a una soluzione che contemperi ruolo protettivo della finitura con unità decorativa complessiva, resa per sole linee principali.

- Linee guida:
- Rimozione cauta e ponderata delle superfici di intonaco in malta di cemento, apposta per ragioni meramente funzionali nel XX secolo, considerate incompatibili (prospetti nord e sud-ovest);
  - Campionamento dell'intonaco storico in malta di calce per la sua caratterizzazione chimico-fisica;
  - Stesura di nuovo intonaco in malta di calce con inerte compatibile con quello delle rimanenze storiche in opera (prospetti nord e sud-ovest);
  - Trattamento di riadesione al supporto murario delle parti di intonaco storico a calce distaccate o sollevate, con iniezioni di boiacca di calce (prospetti est, sud-est);
  - Reintegrazione delle lacune dell'intonaco storico, con malta di calce con inerte compatibile con quello delle rimanenze storiche in opera, rimanendo in sottosquadro rispetto al filo dell'intonaco storico (prospetti ovest, est, sud-est, nord-est);
  - Reintegrazione delle lacune della decorazione a graffiti, con malta di calce e polvere di marmo, avendo cura di riproporre solo le linee geometriche d'insieme, e con trattamento finale superficiale a rigatino;
  - Monitoraggio dei distacchi e di eventuali piccole lacune ogni due anni.

Bibliografia: Livia Scolari, *Note su intonaci graffiti a Roma tra Cinquecento e Seicento*, in Guido Biscontin (a cura di), *L'intonaco: storia, cultura e tecnologia*, atti del convegno di studi (Bressanone, 24-27 giugno 1985), Libreria Progetto Editore, Padova 1985, pp. 43-52.

Joan Casadevall, *Il recupero degli sgraffiti a Barcellona*, in Guido Biscontin, Guido Driussi (a cura di), *Lo stucco: cultura, tecnologia, conoscenza*, atti del convegno di studi (Bressanone, 10-13 luglio 2001), Edizioni Arcadia Ricerche, Venezia 2001, pp. 299-308.

Paolo Scarzella, Marco Zerbini, *Superfici murarie dell'edilizia storica, Conservazione e manutenzione*, Alinea Editrice, Firenze, 2010, pp. 67-120, 391.

Igor Violino, *Diagnostica e conservazione degli intonaci, graffiti, sgraffiti e tradizionali nelle architetture del Basso Piemonte*, tesi di dottorato, rel. Maria Grazia Vinardi, Rosalba lentile, 2008.